DALLA PRIMA

Sappiate guardare oltre...

PIETRO INGRAO

tro fra il paese guida e le borghesie nazionali fino alla fase superiore dell'approdo al regime socialista.

Ledda invece seppe rompere precocemente con questo schema, e andò alla ricerca viaggiante delle grandi lotte di liberazione, visitandole sul campo, prima di tutto nel crogiolo ardente dell'Africa. Andò a conoscere i capi, i simboli, le vicende che rompevano con gli schemi prefabbricati, e vedevano emergere dal profondo gruppi dirigenti inediti, da Lumumba a Nkruma, da Cabral a Sekou Touré. Fino all'esplorazione della grande guerra patriottica del Viet Nam, letta nel suo valore emblematico mondiale, nella sua inconciliabile durezza, e tuttavia fuori da ogni mitologia demiurgica della lotta armata (come invece accadeva allora per tanta parta di una generazione).

FU DAVVERO un esploratore affascinato e affascinante di questi mondi «altri», incorporandoli nel nostro cammino e nelle nostre speranze: un'opera davvero forte di integrazione delle diversità, e anche una lettura della singolare ambivalenza di questo secolo che ha visto catastrofi inaudite ed odiose, ma anche il primo grande discorso sul riscatto del Terzo mondo. Raccontare il Novecento, studiarlo non è allora anche uscire dal grumo eurocentrico, e dilatarsi nella nuova dimensione mondiale che oramai porta a queste tracimazioni sui nostri lidi, a queste difficili mescolanze di cui non voglio affatto sottovalutare le asprezze, le difficoltà, i rischi? Insomma, di fronte ai problemi che ci portano gli albanesi, non è da dimenticare mai che i primi a varcare il mare e ad invadere siamo stati noi, e con i carri armati.

Forse raccontare il Novecento un tempo sarà anche - se sarà - rileggere nelle scuole le inchieste sul campo che in tempi già lontani Romano Ledda andava a compiere nel cuore dell'Africa nera, e forse anche riflettere sulla sua ricerca ansiosa di una «terza via» fra i blocchi che così duramente e a lungo hanno spaccato il mondo. Spero troppo?

ERRATA CORRIGE

A causa di uno spiacevolissimo errore, sulla prima pagina dell'edizione di ieri, abbiamo titolato «Evasione, a giudizio Scalfari e Caracciolo» dando così l'impressione che il giudice dell'udienza preliminare avesse già deciso il rinvio a giudizio dei vertici del Consiglio di Amministrazione de «La Repubblica» per i reati fiscali contestati in merito alla fusione della Cartiera di Ascoli avvenuta nel 1991.

Come si evince invece dal titolo e dall'articolo pubblicati sulla stessa edizione nelle pagine di Economia, si trattava di una richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pm Filippo Laviani e su cui il giudice dovrà decidere nell'udienza fissata il 16 giugno. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

UN'IMMAGINE DA...

Torsten Blackwood /Ansa

PAPUASIA NUOVA GUINEA. Le mani sono quelle dei dimostranti scuotono le sbarre dell' inferriata che circonda il Parlamento di Port Moresby durante la manifestazione che si è svolta ieri per festeggiare le dimissioni del governo del primo ministro Sir Julius Chan. Centinaia di soldati ostili al governo stavano assediando il Parlamento per chiedere l'allontanamento del primo ministro.

ALLARME OCCUPAZIONE

Dare lavoro è difficile Ma sui conti pubblici non si può restare a metà

SALVATORE BIASCO

I DATI SULLA occupazione rilasciati ieri dall'Istat mostrano purtroppo per l'Italia lo stesso trend negativo degli altri grandi paesi europei. Quei dati riflettono il peggioramento della congiuntura di fine anno, oltre che da fattori stagionali. Visto che entrambi gli effetti sono stati marcati, gli andamenti sono persino migliori di quanto avrebbero potuto essere. In fin dei conti, i livelli occupazionali del Nord continuano quasi a segnalare una congestione del mercato del lavoro in molte parti del territorio. Ma il quadro è molto variegato e al Sud permane, anche se migliorata, una disoccupazione inaccettabile.

Sappiamo che quand'anche mantenessimo una crescita continuata del 2,5% nel prossimo decennio, questa non garantirà che la tenuta dell'occupazione attuale. Nel '96 siamo cresciuti dell'1% circa. Nel '97 potremo accellerare di mezzo punto oltre quella percentuale; forse potremo uscire dal '97 con n 2% di crescita su base prospettica (e già sarebbe un successo).

Si impone quindi un impegno ad hoc per l'occupazione, che ormai non può più essere demandato alle forme tradizionali dell'assistenza ai redditi, oppure all'utilizzo del settore pubblico come settore spugna. Siamo in un difficile trapasso da un modello di sviluppo ad un altro. Non ci è consentito rimanere a metà o desistere dal risanamento dei conti pubblici, perchè gli effetti di sollievo sarebbero solo di breve periodo e lascerebbero nel lungo condizioni macroeconomiche e finanziarie ingestibili (alti tassi di interessi, continue correzioni di bilancio, rincorse inflazione-svalutazione, conflitto sociale e redistributivo acuto), da cui certo non uscirebbe un paese impoverito e prostrato. Quindi, il problema dell'occupazione va affrontato (e con decisione) nel quadro che ci siamo dati allorché abbiamo imboccato la via del risanamento rapido e definitivo.

Giunti a Maastricht non troveremo il paradiso terrestre della rapida espansione produttiva e occupazionale, ma condizioni di maggiore tranquillità su entrambi i fronti e una precondizione per una crescita duratura e soddisfacente, che dovremo tradurre in realtà giocandoci la partita sul campo, nel fuoco della costruzione e della determinazione di criteri per la conduzione dell'economia europea integrata.

Quindi mentre oggi dobbiamo affrontare l'emergenza in difficili condizioni (a cui ha corrisposto il patto per il lavoro e il pacchetto recentemente varato dal governo) è bene chiederci quali siano le vie percorribili per migliorare nel medio periodo la prestazione occupazionale dell'economia e dare coerenza agli interventi contingenti.

LA PROSPETTIVA in cui porsi deve mirare ai seguenti obiettivi che, per comodità e chiarezza, preferisco elencare:

a) ad accrescere ovviamente il tasso di sviluppo potenziale, rafforzando produttivamente il paese, specie attraverso una dotazione infrastrutturale e un sistema finanziario adeguato;

b) a ottenere tassi di interesse reali più bassi;

c) a cambiare la struttura della tassazione in modo tale da ridurre il disincentivo a occupare manod'opera;

d) a incentivare le produzioni a maggior contenuto di forza lavoro (contestualmente rendendo il sistema welfare una opportunità di sviluppo occupazionale);

e) a organizzare la domanda potenziale che si rivolge verso servizi ad elevato contenuto di lavoro, facendo nascere nuovi mercati (sempre nell'ambito del welfare e riqualificazione ambientale);

f) a promuovere una riforma della Pubblica Amministrazione che ne migliori le qualità gestionali, progettuali e di indirizzo a tutti livelli e sia tale da rendere possibile quegli interventi nelle microstrutture capaci di produrre occupazione e promuovere sistemi integrati in ambito locale;

g) a varare istituzioni di sviluppo specificatamente disegnate a migliorare le capacità progettuali degli enti locali e la partecipazione dei privati negli investimenti infrastrutturali;

h) a incoraggiare le capacità imprenditoriali e la nascita di imprese, disegnare un sistema finanziario capace di rafforzare la struttura finanziaria e patrimoniale di quelle piccole e medie e, nello stesso tempo promuovere l'integrazione della scuola col mondo del lavoro, sviluppare sistemi di formazione e qualificazione della forza lavoro, di rafforzamento, in generale, dalla capacità di competere;

i) a migliorare le istituzioni del mercato del lavoro al fine di facilitare l'informazione e l'incontro tra domanda e offerta;

l) a rendere la struttura salariale più rispondente alle opportunità presenti nei singoli substimi.

Mentre tutto ciò ha a che a fare con orientamenti generali che toccano vari terreni di riorganizzazione dello stato, che chiedono, quindi, di essere giudicati anche per le loro ricadute occupazionali, occorrerà contestualmente avere a disposizione anche una batteria di strumenti per gestire la disoccupazione, riformando il collocamento, ridisegnando gli interventi di sostegno e promuovendo politiche attive del lavoro.

COME SI PUÒ notare i tempi di azione e di sviluppo di effetti a largo raggio sono molto diversi in capitoli diversi. I tempi dei mutamenti strutturali richiesti a monte sono spesso non brevi. E mentre alcuni di tali mutamenti sono parte integrante dei meccanismi che renderanno stabile il risanamento altri sono in difficile equilibrio con esso. Altri ancora richiedono una consapevole azione su scala sovranazionale. Non vi è campo, però, su cui il governo non abbia messo in cantiere un pezzo di soluzione. Si tratta ora di far percepire il quadro complessivo e approfondirlo nelle necessarie interconnessioni, dando ad esso una completezza di disegno.

TELEVISIONE

Il Garante e i politici oscurati

MAURIZIO COSTANZO

CHI FA TELEVISIONE intervistando politici, si è giustamente risentito alla notizia che andrà rispettata una legge di qualche anno fa che vieta la partecipazione di qualche categoria a programmi che non siano telegiornali. C'è adesso il Garante che invita i responsabili delle testate a occuparsi anche dei talk show. È un'ipotesi interessante. Per quanto mi riguarda, per i rapporti che ho con Enrico Mentana, sono disponibile affinchè cio accada. Però a risentirsi per quella restrizione, a onor del vero, dovrebbero essere i politici che anziché essere presenti nei talk show o comunque nei programmi di approfondimento, si troveranno o, forse, si troverebbero a comparire con dichiarazioni di quaranta secondi, massimo un minuto nei telegiornali. Chi scrive inaugurò nel 1976 con «Bontà loro» (programma di rete e non di testata) la presenza dei politici ospitando l'allora ministro del Lavoro Tina Anselmi. Quando, due anni dopo, invitai ad un altro programma Rai, «Grand'Italia», Marco Pannella, era la prima volta che il leader radicale era ospitato in un programma che non fosse un telegiornale. Non c'è dubbio che negli anni a seguire abbiamo assistito ad una invasione di uomini politici in qualsivoglia programma: dal Bagaglino ai giochi proposti da Raffaella Carrà e ovunque, insomma, riuscivano ad infilarsi. Di qui la legge che oggi torna d'attualità. Però è passato del tempo e abbiamo vissuto il decreto sulla «par condicio». Abbiamo ascoltato, con tenerezza, il garante per l'editoria del tempo, Santaniello, raccomandare lo sguardo neutro del conduttore che non doveva mostrare attrazione né per un leader né per un altro. Lo sguardo neutro attiene agli imbecilli.

Alan Friedman, giornalista americano che fa televisione in Italia con un programma sull'economia che va in onda il venerdì su Rai 3, ha fatto sapere che in America ci si affida alla capacità del conduttore/intervistatore che deve mantenersi il più possibile equidistante, dando all'opposizione e alla maggioranza possibilità di esprimersi. Ritengo che Friedman abbia ragione e che queste leggi siano censorie e lesive dell'autonomia professionale di chi fa il giornalismo televisivo. Per paradosso si potrebbe dire: applichiamo la stessa norma anche ai giornali e che i politici vengano intervistati o citati solo all'interno degli articoli di fondo. Se si estendesse alla carte stampata questa regola, tutti protesterebbero considerandola iniqua. Lo stesso discorso vale per la televisione. Ci sono trasmissioni che, pur dipendendo dalla rete e non dalla testata giornalistica, sono redatte e condotte da giornalisti, penso a Santoro di «Moby Dick» o a Gad Lerner di «Pinocchio» e quindi non si capisce per quale motivo debbano essere private della possibilità di ospitare politici.

Molti conduttori televisivi sono in grado di realizzare ottime trasmissioni anche senza l'apporto di esponenti di partiti, ma questo non giustifica la legge richiamata in vita in queste ore.

AL TELEFONO CON I LETTORI

«Sinistra piagnona ora basta con i lamenti»

Tanto per cominciare, ci sono quelli che vorrebbero dare una bella sveglia alla sinistra italiana. «È un po' troppo piagnona, sempre a lamentarsi - fa sapere **Vincenzo Gaudiello** -. Nel momento della responsabilità di governo dovrebbe avere più capacità di trascinare». Fa eco **Luciano Dal Monte**: «Sono deluso dai miei ministri. In teoria sembrano tutti bravi, ma in pratica mi sembrano incapaci. Prendi Visco, per esempio. Dall'opposizione predicava bene, adesso razzola male. Non ha ancora fatto niente». E già, come dice **Vittorio Nicolucci**, «governare è difficile, soprattutto se si ha un elettorato esigente. E quello di sinistra lo è parecchio». Detto questo, però, «quando si governa qualcuno bisogna pur scontentare. Il buonismo, in questo caso, non mi convince per niente. E poi, non ci sentiamo coinvolti».

Gli elettori dell'Ulivo hanno quasi tutti qualcosa da chiedere all'esecutivo. Riassume **Maria Gradellini**: «Secondo me dovrebbe mostrare un po' più di polso, più severità. Prendi il caso di questi albanesi: vanno bene le donne e i bambini, ma gli uomini li devono rimandare indietro. Il governo deve fare qualcosa. Insomma, vederli così morbidi...». L'immagine di «mitezza» spesso si accompagna alla sensazione di «ignavia», nei turbamenti dell'elettore di centrosinistra. Chiama **Ofelda Fogli**, «parrucchiera di Casalecchio», per dire: «Qui, cari miei, la Lega fa il pieno. Questa storia degli albanesi mica può andare avanti così. Non si possono rispedire a casa loro? E guardate che tutti abbiamo votato Ulivo, però... Mi diceva una mia cliente: quando c'era la guerra, io sono rimasta qui a difendere il mio paese...». Argomenti mica campati in aria.

Un incoraggiamento a Prodi e Veltroni arriva invece da **Alice Montanari**, pensionata che ha lavorato una vita in fabbrica: «Ho letto sull'*Unità* di gente che vuol ridare la tessera per questa faccenda degli albanesi. Vorrei vedere se avesse vinto Berlusconi... Noi italiani non siamo mai contenti. A me questo governo va benissimo, anche se c'è Bertinotti che mette continuamente i bastoni tra le ruote». Si vuole invece complimentare con l'editoriale di ieri di Caldarola **Quintilio Bozzano**. «Ha centrato il problema vero - dice -: quello della sinistra che cerca di non scontentare nessuno. Ma se qui si vuol raddrizzare la baracca, qualcuno bisognerà pur scontentare». **Andreina Soffici** fa l'insegnante a Bologna. La vede così, e non si può dire che abbia torto: «Vabbè, la maggioranza va da Bertinotti a Dini, e quindi non è facile. Però si dovrebbe fare come si fa in famiglia quando si deve comperare un televisione: ci si riunisce, magari si litiga, ma alla fine quello che si decide vale per tutti. Non bisogna prima bisticciare e poi incontrarsi. Sta diventando una brutta abitudine».

E arriviamo alle telefonate sul nuovo giornale. Mettiamo da parte quelle di chi ci loda, e veniamo alle critiche. «Secondo me - dice **Gilberto Migliorelli** - la prima parte è peggiorata, è troppo leggera. La seconda, invece, è molto più bella». Chiede **Luciano Barbin**: «È possibile, una volta a settimana, pubblicare un inserto con tutti i programmi televisivi?». Ad **Antonio D'Acunto**, invece, non piace l'edizione del lunedì: «Troppo smilza». **Cirillo Loddo** critica la pagina della Borsa, «dove le colonnine di "precedenti" e "ieri" sono messe in maniera sbagliata». **Ottavio Mussini** punta l'indice sulla rubrica dei programmi Tv: «Possibile che quando c'è Fini o Berlusconi da qualche parte li annunciamo sempre, mentre se ci sono D'Alema o Veltroni li devo trovare per caso?». C'è poi **Alfredo Morzaniga** che vorrebbe «un articolo sulla Fiera di Milano».

E qualche consiglio alla Quercia. **Giuseppe Giacoppetti** chiede di discutere di più del problema degli sfratti, **Domenico Giudice** di informare meglio sulla trattenuta Tfr: «La stanno facendo passare come una perdita per i lavoratori», **Carlo Turco** di fare più campagna pubblicitaria intorno al 4 per mille destinato ai partiti: «A me mi hanno mandato da Ponzio a Pilato, prima di darmi la cartella...».

Chiudiamo in bellezza, con qualcuno che, vivaddio!, invece della sinistra parla male di Berlusconi. **Ondina Perego**, «mio marito ha un'azienda con venti operai, sono una casalinga ricca»: «Come sento quello lì mi tormento». **Massimo Verdecchia**: «Ma l'hai sentito il loro spot? "Venite con noi per i vostri interessi". Mai vista tanta sfacciataggine...».

Stefano Di Michele

Oggi risponde
Bruno Miserendino
dalle ore 11,00 alle 13,00
al numero verde
167-254188

LA FRASE

Mario Segni

Il guaio della corsa dei topi è che, anche se vinci, sempre topo sei.

Lily Tomlin

«L'Approdo» un'avventura ritrovata in un libro

La prima trasmissione andò in onda il 3 dicembre 1945 alle ore 22 da Radio Firenze, l'ultima nel 1978 sulla Rai-Tv. Ad inventarla fu un indimenticabile uomo di cultura e di gusto, Adriano Seroni, rimasto al timone della rivista sino al 1958 quando fu eletto in Parlamento nelle liste del Pci. Stiamo parlando de «L'Approdo», palestra di dibattito culturale, caffè letterario radiofonico prima e televisivo dopo («L'approdo tv»), luogo di confronto ma anche di scontro letterario.
A cinquant'anni di distanza ecco d'incanto risollevarsi dalla memoria quel capitolo della storia letteraria e radio-televisiva italiana. Il giornalista Andrea Mugnai ha scovato negli archivi della Rai di Firenze tredici puntate del 1954-1955, gran parte di quello che rimane delle 1700 trasmissioni, visto che molte non furono registrate e tantissime bobine andarono distrutte con l'alluvione del '66.
Quelle salvate sono conversazioni tenute dallo scrittore e saggista franco-algerino Jean Amrouche (prematuramente scomparso nel 1962 a soli 56 anni) con i personaggi più importanti dell'epoca: Ungaretti, Moravia, Contini, Montale, Vittorini, Cecchi, Bacchelli, Silone ecc. Così alla sede fiorentina della Rai è nato un «Approdo ritrovato», trasmesso da Radiotre, che ha messo a confronto tredici scrittori di oggi con altrettanti autori degli anni Cinquanta.
Riascoltando i brani principali delle conversazioni di Amrouche si è verificato l'incidenza di quella cultura sulla cultura di oggi. Alla conclusione del programma di Radiotre la Eri e la Nuova Italia hanno editato un volume («L'Approdo. La grande cultura alla radio», a cura di Andrea Mugnai, pagg. 188, lire 25.000) che ha riproposto le trasmissioni degli anni Cinquanta e le conversazioni dell'oggi.
Oltre i tredici straordinari documenti radiofonici, sono riemerse pagine importanti del secondo Novecento: polemiche di Bacchelli e Montale, esperimenti radiofonici di Pasolini, prose di Longhi e Contini e recensioni a libri di Levi, Cassola, Morante, Brancati, Ginzburg e tanti altri. Ma il viaggio a ritroso nel tempo ha fatto riscoprire anche un certo modo di produrre cultura nei mass-media prima con Seroni, poi ancora con Giovan Battista Angioletti, Leone Piccioni, Carlo Betocchi, e persino con un comitato direttivo formato da Bacchelli, Cecchi, Ungaretti, De Robertis, Lisi, Longhi e Valeri. A colpire oggi è la dimensione internazionale dell'«Approdo» con contributi di critici e scrittori e con una scelta accurata di testi di letteratura straniera.
La radio, con le sue parole dette, scritte e ascoltate, non aveva bisogno di un grande spiegamento di mezzi per fare un'informazione culturale d'avanguardia. Come sempre, era ed è questione di cultura e di uomini capaci d'esprimerla.

Marco Ferrari

Un volume di Maurizio Ruggeri ripercorre l'avventura di uno dei ciclisti più famosi

Quando Gimondi vinse il tour Storie di bici e belle imprese

1965: per l'ultima volta un italiano arriva a Parigi in maglia gialla. La grande Inter, Bob Beamon, i match Clay-Liston: erano anni indimenticabili per lo sport. E in questo libro diventano racconto.

L'ultima inforcata di bicicletta, in tv, è stata domenica scorsa, a Loano, in provincia di Savona. Un circuito a cronometro di 3 km., da ripetersi tre volte in coppia con Paolo Brosio, davanti alle telecamere di *Quelli che il calcio*... Una kermesse di beneficenza con la partecipazione di «vecchi campioni» del pedale, e con la telecronaca di Adriano De Zan che, per una volta senza accenti retorici, aggiungeva subito: «Anche se i campioni non invecchiano mai». Zilioni-Janssen, Messina-Loste, Partesotti-Lanzafame (e qui Fazio con tempismo chiedeva il bis sillabato a De Zan), Dancelli, Motta e lui, il numero 1 del lotto: Felice Gimondi. Il protagonista di un libro che vale quanto meno una corsa in libreria: *Felice l'ultimo Tour* di Maurizio Ruggeri, nono e ultimo arrivato della collana «Storie e miti» dello sport.

La storia di quello che, forse, fu il più campione fra i campioni schiacciati da Eddy Merckx durante il suo regno assoluto. E che a soli 22 anni, proprio poco prima che Merckx piombasse addosso al gruppo, riuscì nell'acuto della sua carriera: vincere il Tour de France del 1965, l'ultimo con un italiano in maglia gialla a Parigi. Trent'anni e passa d'astinenza, per il nostro ciclismo (e previsioni che buttano sul grigio). È allora perché non rievocare quella corsa, quel ciclismo e quel tempo che, all'anima sua, almeno vedeva uno dei nostri al comando?

Solo questo, però, non varrebbe lo sforzo (o il piacere) di una lettura: basterebbe un buon montaggio di 5 minuti (primi, direbbe De Zan) di tv in bianco e nero, e tutto quel che c'è da videosapere si saprebbe. Troppo poco per i palati fini che seguono con passione i ciclisti tra Giro e Tour. E troppo poco per chi, troppo piccolo o ancora di là da venire, resterebbe comunque a digiuno delle atmosfere e degli aromi di quel Tour e dello sport che allora gli stava intorno. Memorie storiche e generazionali come i due ambigui incontri per il titolo dei massimi tra Cassius Clay e Sonny Liston. La Grande Inter con la striscia diagonale nerazzurra sulla maglia bianca (e qui onore al Bologna, che domenica ha giocato in diagonale rossoblù, invece che con una delle nuove maglie che oggi ammorbano campi e ricordi). Il bucaretine Manuel Raga dal Messico all'Ignis di Varese. La Corea del Nord di Pak Doo Ik a Middlesbrough (chissà se sullo stesso campo dove ora abbiamo innalzato Pennabianca Ravanelli!). Il salto di Bob Beamon a Città del Messico, «che non scendeva più, 9 metri meno una sigaretta». Eccolo: «9 metri meno una sigaretta» per un 8,90, il tratto di scrittura che salda Maurizio Ruggeri alla tradizione letteraria dei grandi del giornalismo sportivo: da Brera a Fossati, il nostro Signori, Clerici, Ormezzano, fino a eredi ormai più che sicuri come Gianni Mura, Cesare Fiumi, Darwin Pastorin.

Estate del '65: dopo aver vinto il Tour, Felice Gimondi torna a Sedrina, festeggiato dai suoi compaesani

Felice L'ultimo Tour
di Maurizio Ruggeri
Limina
pp. 100
lire 21.000

Ruggeri che, avendo allora solo 9 anni, si è andato a studiare la «Gazza» del periodo, per riscrivere come un romanzo la storia di quell'ultimo Tour (e di altre corse), dove col *poulain Gimondi* gareggiarono Gianni Motta (con la faccia alla Steve McQueen), lo sprinter per eccellenza Rik Van Looy, gli scalatori spagnoli Bahamontes e Jimenez, l'olandese con gli occhiali Jan Janssen, e più di tutti Raymond «Poupou» Poulidor, eterno secondo del ciclismo francese, mai in maglia gialla nei suoi 14 Tour.

Mentre invece Felice Gimondi chiuse, anche lui con qualche rammarico, con quel Tour, tre Giri, una Vuelta, un mondiale, una Roubaix, una Sanremo, due Lombardia: 136 vittorie in tutto con i professionisti, più il circuito di Loano con Brosio. Certo non quanto le 445 di Merckx il Cannibale: ma quella è un'altra storia. Questa è la chiusura più giusta, dati i tempi che corrono, ma un'altra è più bella. Probabilmente quel Partesotti, in coppia con Lanzafame tra le glorie di Loano, è lo stesso che la Salvarani di Gimondi schierò alla partenza di quel Tour, il 22 giugno 1965, con Adorni, Pambianco, Ronchini, Mazzacurati, Vendemmiati, Minieri, Blanc e Zoeffel. Un segno, tra i tanti sulle strade della vita, che in bici non s'invecchia.

Alessandro Spinaci

A proposito del libro di Cordelli

Democrazia magica Letteratura, mito o soltanto questione di stile?

Vorrei tornare sulla *Democrazia magica* di Franco Cordelli perché intorno a questo libro si è creato un piccolo ma singolare «caso culturale». Almeno tre recensioni (rispettivamente di Giorgio Ficara, Massimo Onofri e Alfredo Giuliani), per di più «positive», concludevano di non aver ben inteso il senso del libro. Ma si tratta di una raccolta di saggi letterari e non di un poema orfico! Ora, mi sembra più onesto, anche nei confronti dell'autore, partire proprio da questo clamoroso, imbarazzante *fall-out* semantico.

Non so se davvero queste pagine contengano una teoria della letteratura, per quanto «labirintica» (a proposito: niente è oggi più consolatorio della figura borgesiana del labirinto, come ha dimostrato Antonio Moresco). A me sembra invece che esprimano il *mito della letteratura*, distillato attraverso uno stile rapsodico e obliquo, come di un conversatore un po' brusco, che stordisce l'interlocutore con una sequenza fulminante di frasi pseudoaforistiche. E forse si dovrebbe parlare soprattutto di questo stile, vero contenuto del libro.

«... rivendicazione di una pari opportunità da offrire a qualunque forma dello spirito... il romanziere, il lirico, il saggista». Non si può non essere d'accordo con questo assunto «democratico». Ma perché tanta «esibizione muscolare» di intelligenza critica a sostegno di una tesi (la «pari opportunità») largamente e comunemente accettata (dalle solitarie «eroiche partenze» l'autore sembra approdato ad «arrivi» unanimistici)? Le innumerevoli questioni trattate sono formulate in modo non sempre perspicuo ma spesso possono contare su una messinscena suggestiva e con improvvisi colpi di scena: l'opposizione soltanto apparente tra iconico e musicale; la morte stessa del romanzo (ma è una liberazione o no?); l'affermazione che il Romanziere si distingue dal Narratore e dallo Scrittore perché «figurale» (lo è anche il Narratore ma in un senso diverso...); l'idea che il romanzo «scompone» al posto di «connettere» (vorremmo però che quest'idea ci fosse spiegata più distesamente).

La democrazia magica
di Franco Cordelli
Einaudi
pp. 127
lire 24.000

Insomma, anche se nel libro troviamo alcuni ritratti intensi e «leggibili» (la Bachmann, Hardy) , l'impressione è che l'argomentazione dell'autore, attraverso alcuni secoli di letteratura, oscilli tra semplice buon senso e cavillosità approssimative.

Il libro è affollato di frasi perentorie, impegnate soprattutto a fare spettacolo di una scintillante agudeza di cui il il recensore simpatetico e il lettore (ingenuo) non sanno mai se aver inteso davvero il senso. Nonostante l'iniziale dichiarazione di pluralismo, Cordelli sembra ad ogni pagina voler infierire sul Romanzo, di cui si danno definizioni assai riduttive. Forse Cordelli, che ce l'ha tanto con il romanzo dopo averne scritti vari , non sopporta questo genere letterario proprio perché si tratta di un oggetto indocile, inafferrabile. Mentre l' «intenzione» che anima il suo saggismo è quella di una metallica volontà di dominio sul proprio oggetto. Arte borghese? Ma proprio oggi questo genere così bastardo, «ibrido» (Rushdie) mostra di nuovo una estrema vitalità nel contaminarsi con altri generi, riuscendo a raccontare alcune delle grandi paure e utopie dell'umanità.

Romanzo come «ideologia dominante»? A me vengono invece in mente, come «ideologia dominante» altri modi della scrittura: il saggismo alla Calasso, il trionfo conformista di Comico e Satira, le fastose biografie d'autore alla Citati. Credo poi che il romanzo, a differenza del melodramma conservi pur sempre qualcosa di «scandaloso» . Rushdie è stato condannato a morte per aver *scritto un romanzo* e non un pamphlet teologico! Forse anch'io non ho capito bene Cordelli. Ma non sarà che, molto *italianamente*, diffidi del romanzo perché questo è caratterizzato, come osserva Nicola Chiaromonte, da un rapporto con «le condizioni normali dell'esperienza» e con il senso comune (cose che a Cordelli, immagino, piacciono pochissimo). Preferisce il candore primitivo (e dunque improponibile) del narratore o la sottigliezza talmudica, un po' straniante, dello scrittore-saggista. Insomma, da queste pagine si esprime non un' idea della letteratura ma il *mito della letteratura* , uno spazio cioè privilegiato in cui dialogano tra loro molti autori e in cui risuonano interrogativi cruciali (sulla vita, sulla morale, sul destino, su Dio, etc.), magari solo per mettere meglio a fuoco dilemmi letterari; uno spazio irrelato in cui infine a «salvare» è, gnosticamente, una *conoscenza* particolare (ma quale?) - delle cose, del mondo - , riservata alla casta superiore degli Scrittori ipercoscienti.

Ricorda Singer nella sua autobiografia che ciò che lo separava dal suo grande amico Zeitlin , era che questi nutriva una passione esclusiva per la letteratura, mentre lui, Singer, amava insieme alla letteratura tante altre cose. Credo che una qualche «sindrome di Zeitlin» non sia del tutto estranea a queste pagine.

Filippo La Porta

Ancona dedica una prima grande retrospettiva al «suo» artista, maestro ribelle della Transavanguardia

Torna nella pancia della Mole l'opera di Cucchi

All'interno della restaurata fortezza Vanvitelliana, centottanta opere fra dipinti, sculture e disegni realizzati dagli anni Settanta a oggi.

ANCONA. L'eterno adolescente, il figliol prodigo, il ragazzo terribile della pittura. Così i marchigiani ribattezzano Enzo Cucchi al suo ritorno a casa, ovvero alla sua prima grande retrospettiva in terra natia, nella Mole Vanvitelliana di Ancona. Il più «nordico» e anticoncettuale degli artisti della Transavanguardia, quello che nel suo immaginario ha affondato più degli altri lo sguardo nelle ossessioni dell'inconscio, torna ora infatti ad esporre da queste parti, nel capoluogo, a pochi chilometri dal paesino dove nacque nel '49 - Morro d'Alba - e dove imparò a dipingere sotto la guida del parroco che gli faceva ricopiare i volti dei santi per farne icone da portare poi in processione. Poi l'adolescenza turbolenta, lo sperimentalismo degli anni '70, il recupero dei mezzi tradizionali, con cavalletto e colori, per il ritorno alla figurazione dei primi anni '80. «Voglio stare vicino ai quadri come sto con mia madre. Voglio stare come stavo prima, tanto tempo prima» ha sintetizzato Cucchi tempo fa la sua disposizione d'animo verso la pittura, vera compagna di vita ma anche oggi, in un rapporto edipico, spesso nemica. Cimiteri, cipressi, volti dalle orbite vuote oppure grandi occhi vaganti nel buio notturno, mani enormi piegate a coppa a contenere fantasmi o vortici; assieme a quei suoi caratteristici picchi aguzzi, alberi, onde marine, reperti archeologici, navi, soli, cavalli costituiscono il repertorio raffigurato sulle tele, spesso di grande formato, qui esposto nella mostra dal singolare titolo «Città d'Ancona Enzo Cucchi» (scelto dall'artista stesso) che fino al 18 maggio prossimo ospita 180 opere tra dipinti, sculture e disegni eseguiti dalla fine degli anni '70 ad oggi. Promossa dalla Regione Marche, dal Comune di Ancona e dalla Pinacoteca civica «Francesco Podesti» in collaborazione con l'Apt, l'antologica è curata da Michele Polverari ed è accompagnata da un catalogo Electa. Per visitarla si riscopre una stupefacente architettura, ora restaurata e adibita a contenitore d'arte, la Mole Vanvitelliana appunto, possente fortezza pentagonale, capolavoro di Luigi Vanvitelli che la costruì nel 1734 praticamente sull'acqua su un complesso sistema di palafitte. Fu adibita nei secoli a vari usi, da quello di lazzaretto a raffineria di zuccheri, da base militare a manifattura di tabacchi. Ora i ventimila metri quadri di spazio occupato dall'edificio sono oggetto di studio per la definizione d'uso e per un completo recupero funzionale. Ed è questo baluardo dominante il porto e il mare anche il *logo* della mostra disegnato dallo stesso Cucchi: all'interno del Pentagono l'artista ha ironicamente tracciato i segni distintivi della città di Ancona - il profilo del Vanvitelli, il fico di Tiziano, la silhouette di papa Clemente XII - appoggiati su barchette. E una simile operazione l'aveva già concepita per il grande sipario del Teatro La Fenice di Senigallia, ora esposto in una mostra al castello di Rivoli. «Recenti sentimenti - sono parole di Cucchi - provano che i pittori stanno abitando questi luoghi, che una tensione enorme si sta sistemando... a risalire ai momenti, agli attimi dei luoghi... dei muri... delle colline... ». L'artista infatti, che negli anni scorsi ha abitato - attraverso le sue opere - i monumenti e i musei più celebri del mondo, il Solomon Guggenheim di New York, il Centre Pompidou di Parigi, il Palazzo Reale di Milano, il Museo di Capodimonte a Napoli e pure, tramite le sue scenografie, i grandi teatri internazionali, viene ora accolto in questo grande ventre materno della Mole; proprio lui che ama trasformare in femminili alcune parole maschili (la mare invece che il mare, mana invece che mano). Così si lascia risucchiare da quella «caverna incredibile» - come lui ha definito una volta la terra marchigiana, ancora ricca di botteghe artigiane, falegnamerie, portali, edicole - per transitarvi con le sue icone: «Piedi di Caravaggio» del '93, grande, inquietante carbone su carta; l'onirico «Due passerotti ben pettinati dal vento», un olio su tela del '90, il suggestivo «Afrika» del '91 in lamiera, ceramica e tecniche miste, o il celebre «Vomito d'artista», bronzo del '93. Infine, «Senza titolo», carbone del '93, raffigura un volto rigato da fitte lacrime sulla cui fronte è scavata una caverna, aperta in fondo a mostrare un gruppo di monti: e forse in questa testa forata, deforme, compressa, con gli occhi ciechi e tumefatti, Cucchi identifica a un tempo il destino dell'umanità e la sua personale vocazione, tra lo sradicamento e l'ambiguità.

«Città d'Ancona Enzo Cucchi
Ancona
Alla Mole Vanvitelliana
Fino al 18 maggio

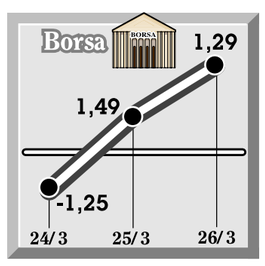
Ela Caroli

A Magrelli il premio di Salisburgo

A Valerio Magrelli, per «Poesie 1980-1992», (Einaudi), è andato il «Premio letteratura festival di Pasqua di Salisburgo». Magrelli è il primo poeta italiano festeggiato, dopo Robert Schneider, David Grossman, Didier van Cauwelaert. Il premio, riservato agli autori under 40, consiste in 150mila scellini stanziati dal Festival per volontà di Claudio Abbado che ha affidato la scelta del vincitore alla giuria del premio Nonino. Magrelli ha ricevuto il riconoscimento attribuitogli dai giurati (presieduti da Claudio Magris), da Leszek Kolalikowski e ha presentato i suoi versi nel foyer della Grosses Festspielhause.

Commercio con l'estero bene a gennaio

Primi mesi positivi per gli scambi con l'estero. La bilancia commerciale si è chiusa a gennaio con un attivo di mille miliardi. Quella valutaria, pur risultando in rosso a febbraio, nel bimestre mantiene un saldo attivo di 3.365 miliardi. Ottimista il ministro Fantozzi.



MERCATI

BORSA

MIB	1.124	1,63
MIBTEL	11.973	1,28
MIB 30	17.697	1,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
SERV P U		2,76
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
TRASP TUR		-0,49
TITOLO MIGLIORE		
GIM W		48,00
TITOLO PEGGIORE		
NAI		-20,12

BOT RENDIMENTI LORDI

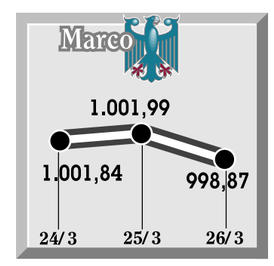
3 MESI	7,07
6 MESI	7,18
1 ANNO	7,27

LIRA

DOLLARO	1.690,28	0,07
MARCO	998,87	-3,12
YEN	13,615	-0,08
STERLINA	2.742,48	10,03
FRANCO FR.	296,25	0,84
FRANCO SV.	1.151,73	-7,95

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,69
AZIONARI ESTERI	0,27
BILANCIATI ITALIANI	0,36
BILANCIATI ESTERI	0,14
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,06



Borsa: fusione ok tra l'Espresso e la Repubblica

Nel corso di una seduta positiva, la notizia della fusione tra «la Repubblica» e «l'Espresso» non è affatto dispiaciuta, anzi. Le Espresso hanno infatti guadagnato il 2,78% a 5.550 e le Repubblica, dopo una sospensione al rialzo, si sono apprezzate dell'8,51% a 2.615.

Bancaroma Utile in crescita a 100 miliardi

Migliorano leggermente gli utili della Banca di Roma. Il cda ha chiuso ieri i conti del '96 e l'utile è passato dagli 88 miliardi del '95 a 103 miliardi. Anche a livello di gruppo l'utile consolidato è in aumento e passa da 85 a 121 miliardi. Insomma la banca guidata da Cesare Geronzi dimostra di avere una discreta redditività per quanto riguarda la gestione commerciale, seppure frenata dalla zavorra delle sofferenze e delle svalutazioni delle partecipazioni azionarie. Il risultato lordo di gestione infatti è positivo e cresce del 20,3%. Ma la gestione ordinaria mostra delle falle e risente delle rettifiche sui crediti di dubbia esigibilità che hanno pesato per 825 miliardi e delle svalutazioni di partecipazioni che hanno pesato per 473 miliardi (319 dei quali riferiti alla Banque Generale du Commerce). Complessivamente la gestione ordinaria si è chiusa con una perdita di 107 miliardi. Il margine di interesse è migliorato del 4,5%, raggiungendo i 3.369 miliardi e il margine di intermediazione è salito dell'8%, a quota 4.846 miliardi. Alla formazione del margine di intermediazione hanno concorso profitti da operazioni finanziarie per 397 miliardi (+50%) di cui 332 provenienti da operazioni su titoli. La provvista totale (banche e clientela) della Banca di Roma è stata pari a 126.900 miliardi mentre la raccolta da clientela ammonta a 71 mila miliardi; gli impieghi sono stati pari a 107.700 miliardi, le sofferenze sono piuttosto alte al 9,4% ed il patrimonio netto ha raggiunto i 10.504 miliardi. L'utile d'esercizio sarà destinato ad incremento delle riserve con l'esclusione di 1,1 miliardi da destinare a liberalità, beneficenza e assistenza.

L'aumento in gennaio rispetto a un anno fa è dello 0,2%. Più giovani senza lavoro e per più tempo

Crescono ancora i disoccupati: 12,4% I sindacati: «La crisi è drammatica»

La situazione è particolarmente peggiorata nel centro del Paese. L'Italia va male anche rispetto al resto dell'Europa. Confindustria: la produzione industriale sempre in discesa in marzo. Per l'Isco si accentua il pessimismo delle famiglie.

ROMA. L'economia italiana resta per il momento ferma. La produzione non riprende e chi fa le spese del lungo periodo di stagnazione è soprattutto l'occupazione. I dati resi noti ieri dall'Istat sullo stato dell'impiego in gennaio vengono definiti dai sindacati «drammatici». E d'altra parte le stime che la Confindustria va facendo sull'andamento della congiuntura sono tali da gelare ogni pur larvato ottimismo.

Nel primo mese dell'anno l'istituto di statistica ha rilevato un tasso generale di disoccupazione del 12,4%, lo 0,2% in più di quanto era risultato nel gennaio del '96. In un anno le persone provviste di un impiego sono scese da 19.833.000 a 19.824.000. Nel complesso si contavano due mesi fa 53.000 disoccupati in più (+1,9%) rispetto ad un anno prima. Se all'inizio del '96 cercavano un lavoro 2 milioni e 756 mila persone, oggi lo cercano 2 milioni e 809 mila.

L'Italia sta andando peggio anche rispetto al trend medio, non certo confortante, del resto dell'Europa. Nel continente, sempre in gennaio, la percentuale dei senza lavoro era del 10,8%, invariata rispetto a un anno prima. E, come termine di raffronto interno, si consideri che nel gennaio del '93 il tasso di disoccupazione italiano era al 9,3%.

Il peggioramento non si è distribuito equamente su tutto il territorio nazionale. Al Nord, complessivamente, il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 6,7% al 7,1. Nel nord-est si è però avuto un aumento di occupazione (+0,8%) mentre nel nord-ovest una riduzione (-0,3). La crisi del lavoro si è invece sensibilmente aggravata nelle regioni centrali del Paese dove l'incremento della disoccupazione è stato dell'1% e il tasso generale è passato dal 10,5 al 10,6%. Nel sud invece, e questa è forse l'unica nota positiva della rilevazione dell'Istat, c'è stato un marginale incremento degli occupati (+0,3%) anche se il tasso di disoccupazione è aumentato dal 21,7 al 21,8%.

Ad aggravare un quadro già abbastanza fosco, bisogna aggiungere che crescono i disoccupati di lunga durata (quelli cioè che cercano lavoro da più di un anno), saliti dal 64,8 al 65,3% del totale, e aumenta anche la disoccupazione giovanile, dal 33,1 al 34%.

Tutti i settori produttivi, ad eccezione dei servizi, hanno contribuito a questa ulteriore emorragia. L'occupazione in agricoltura è crollata in un anno del 3,3% e nell'industria del 2%. Il terziario ha solo in parte compensato le perdite creando 169.000 posti in più (+1,4%). Non nel commercio però, dove le numerose chiusure di negozi hanno portato al calo del 2,7% dei posti di lavoro indipendenti mentre quelli dipendenti sono aumentati del 2,4%.

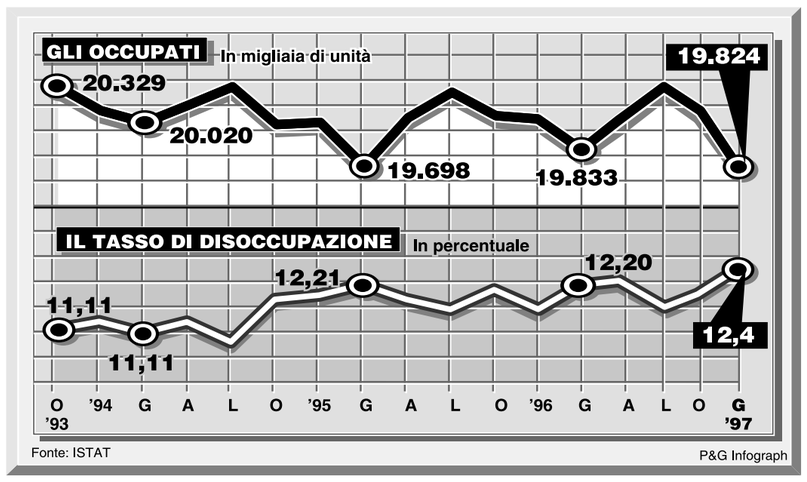
I sindacati, come si è detto, lanciano con toni anche più elevati del solito un «allarme lavoro». Raffaele Morese, della Cisl, dice che siamo «sull'orlo del precipizio» e giudica soprattutto grave l'allargamento della crisi verso il centro del Paese. Giuseppe Casadio, Cgil, guarda invece con estrema preoccupazione alla crescita della disoccupazione giovanile e di lunga durata. Tutti i rappresentanti sindacali indistintamente tornano a chiedere al governo politiche di sostegno all'occupazione e non di solo risanamento finanziario.

Le prospettive però, almeno a detta dell'ufficio studi della Confindustria, sono tutt'altro che rosee. In marzo la produzione industriale è risultata in calo dello 0,3% rispetto al mese precedente. Per l'intero primo trimestre dell'anno l'arretramento è dello 0,1%. Se il raffronto lo si fa anno su anno, le cifre diventano molto più pesanti: rispetto al periodo gennaio-marzo '96 la caduta è del 6% e di ben il 6,9% se il dato viene depurato dei fattori stagionali.

Solo raggio di luce, a detta della maggiore organizzazione degli imprenditori, la crescita degli ordinativi che le imprese starebbero registrando rispetto al marzo dell'anno scorso (+1%).

Resta comunque depresso lo stato psicologico della maggior parte degli italiani. L'Isco ha anzi rilevato in marzo, nella sua indagine periodica sull'orientamento delle famiglie, un'accentuazione del pessimismo. Il 70% degli intervistati (contro il 68% di febbraio) ritiene peggiorata la situazione economica negli ultimi dodici mesi e il 38% (contro il 35% di febbraio) ritiene anche che nei prossimi mesi questo andamento negativo dell'economia si accentuerà.

Edoardo Gardumi



Nasce la joint venture. Quote rispettivamente del 60 e 40%

Il gigante dell'acciaio europeo dal matrimonio Thyssen-Krupp

L'accordo pone fine al tentativo di scalata ostile. Esclusi licenziamenti dovuti a ristrutturazioni, anche se in cinque anni si perderanno 8mila posti di lavoro.

BERLINO. I due giganti dell'acciaio tedeschi Thyssen e Krupp si sono accordati ieri per la creazione di una joint-venture siderurgica che pone fine al tentativo di scalata ostile prospettato dalla Krupp ai danni della sua concorrente Thyssen. L'accordo - formalizzato in una dichiarazione di intenti firmata dai due presidenti di consigli di amministrazione, Dieter Vogel per la Thyssen e Gerhard Cromme per la Krupp - esclude licenziamenti dovuti a ristrutturazioni. Prima dell'annuncio, i siderurgici dei due gruppi avevano proseguito le loro azioni di protesta contro qualsiasi «razionalizzazione» che sacrifichi posti di lavoro.

Secondo Wolfgang Clement, ministro dell'economia della regione Nordreno- Vestfalia dove risiedono i due gruppi, la nuova impresa, dovrebbe essere varata ufficialmente il primo aprile.

Rispecchiando i rapporti di forza attuali, l'azionariato della nuova società sarà controllato dalla Thyssen con una quota del 60%, mentre alla Krupp andrà il restante 40%. I due top manager, in un comunicato congiunto, si sono detti convinti che il nuovo soggetto sarà «un'impresa siderurgica leader sul mercato e capace di altissime prestazioni». Se i consigli di sorveglianza di Krupp e Thyssen, come prevedibile, approveranno l'accordo, nascerà nella Ruhr il più grande gruppo europeo per tonnellate di acciaio prodotte (17 milioni l'anno). Attraverso varie soluzioni, è previsto comunque la riduzione di un terzo (circa 8.000) dei 24.900 posti di lavoro attualmente esistenti da qui al 2002.

I siderurgici tedeschi però hanno proseguito anche ieri le azioni di protesta a difesa dei posti di lavoro. A poco sono valse le dichiarazioni ufficiali degli imprenditori.

I lavoratori, che martedì avevano manifestato contro l'appoggio dato dalle banche alla «scalata ostile» tentata dalla Krupp ai danni della Thyssen prima di giungere all'intesa, hanno proseguito le proteste. Come già migliaia di loro compagni di Dortmund e di Bochum, 2.500 operai della Krupp di Siegen e di Kreuztal hanno incrociato le braccia a tempo indeterminato, fino a quando non avranno garanzie scritte sul mantenimento dei posti di lavoro. La Deutsche Bank, chiamata ieri in causa dal sindacato con la Dresdner Bank, ha respinto le critiche affermando in sostanza che le consulenze svolte a favore della Krupp rientrano nelle sue normali attività.

Il capo del consiglio di azienda della Thyssen, Dieter Kroll, ha posto un ultimatum ai suoi datori di lavoro: entro il 7 aprile la Thyssen dovrà rinunciare per iscritto al ricorso ai licenziamenti di massa e ha affermato: «Solo se questa richiesta verrà soddisfatta vi sarà pace sociale».

Conti pubblici

Sì alla riforma del bilancio statale

L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato in via definitiva il disegno di legge sulla riforma del bilancio dello Stato che delega il governo a ristrutturare le unità previsionali di base del bilancio con un decreto legge da emanare entro 90 giorni. Il sottosegretario al bilancio Giorgio Macciotta ha detto che «la riduzione delle migliaia di capitoli di bilancio a 350-400 voci è un elemento di semplificazione e trasparenza».

Industria

Hpi-Marzotto fusione a maggio

Si terranno il 21 maggio (il 22 in seconda convocazione) le assemblee della Marzotto e della Hpi chiamate a decidere della fusione fra le due società. È quanto si legge nel comunicato stampa diffuso dopo il Cda del gruppo di Valdagno che ha approvato il bilancio.

Finanza

Credito Italiano Utile +43,5%

È salito del 43,5% l'utile netto consolidato del Credito Italiano nel '96, a 282 miliardi di lire contro i 196 dell'esercizio precedente. Il risultato di gestione attestatosi a 2260 miliardi registra un incremento rispetto ai 2044 miliardi '95.

Competitività

Italia come la Turchia

Gli Stati Uniti mantengono il loro primato, il Regno Unito scavalca la Germania, l'Italia scende in classifica e si piazza al 35esimo posto, a fianco della Turchia e sopravanzando, nell'Europa dei 15, la sola Grecia. Il verdetto è dell'Imd, l'Institute for Management Development di Losanna, che ha elaborato anche quest'anno la tradizionale graduatoria dei 46 paesi maggiormente sviluppati in base alla loro competitività e capacità concorrenziale, misurata con 244 criteri relativi a vari settori chiave, tra cui livello tecnologico, finanza, efficienza governativa, ecc.

Seminario della Fiom. Ad un operaio di terza categoria costerà 878mila lire l'anno

Pensione integrativa per le tute blu

Il futuro fondo sarà operativo dal primo luglio del '98. Le modalità secondo le date di anzianità di servizio.

MILANO. Via libera alla previdenza integrativa dei metalmeccanici. Quindici giorni dopo la formalizzazione dell'intesa - ultimo atto (firmato Fiom, Fim, Uilm, Fismic, Federmeccanica, Assistal e Intersind) della complessa vicenda contrattuale - del futuro fondo pensioni si è occupato ieri, nel corso di un seminario cui ha partecipato anche il direttore generale di Federmeccanica, Michele Figurati, il comitato centrale della Fiom. Passo fondamentale in vista della «promozione» tra i lavoratori.

Il fondo, l'adesione al quale è volontaria, sarà operativo dal primo luglio del '98. Le modalità di attivazione, però, sono già state definite. Per quanti erano occupati il 28 aprile '93, verrà alimentato, a far data dal giorno dell'iscrizione, tramite il versamento di una quota pari al 18 per cento del trattamento di fine rapporto che maturerà. Quota che per i neoassunti sale invece al cento per cento. Per il resto si provvederà con un versamento a carico dell'azienda pari all'1 per cento della retribuzione contrattuale (paga base, contingenza, edr, indennità di funzione, elemento retributivo per la settima categoria) cui corrisponderà un analogo contributo a carico del lavoratore. A tutto questo andrà aggiunta, all'atto dell'iscrizione, una «una tantum» di 10mila lire (a carico sia del lavoratore che dell'azienda).

In pratica, conti alla mano - spiega il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano - un operaio di terza categoria, non neo-occupato, che vorrà godere della previdenza integrativa, dovrà sborsare in media 255mila lire all'anno (sulle quali si produce un risparmio fiscale pari all'aliquota irpef applicabile) oltre ad una quota di tfr di circa 368mila lire. In totale, con quello a carico dell'impresa, il versamento annuo sarà di circa 878mila lire. Una cifra che sale a circa 960mila lire nel caso di un operaio di quinta categoria. Il lavoratore, comunque, nel momento in cui aderisce al fondo può decidere autonomamente di aumentare il proprio contributo fino all'1,24 per cento della retribuzione (2 per cento se è un neo-occupato), purchè i versamenti non superino il tetto dei due milioni e mezzo annui. Le contribuzioni, trattenute mensilmente in busta paga (l'impresa è tenuta a fornirne al dipendente un prospetto dettagliato), verranno versate al fondo ogni tre mesi.

Il diritto alla prestazione pensionistica integrativa maturerà al momento del pensionamento di vecchiaia. E a condizione che il lavoratore abbia collezionato almeno dieci anni di versamenti. In caso di pensione di anzianità, il diritto alla prestazione decorre invece con il compimento di un'età di non più di dieci anni inferiore a quella stabilita per la pensione di vecchiaia. E dopo il versamento di almeno quindici annualità effettive. In caso contrario, in entrambi gli esempi, ritirerà l'intero capitale rivalutato. Proiezioni sui rendimenti, comunque, ancora non ce ne sono, anche se per i primi tre anni è previsto un tasso uguale per tutti.

Ma cosa accade se il lavoratore, per qualsiasi ragione, interrompe il proprio rapporto prima di avre raggiunto uno dei traguardi previsti? Va anzitutto precisato che quanti vi aderiscono, a meno che non si licenzino, non possono uscire dal fondo prima che siano trascorsi cinque anni. Solo in caso di interruzione del rapporto di lavoro, e sempre che non abbiano maturato il diritto alla pensione, ritireranno il capitale versato più i rendimenti sino ad allora maturati. Ma potranno anche decidere di lasciarlo lì in gestione, fino alla data fatidica o, in caso di passaggio ad altra categoria, di trasferirlo su un diverso fondo. In ogni caso dopo otto anni di partecipazione al fondo l'iscritto può chiedere anticipazioni per spese sanitarie o per l'acquisto della prima casa.

Il fondo, che sarà unico per tutti i metalmeccanici italiani, verrà affidato, attraverso una convenzione, alla cura di gestori abilitati. Un accordo analogo è stato raggiunto anche tra sindacato e Confapi.

Angelo Faccinetto

In Breve

ROLO BANCA. Utile netto consolidato a 415 miliardi nel 1996 (più 149,6%) contro i 166, i miliardi dell' esercizio 1995. È il dato di sintesi del bilancio consolidato di Rolo Banca 1473.

ITALGAS. La distribuzione per l' esercizio 1996 di un dividendo invariato di 130 lire per azione sarà proposta dal consiglio di amministrazione Italgas (Eni-Snam) all' assemblea degli azionisti convocata per i giorni 29 o 30 aprile.

IMI. Utile di gruppo a 660 miliardi (+20% sul '95) e conferma della proposta di dividendo a 550 lire contro le 500 dello scorso esercizio (+10) per i soci dell'Imi spa. Il Roe è cresciuto dal 7,2% all'8,4%, mentre il patrimonio di gruppo ha raggiunto gli 8.000 miliardi di lire (7.795 nel '95).

Dopo il voto sul documento contrattuale

«La Fiom non ha strategia» Sateriale contro il vertice

MILANO. «Alla Fiom manca una solida e chiara strategia rivendicativa e il suo gruppo dirigente appare spesso incapace di decidere nonchè avvolto in un dibattito astratto». Il giorno dopo il voto al comitato centrale, Gaetano Sateriale torna sulle divisioni all'interno dell'organizzazione. Con Susanna Camusso e Giampiero Castano, si era astenuto sul documento conclusivo presentanto dal segretario generale, Claudio Sabattini. Un documento che tra l'altro rimproverava a Fim e Uilm di attribuire scarsa importanza alla consultazione dei lavoratori sul recente rinnovo del contratto. Ed ora puntualizza. «Destra e sinistra non c'entrano niente. Ho voluto, senza drammatizzare, rendere formale il dissenso. Il dissenso all'idea che si possa chiudere una discussione appena aperta, dopo i malesseri e le divisioni contrattuali, ricomponendo una unità di comodo della Fiom tutta giocata sull'antagonismo a Fim e Uilm». «È necessario invece - conclude Sateriale - che la Fiom continui un dibattito approfondito al suo interno sullo stato dell'organizzazione». Uno stato che Gaetano Sateriale definisce «critico».

Alle parole di Sateriale fanno eco quelle di Susanna Camusso. «Il problema della Fiom, oggi, - afferma - è quello di tornare a fare il sindacato. Senza pensare che basti dire che gli altri sbagliano: non ci porta da nessuna parte. Mentre, nel corso della consultazione dei lavoratori sul contratto, abbiamo trovato un'organizzazione in difficoltà, incapace di scegliere».

Nessuna replica da parte degli altri membri della segreteria. Soltanto, di fronte alle considerazioni di Sateriale, una precisazione da parte di fonti vicine ai vertici dell'organizzazione. Secondo queste ultime, il documento approvato martedì conclude, sì, la discussione sul contratto, ma non esaurisce il dibattito interno. Un dibattito che si svilupperà in occasione delle prossime riunioni del comitato centrale.

Oggi la protesta organizzata dai sindacati ufficiali contro il governo. Saranno coinvolti 17 milioni di persone

La Russia sciopera per gli stipendi Cortei e picchetti in 78 regioni

Allerta generale a Mosca per l'ordine pubblico. I lavoratori chiedono 51mila miliardi di rubli. Il blocco totale della produzione è previsto soltanto in 29 aziende, per il resto si tratta di manifestazioni. Il governo: «Avete ragione ma i soldi non ci sono».

DALLA CORRISPONDENTE

MOSCA. Diciassette milioni di persone, settantotto regioni, duecentocinquanta città, 51 mila miliardi di rubli. Sono i numeri dello sciopero generale in Russia proclamato per oggi sia dai sindacati ufficiali, la Fnpr, erede delle organizzazioni del regime, sia dai non ufficiali, la SozProf, partoriti durante la perestroika. Le cifre si riferiscono ai lavoratori coinvolti nella protesta, alle regioni e capoluoghi che manifestano, ai soldi che governo e aziende devono in quanto stipendi non pagati. Lo sciopero vero e proprio, con blocchi della produzione, è previsto solo in 29 aziende, per un totale di 7 milioni di lavoratori. Per il resto si tratterà di picchetti e di cortei.

A Mosca è previsto appunto un lungo corteo che da piazza dell'Ottobre (sì, si chiama ancora così e c'è sempre Lenin sul piedistallo), attraverserà la via Bolshaia Ordynka e si concluderà con un comizio davanti alla chiesa di S.Basilio. Gli unici scioperi nella capitale dovrebbero essere quelli previsti nella sede della radio nazionale, presso tre cantieri di metropolitana in costruzione e il blocco della associazione maggiore degli edili.Se ne parla da almeno un mese in Russia di questo appuntamento. Eltsin lo ha perfino lodato nel suo discorso alle Camere sostenendo le ragioni dei lavoratori contro quelle del suo governo. Mentre al ministero degli Interni hanno lanciato un allerta generale per l'ordine pubblico che come prima conseguenza ha moltiplicato i poliziotti per le strade di Mosca, come se la capitale avesse sentisse la mancanza di uomini in divisa.

Un appuntamento importante, dunque, imponente, ma, come fa notare sul settimanale *Itogi*, Galina Kovalskaja, inefficace. Per diversi motivi. Il primo è che i lavoratori russi, tanto per cambiare, sono con le spalle al muro. Non ricevono i salari almeno da sei mesi ma il governo è stato chiaro: avete ragione, non è normale che non siate pagati per il lavoro che svolgete, ma non è colpa nostra, i soldi non ci sono. Cosa si fa di fronte argomenti del genere? O si mette fuoco o si torna a casa. E la classe operaia russa, che di fuoco ne ha visto tanto, ogni volta torna a casa. C'è dell'altro. I sindacati, tutti, hanno scelto di indirizzare la protesta solo contro il governo pur sapendo meglio di chiunque altro che i principali debitori sono le aziende. Sui 51 mila miliardi di rubli che i lavoratori devono ricevere, solo 10 devono partire dal centro, tutto il resto deve uscire dalle casse delle fabbriche. Minatori, metalmeccanici, siderurgici non sono pagati dai loro direttori, alcune volte perché i soldi finiscono all'estero, ma tante altre perché sul serio non ci sono. Come fa il direttore della miniera di Prokopievsk, nel Kuzbass, in Siberia, a pagare i suoi lavoratori se l'azienda che produce energia non paga il carbone che gli ha comprato? E d'altra parte come potrebbero i produttori di energia saldare il conto alle miniere se non ricevono a loro volta nemmeno un soldo dai loro debitori? Nessuno paga nessuno in Russia, è questo il dramma. E se non arriveranno i soldi del Fondo monetario, almeno 4 miliardi di dollari degli undici fissati, la situazione non migliorerà. Almeno per i lavoratori e per i pensionati, perché per i direttori d'azienda una sistemazione la si trova sempre.

Il governo, fresco fresco di rimpasti liberali, ha annunciato ieri che, con tutta la buona volontà, i debiti verso chi lavora non potranno essere saldati prima della fine di dicembre. Mentre chi è in pensione per vedere i propri soldi dovrà attendere «solo» altri tre mesi. Sciopero o non sciopero. Nessuna meraviglia dunque se i russi si tengono lontani dalle piazze e dagli scioperi. Secondo un sondaggio realizzato la scorsa settimana dallo Vziom, il centro sociologico più noto del paese, che ha interrogato 1500 persone, solo il 9% ha affermato di sostenere e partecipare alla protesta. Il 32% si è detto d'accordo con il contenuto dell'azione (non era difficile visto che l'unica parola d'ordine è: pagare gli stipendi) ma di non voler partecipare. Più clamorosa ancora è la scoperta che il 93% degli intervistati ha risposto che non ha mai partecipato a manifestazioni di ogni sorta. O forse non è clamoroso affatto: i russi sono stati troppo abituati a marciare contro voglia per non ritenere un atto di profonda libertà la scelta di rifiutare di farlo. Tanto più che i sindacati sono le strutture che meno sono cambiate nel corso degli ultimi anni. Conclusione, giornate sacrosante per manifestare il proprio malessere sociale vengono risucchiate dall'opposizione professionista, i militanti del Pc soprattutto, il cui unico obiettivo, fra l'altro, è quello di ottenere maggiore visibilità dentro il governo e, magari, qualche poltrona amica.

Maddalena Tulanti

Francia: il Parlamento approva la legge Debré

Il Parlamento francese ha definitivamente adottato ieri il controverso progetto di legge del ministro gollista dell'Interno Jean-Louis Debré sul controllo dell'immigrazione. La maggioranza di centrodestra del Senato ha votato il testo in lettura definitiva, dopo il via libera dato dall'Assemblea nazionale. Le sinistre hanno votato contro e hanno annunciato un ricorso il Consiglio costituzionale. Il partito socialista si è impegnato ad abrogare il testo se tornerà al potere. «Il dibattito ha fotografato il dato politico esistente», ha dichiarato Debré alla conclusione della votazione al Senato (219 sì, 96 contro). La senatrice socialista Guy Allouche ha sottolineato che «il movimento nazionale di protesta contro il progetto governativo ha comunque ottenuto un importante risultato» che riguarda l'articolo 1 del testo di legge che prevedeva inizialmente l'obbligo per il cittadino francese che ospita uno straniero di denunciarne l'arrivo e la partenza. Il testo definitivo, invece, dopoo le decine di manifestazioni di protesta, sancisce che è lo stesso straniero che deve confermare la sua partenza dal territorio francese. Durissimo è il giudizio espresso dal senatore comunista Robert Pagés, secondo cui il testo di legge approvato rappresenta un «grave danno per la democrazia». Tra i punti qualificanti della legge, c'è l'articolo che prevede il rilevamento delle impronte digitali degli stranieri non cittadini Ue che sono in Francia da più di tre mesi e che sollecitano un visto di soggiorno nel Paese. Un altro articolo recita che lo straniero deve riconsegnare il siuo certificato di soggiorno alla polizia competente al momento della sua uscita dal territorio francese.

Attentati Ira in Inghilterra Un ferito grave

LONDRA. Terroristi dell'Ira hanno fatto esplodere due bombe ieri a Wilmslow, una cittadina inglese vicino a Manchester. Gli attentati hanno provocato danni materiali, ma nessuna vittima. Nella notte, in Irlanda, dopo un attentato contro un ufficio di polizia, è stato ferito gravemente all'addome un giovane di 19 anni, colpito da un proiettile di gomma sparato dalle forze dell'ordine. Il giovane stava partecipando ad una dimostrazione di protesta davanti la stazione di polizia. Negli incidenti ferite anche due donne. Nella cittadina inglese, gli ordigni erano stati collocati nella zona della stazione ferroviaria, su una linea che collega Londra alla Scozia. La prima bomba è scoppiata verso le 6,30 ed ha distrutto una centralina per la segnaletica. La seconda, mezz'ora più tardi, ha danneggiato i binari. Sulla matrice dell'attentato la polizia non ha manifestato dubbi fin dall'inizio: le deflagrazioni sono state precedute da telefonate di avvertimento con gli inconfondibili segnali in codice dell'Ira. L'ultimo attentato dinamitardo dell'Ira risaliva allo scorso giugno.

Lotta per il giornale più venduto nel paese

Le mani di Ciubais sulla libera stampa La banca Onexim compra «Komsolmolka»

DALLA CORRISPONDENTE

MOSCA. Da una parte il più grande monopolio russo, l'ente produttore del gas, il Gasprom, dall'altra una delle banche più potenti e aggressive del nuovo corso post-comunista, la Onexim Bank. In mezzo il primo giornale del paese, la Komsomolskaja Pravda, 1 milione e 700mila copie tirate ogni giorno. I due gruppi se lo stanno disputando all'ultimo sangue e dall'esito della lotta dipenderà non solo il futuro del quotidiano ma anche il destino della stampa libera russa. Perché chiuso ormai il ciclo «romantico», come i giornalisti definiscono il periodo seguito alla caduta del regime comunista, quello in cui libertà di espressione e proprietà del mezzo di espressione hanno coinciso, si apre nel paese una nuova fase in cui i ricchi e potenti cercano di accaparrarsi i mezzi di informazione. La Komsomolka, come affettuosamente i russi chiamano il loro primo quotidiano, è un giornale popolare ma anche autorevole, uno dei quattro o cinque che bisogna assolutamente leggere per avere un'idea di quello che accade in Russia. Da dieci giorni il suo principale azionista non è più il Gasprom, ma la Onexim, la seconda banca del paese, dopo una scalata alla proprietà tanto violenta quanto inaspettata. Perché l'ente del gas pur essendo un vecchio mecenate per il giornale solo dall'ottobre scorso si era impegnato ad acquistare il 20% delle azioni del quotidiano. Non ha fatto neanche in tempo a ottenerle concretamente che la banca gliele ha scippate setacciando fra l'altro in redazione tutte le azioni che poteva proponendo ai giornalisti e ai lavoratori possessori un prezzo favoloso, pagandole invece dei 5 dollari che esse valgono dai 700 ai 1000 dollari. Il tutto in meno di una settimana.

Il palazzo della Komsomolskaja è in via della Pravda, una strada storica per la stampa comunista, anche l'Unità, ai tempi in cui erano l'organo del Pci, vi aveva la sua. Si entra e si esce ancora come a quei tempi, con un permesso per l'andata e uno per il ritorno. Per il resto nulla ricorda il passato, tantomeno il giovane direttore. Valerij Simonov è al terzo mandato ma adesso sente la terra tremare sotto i suoi piedi. Si è fatto un sacco di nemici nel posto sbagliato, nientedimeno che dentro il Cremlino, e sebbene la speranza sia l'ultima a morire, non scommetterebbe molto sulla sua poltrona. «Per usare una metafora calcistica stiamo nella metà del campo e ci difendiamo disperatamente - dice nel suo ufficio al sesto piano - Ma il problema non è questo, è che stavolta sul serio il giornale rischia di cambiare volto perché in redazione arriva un padrone vero». «Vede - continua Simonov - la Komsomolskaja ha 73 anni e ha avuto diversi gradi di dipendenza. Ha vissuto sotto un rigido controllo del potere sovietico per moltissimi anni poi c'è stato il periodo romantico della sua vita quando il giornale era indipendente e si basava sulle proprie forze. E adesso arriva un'altra fase: da giornale esuberante, mobile, energico, a strumento». Quali sono i peccati della Komsomolka? Intanto che è dispiaciuto alla famiglia di Eltsin, alla figlia Tatiana e alla moglie Naina, per i pettegolezzi sull'una, a proposito della sua presunta relazione con Ciubais; e le rivelazioni sull'altra, quando ha scritto che chiedeva a Eltsin malato di dimettersi. E soprattutto non piace per niente a Ciubais. E poiché l'appena nominato vice premier non usa lamentarsi inutilmente, invece di alzare il telefono e protestare, ha pensato bene di liberarsi del problema Komsomolka alla maniera antica, eliminando direttamente la Komsomolka. Cioè conquistando la proprietà. Perché tutti sanno che quando si dice Onexim bank si dice Ciubais. Ma perché il vice premier, fra l'altro anche responsabile dei mass media, dovrebbe impegnarsi tanto per cambiare la linea politica di un quotidiano, anche se il più importante del paese? Perché - dicono al giornale - inizia la terza campagna delle privatizzazioni, quella che coinvolgerà i monopoli stessi dello Stato, Gasprom in primo luogo, ed è meglio non lasciare nessun tipo di megafono nelle mani delle vittime designate. Perché sarebbe stato inevitabile per la Komsomolka spalleggiare il principale azionista. Anche se il direttore spergiura sulla propria indipendenza di giudizio. «Tutto mi possono rimproverare - dice - tranne che faccio un giornale di parte. Posso accettare tanti rimproveri, ma mai accetterò che di essere stato al servizio di qualcuno. Cernomyrdin stesso è stato uno dei nostri bersagli quando gli abbiamo rimproverato in prima pagina la caccia a due piccoli orsi». Ma perché i soldi della Onexim bank piacciono di meno di quelli del Gasprom? «Non è questione di investimenti - continua Simonov - è questione di programmi. La Onexim ha già convocato un'assemblea straordinaria che avrà il compito di cambiare lo Statuto e di ridimensionare il ruolo del direttore. Ciò significa che sarà la banca a decidere che cosa sarà imparziale e cosa non lo sarà».

La campagna acquisti della stampa russa è cominciata subito dopo le elezioni presidenziali quando si è visto quanto fossero stati importanti i mass media durante la campagna per le elezione di Eltsin. Prima si è iniziato con la tv dove ai due canali pubblici, primo e secondo, regna la pax cremliniana, e in quelli privati una cosa che le somiglia molto. Adesso tocca ai giornali. «Si comincia dalla Komsomolskaja - dice Simonov - anche perché è il quotidiano più legato al territorio, quello presente in tutte le nelle regioni. Controllarlo significa controllare tutto il paese». **[Ma. Tu.]**

L'hotel inaugurato nel 1907 dall'imperatore Guglielmo II fu distrutto da un incendio il 30 aprile del 1945

Riapre l'Adlon, cuore della vecchia Berlino

L'albergo fu meta di principi, artisti e politici. Tra gli altri: Thomas Mann, Greta Garbo, Charlie Chaplin e Franklyn Delano Roosevelt.

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO. Alla Porta di Brandeburgo si compiono i miracoli. Jean van Daalen, almeno, ne è convinto. Elegantissimo e paziente, parlando (alla perfezione: ça va sans dire) quattro o cinque delle lingue che conosce, il General Manager di quello che sarà tra qualche mese uno dei più lussuosi alberghi del mondo guida uno sciame di giornalisti stranieri attraverso il provvisorio disordine del suo regno futuro.

Riapre l'Adlon. Chi conosce un po' la storia della Berlino anteguerra sa che cosa vuol dire. L'hotel fatto costruire da Lorenz Adlon all'angolo tra la Pariser Platz e Unter den Linden, proprio davanti alla Porta di Brandeburgo, e inaugurato il 23 ottobre del 1907 dall'imperatore Guglielmo II, che pagava 150mila Reichsmark l'anno solo per essere sicuro che ci fosse sempre una suite per i suoi ospiti di stato, fu uno degli indirizzi importanti della capitale tedesca e dell'Europa tra le due guerre. All'Adlon scesero re e principi, aristocratici, diplomatici, politici, artisti. Vi abitarono, tra gli altri, Thomas Mann, Enrico Caruso, la belle Otéro, Greta Garbo, Charlie Chaplin, Thomas e Franklyn Delano Roosevelt...Di tedeschi importanti ne mancò soltanto uno: Adolf Hitler preferiva il Kaiserhof e per l'aria cosmopolita dell'Adlon, che pure era a due passi dalla cancelleria, nutriva una sincera avversione. Così, si dice, ci mise piede una sola volta, per incontrare il sovrano del Siam.

L'albergo, quando fu inaugurato, poteva offrire agli ospiti tutte le meraviglie del progresso: acqua corrente fredda e (addirittura) calda in tutte le camere, illuminazione elettrica, due grandi giardini d'inverno accanto alla sontuosa sala da ballo...Attratte da tante comodità ci furono famiglie d'alto rango che vendettero le loro case berlinesi per sistemarsi in una suite all'Adlon e il Kaiser, si racconta, si tratteneva spesso sul mezzanino dell'atrio, chiamato senza modestia il «balcone del mondo», a considerare la bella società e i marmi delle scale.

Il 30 aprile del 1945, quando i sovietici issarono la bandiera rossa sul Reichstag, l'Adlon era ancora in piedi. Né i bombardamenti, né la furibonda battaglia intorno alla cancelleria lo avevano toccato. Se era un miracolo, però, durò poco. Qualche giorno dopo la fine dei combattimenti, l'edificio, non si sa bene perché, prese fuoco e fu completamente distrutto. All'inizio degli anni '50 furono abbattute anche le mura e al posto di quello che era stato il simbolo del *bon vivre* europeo restò una spianata di terra ed erbacce contigua alla terra di nessuno della Potsdamerplatz, al confine tra l'est e l'ovest di Berlino e del mondo.

Ora che la Potsdamerplatz è una foresta di gru sotto le quali gli edifici del futuro centro della Sony e della Daimler-Benz progettato da Renzo Piano crescono con la stessa inquietante sveltezza dei funghi, il nuovo Adlon si è ripreso il suo posto nel vecchio panorama. La Kempinski AG, la società che lo gestirà in affitto versando 70 milioni di marchi l'anno ai 4mila investitori del Fondo che ha rilevato la proprietà e anticipato 435 milioni per la ricostruzione, vuole che tutto sia «come allora». A parte qualche dettaglio, la struttura dell'edificio è stata riprodotta com'era, compresa la gigantesca sala da ballo e i due giardini d'inverno. Le *facilities* sono state, ovviamente, adeguate ai tempi e nelle camere e nelle suites oltre che l'acqua corrente calda e la lampada elettrica si troveranno tutte le diavolerie utili a rendere più piacevole un soggiorno in albergo.

Ma si tratta di dettagli, butta lì van Daalen, fastidiose concessioni al materialismo dei tempi. Lo spirito del progetto è proprio quello di ricreare il vecchio Adlon, con la sua anima: un hotel di extralusso ma *gemütlich*, come dicono i tedeschi, ovvero piacevole, non certo alla portata dei comuni mortali ma neppure scostante.

Una scommessa tutta sul piano della cultura, ché quella sul piano della materia è già vinta. Chi abita qui e va spesso dall'ovest all'est (e viceversa) il palazzo rosato con il tetto verde l'ha visto venir su con una rapidità della quale soltanto Berlino, nella schiera delle metropoli europee, sembra conoscere il segreto. Dentro, tra i marmi di Carrara, i legni austriaci, i tappeti inglesi, i mobili brianzoli, il design svedese, l'impiantistica tedesca regna ancora il caos, tant'è che i tempi da record fissati per l'inaugurazione sono già scivolati al prossimo agosto.

Ce la faranno? È un miracolo nel quale van Daalen mostra di credere. Ma il vero miracolo si compirà se e quando il nuovo Adlon riuscirà ad essere il simbolo della nuova Berlino come il vecchio Adlon lo fu della vecchia: cuore d'una città ricca ma non sfarzosa, potente ma non arrogante, aperta, cosmopolita, tollerante.

Paolo Soldini

Sfiorato l'incidente diplomatico

Kinkel dialoga con Ankara ma niente accordo sulla Ue

ANKARA. Il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel ha concluso ieri una serie di colloqui politici ad Ankara senza essere riuscito ad attenuare i disaccordi con il governo turco. La visita di Kinkel era iniziata sull'orlo di un incidente diplomatico in seguito ad alcune dichiarazioni del primo ministro Necmettin Erbakan. Questi, parlando alla vigilia della visita, aveva accusato gli europei di non aver mantenuto le loro promesse ed aveva affermato che per questa ragione essi avrebbero dovuto, invece che dettare condizioni, «chinare la testa» davanti alla Turchia.

Erbakan, incontrando il ministro tedesco ha attribuito «alla stampa» la cattiva interpretazione delle sue parole, ma ha invitato Bonn a «non prendere decisioni sbagliate» sull'allargamento della Ue, cioè a non ostacolare l'ingresso della Turchia.

Kinkel dopo un incontro con la sua omologa Tansu Ciller, ha detto che «la Turchia non è in grado di aderire all'Unione europea nel breve termine», ma ha sottolineato che nessuno tenta di emarginarla. I problemi che impediscono una rapida adesione di Ankara sono, a giudizio di Bonn, le violazioni dei diritti umani, la questione curda, la crisi cipriota e il contenzioso con la Grecia. La Ciller ha da parte sua ribadito il legame che esiste fra l'allargamento della Nato e l'ingresso della Turchia in Europa. Recentemente Ankara ha ventilato l'ipotesi di un proprio veto all'ingresso di nuovi soci nell'alleanza atlantica, qualora la Ue ostacoli l'ingresso della Turchia nel suo seno. Il capo della diplomazia turca ha sottolineato che il suo paese non si aspetta di divenire da un giorno all'altro membro a pieno diritto della Ue ma pretende di essere «trattato con giustizia». Oltre che sull'Europa, i due governi sono in disaccordo anche sulla riforma dell'Onu. A questo riguardo infatti Ankara è contraria all'entrata di Germania e Giappone come membri permanenti nel Consiglio di sicurezza.

27INT01A2703 ZALLCALL 11 22:25:14 03/26/97

La rivelazione del pentito Ferrante: «Gianfranco D'Anna doveva essere ucciso, registravamo i notiziari»

Cronista condannato a morte dai boss «Quei servizi sui tg Rai ci davano fastidio»

Il giornalista della sede siciliana doveva essere assassinato con una pistola con cannocchiale nel quartiere di Palermo in cui abita. La decisione era stata presa dai massimi vertici di Cosa nostra, lo disse al collaboratore Salvatore Biondino, autista di Riina.

DALL'INVIATO

PALERMO. Non gradiscono i suoi servizi. Sono indispettiti dalla sua eccessiva puntualità nel resocontare guerre di mafia e misfatti, orrori e complicità politico istituzionali. Lo considerano «accanito». E si sono formati quest'opinione dopo aver vagliato uno per uno i suoi principali servizi televisivi. Lo hanno pedinato. Lo hanno seguito mentre accompagnava i due piccoli figli a scuola. Hanno studiato minuziosamente i suoi percorsi. E il verdetto dei critici incappucciati era ormai inappellabile e si trattava solo di trovare l'occasione propizia per infliggere la pena capitale: Gianfranco D'Anna, giornalista professionista da quasi quindici anni, cronista di punta della sede siciliana della Rai e che segue prevalentemente vicende di mafia, doveva essere ucciso. Che la notizia sia «pesante» lo dimostrano indirettamente i nomi dei tre protagonisti di questa storia: Totò Riina, Salvatore Biondino, Giovan Battista Ferrante. Cominciamo dall'ultimo dei tre.

È stato Ferrante, coinvolto nelle stragi di Capaci e via D'Amelio, arrestato nell' ottobre del 1993 a svelare la decisione dei boss di eliminare il collega D'Anna. Lo ha fatto il 21 gennaio di quest'anno, proseguendo nella sua confessione ai giudici di Caltanissetta. Pentitosi nel luglio del '96, Ferrante, fra l'altro, ha ammesso di avere caricato di esplosivo il condotto autostradale di Capaci, dove poi sarebbero saltati in aria Giovanni Falcone e Francesca Morvillo.

Questo - in sintesi - il suo racconto: «Fu Salvatore Biondino a informarmi che la decisione di uccidere D'Anna era stata presa. E Biondino era direttamente coinvolto perché l'abitazione del giornalista ricadeva nel suo mandamento, quello di San Lorenzo. Biondino si lamentava perché D'Anna riferiva i fatti con troppo zelo e con un certo accanimento. Mi disse che da tempo seguiva con molta attenzione tutto quello che la stampa pubblicava su di noi, ma in particolare i servizi televisivi che D'Anna faceva per la Rai. Spesso non poteva vederli quando andavano in onda, e per questo mi disse che aveva dato incarico a suo figlio di videoregistrare i tg a orari fissi». Quanto all'esecuzione materiale del progettato attentato, il boss, in seguito ad alcuni sopralluoghi, rilevava qualche difficoltà logistica. D'Anna abita in una località alla periferia della città (basti sapere che ricade - secondo la toponomastica mafiosa - nel «mandamento» di San Lorenzo) dove gli spazi aperti non consentono appostamenti prolungati. Motivo per cui - ha proseguito Ferrante con i giudici di Caltanissetta - «Biondino aveva previsto l'uso di una pistola dotata di cannocchiale di precisione». Dell' agguato si parlò ai massimi vertici di Cosa Nostra nell' autunno del 1992, all'indomani delle stragi di Capaci e via D'Amelio, e casualità volle che Biondino fosse arrestato in quel periodo: il 15 gennaio del 1993, mentre guidava l'auto sulla quale viaggiava proprio Totò Riina. Com'è noto fu la cattura del boss dei boss a raffreddare l'escalation di Cosa Nostra contro i rappresentanti delle istituzioni, e della sentenza di morte promulgata contro il giornalista Rai non trapelò nulla. Per completezza: Salvatore Biondino è stato il capo del mandamento di San Lorenzo dal 1986, anno in cui subentrò a Pippo Gambino finito in manette, sino al giorno del suo arresto. E Ferrante, a sua volta, era «uomo d'onore» dello stesso mandamento. Il che spiega la ragione della «confidenza» tra i due.

Era proprio Ferrante che aveva il compito di uccidere D'Anna? Di questo non sappiamo assolutamente nulla. Anche se non è da escludere. Sin troppo ovvio, invece, che Riina non poteva essere all'oscuro di simili progetti, se non altro perché Biondino apparteneva alla rosa dei suoi fedelissimi. Ultima annotazione su Ferrante: dal giorno del suo pentimento (luglio 1996) ha consentito il ritrovamento di tre arsenali di Cosa Nostra. Il più importante nel casolare in contrada «Mala Tacca», sull'autostrada Palermo Punta Rasi, dove saltarono fuori kalasnikhov, chili di esplosivo Semtex, e persino bazooka, oltre a un impressionante quantitativo di pistole e fucili.

Se, come dicevamo, della decisione di uccidere il collega non trapelò nulla, restano comunque agli atti alcune udienze di processi per mafia in cui attorno al nome di D'Anna si avvertì un clima particolarmente elettrico. Ne scrivemmo sull' Unità (21 febbraio 1996) all'indomani di un'udienza per la strage di Capaci, a Mestre: «clima surriscaldato, nervi a fior di pelle, battibecchi interminabili, costante parlottio nelle gabbie, proteste, urla, disprezzo, e tantissime allusioni alla Rai e al suo inviato a Mestre, Gianfranco D'Anna, "reo" agli occhi dei boss di avere diffuso le loro immagini, i loro primi piani, le facce». Quel giorno a Mestre registrammo un autentico «coro» nelle gabbie. Leoluca Bagarella chiese a un capitano dei carabinieri se lui veniva solo dalla Sicilia per controllare i detenuti o «anche i giornalisti». Mariano Agate che «invitò» Ottavio Sferlazza, il presidente, a prendere «provvedimenti». Giuseppe «Piddu» Madonia che disse di D'Anna: «è un grandissimo cornuto». Un altro, invece, se la prese con la Rai «che ci fa i primi piani». E infine, le mogli dei boss in pelliccia che si lamentavano del trattamento «televisivo» riservato ai congiunti. Ora si spiega tutto. Il tam tam di Cosa Nostra aveva chiamato a raccolta. Gianfranco D'Anna è stato recentemente interrogato dai magistrati i quali, preliminarmente, lo hanno informato del dossier in cui sono raccolte le notizie che lo riguardano. Il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica sarebbe orientato a disporre forme di tutela a vantaggio del giornalista Rai.

Saverio Lodato

Commerciante minacciava i clienti dei concorrenti

Per anni ha terrorizzato un intero quartiere, in pratica costringendo alla chiusura numerosi negozianti e minacciando i clienti che non compravano nella sua boutique. Da un anno a questa parte, poi, la sua è stata un'escalation, sfociata anche in un'aggressione eseguita da due sicari. Da due giorni Sergio Costadura, nato a Trapani nel 1963, è in carcere con l'accusa di concorrenza illecita con violenza e minacce, un articolo del codice penale applicato per la prima volta. Rischia da 2 a 6 anni di carcere. La prima denuncia contro l'uomo, titolare di un negozio di abbigliamento in piazza Imperatore Tito, è arrivata alla terza sezione della squadra mobile milanese nella primavera scorsa. Alla fine sono diventate cinque, anche se gli investigatori giurano che i commercianti nel mirino di Costadura sono stati molti di più. I titolari dei negozi hanno spiegato che erano costantemente minacciati dall'uomo, insultati, sbeffeggiati. Non solo, ma l'arrestato se la prendeva anche con i clienti. Quando entravano nel suo negozio li costringeva a consegnare gli scontrini degli acquisti fatti presso altre boutiques. E quando, spesso con la sola violenza verbale, li otteneva, si infuriava a morte. Nel frattempo il suo giro d'affari si espandeva, riuscendo a comprare le attività dei concorrenti, quando questi finivano praticamente sul lastrico, per poche lire. Fino a ieri, quando l'uomo, che ha precedenti penali per lesioni, è finito a San Vittore.

Matteo Marini

Zoo di Rotterdam

Primo giorno di... nuoto per l'orsetto Taco

Non siamo al polo, ma all'interno dello zoo di Rotterdam, dove tre mesi fa è nato il piccolo Taco. L'orsetto polare sta affrontando un passaggio mica da poco, assistito, anzi incoraggiato da mamma Mien: è il primo giorno di nuoto. Ora, gli orsi polari non hanno alcun tipo di remora ad affrontare le gelide acque di casa, ben più fredde di quelle nella piscina dello zoo olandese. Eppure... sembra che Taco tutto questo entusiasmo non ce l'abbia. Come sia andata a finire la scena, la foto non lo racconta, ma è prevedibile che mamma Mien, con una musata dolcemente assestata, abbia infine convinto Taco a rompere, si fa per dire, il ghiaccio.

Oggi il boss depone a Caltanissetta

«L'uccisione di Falcone decisa dai Salvo e Riina» Brusca racconta la strage di Capaci

CALTANISSETTA. Oggi sarà uno dei giorni da ricordare nei processi di mafia. Oggi un boss, il figlio di un padrino di Cosa nostra, uno dei capi più feroci della mafia siciliana, verrà fuori dalla sua cella di imputato e siederà sul banco dei testimoni raccontando per filo e per segno gli antefatti della strage di Capaci, spiegando con dovizia di particolari com'è stato organizzato l'omicidio del nemico numero uno di Cosa nostra. Sarà come ascoltare la cronaca di una tragedia reale, chiudendo gli occhi si potrà immaginare cosa avvenne il 23 maggio 1992 quando Giovanni Falcone venne fatto saltare in aria. Giovanni Brusca c'era sulla collinetta che dominava l'autostrada a Capaci. In mano aveva il radiocomando che ha dato il via alla strage. Ha premuto lui il pulsante che ha fatto saltare in aria il corteo delle blindate. Giovanni Brusca non è ancora definito un collaboratore dai magistrati ma oggi entrerà per la prima volta nell'aula di giustizia del processo per la morte di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e dei tre agenti di scorta con la veste del testimone d'accusa e confermerà che fu lui quel giorno a scatenare l'inferno di Capaci. E forse aggiungerà dell'altro. Come la possibilità che dopo le stragi sia stata intavolata una trattativa tra lo Stato e Cosa nostra per fermare l'ondata di violenza mafiosa.

La testimonianza di Brusca era stata richiesta ieri dal pm che sempre ieri aveva depositato il fascicolo con le dichiarazioni del boss che è imputato nel processo con altri 38 mafiosi. Gli avvocati della difesa hanno opposto una serie di eccezioni, soprattutto ha chiesto di aver il tempo di esaminare il racconto dell'inedito testimone d'accusa. Il presidente della Corte d'assise, Carmelo Zuccaro, dopo tre ore di camera di consiglio ha deciso di interrogare il mafioso posticipando la testimonianza ad oggi.

Sarà uno spettacolo da non perdere la testimonianza in viva voce di questo mafioso-camaleonte che si è inventato un piano di depistaggio da spy-story, che si è finto pentito e poi forse ha cominciato a raccontare qualcosa di vero, che viene ancora tenuto sotto attenta osservazione da chi conduce le inchieste scottanti sulla mafia dell'ultimo ventennio.

Giovanni Brusca nei verbali firmati al pm Luca Tescaroli dice che ad uccidere Falcone la mafia ci pensava da tempo e che questo omicidio doveva avvenire a Palermo. Lo aveva deciso Totò Riina con i cugini di Salemi Nino e Ignazio Salvo: «Cosa nostra aveva deciso di uccidere il giudice già nell'82 la sua fine era segnata. Falcone era un killer di Stato, anche per questo biosgna ucciderlo». Brusca spiega che Riina era convinto che ad inviare Totuccio Contorno in Sicilia nella primavera dell'89 era stato proprio il magistrato col preciso scopo di stanare ed uccidere i latitanti.

Esattamente come aveva scritto il corvo nelle sue lettere diffamatorie. Spiega ancora che l'esattore Ignazio Salvo venne ucciso dopo Salvo Lima perchè altrimenti quest'ultimo avrebbe capito che il prossimo della lista sarebbe stato lui e avrebbe cercato di evitare la morte. Aggiunge che Vito Ciancimino, l'ex sindaco di Palermo condannato per mafia, aveva dato la propria disponibilità a Riina per tentare di fare trasferire Falcone a Roma quando il magistrato era impegnato nelle delicate inchieste antimafia a Palermo.

Poi il boss ribadisce l'esistenza di una cupola mafiosa ristretta di cui facevano parte Riina, Salvatore Cancemi, Raffaele Ganci, Salvatore Biondino e lui stesso.

A proposito della trattativa tra mafia e Stato Brusca dice che dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio Totò Riina trattò con pezzi dello Stato che erano ricattabili da Cosa nostra. Il padrino mafioso presentò le sue richieste a qualcuno di cui Brusca però non fa il nome. Quindi, sostiene l'imputato-testimone, le stragi furono un mezzo per allacciare i rapporti con qualche politico ed ottenere qualcosa in cambio.

L'omicidio di Falcone come quello di Borsellino erano decisi da tempo ma furono - dice ancora Brusca - anche strumento di pressione: «Si è fatto come si suol dire un viaggio e due servizi».

Ruggero Farkas

Interpellanza sul suicidio di Niscemi

Roma. Un'interpellanza al ministro dell'Interno sul suicidio di Agata Azzolina, la donna suicidatasi a Niscemi, dopo che le erano stati uccisi il marito e il figlio, è stata ieri presentata da 31 senatori della maggioranza. L'interpellanza, proposta da Michele Figurelli, Sinistra democratica, membro dell'Antimafia, è stata firmata, tra gli altri, dal presidente della stessa commissione , Ottaviano del Turco. Gli interpellanti chiedono quali provvedimenti si intenda assumere a che la sicurezza, le libertà di studio, di lavoro, di costruzione del proprio futuro siano garantite alla figlia Chiara. «Proponiamo - ha detto Figurelli - che alla figlia sia dato ciò che è stato negato alla madre». L'interpellanza chiede inoltre un intervento su Niscemi affinché sia non più "un paese maledetto da lasciare" ma un paese "da ricostruire e liberare".

L'ex di Lc aveva accusato i magistrati di pressioni sui giudici popolari

Brescia, respinto l'esposto di Sofri L'ultima chance di rivedere il processo

BRESCIA. Era una speranza appesa a un filo. Lo scorso anno, Adriano Sofri aveva presentato un esposto alla procura di Brescia in cui denunciava il suo giudice, Giangiacomo Della Torre, ex presidente della terza corte d'asssise d'appello, che lo aveva condannato, assieme a Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, come mandanti dell'omicidio Calabresi. Sofri sosteneva che Della Torre aveva esercitato indebite pressioni sui giudici popolari, perchè esprimessero una sentenza di condanna, e almeno uno dei giurati aveva confermato con lunghe e anonime interviste sul Corriere della Sera che pressioni ci furono. La faccenda aveva dato origine ad un'inchiesta affidata al pm bresciano Fabio Salamone, in cui Della Torre era accusato di abuso d'ufficio, ma ieri, il magistrato ha chiesto l'archiviazione del fascicolo, una richiesta che con ogni probabilità sarà convalidata dal gip.

In sostanza, Salamone ritiene che non esistano prove sufficienti per dire che i giudici popolari furono in qualche modo condizionati nella formulazione dei loro pareri. E del resto, per quanto se ne sa, solo due su sei hanno confermato questa ipotesi, mentre altri l'hanno nettamente smentita.

La difesa di Sofri, Pietrostefani e Bompressi aveva speranze malriposte in questo procedimento. Se si fosse chiesto un rinvio a giudizio per Della Torre, con l'accusa ipotizzata di abuso d'ufficio, gli avvocati non avrebbero avuto un solido appiglio per chiedere la revisione del processo, anche se proprio a questo puntavano. I tre ex leader di Lotta continua sono stati condannati con sentenza definitiva e la Cassazione valuta sulla base degli atti processuali, che restano invariati, indipendentemente dal fatto che i giudici popolari possano aver subito pressioni. Facciamo per intenderci l'ipotesi contraria: se in appello si fosse espressa una sentenza assolutoria, la suprema corte avrebbe potuto ugualmente annullarla, se gli atti del processo non avessero convinto i giudici di Cassazione. E se Salamone avesse chiesto il rinvio a giudizio di Della Torre, il magistrato sarebbe stato giudicato per abuso d'ufficio e nella migliore delle ipotesi il processo si sarebbe concluso tra parecchi anni, passando per i tre gradi di giudizio. E anche una condanna di Della Torre non avrebbe comportato necessariamente la revisione del processo Calabresi, poichè le due vicende corrono su binari diversi. Certamente ci sarebbero stati più elementi per rimettere in discussione una sentenza e un processo che continuano a far discutere e a suscitare perplessità, ma la cosa avrebbe potuto rafforzare un movimento d'opinione, non cambiare il segno di una sentenza.

Ieri, il difensore di Sofri, Giovanni Gentili, non ha voluto fare dichiarazioni sulla decisione di Salamone, non avendo ancora esaminato le carte. È facile comunque prevedere quali saranno le prossime mosse. Con ogni probabilità si opporrà alla richiesta di archiviazione.

Susanna Ripamonti

Con moglie e figli all'udienza del mercoledì. Poi ha voluto salutare personalmente il Papa

Falso ambasciatore beffa il Vaticano

Ignaro il vero diplomatico messicano presso la Santa Sede. Imbarazzo tra i responsabili della sicurezza.

ROMA. «Sono il nuovo ambasciatore del Messico presso la Santa Sede, sono arrivato a Roma da poche ore. Vorrei assistere all'udienza del Santo Padre». Una formuletta banale, nessun picco di genialità, nessuna diabolica furbizia. Eppure è bastata per essere accolto da Giovanni Paolo II con gli onori del caso. Dev'essere stato l'accento spagnolo a trarre in inganno i collaboratori di Papa Wojtyla che senza farsi accarezzare dal più elementare dei dubbi hanno fatto accomodare Sua Eccellenza e famiglia (moglie e due bimbi impeccabilmente abbigliati) in prima fila, proprio davanti al palco, comodamente seduti su quelle poltrone grigie riservate agli ospiti d'onore. Tutto ciò mentre il vero ambasciatore messicano, da due anni in carica, Guillermo Jimenez Morales, trascorreva un normale mercoledì di lavoro nella sua residenza diplomatica, nell'elegante quartiere Prati.

Del finto ambasciatore si sa poco o nulla, e racconteremo tra breve ogni particolare noto. Ma ancor meno è dato sapere dei motivi del suo gesto. Perché in fondo non è che abbia portato a casa chissà cosa: una stretta di mano del Papa, certo, qualche frase di circostanza sussurrata nel clamore generale, al momento dei saluti, la rituale carezza sul capo dei due bimbi. No, ben altro deve aver mosso l'intraprendente messicano (ma siamo sicuri che fosse proprio messicano?). Probabilmente il gusto della sfida e l'irresistibile sapore della burla. Una burla non priva di rischi, ad altissimo livello, quasi una rappresentazione teatrale, con tanto di signora e bimbi a recitar la parte della devota famigliola. Una foto e via, a raccontarlo agli amici, mostrando la prova inconfutabile di aver oltrepassato un confine che pochi, nella vita terrena, hanno l'onore di attraversare con un simile trattamento. Certo, al responsabile dei servizi di sicurezza del Vaticano questa storia non farà piacere. Tantomeno sorriderà leggendo i particolari della vicenda, che se fosse stata animata da intenti malvagi nei confronti del Pontefice si sarebbe potuta concludere in maniera assai spiacevole.

I particolari, dunque. Mercoledì scorso, 19 marzo, quest'uomo, distinto, in abito scuro, fa il suo ingresso deciso e spigliato nell'aula Nervi, tra le migliaia di fedeli che come ogni mercoledì vogliono assistere all'udienza generale del Papa. «Sono il nuovo ambasciatore messicano, sono appena arrivato a Roma. Tra pochi giorni porterò personalmente al Papa le mie credenziali, ma vorremmo, la mia famiglia e io, assistere questa mattina all'udienza. È possibile?» Certo che è possibile, signor ambasciatore. E il gioco è fatto. Avanti, con moglie e figli in prima fila, ad ascoltare con devota attenzione le parole del Santo Padre sui problemi del lavoro, ad applaudire, talvolta, per poi salire sul palco alla fine dell'udienza ed attendere con compostezza il proprio turno per rendere omaggio al Papa ed ottenere in cambio, dopo essersi presentato, un'investitura ufficiosa, per così dire.

Simile impresa, realizzata, bisogna dirlo, con invidiabile stile, non poteva terminare senza il grato saluto del falso diplomatico ai collaboratori di Giovanni Paolo II, ineguagliabili (e indispensabili) «spalle» nella messinscena: «Grazie ancora - ha detto loro -, tornerò presto in Vaticano per le credenziali. Per ora sono alloggiato al Grand Hotel, potete cercarmi lì». L'hanno cercato, ma non c'era. O meglio, in albergo un messicano con quel nome c'era, ma non s'era nemmeno sognato di partecipare all'udienza del mercoledì in Vaticano e tantomeno aveva incarichi diplomatici per conto del suo paese. E così anche il Santo Padre ha dovuto subire la sua piccola stangata.

Andrea Gaiardoni

27MIL01A2703 ZALLCALL 12 22:48:08 03/26/97

Il serial killer isolato e sorvegliato 24 ore su 24

Il serial killer è in cella singola, sorvegliato 24 ore su 24 dagli agenti di custodia. Dal carcere fanno sapere che finora Gaspare Zinnanti è stato tranquillo e non c'è nulla che induca a sospettare che abbia intenzione di suicidarsi. «Fino a oggi il detenuto ha mantenuto un comportamento esemplare - spiega il direttore di San Vittore, Luigi Pagano -. la decisione di sistemarlo in una cella singola è una precauzione minima che si prende sempre in casi come questo, quando cioè il detenuto è indagato per delitti come quelli attribuiti a Zinnanti». E ha proposito delle voci circolate su un presunto tentativo di suicidio del «killer purificatore»? «Escludo che il detenuto abbia tentato il suicidio - dice Pagano, che non è solito nascondere i fatti interni a San Vittore - né ci risulta che abbia manifestato intenzioni suicide». Ieri il giovane, accusato di due omicidi e del ferimento di Genoveffa Nuzzo, spinta sotto un convoglio della metropolitana, ha sostenuto l'interrogatorio di convalida dell'arresto condotto dal giudice per le indagini preliminari Alessandro Rossato, che ha rinviato a oggi la sua decisione. Sarà invece dopo il week end pasquale che i pubblici ministeri Laura Cairati e Rosario Spina procederanno all'interrogatorio dell'indagato che, con ogni probabilità, comprenderà anche l'episodio della metropolitana del quale Gaspare Zinnanti si è autoaccusato. Il titolare delle indagini per questo episodio, Riccardo Targetti, starebbe per emettere una nuova richiesta di custodia cautelare per Zinnanti, dopodiché è probabile che questo inquietante capitolo rientri nella competenza dei pm che indagano sui due omicidi. Ieri Zinnanti, che rimarrà in isolamento in attesa della perizia psichiatrica, ha nominato come difensore di fiducia, l'avvocato Andrea Condurso, concludendo la fiera degli equivoci che da qualche giorno coinvolgeva i due legali d'ufficio che erano stati investiti della sua difesa, lo stesso Condurso e la collega Filomena Fusco. Sul fronte delle indagini, le perquisizioni della squadra mobile hanno fornito risultati positivi.

Per l'emergenza, vertice in prefettura con Provincia, Comune, Regione, carabinieri, polizia, Gdf, Croce rossa

Albanesi, in città trecento posti Formentini: «Mi oppongo»

La Lombardia può accogliere complessivamente circa 1400 persone. Il summit snobbato dal sindaco che attacca Tamberi e Formigoni, «ospiti della città», diffidandoli dal predisporre «strutture di accoglienza» sul territorio comunale.

Circa 300 posti a Milano, circa 1.400 in tutta la Regione: è il risultato del sondaggio promosso ieri dal prefetto Roberto Sorge nel corso del summit con tutti i prefetti della Lombardia e i presidenti della Regione, Roberto Formigoni, della Provincia, Livio Tamberi, carabinieri, polizia, guardia di finanza e vigili del fuoco. Formentini, invece, non si è visto. Al suo posto c'era il vicesindaco Giorgio Malagoli. La Lombardia, dunque, si accinge ad ospitare una parte dei profughi albanesi, una concreta solidarietà che anche ieri è stata il bersaglio privilegiato della crociata leghista. Formentini è stato categorico: «Non intendo favorire l'accoglienza di un solo albanese in più a Milano che già vede la presenza di migliaia di clandestini che vivono di espedienti, quale lo spaccio di droga, furti e sfruttamento della prostituzione anche minorile». Come si vede il sindaco fa di ogni erba un fascio e si spinge a parlare di «clandestini che terrorizzano la popolazione» nel ribadire «la richiesta alle forze dell'ordine di sostenere i vigili urbani nelle azioni di sgombero». Da queste premesse Formentini trae una tesi singolare quando invita anche Formigoni e Tamberi, in quanto a capo di istituzioni «esse stesse ospiti» della città, ad «astenersi dal predisporre in Milano strutture di accoglienza». E per non lasciare alla Lega il monopolio dell'elettorato moderato e di destra, scende in lizza anche il candidato sindaco del Polo, Gabriele Albertini, che rivendica a sè la primogenitura della barricata antialbanese: «Formentini fa solo proclami attrattivi, ma ripete cose che io ho già detto. Nessuno dice di buttare a mare bambini e anziani, però gli albanesi sono la più potente organizzazione mafiosa. Milano deve poter intervenire nelle decisioni centrali».

Nell'incontro di ieri in prefettura il presidente della Giunta regionale, Formigoni, ha proposto l'uso delle caserme dismesse per ospitare container attrezzati che dovrebbero fungere da alloggi provvisori. Una di queste caserme si trova a Monza motivo per cui l'ipotesi viene aspramente osteggiata dal segretario provinciale della Lega nord. Ma Formigoni ha anche elencato le possibili strutture che la Regione potrebbe mettere a disposizione senza che ciò - ha precisato - significhi una imposizione agli Enti locali nel cui ambito territoriale sono situate le strutture regionali. Confermata la disponibilità della Provincia annunciata dal presidente Livio Tamberi: 70 posti in città per donne, bambini e ragazzi, e altri 70 posti a Loano.

Una cinquantina i posti offerti dalla Caritas ambrosiana in provincia di Milano. Dice il vice direttore, Roberto Rambaldi: «Fino ad oggi si è trattato di poche decine di profughi in arrivo a Milano. Rispetto ad alcune dichiarazioni, ci vorrebbe più equilibrio, maggiore avvedutezza: il problema non può essere "albanesì sì o albanesì no", ma piuttosto "quali" albanesi, "quanti", "per quanto tempo". E quali garanzie giuridiche per i profughi e per chi li ospita». La Caritas come intende muoversi? «Partiamo da una situazione di impegno sul fronte dell'immigrazione, che è di emergenza continua. Tutti i nostri servizi di accoglienza hanno già lunghe liste di attesa. Di fronte a questa ulteriore emergenza, cerchiamo ulteriori risorse. Dove siamo stati interpellati, abbiamo dato la nostra disponibilità di massima». E arriva anche la risposta a Formentini che pretende di presentare il rifiuto come un «dovere» anche per Regione e Provincia. «Milano ha un numero di immigrati, rispetto ai residenti, certamente tra i più alti in Italia. Ma da qui a sostenere, da parte di un sindaco, che la Provincia e la Regione non hanno competenza sul territorio comunale, c'è una bella distanza. E allora che ci stanno a fare gli altri Enti, compresa la prefettura? Quello di Formentini è il solito discorso del filo spinato e delle ronde».

Giovanni Laccabò

Botte ai connazionali per rapire due ragazze

Le vittime sono due giovani sorelle e quattro uomini, tutti albanesi, arrivati da poco a Milano dal loro paese e costretti a passare le prime notti in alcuni vagoni della stazione Scalo Romana. Gli aggressori sono tre connazionali accusati di lesioni, sfruttamento della prostituzione e introduzione in Italia di clandestini. La storia è la solita: una banda di malviventi che costringe sulla strada alcune ragazze. Gli arrestati sono Aryan Seferi, 28 anni, pregiudicato; Xhevahir Lusha, 31 anni, immigrato regolare con residenza nel Leccese, e Duri Lusha, 24 anni, abitante a Rozzano. Una delle sorelle aggredite li ha indicati con certezza ai militari, anche se poi, per paura di ritorsioni, non ha voluto firmare la denuncia. Le due giovani e i quattro uomini, l'altra notte verso le 3, stavano dormendo quando, nel vagone sono entrati i tre aggressori armati di spranghe di ferro e bastoni. Le loro intenzioni erano di mettere fuori combattimento gli uomini e di rapire le sorelle per avviarle alla prostituzione. Ma dopo una lotta furibonda, i tre sono stati messi in fuga. A caro prezzo, però: i quattro uomini sono stati ricoverati al Policlinico come le giovani. È stata proprio una delle sorelle a dare l'allarme, chiamando il 112. Sul posto sono arrivate tre macchine dei carabinieri. Dopo pochi minuti la caccia era teminata. «Sono loro» ha detto la ragazza, indicando i tre a bordo di una Fiat Tipo. Gli inquirenti sospettano che Xhevahir Lusha possa essere il tramite di una grossa organizzazione per il reclutamento di ragazze da avviare alla prostituzione. E, poco dopo, i militari hanno fatto irruzione nella casa di Rozzano, dove hanno trovato due uomini e cinque ragazze, tutte sfruttate dai tre albanesi.

Lo sfidante del Polo ha presentato le sue idee per riformare la metropoli, polemizzando con gli avversari

Albertini contro: Lega ignorante, Fumagalli snob Programma in cinque punti per Milano libera e bella

Nel sondaggio Datamedia il candidato dell'Ulivo vicino al sorpasso

Albertini alla riscossa. «Non sono timido, sono discreto - informa subito il candidato del Polo nel presentare il suo programma elettorale - Non sono debole di carattere, ma rispettoso». Al tavolo, siedono i rappresentanti di tutte le liste che lo sostengono, Serra per Forza Italia, Visconti di Modrone per An, Brandirali per il Cdu, Miglio per i Federalisti, Bice Biagi per il Ccd, Fatuzzo per i Pensionati, ma - a parte un breve intervento di Serra - parla solo lui. E, dopo aver messo i puntini sulle i della sua personalità, parte all'attacco. Bersaglio principe, Formentini e la Lega, con cui si sta giocando i consensi dell'elettorato della destra moderata: «La Lega nasconde la propria totale deficienza programmatica dietro una muraglia di ingiurie e volgarità - inizia - I suoi dirigenti sono fermi ad un livello di alfabetismo da licenza elementare, appena mitigata da un diploma per corrispondenza alla scuola Radioelettra di Bossi». Meno insulti ma comunque attacchi anche per Fumagalli, «l'avversario più presentabile, anche se un po' irritante con la sua presupponenza da primo della classe» (presupponenza: parola che, a proposito di alfabetismo, non abbiamo trovato sul dizionario). Ma il vero peccato di Fumagalli consisterebbe nel fatto che «trascorre le sue serate in alcuni salotti milanesi coccolato da gentili dame della Milano radical chic», le quali sarebbero poi «sempre pronte a versare una furtiva lacrima per i terroristi rossi» (?). L'allusione è ad un incontro avuto da Fumagalli con l'ex proprietaria del Corriere della sera, Giulia Maria Crespi; sarebbe lei, quindi, la «gentile dama» che simpatizza per i terroristi, insieme a Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli, e al presidente onorario Leopoldo Pirelli, entrambi presenti alla serata. Fumagalli risponderà nel pomeriggio: «Mentre Albertini si era impegnato per una campagna all'insegna della correttezza e del confronto civile, prendo atto con rammarico che ha dato spazio a considerazioni molto offensive». Per parte leghista, la replica dell'assessore uscente Philippe Daverio è decisamente più esplicita: «Cittadini milanesi - scrive in una lettera aperta - state attenti, Albertini è pazzo», per chiudere definendolo «un patetico folletto rinvenuto in un'area dismessa».

Tante polemiche, nonostante Albertini sostenga di non temere nessuno. Non aveva nemmeno notizia dell'ultimo sondaggio, uscito ieri e firmato Datamedia-Radio Popolare: il ballottaggio lo vede comunque vincente, ma con un margine ormai ridotto all'osso - 51,1% per lui, 48,9% per Fumagalli (la settimana scorsa Albertini aveva il 51,6%, Fumagalli il 48,4%). Una volta liquidati gli avversari, tocca alla «Milano depressa grazie a Formentini e all'Ulivo». Dunque, come recita lo slogan di Albertini, adesso «Milano riparte». Con il suo programma, naturalmente, in 100 pagine. L'*incipit*, però, è disarmante, visto che alcuni progetti suonano identici a quelli dell'avversario dell'Ulivo: la speranza di rendere «la città più bella», ad esempio, piuttosto che «un maggior coordinamento tra le forze dell'ordine», completato dai «poliziotti di quartiere». Comunque: se i programmi degli altri sono «dirigistici» (dice lui), il suo è costellato di «farò, mi impegnerò, costruirò, realizzerò» (e «privatizzerò», certo), da articolare in cinque punti fondamentali - traffico, sicurezza, ambiente, servizi sociali e servizi pubblici. Esempi: «Renderò scorrevole il traffico privato, eliminerò la politica del divieto, costruirò più parcheggi e una grande rete metropolitana integrata». «Toglierò 20 piazze e 20 strade alla criminalità», dice e, a ben leggere, si scopre che intende «allontanare la prostituzione» con «un ripetuto e continuo utilizzo degli automezzi Amsa per il lavaggio strade, divieti di sosta e di fermata». Anche il verde è importante: «Pianterò 400mila nuovi alberi», promette. Dove (e non sarebbe un dettaglio, visto che i luoghi scarseggiano) non si sa.

E infine, sollecitato ad esprimersi sulle aree dismesse - milioni di metri quadrati sui cui di sua sponte non avrebbe detto una parola - dichiara testualmente: «Utilizzerò senza *pruderie* le forze dell'imprenditoria privata».

Laura Matteucci

Radio e tv 28 in «par condicio»

Il Comitato radiotelevisivo della Lombardia (Corerat) ha reso pubblico l'elenco delle radio e tv locali che hanno deciso di fare propaganda elettorale, inviando al stesso Corerat il codice di autoregolamentazione. «Si tratta di 16 radio e 12 televisioni» ha spiegato Maria Luisa Sangiorgio, presidente del Corerat. Le emittenti dovranno consentire condizioni paritarie di accesso alle diverse liste e ai diversi candidati. Le tariffe praticate non potranno superare il 35% del tariffario vigente e dovranno essere uguali per tutti i soggetti.

Immigrazione

A giudizio dodici «passatori» egiziani

Processo ai «passatori» di immigrati clandestini. Il gip Sergio Piccinni Leopardi ha disposto il rinvio a giudizio di dodici imputati (quasi tutti egiziani) accusati di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. Il processo verrà celebrato davanti ai giudici della quarta sezione penale del tribunale a partire dal 6 novembre prossimo. Ma nel frattempo altri tre imputati hanno chiesto di patteggiare pene comprese tra i venti e i ventiquattro mesi di reclusione.

L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Lucilla Tontodonati, riguarda un'organizzazione che fino al 1995 ha permesso di entrare clandestinamente in Italia a centinaia di nordafricani. Il clan ha dimostrato anche una notevole flessibilità organizzativa di fronte alle modifiche legislative italiane: fino al novembre 1995, prima che venisse varata l'ultima sanatoria, la strada seguita per favorire gli immigrati clandestini era quella del procacciamento di falsi visti di reingresso in Italia apposti su passaporti spediti appositamente dai paesi d'origine. A quel punto i nordafricani che puntavano a stabilirsi nel nostro paese si procuravano un visto di transito in Austria, in Ungheria, in Grecia, o in Spagna e da uno di questi paesi partivano diretti a Milano. Dopo la sanatoria qualcosa è cambiato: in quel momento il problema principale era quello del trasferimento sul territorio italiano, al quale provvedevano veri e propri «passatori» con tariffe tra i 700 e i 2400 dollari, e successivamente la «produzione» di documentazione falsa per quanto riguardava l'attestazione di un datore di lavoro e tutto quanto era necessario per ottenere il permesso di soggiorno. Il prezzo di questo servizio oscillava tra i 2 e i 4 milioni di lire. Sarebbero entrati così a centinaia, ma la Digos sta vagliando una a una le posizioni dei beneficiari dei permessi di soggiorno concessi in quel periodo: e chi non risulterà in regola rischia adesso l'espulsione.

Ma non è questa l'unica inchiesta giudiziaria aperta nei confronti delle organizzazione che lucrano sulla disperazione di chi sogna l'Italia. La procura di Milano ha organizzato un pool di magistrati incaricati di curare questo tipo di indagini e gli uffici dei pubblici ministeri interessati sono letteralmente intasati di fascicoli. Le inchieste recenti hanno evidenziato l'esistenza di organizzazioni che contano su «procacciatori di clienti» nei paesi d'origine degli emigranti e su imprenditori e pubblici ufficiali milanesi disponibili a vendere a caro prezzo i documenti fondamentali per raggiungere l'obiettivo del permesso di soggiorno. Il tutto con una progressiva ramificazione all'interno dei diversi gruppi etnici presenti a Milano.

Presidio contro la fusione con l'Itis Conti

Gli studenti del Lagrange: «Da qui non ci muoviamo»

«Qui a Quarto Oggiaro gli spazi o te li conquisti o ti arrangi». Non si arrendono gli studenti dell'Itis Lagrange di via Arsia. E di fronte al progetto di accorpare la loro scuola con l'Itis Conti di piazzale Lotto perché sottopopolata, promettono battaglia: «Non ci faremo mandare via dalla nostra sede - precisa Simona Poma del quarto anno - e come abbiamo lottato per avere teatro, chitarra e fotografia a scuola, così faremo per restare qui». In autogestione da sabato, ieri mattina i ragazzi del Lagrange hanno organizzato un presidio per ribadire il loro no alla fusione con una scuola troppo lontana. «Io a scuola ci vengo a piedi - racconta Mauro Procopio, del terzo anno - ma anche chi prende l'autobus non ci mette più di dieci minuti. Per andare al Conti, invece, ci vuole un'ora». «Pittosto che al Conti, andiamo sotto i ponti», recita un manifesto che campeggia sulla facciata della scuola.

L'accorpamento non comporterebbe solo un lungo viaggio per gli studenti del Lagrange, che abitano quasi tutti in zona 20 o nell'hinterland a nord di Milano. «La fusione implicherebbe la sparizione in tre anni di questa scuola. Il nostro biennio andrebbe subito al Conti - denuncia la professoressA Adele Posa - e quindi priverebbe un quartiere difficile come Quarto Oggiaro dell'unico istituto tecnico».

Il Lagrange, 416 studenti, 18 classi quest'anno e 20 il prossimo, doveva trasferirsi in una nuova sede a pochi metri dall'attuale. Ma ora è tutto in forse. In attesa della decisione del Provveditore, ieri mattina gli studenti, i genitori, gli insegnanti e il personale non docente, compatti nel bocciare la proposta, hanno organizzato un'assemblea per illustrare il problema a tre membri del consiglio scolastico provinciale che dovrà deliberare il 9 aprile. All'incontro ha partecipato anche Walter Molinaro, consigliere della Quercia a Palazzo Marino, che si è impegnato a chiedere a Formentini di intervenire.

Sofia Basso

Un negoziante di abbigliamento seminava il terrore

«Se fai acquisti dagli altri ti massacro» In manette commerciante violento

Boutiques concorrenti, commercianti di tutti i generi, clienti. Un clima di terrore che non risparmiava nessuno nella zona tra piazza Imperatore Tito e piazzale Martini. Tutti dovevano sapere chi comandava: Sergio Costadura, 34 anni, nato a Trapani, titolare del negozio d'abbigliamento «Gentile e Co.». «Adesso mi fai vedere gli scontrini» diceva a chi entrava nella boutique di piazza Tito 4. E se, con le minacce, li otteneva ed erano quelli dei concorrenti, si infuriava.

La paura, in zona, è passata l'altro giorno, quando le denunce di alcuni commercianti e le indagini della terza sezione della squadra mobile hanno portato all'arresto dell'uomo. È accusato di illecita concorrenza con violenza e minacce, rischia da due a sei anni di carcere. «La paura è passata? Neanche per sogno - commenta la titolare di uno dei negozi concorrenti - Io sono preoccupata anche se adesso lui è in carcere. Perché non potrò mai scordarmi le frasi che ha detto, le minacce che ho dovuto subire. Potrebbe metterle in pratica quando uscirà dalla galera». «Sono disperata - continua la signora, che preferisce non far sapere il suo nome per paura di ritorsioni - Io adesso sono costretta a chiudere l'attività. Me l'ha consigliato addirittura la polizia. Da me non entra più nessuno, i clienti sono terrorizzati». L'uomo, infatti, non solo se la prendeva con i commercianti, ma anche con tutti quelli che preferivano i vestiti di altre boutiques. Controllava i clienti che facevano acquisti altrove e, quando questi andavano nel suo negozio, li trattava a male parole, minacciandoli se ci avessero riprovato.

Con questo sistema Costadura, da sei anni a questa parte, era riuscito a comprare per due lire le attività altrui che riduceva sull'orlo del fallimento. Non solo abbigliamento, però: l'uomo terrorizzava titolari e commessi dei negozi più svariati. Addirittura aveva mandato due energumeni a malmenare un commerciante, reo solamente di svolgere la sua attività.

Un'aggressione che ieri, davanti al giudice, Costadura ha ammesso di aver organizzato. Dopo 20 giorni in ospedale l'uomo, per paura di dover subire altre aggressioni, non era più andato al lavoro. In questo modo, negli ultimi sei anni, Sergio Costadura, che aveva precedenti penali per lesioni, era diventato una specie di boss della zona.

Oltre alla sua boutiques si era accaparrato altre attività, estendendo il suo giro d'affari. Ieri in piazza Imperatore Tito, nonostante il suo arresto per molti commercianti sia stata una liberazione, c'era poca voglia di parlare.

«Invece io voglio che tutti sappiano, voglio che questo sia scritto su tutti i giornali a caratteri cubitali - sbotta con rabbia la titolare di una boutiques concorrente - Voglio che a nessuno dei miei colleghi capiti quello che è successo a me». Un po' per paura di ritorsioni, un po' per quieto vivere, le denunce sono infatti arrivate troppo tardi. «E io ormai - dice la signora - sono rovinata».

Matteo Marini

Clamoroso furto scoperto alla Permanente

Sparisce un libro del '500 Arsenio Lupin in via Turati

Clamoroso furto alla mostra del libro antico, sparisce un prezioso volume del Cinquecento: più probabilmente si è trattato di un furto su commissione che non di un raptus di cleptomania di uno dei tanti visitatori. Il mandante, perciò, potrebbe essere un facoltoso collezionista, un grande appassionato che ha deciso di entrare in possesso di quell'opera un po' particolare senza pagarla. Infatti quello che l'altro ieri è sparito dalla «Mostra del libro antico», in corso alla Permanente di via Turati, è un libro di grandissimo pregio. Si tratta di un volume di preghiere datato 1510, stampato in Francia e il cui valore è stimato superiore a 30 milioni di lire.

Il furto è stato denunciato martedì pomeriggio da Stephane Benoit Clavreuil, antiquario francese che aveva deciso di esporre la sua collezione alla mostra del libro antico. Alle 11 di mattina l'antiquario si è accorto che il libro era sparito dalla sua teca di cristallo. Troppo tardi per cercarlo addosso a qualche visitatore: sicuramente il ladro se n'era già andato. A Stephane Clavreuil non è così rimasto altro da fare che recarsi alla vicina caserma dei carabinieri di via Moscova e presentare la sua denuncia contro ignoti. Scritto interamente in latino, formato da 112 pagine tutte conservate in ottime condizioni, dimensioni 20 per 10 centimetri, l'opera è una raccolta di preghiere. Titolo «Horae Virginis Intemeratae Secundum Usum Romanae Ecclasiae», orazioni rivolte alla Vergine Immacolata secondo le consuetudini di Sacra Romana Chiesa, in un volume pubblicato dallo stampatore francese Guillaume Le Rouge. Valore stimato, e con tutta probabilità interamente assicurato dagli organizzatori della mostra, una trentina di milioni. Non, dunque, il più caro dei libri esposti, che a volte raggiungono cifre da capogiro, ma sicuramente un testo apprezzato. Troppo, visto che qualcuno ha deciso di portarselo via.

M.M.

Via libera di Cgil Cisl e Uil, che tuttavia contestano il blocco generalizzato delle buonuscite ai pubblici

Manovra, braccio di ferro sul Tfr Fossa: «Meglio aumentare le tasse»

Disperato pressing in extremis di Confindustria per ridurre il prelievo sul monte liquidazioni a 4mila miliardi. In cambio, proposti rincari Iva pericolosi per l'inflazione. Francobolli +50 lire. A maggio si apre il tavolo sullo stato sociale.

ROMA. C'è un sostanziale via libera da parte dei sindacati - con una controproposta sul blocco di sei mesi delle buonuscite dei dipendenti pubblici - alla manovrina da 16.000 miliardi messa a punto dal governo. E intanto, nonostante un disperato pressing dell'ultim'ora da parte di Confindustria, resterà a quota 6.000 miliardi l'anticipo d'imposta sulle liquidazioni che sarà chiesto alle imprese nel corso del 1997. Nel corso della giornata di ieri gli industriali hanno premuto in tutti i modi sull'Esecutivo affinché questa somma venisse ridotta ad almeno 4.000 miliardi, ed era dovuto scendere in campo con una dichiarazione (dopo il «patron» Pirelli Marco Tronchetti Provera) persino l'avvocato Gianni Agnelli, che parlava di «grande preoccupazione» sul Tfr. Senonché a Roma i sondaggi tra Confindustria e governo rivelavano che quella degli industriali privati era una offerta «avvelenata»: per compensare il taglio del prelievo Tfr, il direttore generale di Via dell'Astronomia Innocenzo Cipolletta controproponeva un pacchetto di aumenti delle aliquote Iva per 2.000 miliardi. Una stangata sulle imposte indirette, per giunta con un impatto sull'inflazione di mezzo punto percentuale nell'arco del 1997. Un aumento allontanerebbe l'Italia dal rispetto degli obiettivi di Maastricht, ma soprattutto spingerebbe al rialzo i tassi d'interesse, la vera e propria «tassa occulta» (la spesa per interessi sui titoli pubblici) che grava sull'economia italiana. Una proposta seccamente respinta dal governo.

La manovrina rimane sostanzialmente confermata, anche se, fino al varo definitivo da parte del Consiglio dei ministri, le sorprese sono sempre possibili. Il quadro è quello di una correzione di finanza pubblica sostanzialmente morbida, senza alcun intervento politicamente o socialmente rischioso su previdenza o sanità; l'altra faccia della medaglia è che in gran parte si tratta di misure non strutturali, ovvero non in grado di assicurare effetti duraturi sui conti pubblici. A questo punto, il confronto interno alla maggioranza e con le parti sociali - che potrebbe facilmente trasformarsi in scontro - sullo stato sociale e sulla spesa pubblica si sposta a maggio, quando si predisporrà la Finanziaria '98 e quando si aprirà (oggi Romano Prodi potrebbe darne l'annuncio ufficiale) il tavolo di trattativa per la riforma dello Stato Sociale.

Intanto, ecco la manovrina come giunge sul tavolo dei ministri. 6.000 miliardi proverranno dall'anticipo dell'imposta sulle liquidazioni da parte delle imprese. Si discute ancora se esentare dall'operazione le imprese con meno di quindici o di dieci dipendenti. In cambio, si apprende, alle aziende verrà dato uno sgravio fiscale per circa 1.000 miliardi finalizzato a programmi di innovazione tecnologica e di ricerca. Il ministero delle Finanze «produrrà» 4.200 miliardi, senza intervenire con nuove tasse. Circa 2.400 miliardi saranno anticipati dalla società concessionarie della riscossione delle imposte, che nel '97 gestiranno anche la riscossione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali; i concessionari, però, dovranno versare nelle casse dell'Erario a titolo di anticipo almeno due-tremila miliardi. Altri 1.800 miliardi verranno dalle nuove norme per il pagamento dell'imposta di successione. Circa 2.800 miliardi saranno posti sotto la voce «tagli alla spesa», anche se in alcuni casi non si tratterà di tagli veri e propri. È il caso dell'Inps: verranno tagliati 700 miliardi di trasferimenti, ma saranno prorogati i termini del condono previdenziale in scadenza il 31 marzo, con un gettito stimato equivalente. Circa 500 miliardi verranno tagliati sul bilancio della difesa, 1.000 con una rimodulazione dei finanziamenti per gli investimenti e per una serie di leggi. Altri 500 verranno dall'abolizione dell'anticipo (il 5% del valore dell'appalto) che oggi viene concesso alle imprese che si aggiudicano le gare per la realizzazione di opere o servizi. Saranno tagliati 300 miliardi alle Poste, che si potranno rifare con ritocchi dei prezzi di alcuni servizi «bloccati» da anni: è il caso dei francobolli, che dovrebbero rincarare di 50 lire.

Infine, le buonuscite dei pubblici dipendenti, da cui si attendono almeno 3.200 miliardi di risparmi (oltre al «non esborso» di almeno 7.000 miliardi legati all'esodo di massa in atto dalla scuola). Per almeno due anni sarà rinviato di sei mesi il pagamento delle liquidazione dei lavoratori «pubblici» che abbandoneranno il servizio; il governo ha spiegato ai sindacati confederali l'intenzione di adottare un provvedimento generalizzato. Cgil-Cisl-Uil contropropongono però di «congelare» solo chi non ha raggiunto ancora l'età pensionabile. Ma in questo caso verrebbero a mancare 1.200 miliardi, che i sindacati propongono di reperire colpendo in modo mirato le compagnie petrolifere, ree di aver innalzato ben oltre il tasso d'inflazione (lo hanno denunciato il superministro Ciampi e il presidente Antitrust Amato) i prezzi dei carburanti. Peraltro, Cofferati, D'Antoni e Larizza «apprezzano ciò che non è stato fatto» (ovvero interventi su pensioni, sanità e contratti pubblici).

Roberto Giovannini

Lira in forte recupero dopo l'ok del vertice

Il disgelo sulla manovra nella maggioranza, ma pure l'aumento dei tassi a breve della Fed americana hanno fatto bene alla lira. La nostra divisa aveva aperto in ribasso nella mattinata, rispettivamente a 1.003,50 lire per un marco e a 1.694,50 lire per un dollaro. Ieri sera alle 20 l'incrocio delle chiusure dava un recupero di quasi dieci punti per entrambe le valute. Il marco era passato a 995-996 lire, il dollaro a 1.683-1.684 lire, raggiungendo nella giornata il minimo «grafico» di 995,5 lire per marco, il cambio migliore dal 14 marzo.
A metà pomeriggio sono state sufficienti le dichiarazioni distensive di D'Alema e del leader di Rifondazione Bertinotti uscendo dal vertice della maggioranza, per risollevare la nostra moneta che raggiungeva già le quotazioni più favorevoli della chiusura. D'altronde il rialzo di un quarto di punto dei tassi Usa ha provocato un altrettanto lieve rialzo del dollaro su tutte le piazze monetarie internazionali: gli operatori si sono spostati sui titoli in dollari per realizzare l'evidente surplus, ma senza esagerare. Però l'andamento del dollaro ha influito relativamente sulla lira, che gioca le sue quotazioni sulla manovra bis e sulla sua efficacia rispetto all'ingresso nella moneta unica europea. Ieri le cronache politiche hanno riportato la divisa italiana sotto quota mille. I broker più autorevoli sostengono che gli operatori sono ben predisposti dal «rigore del governo nella ricerca continua di una disciplina finanziaria». Per andar meglio la lira dovrebbe sfondare la soglia delle 995 contro marco. Il livello critico sarebbe invece oltre le 1.010 lire.

Al vertice di Palazzo Chigi la maggioranza dà il via alla manovra

Sì a Prodi dopo le polemiche tra i leader ma lo scontro è rinviato sul Welfare

Il presidente: «D'ora in poi abborderemo i nodi strutturali della spesa». Dini critica l'intervento sul Tfr, sostenuto da Marini. Battuta di D'Alema: «Difficile tenere in piedi una coalizione dalla Thatcher a Marcos».

ROMA. «Certo che è difficile tenere in piedi una maggioranza che va dalla Thatcher a Marcos». È il commento tagliente e sconfortato di Massimo D'Alema all'uscita da palazzo Chigi mentre sale sull'auto di Bertinotti che gli dà un passaggio fino a Botteghe oscure. «Come si fa a tenere in piedi un governo che ha nella maggioranza Dini e Bertinotti?», era stata durante il vertice la domanda altrettanto sconfortata di Franco Marini. Pure la maggioranza ha tenuto. Il vertice dei segretari dei partiti a palazzo Chigi si è concluso, dopo poco meno di due ore, con un accordo che permette il varo di una manovra di circa 16.000 miliardi che, sommati agli oltre 80.000 delle manovre precedenti, porta l'operazione di risanamento del governo Prodi intorno ai 100.000 miliardi. Il miracolo è quindi avvenuto di nuovo anche se tutti i protagonisti sono convinti che sarà ben difficile ripeterlo sull'altro problema che si apre di fronte alla maggioranza: quello della riforma del Welfare. Il presidente del Consiglio all'inizio della riunione ha avvertito: «Questa è l'ultima manovra - ha detto - che non affronta nodi strutturali. Da ora in poi dovremo farlo, dovremo fare riforme profonde di sanità e pensioni». Una premessa che Bertinotti ha colto al volo per fare la sua precisazione: «Discutiamone pure, ma stiamo attenti... la discussione sullo stato sociale potrà anche portare alla rottura». «D'accordo, d'accordo - ha tagliato corto D'Alema - se ci sarà la crisi... ci sarà la crisi». Un inizio di riunione difficile, come si vede, al quale ha dato il suo contributo anche il solitamente controllato Lamberto Dini. Questa volta il capo di Rinnovamento non ha mantenuto il suo usuale aplomb. «Fate l'ennesima manovra tampone, non attaccate la spesa», ha esordito. E ancora: «Questa è una proposta di Rifondazione comunista». Parole inusualmente dure che fanno dire più tardi a Bertinotti : «Dini è un problema per la maggioranza». E che provocano nella stessa riunione del vertice, quando Dini si ostina a difendere le imprese dall'anticipazione del Tfr, uno sfogo di Massimo D'Alema. «Basta - ha detto il segretario del Pds - con questa storia delle imprese e delle loro difficoltà. Stanno tornando a galla in questo periodo i ritardi del capitalismo italiano. In Italia ci sono famiglie che hanno mantenuto la proprietà delle loro imprese senza sfidare il mercato o senza capitali di rischio». Un attacco a Dini, ed insieme alle grandi famiglie del capitalismo e ai loro giornali. «Guardate l'atteggiamento dei giornali, della Fiat, di Romiti, guardate l'atteggiamento del Corriere della sera che è pregiudizialmente critico nei confronti del governo...», ha proseguito D'Alema. Ma un attacco c'è stato anche alla posizione di Bertinotti su pensioni e liquidazioni. Il clima incandescente, il litigio fra Dini e Bertinotti, lo scambio di battute fra Prodi e Dini, gli interventi di D'Alema, gli avvertimenti di Marini, che non voleva alcun taglio per gli statali e ricordava il buco dell'Inps ma appoggiava sostanzialmente Rinnovamento sul Tfr, insomma una riunione di maggioranza rissosa si è ricomposta quando Ciampi ha spiegato la manovra del governo. Misure che nella sostanza accontentano tutti i protagonisti della riunione.

Sono soddisfatti i Verdi perchè «le misure previste dalla manovra correttiva - dicono Manconi e Pieroni - appaiono eque e socialmente sostenibili per il paese».

Più freddo il segretario del Ppi Franco Marini. «Io non scoppio di allegria - ha detto - per queste decisioni che pesano sul paese». Mentre Dini, alla fine del vertice ha voluto precisare che le misure adottate «sono varate dal governo non da Bertinotti».

Il segretario di Rifondazione invece è visibilmente soddisfatto. Parla a lungo con i giornalisti per spiegare che «nell'uovo di Pasqua non ci sarà cibo avvelenato». Ribadisce che l'accordo sulla manovra non significa che ci possa essere un patto di medio periodo fra le forze della maggioranza. E poi afferma : «Questa volta è andata bene perchè la maggioranza si è articolata in modo diverso. Non c'è stato il solito schema di contrapposizione fra Ulivo e Rifondazione. Ma il punto vero è la riforma dello stato sociale. Finora non abbiamo affrontato questioni strategiche. Sullo stato sociale non potremo evitarle».

Ritanna Armeni

Il leader del Ppi: riformiamo il welfare

Marini: «Ora dobbiamo prendere al volo la proposta di Cofferati È l'ora della verità»

ROMA. «Che faccio ho?». Franco Marini verifica con i parlamentari del Ppi che circolano per il transatlantico la battuta con cui ha appena liquidato i giornalisti sempre più insistenti sulle ragioni di quel viso tirato mostrato all'uscita dal vertice dei leader politici della maggioranza a palazzo Chigi: «È la faccia di chi fa discorsi seri?». È il via a un lungo, accorato, racconto che si dipana fino a piazza del Gesù, e poi dentro lo storico palazzo della Dc che fu, dove è già in attesa la Direzione. Allegro, davvero non è, il segretario «Il che non autorizza a dire che sia scontento». Ma il confronto con Fausto Bertinotti, che quasi vanta vittoria, è obbligato. «Non capisco come si fa a scoppiare di allegria o a cantare vittoria quando si prendono decisioni che pesano sul paese. Se Fausto è soddisfatto perché abbiamo definito scelte abbastanza equilibrate, eque, non ingiuste, lo capisco. Ma l'ho detto anche lì, al vertice che il problema vero è un altro. A un certo punto non sono riuscito a trattenermi...».

Racconta, Marini, di essersi chiamato fuori dai tira e molla, l'ultimo della serie sull'anticipazione della quota fiscale del Tfr con Bertinotti a sollecitarla per le aziende da 5 dipendenti in su e Lamberto Dini a perorare l'esenzione fino ai 15 dipendenti. «Va bene, prendi qui e lascia là, un po' raschi il fondo del barile e un po' lavori sulle partite contabili, ma gliel'ho detto: amici cari, facciamola quest'altra manovrina per andare avanti verso il 3% del prodotto interno lordo che serve a superare l'esame europeo. Ma sapete qual è il deficit dell'Inps per quest'anno? Ottantaduemila miliardi. Sapete quanto era lo scorso anno? Settantaduemila miliardi. Se si va avanti di questo passo altro che manovre e manovrine: rischiamo di giocarci punti preziosi dello stesso Pil. Allora, va benissimo tutto, a condizione che smettiamo di prenderci in giro». Giura, il segretario del Ppi, di averli visti lui, in quei frangenti, occhi davvero sgranati. Chissà se solo per la nuda e cruda realtà delle cifre. Talmente risapute che lo stesso Ciampi a un certo punto ha chiesto: «C'è una linearità, una dignità in quel che facciamo?». Marini riferisce la domanda e dà conto della sua risposta: «No, ho paura che non ci sia. Abbiamo fatto questo e quest'altro, abbiamo chiesto sacrifici, abbiamo messo insieme manovre per quasi centomila miliardi e la gente ha capito che senza risanamento non c'è sviluppo. Ma qualcosa che liberi un po' di risorse per l'occupazione, vera e non assistenziale, per il Sud, per le famiglie dobbiamo cominciarla a fare o no? Tocca a noi, adesso, capire che se non si riforma il welfare si rischia di distruggere il patrimonio di credibilità del centrosinistra».

Capire e fare cosa? «Cofferati ha dichiarato la disponibilità del sindacato al confronto sullo stato sociale. Afferriamola al volo...». E già, non era scontata. Ma nemmeno scontato è che si riesca a soddisfare la condizione posta dal leader della Cgil, scottato com'è dalla trattativa a posteriori sul patto per il lavoro tra il governo e Rifondazione comunista, di una preventiva proposta dell'intera maggioranza. «E ha ragione. S'è stufato lui, s'è stufato D'Antoni e mi sto stufando anch'io», fa Marini. Che incalza a sua volta: «Su queste cose Bertinotti finisce sempre per avvitarsi. Ma al dunque riconosce che da quella riforma non si può scappare. E allora è inutile perdere tempo. Ho sentito D'Alema ironizzare su una maggioranza che va dagli emuli della Thatcher agli imitatori del sub-comandante Marcos. Affrontiamola una buona volta questa prova della verità. La commissione Onofri ha fatto la sua parte: ci ha detto che nella distribuzione della spesa sociale, che non è alta, qualcosa si può fare. Non si tratta di tagliare ma di razionalizzare i meccanismi, trovando spazi con cui affrontare i nuovi problemi sociali. Non dico che bisogna tirare fuori dal cassetto quel documento e tradurlo semplicemente in atto. Ma sediamoci attorno a un tavolo, discutiamolo assieme alle posizioni di ciascuno, e non alziamoci fino a quando non abbiamo la proposta. Un governo serio la deve fare comunque, altrimenti rischia il fallimento».

P.C.

Le cifre della «buonuscita» degli statali

Per il 1997 sono 4.700 i miliardi messi a bilancio per far fronte al pagamento delle buonuscite ai dipendenti statali (nel 1996 furono spesi 4.662 miliardi). Nei primi due mesi dell'anno hanno incassato la buonuscita 13.341 dipendenti statali, contro una previsione di 15.600, con una spesa complessiva di 1.271 miliardi di lire (previsti 1.120); in realtà, però, solo 1.756 domande si riferiscono a persone che hanno lasciato il lavoro nel 1997, gli altri sono pensionamenti che si trascinano dal 1996. La buonuscita degli statali è pari all'80% dell'ultimo stipendio annuo lordo moltiplicato per il numero di anni di servizio maturati. Negli enti locali, nel 1997 sono a bilancio 1.900 miliardi per il pagamento dei «premi di servizio». Finora complessivamente sono stati spesi per i «premi di servizio» 470 miliardi.

Duri commenti da FI ad An. Fini: «Come sempre pagheranno imprese e contribuenti»

Polo: «In piazza a protestare»

L'ex ministro Tremonti: «Un inutile invenzione contabile». Buttiglione: «Non servirà per adeguarci a Maastricht»

ROMA. C'è qualcosa di già letto, già sentito nelle dichiarazioni che rilasciano gli uomini del Polo per commentare questa manovra-bis. Commenti ruvidi, ma dettati come un ritornello. È una manovra inutile, è un'invenzione contabile, dobbiamo mobilitarci, tutti in piazza, è uno schifo. Anche Gianfranco Fini va giù duro, «ancora una volta a pagare saranno le imprese e i contribuenti... dobbiamo cominciare a pensare ad una mobilitazione popolare»: ma almeno si prende qualche ora per conoscere meglio, e nel dettaglio, le misure previste dal governo. Tutti gli altri no. Preferiscono bocciare subito. Già sanno come. Sentite che toni.

Giulio Tremonti (Forza Italia), ex ministro delle Finanze, dice: «Il prelievo sul Tfr va chiamato con il suo nome: è una tassa sulla produzione e sul lavoro, e quindi è da considerarsi la fabbrica della disoccupazione». E ancora: «Sedicimila miliardi sono una cifra enorme... ci avevano detto, solo due mesi fa, che non occorrevano manovre bis... La verità è che siamo davanti alle solite falsificazioni contabili tipiche di un cadavere politico...». Il cadavere, evidentemente, è questo governo. «...Che cerca di sopravvivere alla sua stessa morte».

Meno cupo, più ironico, attacca il suo ex collega di governo: Giancarlo Pagliarini, della Lega, che fu ministro del Bilancio. «Mettiamola così: tutte queste manovre sono pezze colorate che, quando va bene, non servono a niente ma non combinano guai... e quando va male, invece, non servono a niente e combinano guai». Si sorride addosso, Pagliarini. Poi torna subito sulle tonalità nefande di Tremonti: «Queste manovre servono solo a prolungare di pochi mesi l'agonia di questo Stato... Tutti sanno che in Europa non ci entreremo e che, tra poco, questo Stato non sarà più in grado di pagare né gli stipendi degli statali né le pensioni...».

Un altro che boccia subito, che non aspetta, che giudica spargendo veleno nelle parole, è Rocco Buttiglione. «Era meglio non farla, questa manovra, perché non contiene misure strutturali... Si tratta solo di aggiustamenti contabili oppure di soldi che lo Stato si fa prestare di forza da pensionati o dai pensionandi o dalle aziende... soldi che comunque deve restituire... Non si capisce proprio come queste misure ci permettano di adeguarci ai parametri di Maastricht... La nostra opposizione sarà durissima...».

Sì, molto dura. La promette così, «le manifestazioni di opposizione dovranno essere più evidenti possibili», anche Antonio Martino, di Forza Italia. «Se anche con queste manovre, il governo riuscisse a centrare certi obiettivi sul disavanzo, nulla garantirebbe la prosecuzione di questi risultati l'anno prossimo e gli anni che verranno ancora... Perché si tratta, appunto, di manovre "una tantum"... Qui servono serietà e lungimiranza...».

Fabrizio Roncone

Scalfaro riceve Prodi e Veltroni

La manovra economica elaborata dal governo è stata al centro di un incontro che si è svolto al Quirinale. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha ricevuto ieri sera il presidente del Consiglio, Romano Prodi, il vice presidente, Walter Veltroni, e il sottosegretario Enrico Micheli. Tra i temi trattati nel corso del colloquio anche quello che riguarda il provvedimento che verrà varato oggi dal Consiglio dei ministri.

Il deficit di bilancio sarebbe oltre il 3,3 del Pil

Manovra in arrivo anche in Germania? A Kohl servono altri 15 milioni di marchi

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO. Manovra in arrivo anche in Germania? Il cancelliere Kohl e il ministro federale delle Finanze Waigel (Csu) avevano appena smentito l'ipotesi, prospettata peraltro dallo stesso Waigel in una intervista allo *Spiegel*, che la scoperta di un nuovo buco nei conti pubblici l'ha rilanciata drammaticamente

Il nuovo ammanco è stato scoperto dai ricercatori dell'IfW di Kiel, uno dei cinque istituti economici incaricati di «monitorare» l'andamento dell'economia (i cosiddetti «cinque saggi»). Secondo le loro stime, che sia pure un po' al ribasso sono state confermate anche dai responsabili degli altri istituti, le entrate fiscali dello Stato, dei Länder e dei Comuni alla fine del '97, quando cioè verranno «fotografati» i dati economici in relazione ai criteri di Maastricht, saranno inferiori alle previsioni di almeno 15 miliardi di marchi, circa 15mila miliardi di lire. Il minor gettito delle tasse, dovuto alla stagnazione dei redditi da lavoro dipendente e soprattutto dall'aumento impressionante del numero dei disoccupati con reddito inferiore al minimo imponibile, secondo l'esperto fiscale dell'IfW Alfred Boss si tradurrà in una crescita del deficit di bilancio oltre il 3,3% sul Pil. Il più importante dei parametri di Maastricht, com'è noto, almeno nella interpretazione più rigida che ne hanno dato finora proprio i tedeschi, prevede che il deficit non sia oltre il 3% e nelle previsioni presentate dal ministro Waigel all'inizio dell'anno, prima degli ultimi vertiginosi aumenti dei disoccupati, la Germania avrebbe dovuto arrivare alla fine dell'anno al 2,9%.

I calcoli compiuti dagli altri istituti, come si diceva, sono leggermente meno pessimisti. Tutti, comunque, concordano sul fatto che in ogni caso le stime sul gettito fiscale fatte nell'autunno scorso andranno riviste al ribasso e che perciò in ogni caso, anche solo per quello che riguarda le tasse, il più importante obiettivo di Maastricht, per la Germania, è già mancato. A questo punto l'alternativa è chiara: o si prende atto che i criteri non sono più raggiungibili e si avvia il complicato rocesso politico negoziale che deve portare al rinvio dell'Euro (un processo che può essere fatale al cancelliere Kohl in vista delle importantissime elezioni dell'autunno del '98), oppure, scelta altrettanto rischiosa, si opta per la manovra aggiuntiva. Se si imboccherà la seconda strada, la decisione potrebbe essere presa in maggio, quando i «cinque saggi» e i ministeri delle Finanze e dell'Economia avranno a disposizione i nuovi dati sulle entrate fiscali. Dai quali nessuno si aspetta nulla di buono.

Paolo Soldini

Fibrillazione atriale: colpa di una mutazione?

Una mutazione su un cromosoma, che potrebbe essere responsabile della fibrillazione atriale o aritmia del ventricolo del cuore, è stata identificata tra i membri di tre famiglie spagnole che soffrono di una forma ereditaria di questa malattia. Questa scoperta, riportata in uno studio pubblicato dall'ultimo numero del settimanale medico americano New England Journal of Medicine, potrebbe eventualmente permettere di determinare un'origine genetica della fibrillazione atriale, una malattia che è causa di un terzo degli incidenti vascolari tra le persone con più di 65 anni di età negli Stati Uniti. La fibrillazione atriale, i cui sintomi possono essere ad esempio delle palpitazioni o delle forme angina del petto, colpisce più di due milioni di americani. In generale, è caratterizzata da una sorta di ecitamento degli atri con pulsazioni incomplete e disordinate. Si può arrivare a ritmi di quattrocento o addirittura seicento battiti al minuto. Spesso, la fibrillazione atriale può venire a complicare una cardiopatia ischemica o ipertensiva. Nello studio pubblicato dal New England Journal of Medicine, i ricercatori del Baylor College of Medicine di Houston, nel Texas, e dell'ospedale dell'Università di Barcellona, hanno identificato un'anomalia molecolare del Dna in una regione del cromosoma 10 tra i membri di tre famiglie del nord della Spagna. Su 49 membri di questa famiglia, 21 soffrono o hanno sofferto di fibrillazione atriale cronica senza una causa apparente come una cardiopatia o l'ipertensione. «Se la fibrillazione atriale cronica senza causa proviene da una mutazione genetica, questa scoperta potrebbe avere un'importanza capitale. Se invece è specifica di questa rara forma familiare, allora il valore della scoperta è piuttosto limitato», scrive il New England Journal of Medicine nel suo editoriale.

La Nasa annuncia una ambiziosa missione per il 2001. Cinque esperimenti per abbattere i costi dei viaggi

Robot su Marte per «rubare» carbonio e trasformarlo in carburante per razzi

La macchina terrestre dovrebbe catturare anidride carbonica, ridurla, combinarla con l'idrogeno trasformandola in propellente. Se funziona le future missioni umane potrebbero costare molto meno ed essere quindi più semplici da realizzare.

L'annuncio è arrivato l'altro ieri: la Nasa ha intenzione di lanciare per il 2001 una missione di robot su Marte con il compito, tra l'altro, di utilizzare parte della rarefatta atmosfera marziana trasformandola in combustibile per il razzo. Sarà un esperimento eccezionale, che potrebbe aprire un interessante scenario per una possibile colonizzazione umana del pianeta rosso.

La missione presentata dalla Nasa è relativamente poco costosa. Si parla infatti di poco più di 300 milioni di dollari, circa 500 miliardi di lire. Gli esperimenti sono cinque, tutti realizzati dagli esperti del Johnson Space Center di Houston, nel Texas. L'esperimento più interessante è, come abbiamo detto, quello che prevede la cattura da parte del mezzo terrestre dell'anidride carbonica contenuta nell'atmosfera marziana, la sua riduzione a carbonio e la sua combinazione con l'idrogeno per formare il metano. Utilizzabile poi come carburante del razzo.

I tecnici della Nasa sperano che l'esperimento abbia successo. Il perché è facilmente intuibile: se si può fabbricare carburante portandosi solo l'idrogeno da casa, allora gli esploratori terrestri potranno evitare di portarsi nell'astronave che li condurrà su Marte, l'enorme peso del carburante. E potranno rimpiazzarlo con aria, acqua, cibo, spazio. Il ritorno a Terra verrebbe assicurato comunque dal piccolo laboratorio spaziale.

«Se l'esperimento riesce, e io penso che possa riuscire - sostiene Lewis Peach, direttore dei progetti avanzati della Nasa - si apre una opportunità di non poco conto per abbattere drasticamente i costi delle future missioni umane di esplorazione».

Gli altri esperimenti previsti dalla missione riguardano l'accertamento dell'affidabilità di un grande scudo (un «aerobracke») che è stato disegnato per frenare il razzo nella fase di avvicinamento a Marte, durante l'attraversamento della sua atmosfera tenue e rarefatta. È evidente che, anche in questo caso, si tenta di ridurre il consumo di carburante.

Un altro esperimento previsto dalla missione è quello di verificare la natura corrosiva della polvere marziana, un fattore che può influenzare il design dei pannelli solari che dovranno alimentare le macchine che si muoveranno sulla superficie del pianeta. Inoltre, si dovranno misurare i livelli di radiazione marziana, sulla superficie e nella zona orbitale e infine si dovrà verificare se sia possibile e come guidare dal suolo marziano l'atterraggio di una futura astronave.

Continuano intanto gli studi per realizzare il mezzo semovente, un «rover» che, possa muoversi sulla superficie marziana. Al livello attuale della ricerca, il rover può avere un'autonomia di circa 50 miglia e, in una futura missione, potrebbe essere proprio la macchina al suolo a guidare un razzo verso un luogo di atterraggio, trasferirvi sopra alcuni chili di rocce marziane e ordinare il decollo verso la Terra, spiega Carl Pilcher, dell'amministrazione della Nasa.

L'agenzia spaziale americana ha deciso l'anno scorso di inviare una sonda su Marte ogni 26 mesi.

Intanto, dopo tre anni e mezzo dall'ultimo veicolo spaziale per lo studio della Luna, una nuova sonda americana sta per partire verso il nostro satellite. Lunar Prospector sarà lanciata il 24 settembre e dopo cinque giorni entrerà nell'orbita lunare ad una quota di un centinaio di chilometri. La sonda terminerà la missione della Clementine-1 che tra il febbraio e il marzo 1994 ha effettuato una dettagliata cartografia di circa il 25 per cento della superficie della Luna. Analizzando i dati di Clementine, inoltre, alla fine del 1996 gli astrofisici hanno scoperto che sulla Luna potrebbe esservi la presenza di acqua sotto forma di ghiaccio sul fondo di un cratere al polo sud.

Due giorni di esperimenti e analisi sul passo più alto della Terra

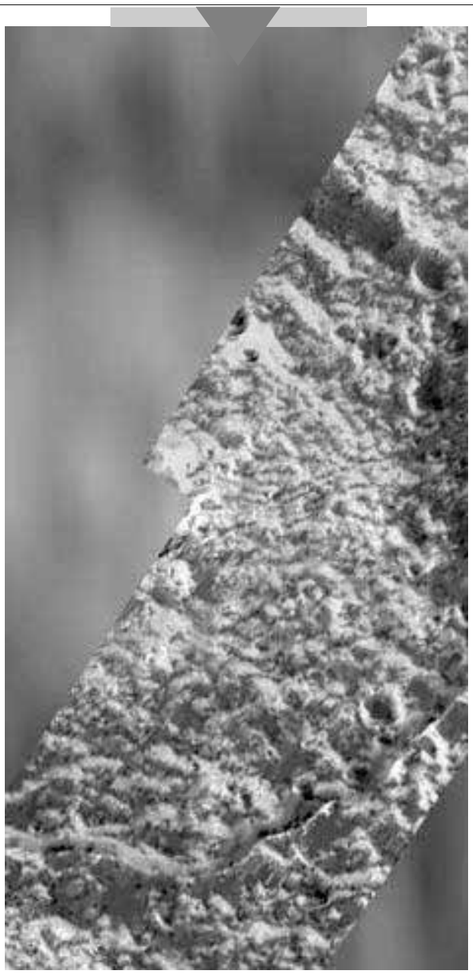
Faranno da cavie a 8.000 metri gli alpinisti italiani sull'Everest

La spedizione dei «Ragni della Grignetta di Lecco» e del Cnr partirà il 9 aprile. In 400 scuole i ragazzi potranno dialogare via Internet con alpinisti e ricercatori.

8.846 a 8.611, l'Everest batte il K2. La conferma era venuta l'anno scorso dal Laboratorio osservatorio piramide realizzato dal Cnr sulla vetta himalaiana. Ora una nuova avventura tra scienza e alpinismo - che vede anche questa volta protagonisti gli alpinisti del gruppo dei «Ragni della Grignetta di Lecco» e i ricercatori dell'Istituto di tecnologie biomediche avanzate del Cnr di Milano - vedrà il via il 9 aprile. Il progetto è di effettuare un test di fisiologia umana in con condizioni estreme, denominato «East» (Extreme altitude survival test), come quello tentato due anni fa a 6.400 metri di quota ma bloccato dall'inverno himalaiano. Undici alpinisti rimarranno per due giorni a Colle Sud, 8.000 metri di quota, il passo più alto del pianeta, che separa l'Everest dal Lhotse, prima di tentare la scalata a quest'ultimo, che con i suoi 8.051 metri è la quarta vetta della Terra. Due ricercatori accompagneranno gli alpinisti a Colle Sud per effettuare, nella tenda laboratorio che vi verrà montata, test a riposo e sotto sforzo per monitorare l'affaticamento muscolare, l'attività cardiaca, gli scambi gassosi a livello polmonare e alcune variabili ematochimiche. Questi dati sono indispensabili per valutare fattibilità, rischi e modalità di prevenzione dei futuri programmi alpinistici che prevedono lunghe permanenze a quote di 8.000 metri senza l'ausilio di ossigeno, come la traversata Lhotse Shar-Lhotse-Everest e la salita alla falesia terminale del Makalu. I risultati, uniti alle conoscenze acquisite presso il Laboratorio del K2, aiuteranno anche a comprendere i meccanismi relativi a patologie come l'insufficienza cardiaca e respiratoria di cui sono vittime milioni di abitanti a basse quote. «Studiare come reagisce l'organismo in condizioni limite - dice il professor Paolo Cerretelli, responsabile del progetto per il Cnr - ci fornisce informazioni sul controllo del metabolismo e di carattere ematologico». Le ricerche in campo fisiologico non sono mai avare di sorprese: solo da pochi anni si è scoperto che la potenza muscolare si riduce con l'aumentare della quota in maniera differente a seconda dell'allenamento, ma anche della predisposizione genetica. Chi è atleta a livello del mare, inoltre, registra un calo maggiore della potenza ad alte quote, mentre alpinisti del calibro di Messner non raggiungono risultati atletici di rilievo a basse quote. La sfida alpinistica e scientifica della missione «East» è, per volontà del capospedizione Agostino Da Polenza, anche tecnologica, in particolare sul piano delle telecomunicazioni. L'energia fornita dai pannelli fotovoltaici, che a quelle quote producono più del fabbisogno, consentirà il funzionamento delle strumentazioni mediche, e i test saranno seguiti, attraverso un sistema satellitare, dai centri di ricerca e diagnosi europei. Circa 400 scuole italiane potranno poi dialogare, attraverso Internet, con ricercatori e alpinisti impegnati a quota 8.000, mentre dieci scuole collegate in videoconferenza seguiranno in tempo reale l'effetuazione dei test e la salita al Lhotse. Per chi volesse più informazioni su questo straordinario progetto alpinistico scientifico, l'indirizzo internet è: http://www.quipo.it/quota8000/home.html.

Gabriele Salari

ASTRONOMIA



Il cratere di Ganimede e il suo bordo di ghiaccio

Quello che vedete nella foto qua sopra è un cratere che si trova nel polo nord di Ganimede, una delle lune di Giove. Come vedete, si tratta di due immagini sovrapposte. Quella molto meno definita è stata presa dalla sonda americana Voyager nel 1979 e aveva una definizione di un chilometro e trecento metri per pixel (cioè ogni «pezzettino» di immagine copriva un'area di 1,3 chilometri). L'altra immagine, la striscia più definita che si sovrappone, è stata presa nel settembre scorso dalla sonda Galileo, in orbita da un anno e tre mesi nel sistema di Giove e delle sue lune. La definizione dell'immagine di Galileo è ben superiore: 46 metri per pixel. Quindi «pezzettini» di foto sempre più piccoli, con una definizione che si impenna. La zona fotografata è lunga circa 18 chilometri. Si può vedere così, in alto, il ghiaccio che ricopre la butterata superficie della luna gioviana. La luce in questo caso viene da sudovest. L'immagine è stata scattata ad un'altezza di oltre 2.200 chilometri dalla superficie. Le due immagini rendono l'idea dell'enorme salto tecnologico e di conoscenze compiuto dalla sonda Galileo rispetto ai due gioielli degli anni settanta: le sonde Voyager 1 e 2.

Rapporto Wwf

L'effetto serra sbianca i coralli

I cambimenti climatici «scoloriscono» le barriere coralline dei Caraibi e del Pacifico. L'allarme e' stato lanciato dal WWF, che in un rapporto su queste particolari formazioni, denunciano la «possibile scomparsa a causa dei cambiamenti climatici ed in particolare, al ritmo di crescita della temperatura del pianeta».

Il rapporto classifica le barriere coralline sotto diverse categorie a seconda del livello di rischio per il riscaldamento globale, le attività umane (inquinamento, pesca, eccessiva cementificazione delle coste) e della presenza di correnti in grado di disperdere le piccole larve dei coralli garantendone la riproduzione.

Dalla ricerca stilata da David Hopley direttore del «Sir George Fisher Centre» dell'Università Australiana James Cook del New Queensland, viene predetto che «nel prossimo secolo le barriere coralline maggiormente colpite, saranno quelle oggi già in pericolo o sotto stresse localizzate nelle acque dei Caraibi, dell'Asia Sud Orientale e dell'Oceano Pacifico Centrale. Un'altra area a rischio e' stata evidenziata dalle ricerche sul campo dei biologi del WWF: si tratta della barriera di corallo di Shiraho nel mare di Nansei-Shoto in Giappone. Il Pacifico Sud - occidentale, inclusa la Grande Barriera Corallina australiana, sarà meno colpita dai cambiamenti climatici. Le barriere soggette a minore pressione umana e variazioni di temperatura sopravviveranno anche con minore numero di specie. Il rapporto inoltre, evidenzia che le barriere a rischio non saranno capaci di tollerare temperature superficiali marine più elevate ed il possibile innalzamento dei livelli del mare di 90 cm, determinato dal riscaldamento globale».

I cambiamenti climatici, ha aggiunto il rapporto, «derivano dall'uso di combustibili fossili (petrolio, gas, carbone) che rilasciano nell'atmosfera grandi quantità di anidride carbonica , il maggiore responsabile dell'effetto serra sul nostro pianeta. Uno degli effetto più evidenti dell'aumento della temperatura sulle barriere coralline e' una specie di scolorimento ovvero, una depigmentazione dovuta alla perdita del complesso sistema biologico che i coralli hanno sviluppato nel corso dei millenni. L'aumento delle temperature causa la perdita dei microrganismi che costituiscono la barriera senza i quali, i polipi dei coralli non possono sopravvivere a lungo. I polipi vivono in simbiosi con piante monocellulari, le zooxanthellae, che conferiscono ai coralli i colori tipici».

Secondo il WWF,nel periodo compreso fra il 1979 e il 1990, si sono registrati almeno 60 casi di depigmentazione dei coralli nel mondo: un numero altissimo comparato ai soli 3 casi registrati nei 103 anni precedenti.

ITALIARADIOABBONAMENTO 1997

ItaliaRadio

CONTO CORRENTE POSTALE 18461004
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000 SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA	90.95	BOLOGNA	875/94.5	FERRARA	87.5	LUCCA	98.6	NOLA	92.4	PISA	98.6	ROMA	97	TORINO	103.95
AREZZO	103.9	CALTACIRONE	104.6	FIRENZE	105.8	MANTOVA	107.3	PALERMO	107.75	PISTOIA	105.8	ROVIGO	87.5	VERCELLI	90.95
ASTI	90.95	CATANIA	104.6	FORLÌ	87.5	MASSA	98.6	PARMA	91.8	PRATO	105.8	SAN MARINO	87.5		
BARI	87.6	CIVITAVECCHIA	98.9	GENOVA	88.5	MILANO	91	PAVIA	90.95	RAVENNA	87.5	SIRACUSA	104.6		
BIELLA	90.95	EMPOLI	98.6	LIVORNO	98.6	NAPOLI	88.6	PERUGIA	107.9/90.1/88.1	RIMINI	87.5	TERNI	107.6		

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde 167-274345

N.Y. effetto notte

Finiti i tempi degli O'Neill e degli Albee il più grande palcoscenico del mondo apre le porte ai musical Botteghini soddisfatti Ma la qualità sta ancora a Manhattan?

Fabrizio Pesce

I mille teatri della Grande Mela

NEW YORK. Sono passati sessant'anni da quando New York è stata battezzata «la grande mela» dai musicisti neri di New Orleans che consideravano Manhattan, Harlem in particolare, la capitale mondiale del jazz. E New York continua ad essere «la grande mela» per tutte le forme di spettacolo immaginabili. Tom Wolfe, parlando lo scorso weekend a «The Kitchen», uno dei club più interessanti della città per la varietà di espressioni artistiche che riesce ad ospitare, ha detto che attualmente sono 120 mila gli artisti che vivono a Manhattan. E la stragrande maggioranza di turisti americani che visitano la città acquistano biglietti per concerti, musical e altre performance, prima ancora di prenotare l'aereo. Perché nonostante Houston, Cleveland, Boston, Chicago e Minneapolis, per non parlare di Los Angeles, abbiano le loro sinfonie, compagnie teatrali, e club dove si suona jazz, «la grande mela» non conosce rivali.

Ma la qualità, chiedono i critici, è ancora quella di una volta? Dove sono gli O'Neill, i Tennessee Williams, o l'Edward Albee di *Chi ha paura di Virginia Wolf?* e Neil Simon di *A piedi nudi nel parco* e *La strana coppia*? A Broadway, la scena teatrale è popolata da revival e importazioni britanniche, cortesia di Andrew Lloyd Webber. Il costo medio di uno spettacolo è più di 12 miliardi di lire. Per fare qualche profitto bisogna avere un enorme e sostenuto successo di pubblico, disposto a pagare 150 mila lire a poltrona. Infatti per avere ecceduto i costi di produzione, il popolare musical di Webber, Sunset Boulevard, vincitore di due premi Tony nel 1994, è stato costretto a chiudere la settimana scorsa. Ma in questi ultimi anni si stanno notando anche i primi segni di rinascita. Nel 1996 due piccole produzioni partite in teatri del Village - *Rent* e *Bring in da Noise, Bring in da Funk* -, sono arrivate a Broadway con enorme successo di critica e pubblico. E quest'anno l'apertura della stagione primaverile presenta una situazione qualche anno fa neanche immaginabile: ci sono più spettacoli che teatri per ospitarli. Off Broadway, il Papp Theatre e la Brooklyn Academy of Music ospitano le produzioni più serie. E mentre negli anni settanta la piccola piazza off-off-Broadway nel Village offriva qualche gioiellino di Sam Shepard e David Mamet, adesso si è frammentata in una miriade di produzioni indipendenti che riflettono la democratizzazione (qualcuno la chiama degradazione) della cultura americana. Ci sono perfomance nere, ispaniche, gay, e così via, spesso estremamente interessanti. La rivista newyorkese Time Out elenca ben 66 teatri off-off-Broadway.

È innegabile che il musical, genere americano per eccellenza, rimanga il motore più visibile e dominante del teatro newyorkese. I classici come *Cats*, che aprì nel 1982, e *Il Fantasma dell'Opera*, del 1988, sono ancora gli spettacoli di più grande successo di cassetta. Stanno per tornare a Broadway anche *Candide*, il classico di Voltaire con le musiche di Leonard Bernstein del 1974, e *Annie*, la storia dell'orfanella dai capelli rossi che canta piena di ottimismo la canzone *Tomorrow*. E stanno per arrivare nuovi musical, come *Titanic*, che racconta la storia del famoso affondamento dal punto di vista di chi rimase sulla nave; *Jekyll and Hyde*, basato sul romanzo di Stevenson; *Steel Pier*, la storia di una maratona di danza ad Atlantic City; *The Life*, suTimes Square quando non c'era ancora Disney, ma solo prostitute e ladri; e *Dream*, una rivista di vecchie canzoni scritte da John Mercer, tra cui *Moon River*.

Per alcuni è un chiaro segno del declino del teatro, ma uno dei fenomeni recenti del revival di Broadway è stato l'ingaggio di attrici e attori del cinema. *Sunset Boulevard* ha avuto un enorme successo grazie a Glenn Close in Norma Desmond. Liza Minnelli e Julie Andrews sono state due apprezzatissime *Victor Victoria*. E perfino Woody Goldberg ha vissuto la sua grande esperienza sul palcoscenico come *Pseudolos*, lo schiavo nella commedia di Plauto Forum, sulla quale è basata *A Funny Thing Happened on the Way to the Forum*.

Quest'anno la produzione drammatica ha le sue novità a Broadway, con *The Young Man From Atlanta*, adattamento del premio Pulitzer del 1995 di Horton Foote; la commedia di Boucicault London Assurance; e *Barrymore*, storia del leggendario attore John Barrymore con Christopher Plummer. A Off Broadway e al Papp Theatre sono attualmente in scena due drammi già fatti a pezzi dalle critiche, ma che registrano il tutto esaurito ogni sera. Il primo è una visione moderna di Shakespeare, con Vanessa Redgrave nelle vesti di Cleopatra e un giovane nero, David Harewood, come Antonio, ma ispirato nientedimeno che alla persona del giocatore di basketball dei Chicago Bulls con una preferenza per il travestitismo, Dennis Rodman. Il secondo è un dramma originale, scritto da una trentaseienne del Kentucky, Naomi Wallace, ed è decisamente politico. Prima di arrivare a New York ha dovuto affermarsi prima sulla piazza di Londra, e non solo perché *One Flea Spare* è ambientato nella capitale inglese durante la peste del 1665. La gravità marxista e femminista del dramma è abbastanza da spaventare il pubblico americano, senza il supporto di un rodaggio esterno. E questo è il segno della marginalizzazione degli autori più politici a New York, la cui fama in Inghilterra è invece consolidata. Ma il Papp Theatre è una sede ricettiva di sperimentazioni, soprattutto da quando è suo direttore un giovane artista nero di talento come George Wolfe, produttore pluripremiato tra l'altro di *Angels in America* e *Bring in da Noise*.

Minacciata dai costi proibitivi delle produzioni, la Metropolitan Opera continua ad essere la perla della scena musicale newyrokese, nonostante le critiche alla stanchezza della sua programmazione, spesso ripetitiva e decisamente avversa alla sperimentazione. Ma anche se qualche volta i tenori sulla scena non sono all'altezza della piazza, chi si lamenta se in una stagione ha l'opportunità di sentire Pavarotti, Domingo, Kiri Te Kanawa e Cecilia Bartoli? Per la musica sinfonica, New York non solo ha la sua superba orchestra, ma teatri come Carnegie Hall, Alice Tully Hall e Avery Fisher Hall sono il punto di arrivo di tutti i grandi musicisti del mondo.

A pochi metri dal Metropolitan, il Lincoln Center ha inglobato il jazz come musica dell'establishment, creando una big band sotto la direzione artistica del più acclamato jazzista del momento, Wynton Marsalis. E nessuno piange più sulla chiusura del leggendario Village Gate o del Fat Tuesday's, quando c'è il Birdland, il club di jazz più arioso ed entusiasmante della nuova scena musicale newyorkese. New York non è Chicago o New Orleans, ma tra il Village Vanguard, il Blue Note, lo Sweet Basil, il Sound of Brasil, Trump Cafè e Chicago Blues, per nominare solo alcuni, si può sentire del jazz di qualità ogni sera della settimana. C'è musica nel revival del cabaret, a Chelsea e nel Village. E per chi è un tradizionalista, Bobby Short e Ertha Kitt cantano ogni sera al Carlyle Hotel.

Tra tutte le manifestazioni artistiche, forse la danza ha sofferto di più per gli alti costi di produzione. Il New York City Ballet è drammaticamente e periodicamente minacciato da crisi finanziarie e mediocri recensioni. Ma il gruppo di Alvin Ailey continua ad avere successo. La Brooklyn Academy of Music questa settimana ospita il White Oak Dance Project di Baryshnikov. Lo spettacolo dell'anno scorso, *Riverdance*, ha avuto un enorme successo grazie all'infusione di energia e modernità di coreografi e ballerini irlandesi-americani. *Bring in da noise, Bring in da funk*, poi, storia dei neri dalla schiavitù ad oggi raccontata attraverso il tap di Savion Glover, primo ballerino e coreografo poco più che ventenne, è lo spettacolo di danza più originale che si sia visto negli ultimi trent'anni. Ed è squisitamente newyorkese.

Anna Di Lellio

Broadway Storia della 42a

La storia del teatro newyorkese è quella di un inesorabile movimento verso il nord di Manhattan e di una sempre maggiore centralizzazione e commercializzazione. Poiché ha origini nel vaudeville - l' organizzazione del tempo libero preferita dalle masse popolari degli immigrati -, non stupisce che la grande arteria di Broadway a sud della 14esima strada ne sia stata il centro fin dal periodo prebellico. Il «distretto dei teatri» propriamente detto, attorno alla 42esima, si è sviluppato più tardi. Nel 1927, alla vigilia della grande depressione, si contarono 264 spettacoli nei 76 teatri di Broadway.

L'EVENTO

Gli studenti della scuola media di Ardesio (Bergamo) dirigono un loro soggetto

«La storia di Greta», ecco il kolossal della prima D

La vicenda di una ragazza bersaglio di angherie in classe; ad esempio, il perfido Cristian le ruba sempre la brioche, ma alla fine vince lei.

ARDESIO. Tra il prato e il bosco si muove una piccola troupe di ragazzi. Si piazza una telecamera e, mentre il poco sole sembra svanire del tutto dietro le nubi e le montagne, Fabio racconta *La storia di Greta*. Fabio è un bambino biondo coi capelli dritti in testa un po' da punk e, diventando rosso, fa quello che deve essere il discorso più lungo della sua vita. Ci spiega infatti *La storia di Greta*, cioè la sceneggiatura del film che la Prima D della scuola Media di Ardesio (Bergamo) sta girando dentro e fuori dalle aule.

Greta è una bambina dall'aria assorta e anche un po' triste, quando la vediamo interpretare il suo ruolo nel corridoio della scuola. Infatti i suoi compagni la «scherzano», come ci spiega Fabio, e il più cattivo, Cristian, le ruba tutti i giorni la brioche. Piccole prepotenze che si ripetono con scientifica crudeltà. Tanto che, per rappresentare le modalità di questi furti perpetrati con destrezza, i ragazzi hanno dovuto inventare tecniche particolari di ripresa. I problemi di inquadrature, luci e trucchi, sono stati risolti con l'aiuto della troupe di Ciak Junior che ha messo a disposizione le sue apparecchiature e le sue capacità, dentro un progetto di cinema fatto dai bambini che è giunto ormai al suo ottavo anno.

Ma quello che neppure i tecnici di Hollywood possono fare è far tornare il sole quando tramonta. Dall'inizio delle riprese è il primo giorno che non piove e, anche se i monti intorno sono ancora bianchi di neve, il bosco è scuro. E neri sono i costumi. Greta è vestita addirittura da strega, il cattivo Cristian ha un cappuccio da boia. Che sia un film horror?

No. È la storia di una liberazione. Come ci spiega sempre Fabio, che è stato incaricato di tenere i rapporti con la stampa, Greta fa un sogno che forse non è un sogno, ma che comunque le darà la forza di reagire ai soprusi. Da strega, non avrà più paura di nessuno e tornerà a scuola per mangiarsi la sua merendina sotto il naso dei compagni prepotenti. Oddio: quel che davvero succede nel bosco non lo si deve capire del tutto. Non è certo un film neorealista, quello scritto e girato dalla Prima D. Dentro ci sono le leggende del posto e dei boschi vicini. Siamo nella Val Seriana, sopra Clusone, in un paesino antico che sotto il sole (o sotto la neve) deve essere ancora più bello che sotto questo cielo recalcitrante. La scuola è nuova, tappezzata di disegni e, al momento, percorsa dal demone del cinema. Disordine, capannelli, costumi e perfino giornalisti a mettere il naso dappertutto. Se la Prima D fa le riprese nei corridoi, un'altra classe discute (e sotto l'occhio delle telecamere di Italia 1 diventa un vero talk show) di un film di fantascienza realizzato da altri ragazzi. E discute di ambiente, di politica e di scuola. Tutti amano il professore di lettere Licata, che certe volte racconta anche le barzellette, per far capire senza annoiare. Ma tutti odiano la grammatica. Anche se, come dice una bambina, «non tutte le materie possono diventare un gioco». E un maschietto aggiunge: «Il mio rapporto coi professori è stato sempre buono, tranne qualche volta, pota...». E tutti a ridere, perché il modo di parlare è proprio quello di Ermes Rubagotti e dei massimi dirigenti leghisti. L'importante, però è avere qualcosa da dire e il cinema è anche un modo di parlarsi.

Ciak Junior, la manifestazione organizzata dal Gruppo Alcuni, quest'anno ha raccolto 3.214 soggetti (200 sono arrivati dai ragazzi albanesi) e, dopo una severa selezione, ne realizzerà 4 in Italia. Gli interessati potranno vederli a maggio su Italia 1. Dal 4 al 7 giugno, invece, ci saranno le finali, con la premiazione dei migliori film realizzati dai diversi paesi scelti dalla giuria popolare degli scolari di Treviso.

Maria Novella Oppo

Jimi Hendrix Uno special su Radiodue

A trent'anni dall'esplosione del fenomeno Jimi Hendrix, «Suoni e ultrasuoni» stasera dedica uno speciale all'artista americano (alle 21 su Radiodue. In scaletta interviste (a Chas Chandler scopritore di Hendrix) e ai musicisti Crosby, Townshend ed Eric Clapton. E poi la musica: «Hey Joe», «Izabella», due inediti di «Rainy day shuffle» e «All along the watchtower» di Dylan; dal vivo «Foxy Lady» e «Sgt. Pepper» dei Beatles.

TEATRO

Riapre il Massimo a Palermo Un «affaire» lungo 23 anni

PALERMO. Il 12 maggio Palermo riavrà il suo Teatro Massimo. Per ben 23 anni era rimasto sprangato, stretto nella morsa di un incredibile affaire di competenze politico-burocratiche (per la cronaca, la chiusura avvenne il 2 febbraio 1974); anni lunghissimi, durante i quali i palermitani avevano avuto tutto il tempo di trovargli un altro nome: «il Massimo della vergogna». La cancellata arrugginita, le colonne slabbrate, i leoni di bronzo ammuffiti, le poltrone divelte di uno dei più importanti teatri d'opera europei (progettato da Giovan Battista Filippo Basile e completato dal figlio Ernesto, i principali artefici dell'epoca d'oro del «liberty» palermitano) erano l'immagine eloquente di una città dove la mafia e il potere amministrativo potevano fare impunemente scempio della cultura.

Nella primavera del 1990 una breve parentesi, che ebbe però il sapore di una beffa: nella Palermo che viveva un'effimera stagione cinematografica, Francis Ford Coppola potè girarvi (non senza provocare ulteriori danni) le sequenze finali del *Padrino parte III*. Il restauro - al centro di un'inchiesta giudiziaria culminata il 19 febbraio 1994 con quattro arresti; il processo comincerà il 19 maggio davanti alla terza sezione del tribunale di Palermo - è stato avviato di fatto soltanto nel 1995, quando in Comune poté «riappropriarsi» del teatro affidando il coordinamento dei lavori all'Assessorato del Centro Storico.

Quanto alla musica: per la serata inaugurale (quasi certa la diretta su Raiuno) alle 20, a salire sul podio saranno Claudio Abbado e i Berliner Philarmoniker con un programma interamente dedicato a Brahms. Il cartellone della stagione andrà da maggio a dicembre e unirà la programmazione lirica a quella sinfonica (tra i direttori d'orchestra sono stati invitati John Neschling, Peter Maag e Gabriele Ferro) con interpreti di rilievo, da Cecilia Gasdia a Dean Peterson.

Sergio Di Giorgi

Condannato a sette mesi tifoso del Vicenza

È stato condannato ieri a 7 mesi di reclusione, oltre all'interdizione dagli stadi fino al termine del campionato, Marco Guzzonato, 22 anni, il tifoso vicentino arrestato subito dopo l'invasione di campo domenica scorsa, durante Vicenza-Lazio. Nel procedimento, svoltosi di fronte al pretore Dario Crestani, il giovane era accusato di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, per aver colpito (prima con un secchio di plastica e poi con due schiaffi un carabiniere che cercava di fermarlo. Il giovane ha avuto la sospensione condizionale della pena ed è stato rimesso in libertà.

La Graf e il fisco Steffi innocente ma paga la penale

Il procedimento giudiziario nei confronti di Steffi Graf, lo stesso che ha visto condannare il padre Peter a 3,9 anni di reclusione, per sospetta evasione fiscale è stato archiviato dalla procura di Mannheim ma alla tennista è stato imposto di pagare una somma di denaro in favore di organizzazioni socialmente utili. Il pagamento della penale farà sì che Steffi Graf non risulti pregiudicata. Dal canto sua la tennista, 27 anni, ha confermato di aver accettato la soluzione «a malincuore perché so che non ho nulla da rimproverarmi e che sarei uscita assolta da qualsiasi processo».

Messner e gli 8000 «Torno in Tibet e scovo lo yeti»

A 53 anni Reinhold Messner ha deciso di tornare sul Tetto del mondo, l'Himalaya, alla ricerca del mitico yeti. Lo farà nel prossimo aprile con un viaggio nel Tibet dell'Est. Poi, tra giugno e luglio, lo scalatore andrà in Pakistan per conquistare un nuovo 8000. Di quale vetta si tratti non ha detto, ma ha mostrato grande fiducia nella possibilità di trovare in Tibet tracce dell'esistenza della forma di vita che dato origine al mito dello yeti. Messner ha fatto l'annuncio a Castel Juval, vicino Merano, il maniero in cui abita e che diventerà il museo delle opere d'arte che Messner ha raccolto in tutte le parti del mondo durante le sue spedizioni.

l'Unità lo Sport

Soldi e sci di fondo Le più ricche Vaelbe e Belmondo

Sono la russa Elena Vaelbe e l'italiana Stefania Belmondo le fondiste più pagate nell'ultima Coppa del mondo. La vincitrice del globo di cristallo ha infatti incassato premi complessivi per 52.500 franchi svizzeri (61 milioni di lire) e l'azzurra per 50.500 franchi (58,5 milioni). Le due prime donne del fondo mondiale hanno battuto, in fatto di vincite, il norvegese Bjorn Daehlie, vincitore della coppa maschile, che ha incassato 44.250 fr.sv. (51 milioni). In classifica seguono il finlandese Mika Myllylae (25 ml), l'italiano Silvio Fauner (20,5), il norvegese Erling Jevne (16,8).

Ordine pubblico allo stadio? Legge per far pagare i club

I presidenti dei club calcistici sono alla continua ricerca di quattrini, per far quadrare i bilanci disastrati dalle spese folli del calcio-mercato. In questi giorni stanno nuovamente bussando alle casse della Rai per un aumento relativo ai diritti televisivi. C'è qualcuno però che, invece, vorrebbe che le società qualche soldino lo sganciassero. E per un fine molto alto. Il pagamento da parte delle società delle spese per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici, in occasione delle partite di calcio e altre manifestazioni sportive. È questa proposta che arriva dalla senatrice Daria Bonfietti della Sinistra democratica che è rimasta impressionata da due cose: l'estendersi della violenza, che ha raggiunto anche città, come Vicenza, generalmente ritenute "calme" per il tifo; e la notizia che lo Stato spende ogni anno, per questo servizio, più di 80 miliardi, solo per il campionato. Le reazioni delle società e della Lega professionisti sono sempre state negative. Secondo il loro parere si tratta di un servizio pubblico che deve essere reso ai cittadini per la loro incolumità. Comunque ora ne discuterà il Parlamento. Luciano Nizzola, presidente della Federcalcio, ha commentato così il disegno di legge: «Da anni leggo che le società - ha detto Nizzola - devono pagare allo Stato i servizi per l'ordine pubblico. Noi però riteniamo che l'ipotesi non sia da prendere in considerazione. Il corrispettivo per lo Stato per questi servizi è nelle imposte e nelle tasse che tutti paghiamo».

Nedo Canetti

L'AFFARE La Lazio è in pole-position. Ma è il calciatore che deve scegliere tra le diverse offerte

Cirio «etichetta» Ronaldo se l'extraterrestre dice sì

Ronaldo in allenamento Tobias Rostlund/Ap

ROMA. Pareva un pesce d'aprile anticipato di qualche giorno, potrebbe trasformarsi nell'affare calcistico del secolo. Luis Nazario de Lima, più semplicemente Ronaldo, è davvero nelle mani della Lazio. Anzi, per essere precisi della Cirio, il gruppo alimentare che, allettato dalla prospettiva di ampliare il suo giro commerciale in Sudamerica e in particolare in Brasile, ha messo a disposizione di Sergio Cragnotti le ingenti coperture finanziarie indispensabili: 51miliardi di lire per liberare il calciatore dal contratto col Barcellona, altri 112, pari a quattordici miliardi lordi per otto stagioni, per garantirgli il mostruoso ingaggio richiesto.

Dipendesse dalla Lazio e dalla Cirio, il business sarebbe già chiuso. Ma di mezzo c'è il potente sponsor - la Nike - che ha fatto di Ronaldo il suo testimonial più importante e soprattutto la volontà della superstar brasiliana fermamente intenzionata a scegliere il meglio per il suo futuro.

Nei confronti della Nike, Cragnotti, che deve onorare l'accordo triennale con l'attuale sponsor tecnico della Lazio, la ditta inglese Umbro, ha elaborato una doppia strategia. La prima ipotesi è quella di un contratto diretto con la Nike, che subentrerebbe alla Umbro attraverso il pagamento a quest'ultima di una penale che si aggira sui 5miliardi. Di fatto, la Lazio vestirebbe Nike a partire dal prossimo anno.

La seconda ipotesi, più complicata di certo ma anche più economica, prevede la stipula di un accordo per il quale Ronaldo sarebbe uomo-Nike dal lunedì al sabato, fatta eccezione per la domenica, in cui a tutti gli effetti vestirebbe il marchio della ditta inglese.

Ma il vero ostacolo da superare, per Cragnotti e per lo staff della Cirio che lo sta accompagnando nei meandri dell'affare del 2000, è Ronaldo stesso. Il giocatore si trova magnificamente a Barcellona. Ha una casa splendida, nella quale vive ormai con la fidanzata, la bellissima Susana Werner detta Ronaldinha, che il Barcellona ha furbescamente ingaggiato per farla giocare nella sua formazione femminile; fa parte di uno dei club più importanti del mondo; ha trovato attorno a sé un ambiente estremamente gradevole. Finora, non a caso, Ronaldo ha sempre escluso di dover lasciare la Catalogna. Se lo farà, vuole accasarsi verso un club di livello non troppo lontano a quello attuale.

La Lazio, senza offesa, sembra in questo momento lontana anni-luce dalla grandezza del Barca. Gli azulgrana sono in finale di Coppa di Spagna, in semifinale di Coppa delle Coppe e secondi in campionato.

Pur nella straordinaria stagione del Real Madrid potrebbero portare a casa il secondo trofeo d'Europa per importanza, il secondo di Spagna e guadagnarsi comunque la presenza nella Champions League dell'anno prossimo. Difficile, forse, trovare di meglio. Anche se Roma è città sempre allettante, la Lazio sta costruendo un grandissimo team (Eriksson arriverà da Genova portando con sé Mancini e Mihajilovic, bloccato ieri per Protti e 8 miliardi, Cragnotti sta trattando Desailly, Schwarz e Jugovic) e al Barcellona il clima si sta facendo un po' meno piacevole. Tra pochi mesi infatti l'inglese Robson sarà sostituito da Van Gaal, olandese dai modi che poco piacciono a Ronaldo.

E comunque il club catalano, allettato dai 51 miliardi garantiti dalla clausola rescissoria del contratto, sembra oggi più intenzionato di ieri a incassare la somma e reinvestirla sul mercato.

La Lazio e la Cirio sono alla finestra, le mani già piene di quattrini da consegnare in cambio del Pelé del 2000, la porzione biancoceleste della capitale sogna già ad occhi aperti. Si risveglierà con la nuova star del calcio tra le braccia?

Stefano Petrucci

Miliardi da una birra e primo ciak a Rio

L'«extraterrestre» ha un nuovo sponsor personale. Si tratta della birra Brahma, di cui Ronaldo sarà il «testimonial» per i prossimi sei anni. Il centravanti del Barcellona percepirà una cifra miliardaria, di cui però non è stato reso noto l'importo esatto. La cosa curiosa è che Ronaldo aveva sempre detto che non si sarebbe mai prestato a fare pubblicità a bevande alcoliche, dichiarazione più volte ribadita anche dai procuratori del calciatore.
Ora c'è stato questo cambiamento di idea per il fatto che in Brasile la Brahma è sempre stata considerata «la birra numero uno, e Ronaldo è il numero uno del calcio mondiale».
E intanto a Rio è stato dato il primo ciack ad un documentario su Ronaldo. Le riprese sono cominciate nel poverissimo quartiere di Bento Ribeiro dove il campione ha trascorso la sua infanzia. Il film che non ha ancora un titolo sarà venduto alle televisioni di tutto il mondo e forse l'autore, il regista televisivo Sergio Oksman spera di ripetere l'exploit del documentario su Muhammad Alì e George Foreman recente vincitore di un Oscar.

LE CONCORRENTI

Manchester e Real non stanno a guardare

ROMA. La Lazio è in pole position per Ronaldo, almeno tra i club italiani. Ma non è sola. Al suo fianco sgomitano almeno altri quattro club pronti alle follie indispensabili per portarsi a casa il nuovo fenomeno del pallone. Lo sfidante più agguerrito di Cragnotti pare oggi Sanz, il presidente del Real Madrid. La potentissima società castigliana, seccata dai tentativi del Barcellona per Raul (svincolo fissato per contratto a 22 miliardi, intermediari catalani stanno cercando di convincere la star madridista a firmare l'accordo), si è lanciata in un derby spietato. Da Madrid, i brasiliani Roberto Carlos e Zè Roberto, compagni in nazionale di Ronaldo, hanno lanciato il loro appello: vieni a giocare con noi. «Ronaldo deve riflettere bene prima di lasciare la Spagna - ha detto Roberto Carlos - Pensi bene se gli conviene cambiare paese, e a tutto ciò che di buono lascerebbe qui. Se davvero andrà via da Barcellona la cosa migliore che possa fare è venire qui al Real».

Il presidente del Real Madrid, Sanz che non nega le trattative cerca le coperture giuste: dovrebbe trovarle a breve, sfruttando anche la scarsa voglia del brasiliano di lasciare la Spagna. Quasi sullo stesso piano, il Manchester United, che sogna il trio Cantona-Ronaldo-Suker, essendo sicuro di aver strappato proprio al Real l'asso croato.

E dietro al Manchester, ecco spuntare l'Arsenal, altro club miliardario, attualmente il più ricco e più ambizioso di Londra. L'ultimo aspirante ai gol del brasiliano che lo stesso Pelè considera il suo unico possibile erede è tedesco. Il Bayern Monaco di Trapattoni e Beckenbauer, si è rivolto alla Deutsche Bank per ottenere il finanziamento necessario.

La Nike, molto diffusa anche sul mercato tedesco, non avrebbe nulla in contrario ad un trasferimento in Baviera del suo preziosissimo testimonial. Insomma, attorno a Ronaldo, si agita un vero e proprio poker di aspiranti compratori.

S.P.

Un'agenzia per scoprire campioni in erba nel Terzo mondo. Le perplessità del procuratore Pasqualin

Il safari dei «cacciatori di talenti»

MILANO. Le grosse società di calcio sono affamate di campionissimi alla Ronaldo, quelli che assicurano gol e spettacolo (e incassi). Per saziarle è nata la «Young World Football Champions» (Ywfc), una sorta di multinazionale che andrà alla caccia di calciatori in erba in tutto il mondo, dal Sudamerica all'Africa, dall'Asia all'Est europeo.

Già attiva da almeno due anni, ma presentata ufficialmente ieri, la Ywfc ha sede in un centro sportivo di Mompolino di Mottalciata, sconosciuto paese della provincia di Biella che ha il vantaggio di essere a soli 90 chilometri da Milano e 70 da Torino, cioè dalle più importanti società italiane di calcio.

L'agenzia è specializzata nella scoperta di ragazzi: africani, brasiliani, uruguaiani, croati, russi. E così la Ywfc conta una capillare rete di osservatori qualificati in oltre 30 paesi europei, africani, sudamericani ed asiatici.

Qualora in qualche angolo del pianeta spunti un ragazzo che si fa notare per la sua abilità, gli agenti locali lo segnalano. Da lì partono gli emissari biellesi per verificare se il giovane è davvero promettente. In caso affermativo il ragazzo parte per l'Italia, dove resta da un minimo di due settimane ad un mese per venire posto all'attenzione delle società italiane ed europee che, se interessate, possono acquistarlo, metterci un'opzione per il futuro o rifiutarlo.

Un commercio senza frontiere, quindi, Di cui fanno parte l'ex juventino e milanista ed ora commentatore televisivo Josè Altafini, l'avvocato belga Dirk Van Der Bossche, e due altri soci, Carlo Mossio e Pieluigi Furini. Consulente e specialista dell'est europeo è l'ex juventino Domenico Marocchino. Con loro il patròn dei giovani talenti calcistici italiani Sergio Vatta. Sono loro i «cacciatori di giovani teste» che andranno alla ricerca dei nuovissimi campioni del futuro, specialmente in quell'immenso vivaio che è l'Africa, verificando di persona e dal vivo le qualità dei nuovi giocatori scoperti senza dover ricorrere alle videocassette, che spesso hanno rifornito il calcio italiano ed europeo di atleti che hanno poi smentito ogni promessa al momento di andare in campo.

L'intento è uno solo: «Ricercare giocatori di talento assoluto», dice Vatta. La Ywfc, il cui centro di Biella conta soltanto 35 posti, non si accontenta di buone promesse o valide speranze: vuole campioni veri e sicuri, quelli che accendono l'interesse delle maggiori società europee a suon di miliardi. «La nostra organizzazione - spiega Mossio - vuole evitare il passaggio di buoni giocatori dal paese d'origine al nostro campionato attraverso campionati stranieri».

Cosa che farebbe ovviamente lievitare in modo spoporzionato il prezzo del soggetto (come nel caso di Ronaldo).

Perplesso sull'iniziativa il vicepresidente dell'Associazione italiana procuratori (i legali che gestiscono i contratti dei calciatori, ndr), Claudio Pasqualin: «Non sono preoccupato per il nostro lavoro perchè il procuratore interviene soltanto quando un giocatore è già campione», dice. «Però - continua - ho una perplessità di carattere sociale: io credo che un giovane dovrebbe crescere nel suo paese, nel suo ambiente naturale. Ora, questa nuova società può svolgere un compito valido per quei ragazzi che hanno buone capacità procurando loro la posssibilità di mettersi in mostra in Europa ed ottenere un posto in una buona squadra. Ma sono preoccupato per quelli che non hanno qualità sufficienti per giocare da noi». Secondo Pasqualin, il fatto di essere contattati, osservati, portati in Italia per essere visti da vicino, ma poi rifiutati, potrebbe essere traumatizzante. «Ma devo dire che sono fiducioso nei confronti delle persone che fanno parte di questa nuova organizzazione. Credo che una persona come Altafini possa garantire un posto ai giovani validi e nel contempo evitare ogni trauma piscologico a quelli che invece risultato non adatti».

Andrea Baiocco

In «mostra 5 piccoli nigeriani

La Young world football champions ha già a sua disposizione cinque giovanissimi campioni nigeriani. Sono tre attaccanti e due laterali: quattro hanno 17 anni ed i loro nomi sono Hamiyu Garba, Bright Kbinadolor, Aminu Sani e Abas Lawall (questi ultimi due sono i laterali). L'altro giocatore africano è il più interessante dei cinque: si chiama Halyu Mohammed, 15 anni, che è stato il capocannonieredella Meridian Cup, che si appena giocata in Portogallo.

FORMULA UNO

La Lola si ritira dal mondiale Niente soldi dallo sponsor

LONDRA. Una notizia bomba infiamma il «circus» della Formula Uno: la Lola - scuderia creata da Eric Broadley nel 1958 - ha annunciato il ritiro definitivo dal mondiale '97. La notizia è stata resa nota ieri pomeriggio dal settantenne fondatore e proprietario, che qualche ora prima aveva dato l'annuncio di un forfait limitato al Gp del Brasile in programma domenica prossima a San Paolo.

Un ritiro che coglie di sorpresa anche i due piloti, l'italiano Vincenzo Sospiri e il brasiliano Ricardo Rosset, che ora rimangono appiedati, dopo un primo Gp, quello d'Australia, andato in fumo: non erano riusciti neanche a qualificarsi.

Motivo della improvvisa e clamorosa defezione della Lola è l'impossibilità di dare attuazione ad un accordo commerciale soltanto verbalmente, raggiunto con la «Mastercard». I soldi di questo sponsor sarebbero dovuti servire a Broadley per pagare i motori Ford Zetez-R al fornitore Cosworth. «Un uomo di quasi settant'anni e del suo valore - ha detto Rosset di Broadley, che gli ha confermato la notizia per telefono, piangendo - non avrebbe meritato di fare questa esperienza». Il fondatore della Lola viene considerato il maestro dei progettisti John Barnard e Patrick Head.

Con una Lola-Honda, per fare un po' di storia, John Surtees si aggiudicò il Gp. d'Italia del 1967 a Monza. In tempi più recenti Broadley ha colto successi nella formula IndyCar, fra l'altro aiutando Nigel Mansell a conquistare il titolo 1994.

Broadley aveva preso la decisione di partecipare al campionati di F1 con una scuderia tutta sua soltanto lo scorso novembre. Di recente, nel 1993, un'altra esperienza con la Scuderia Italia non aveva portato buoni risultati. «La scuderia è pronta per il mondiale - aveva detto Eric Broadley alla presentazione della T97/30 a Londra - In quattro anni spero di poter giungere alla conquista di un titolo, ma per quest'anno non ci aspettiamo risultati clamorosi». E invece, di clamoroso, c'è stato invece il suo ritiro definitivo.

27UNI01A2703 ZALLCALL 11 23:12:00 03/26/97 M

Oggi

Arriva la cometa. È già visibile dal nostro paese. Ecco alcuni consigli per non perdersi lo spettacolo

Hale-Bopp spegne l'Italia

Un evento scientifico che diventa un fatto di costume E per il 5 aprile Legambiente propone il black out in 12 città

Non è mai accaduto che, in contemporanea, si svolgessero tante iniziative su un solo tema di carattere scientifico e culturale e che ne fossero coinvolte così tante persone. Accadrà il 5 aprile, il giorno in cui la cometa Hale-Bopp sarà meglio visibile dalla Terra, alta nel cielo notturno e luminosa.

Per quella notte, dodici grandi città e decine di centri piccoli e medi abbasseranno le luci per permettere l'osservazione in città della cometa, mentre decine e decine di manifestazioni si svolgeranno in tutta Italia: osservazioni con i telescopi, conferenze, incontri, scampagnate «a scopo scientifico». Saranno migliaia le persone che in quella notte usciranno di casa per partecipare a questo divertente rito collettivo. È qualcosa di assolutamente inedito nel nostro paese. Con, forse, un solo precedente: le fasi finali dei campionati mondiali di calcio. Ma lì, se permettete, le cose sono più facili e le immagini vengono portate a domicilio.

La cometa Hale-Bopp, di cui solo due anni fa nessuno conosceva l'esistenza, bisogna invece andarsela a cercare nel cielo (a parte quelli che vogliono collegarsi in Internet ai moltissimi siti sorti in questi mesi). Ed è un evento che dimostra come la voglia di «consumare» scienza, di partecipare agli eventi scientifici, sia molto più forte di quanto non credano i media, tv inclusa.

Intanto, Legambiente e Unione astrofili, che hanno organizzato l'abbassamento delle luci in città, brindano al loro successo. E ricordano decine di loro iniziative per osservare la cometa in giro per l'Italia. Il tono del loro comunicato stampa è questo: «Una lunghissima fila, ogni giorno arrivano centinaia di prenotazioni, si sta formando davanti all'Osservatorio Comunale di Cavezzo, in provincia di Modena, aperto per iniziativa di Legambiente per poter scrutare il cielo tra il 1 e il 5 aprile... E le prenotazioni, in poco tempo ne sono state raccolte più di 6.000, non arrivano soltanto dai comuni emiliano-romagnoli, ma da tutta Italia».

A queste iniziative vanno sommate quelle milanesi (ne parla in questa pagina Silvye Coyaud), quelle dell'Osservatorio di Arcetri di Firenze, quella organizzata ad un rifugio, nella piana di Campo Felice, nel Lazio, dalle associazioni astrofile di Rai e Stet, a quella realizzata a Roma dal liceo sperimentale «Russel», con osservazione della cometa dal terrazzo della scuola.

Ma se non potete o volete partecipare a queste iniziative, badate che difficilmente la potrete vedere guardando dalla finestra di casa vostra. Le luci della città ve la negheranno come fosse giorno. Per di più, in questi giorni, la cometa è ancora un po' bassa sull'orizzonte e per vederla bisogna non avere case, colline, montagne davanti a sè. La ricetta, in fondo, è semplice. Uscite dalle città. Andate in campagna, al mare, in montagna. E, una volta lì:

- Se è passato il tramonto da un'ora/un'ora e mezza, guardate a nord ovest, in pratica un po' più il là di dove il Sole è tramontato.

- Se (dubitiamo) manca un'oretta all'alba allora il vostro sguardo deve essere rivolto a nord est, cioè dove apparirà il Sole.

In tutti e due i casi dovreste vederla, bianca e con la sua lunga coda. Se siete fortunati, dovreste vedere anche una sorta di seconda coda: è la chioma che si origina dal nucleo.

Tutto qui? Sì, tutto qui, se vi accontentate. Se invece volete fare le cose in grande, ecco qua. Per chi si cimenterà nella fotografia astronomica senza telescopio, gli astronomi consigliano l'uso di obiettivi molto luminosi e l'utilizzo di pellicole molto sensibili (da 1600 Iso) con tempi di esposizione che si aggirano dai 3 secondi (non molto consigliati) ai 10 minuti. Per coloro che invece vogliono usare strumenti non professionali, gli astronomi consigliano l'utilizzo del binocolo più diffuso 7 X 50 o 10 X 50, invece i fortunati che possiedono un 20 X 80 possono osservare la cometa facendo concorrenza anche ai telescopi amatoriali.

Garantiamo l'emozione. Comunque inferiore a quella del signor Tom Bopp, uno degli scopritori della cometa, che così ha descritto il Grande Momento.

«Sabato 22 luglio 1995 è sorta una bellissima giornata, ed abbiamo entusiasticamente anticipato la nostra sessione serale d'osservazione. La nostra meta era un sito nei pressi di Stanfield, in Arizona. Il mio amico Jim Stevens aveva già preparato il suo riflettore di Dobson da 17 pollici e mezzo, e ci siamo subito messi ad osservare alcuni ammassi globulari...Il cielo era eccezionalmente limpido, quella notte, ed ho deciso di trascorrere il tempo riesaminando alcuni oggetti dello spazio profondo nel Sagittario. Mentre guardavo l'M70 muoversi lentamente, nell'obiettivo ho notato un bagliore piuttosto flebile proveniente dal margine sinistro del campo visivo. Ho risistemato il telescopio in modo da centrare l'oggetto, cercando di focalizzarlo per vedere di riuscire a scomporlo in stelle isolate, ma non sono stato in grado di farlo. Ho chiamato Jim, che stava controllando le carte prima di occuparsi dell'oggetto successivo, e gli ho chiesto se sapeva di cosa poteva trattarsi. Ha osservato l'oggetto, ma ha detto che non lo conosceva, che avrebbe guardato nelle carte... ma è stato incapace di trovarlo nell'atlante del cielo. A quel punto Jim ha detto : "Tom, potresti aver scoperto qualcosa", e l'eccitazione ha cominciato a crescere nel nostro gruppo. Ho detto una silenziosa preghiera per ringraziare Dio per il suo meraviglioso creato».

Romeo Bassoli

La vagabonda delle stelle

Il caso

E Milano chiede buio Per vederla

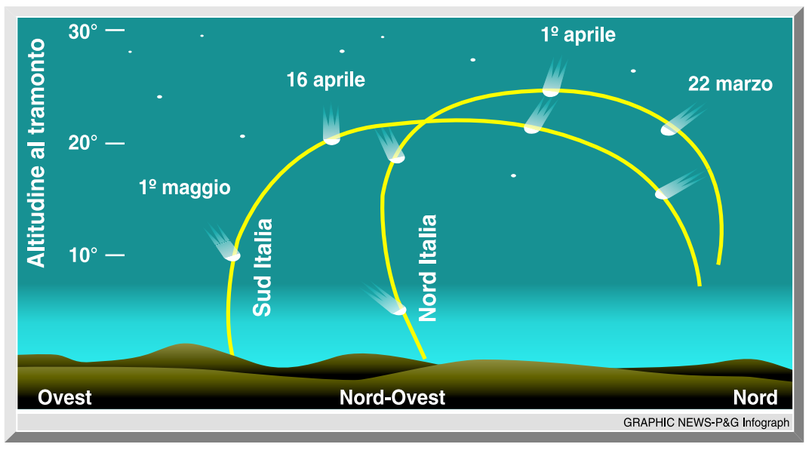
MILANO. Nella pizzeria di via Belfiore, i clienti parlano degli albanesi, per deprecarli, e di Hale-Bopp, per elogiarla. La cometa eclissa presto lo sbarco sulle coste adriatiche. Gli albanesi per ora non si vedono, lei sì. La discussione ferve nei bar di via Plinio e via Eustacchi. Chi è stato in weekend a Livigno, infatti ha il naso ustionato, ritiene che sia il posto migliore per osservarla. Il pizzaiolo propende per la natia Toscana. Due signori con il martini, per la Liguria. Una signora difende il suo balcone, «una favola». Una ragazza dice che l' ha vista dalla fermata dell'autobus, «all'angolo con Corso Buenos Aires». Sarà stato un satellite? «No, aveva la coda». «Ma se ne ha due!».

A Milano, sanno tutto di lei. A Radio Popolare, la situazione è sfuggita di mano. «Il 30 dicembre, durante il settimanale scientifico - dicono alla radio - avevamo elencato i buoni propositi per il 1997. "Liberare Vanunu; diffidare degli esotrapianti e guardare la cometa". Sulla sigla di chiusura, si rimpiangeva che con il cupolone sulfureo da inquinamento luminoso, ci sarebbe stato poco da vedere. Hyakutake docet. Ma gli ascoltatori hanno chiamato in massa per spegnere la città. Hanno promesso di tempestare le autorità cittadine. Hanno lanciato idee, come regalare per una sera un ombrello di carta stagnola alla Madonnina in cima al Duomo perché non inquini. Dopo un'ora e mezzo di telefonate, avevano deciso che la radio si sarebbe fatta portavoce del loro "diritto alla cometa". Abbiamo risposto che avremmo fatto informazione. Ripreso l'appello ad abbassare le luci dell'Unione Astrofili Italiani uscito sul mensile «L'Astronomia» di gennaio e fatte le debite interviste, tendevamo a passare ad altro. Gli ascoltatori no, esigevano la loro campagna. Finchè il 12 febbraio, abbiamo fatto una conferenza stampa: presenti assessori del Comune e della Provincia, rappresentanti dell'UAI, dell'Osservatorio di Brera, di Legambiente, degli enti locali e quant'altro. Accalcati nella radio, i colleghi giornalisti si sono sorbiti la proposta di legge per ridurre l'inquinamento luminoso (ferma al Senato dal giugno 1996); i problemi che quest' ultimo crea per le osservazioni; l'importanza dei dilettanti come gli stessi scopritori della cometa Alan Hale e Thomas Bopper l'astronomia in genere e quella ravvicinata in particolare; la grande tradizione di detta scienza in Italia da Galileo in poi. E quanto ci piace che tra cittadini si discuta su come realizzare i nostri desideri tenendo conto dei bisogni della collettività (anche questo si chiama "far politica", no?). Era appena arrivato un fax di incoraggiamento da Margherita Hack. E uno del sindaco Formentini: si scusava per l'assenza ma appoggiava l'iniziativa».

Chi dispone di un prato davanti a casa prepara un barbecue e invita tutti. Il velista organizza una gita al largo delle Cinque Terre e invita tutti. Piovono delazioni su aziende le cui «megareclame» sui tetti sporcano il cielo, e tante adesioni dai comuni lombardi. Si racconta di custodi di santuari che abbasseranno l'interruttore o fingeranno un' oretta di corto circuito. Le autorità, il cui ruolo è di illuminare per garantire la sicurezza dei milanesi, preferirebbero evitare incidenti da black-out in piena campagna elettorale. Sia chiaro che nessuno ce l' ha con Hale-Bopp, iscritta da Paolo Hutter nel programma dei Verdi e alla quale i candidati sindaci dicono di voler un gran bene. Certo, qualcuno mormora che «porta sfiga». Dipende: nel 1066 Halley l'avrà portata al re sassone, ma a Guglielmo il Conquistatore ha consegnato un regno.

Si tranquillizzino le autorità: il black-out è escluso anche se le associazioni di categoria si sono impegnate a spegnere le proprie insegne. Gli sportivi, per ora, non ci sentono: i loro campi spareranno comunque verso l' alto una luce acciecante. Pazienza. L'appuntamento è sulla Montagnetta di San Siro, sabato 5 aprile dalle 19 e 30 in poi. Se piove, i militanti del «diritto alla cometa» si ritroveranno lo stesso, racconteranno come era bella in marzo nelle sere piene di stelle, complotteranno il da farsi per le prossime volte. Quando arriverà Wirtanen, saranno pronti. Faranno un black-out grandioso e inviteranno tutti a Milano per guardarla passare. Anche gli albanesi.

Silvye Coyaud



GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

Ripasserà fra 2.400 anni E nel 2061 torna Halley

Le due curve del grafico qui sopra «visualizzano» la posizione di Hale-Bopp sull'orizzonte, al tramonto, rispettivamente dal Nord e dal Sud d'Italia. Intanto, la rivista «Newsweek» ha pubblicato una graziosa tabella in cui Hale-Bopp viene paragonata alle altre comete «storiche». Scoperta il 23 luglio 1995, Hale-Bopp non è la più «giovane»: Hyakutake è stata individuata il 30 gennaio 1996, mentre Halley, ad esempio, è nota agli umani dal 240 dopo Cristo. Hyakutake è passata molto più vicina alla Terra (9 milioni di miglia, contro i 122 di Hale-Bopp), ma Hale-Bopp è assai più brillante (un rapporto di 40 a 3). La cometa più veloce è Kohoutek: va a 250.000 miglia all'ora; la più lumaca è proprio la nostra Hale-Bopp, che «fa» solo 99.000 miglia. Interessante (e inquietante) sapere quando torneranno. Halley ripasserà fra 64 anni (i bambini di oggi, quindi, potranno rivederla), le altre scordatevele: Hale-Bopp tornerà fra 2.400 anni, Hyakutake fra 63.000 anni, Kohoutek fra 79.000 anni e West (scoperta nel '75, la più brillante ma anche la più vagabonda), addirittura fra 6 milioni e mezzo di anni, e chissà se ci sarà ancora la Terra...

L'intervista

Sergio Citti «Cometa tentatrice»

ROMA. E poi c'è la cometa dei «morti di fame», una stella filante di carta gialla, con la coda svolazzante, la faccia e la bocca aperta. È la cometa dei «Magi randagi», il film di Sergio Citti che racconta una natività di periferia e baracche. Gaspare, Melchiorre e Baldassarre sono tre disoccupati. Prima comparse da circo, poi affamati in mezzo alla campagna, poi magi improvvisati in una festa di paese. Sono buoni, spaesati e non credono più a nulla. Però, sarà colpa di quei fiaschi di vino che si sono tracannati dopo la «sacra rapresentazione», sarà la notte limpida, a un certo punto la vedono proprio, la cometa. È come una di quelle stelle disegnate dai bambini, ammicca e quasi fa loro l'occhiolino. E i Magi ci cascano.

Citti, lo sa che oggi arriva una cometa vera? Dicono che abbia la coda rosa...

«Ah sì? Sarà una zoccoletta, le comete sono tutte così.»

Anche quella del suo film?

«Ma sì, è una tentatrice».

Come le è venuto in mente di farla così «finta», con il viso, così «buffa»?

«Ma perché la cometa in fondo è una falsità. Si dice: indica il cammino, ma non è mica vero, la sua è un'ideologia fasulla, e a volte a qualcuno conviene crederci. È ingannatrice, è come se dicesse: ci crede chi ci vuol credere. Insomma, serve a comprarsi cose che già c'hai».

Una stella che muove la codina avanti e indietro, francamente, non lascia indifferenti.

«Io l'ho voluta fare così fasulla perché avevo paura che sembrasse troppo quella del panettone Motta, così l'ho sconciata...».

Poverissima, però l'avrete realizzata al computer

«Sì, col computer. C'è da dire che l'avrebbero potuta fare benissimo, molto molto meglio di così. Ma io gli ho detto: fatemela meno bella, meno vera. Così uno la può anche non accettare, può dire: quant'è brutta quella cometa. Poi, non so. Quando mi chiedono che voglia significare, dico boh, che ne so? ».

Nell'idea di Pasolini c'era già la stella?

«Sì, l'idea era che la cometa finiva comunque per servire a qualcosa, se non altro perché qualcuno gli era andato appresso, aveva conosciuto il mondo, aveva vissuto. Serve a sentirsi vivi».

I magi sono tre che non credono a nulla, eppure alla stella abboccano.

«Eh, ci credono perché non c'hanno nulla di meglio da fare, s'annoiano, e credere non costa niente, è gratis. Del resto, credere o non credere è la stessa faccenda: in fondo, chi non crede, crede di non credere. Oddio, una differenza c'è: chi crede ha la faccia più paciosa, chi non crede c'ha la faccia verde».

Come pensa sarà la cometa vera?

«Non lo so, ma vedrà come saranno contenti di vederla. Poi ha la coda rosa... penseranno che indichi chissà che sporcheria. Comunque bene che qualcuno giri un po' la testa in su».

Lei la guarda?

«Ci passa da Fiumicino, Pietralata, Tor Bella Monaca?».

Forse fa solo i Parioli.

«Ah ecco, credevo».

Roberta Chiti

Positiva la ricaduta in Borsa delle riunioni dei cda. Fissati anche i valori di rimborso dei due titoli

Stet e Telecom cambiano gli statuti La golden share «guiderà» la fusione

Tre ore di discussione per la modifica. Il presidente della Stet, Guido Rossi: «Con ciò si garantirà una fase di passaggio da un monopolio pubblico alla concorrenza privata. All'Eni ero contrario perché non era iscritta nei prospetti presentati dalla Consob».

ROMA. Un commerciante di cammelli o un San Sebastiano ben corazzato contro le frecce? Fate voi. Guido Rossi è in vena di metafore e si espone con distaccata noncuranza al fuoco di fila che per tre ore inchioda l'assemblea di Stet a discutere in gran parte di golden share. Tre ore, dopotutto, non sono molte: in passato si è assistito a ben di peggio quanto ad ostruzionismo. Soprattutto con la minaccia incombente di Marco Pannella «lingualunga» che, tuttavia, non si è fatto vedere: la rappresentanza degli «azionisti» referendari è stata delegata a Benedetto Della Vedova. E così, già prima di pranzo l'assemblea di Stet riesce a varare il nuovo statuto con dentro la golden share. Ci pensano poi gli azionisti di Telecom Italia a bissare a ruota il provvedimento. Con l'occasione viene ufficializzato l'ingresso in consiglio di Tomaso Tommasi di Vignano, Vito Gamberale e Gustavo Ghidini.

Tanto rumore per nulla? Niente affatto, anche perché dietro i poteri dell'azione speciale attribuita al Tesoro si è scatenata in queste settimane una battaglia che vedeva al centro una posta assai più consistente: gli esiti della privatizzazione di Stet. Lo stesso presidente, del resto, non ha mancato di farlo notare ai 194 azionisti presentatisi ieri all'assemblea di Torino. Un appuntamento, ha osservato Rossi, che ha costituito la «grande dissimulazione» di un gioco in cui «si sono incrociati interessi opposti, caratterizzati tra loro sul tabù della golden share».

In mezzo al tiro incrociato c'è finito anche lui, Guido Rossi. Senza danni apparenti nonostante, soprattutto dalle parti di An e Forza Italia, ci fosse chi puntava al bersaglio grosso. «Mi sono sentito come San Sebastiano cui tutti scagliano frecce - confessa il presidente di Stet - Per fortuna nessuna di quelle che mi hanno lanciato sinora era velenosa. Anzi, a dire il vero mi sono parse quasi tutte spuntate».

E i cammelli? Ai suoi azionisti Rossi racconta una parabola dal sapore arabo. Un cammelliere va al mercato per vendere un cammello. In groppa c'è un gattino. Il compratore chiede di acquistare il gattino. Niente da fare, non è in vendita. «E se compro il cammello?». «Allora può tenere il gattino. È lì sopra». Fuor di metafora, chi vuol comprarsi la Stet, si prende anche la golden share.

Peso troppo ingombrante? Secondo Rossi non è così. Piuttosto, osserva, si tratta di un potere speciale a scadenza, atto a garantire una fase di passaggio da un monopolio pubblico alla concorrenza tra privati. E la sua ex opposizione alla golden share? Svanita sotto il velluto della nuova poltrona? «Sono stato, unico, ad essersi opposto alla golden share all'Eni per ragioni di trasparenza, perché non era iscritta nei prospetti presentati alla Consob», ribatte il presidente della Stet.

Con la finanziaria telefonica, invece, «è la prima volta che in un'assemblea di una società quotata si discute di golden share e tutti intervengono e dicono la loro. E poi - incalza ancora Rossi - tanto accanimento sulla golden share e niente sui molti patti di sindacato che blindano società quotate molto più di quanto non faccia l'azione d'oro». Argomento ad effetto che però non riesce a convincere i rappresentanti di alcuni investitori internazionali, come Chase Nominees, che voteranno contro.

A sostegno di Rossi interviene Isidoro Albertini, guru storico della Borsa di Milano. «Non è vero che le aziende siano penalizzati da questi vincoli. Basta vedere l'andamento dei titoli in Borsa. Il mercato non si è assolutamente preoccupato di questo provvedimento», osserva. Nè, aggiunge Rossi, ci saranno problemi nel caso che a giugno il referendum abolisca l'azione speciale: «In quel caso, si potrà sempre cambiare lo statuto». Quanto ai rapporti con la Mmp, la disastrata concessionaria di pubblicità, il presidente Stet si chiama fuori e brinda allo scampato pericolo: «Non ci sono debiti da ripianare. Per fortuna di Dio non ne voglio più sapere niente perché non fa parte del gruppo».

Del gruppo fanno invece a loro modo parte gli azionisti privati di Stet e Telecom, alle prese con la possibilità del recesso in vista delle assemblee di fusione, il 30 aprile, tra le due società. Il valore del rimborso dei titoli è stato calcolato sulla base delle quotazioni di Borsa nell'ultimo semestre (e non sono mancate le polemiche sulla decorrenza del calcolo): 6.466,18 lire per le azioni ordinarie Stet e 4.976,60 lire per le risparmio; 3.938,25 lire per le ordinarie Telecom, 3.176,59 lire per le risparmio. Visti i corsi attuali di Borsa, non si vede a chi convenga esercitare il recesso se non, forse qualcuno, per ragioni fiscali.

Ieri i due titoli azionari sono stati «baciati» dall'attesa. In coincidenza con l'apertura del cda Stet sono stati proprio i telefonici a trainare l'indice positivo della Borsa. Alla fine delle contrattazioni l'euforia sui telefonici si è un po' raffreddata, ma Stet e Telecom hanno comunque segnato un più 0,47% e un più 0,59%.

Gildo Campesato

Cos'è la golden share

In sincronia rispetto alle assemblee di Stet e Telecom, ieri sono apparsi in G.U. i tre decreti che istituiscono la «golden share» negli statuti delle due società telefoniche. Per tre anni il Tesoro potrà, pur disponendo di una sola azione (la golden share appunto), nominare un membro nel cda e uno nel collegio sindacale, avere il diritto di gradimento su soci che raggiungano il 3% del capitale e su patti di sindacato che coinvolgano il 5% del valore azionario, il veto su scioglimenti, fusioni, scissioni, cambiamenti dell'oggetto sociale. È stata inoltre fissata al 3% la soglia dei diritti di voto. Queste misure serviranno a garantire una supervisione pubblica di Stet anche a privatizzazione completata.

Critiche dal presidente del gruppo anche alle «privatizzazioni lumaca» e alla golden share per la Stet

Un '96 rassicurante per la Pirelli: volano gli utili (+85%) Tronchetti Provera: «Ma il governo rispetti le imprese»

La società proporrà all'assemblea dei soci un dividendo di 100 lire per le azioni ordinarie e di 120 lire per quelle risparmio. «Non possono farci vivere così alla giornata, l'esecutivo deve rimettere al centro della sua attenzione lo sviluppo dell'imprenditoria».

MILANO. La Pirelli approva il bilancio e boccia il governo. Il presidente e amministratore delegato, Marco Tronchetti Provera inizia «soft» con la sintesi dei risultati 96 qualche minuto prima approvati dal Consiglio di amministrazione. Che sottolineano un orizzonte sereno per la multinazionale dei pneumatici e dei cavi.

Il 96, infatti, si è chiuso con un utile netto di 261 miliardi, l'85,3% in più rispetto ai 140,8 miliardi dell'anno prima. Tanto che la società proporrà all'assemblea dei soci, fissata per il prossimo 12 maggio (il 13 in seconda convocazione), un dividendo unitario di 100 lire per le azioni ordinarie (50 lire nel 95) e di 120 lire alle risparmio (70 lire nel 95).

Altre cifre? Il risultato netto è aumentato del 43% a 436 miliardi a fronte di un fatturato di 10.240 miliardi, in calo del 6% - nella sua espressione in lire per effetto dei cambi - rispetto al '95, ma in aumento del 3,3% come volume. Risultati che mettono anche in luce come, per il quinto anno consecutivo, a livello di gruppo si registri un calo dell'indebitamento netto che risulta pari a 1.015 miliardi contro i 1.406 del 95.

Previsioni 97? Così risponde Tronchetti Provera: «Il previsto andamento dei mercati e l'insieme delle azioni intraprese consentono di prevedere un positivo andamento del gruppo, confermato dai dati della prima parte dell'anno, in linea con quanto previsto».

Sarà un miglioramento con percentuali a una o due cifre? «Se rispondessi significherebbe che ho la sfera di cristallo. O che racconto balle». Da notare, inoltre, che il Consiglio di amministrazione ha anche deliberato di riacquistare ne prossimi diciotto mesi azioni Pirelli per 300 miliardi. Il significato della decisione? Stabilizzare la quotazione delle azioni.

Fin qui la radiografia dei conti del gruppo. Molto, molto diversa l'analisi della situazione economica e politica che sta attraversando il Paese. L'ipotesi del governo di effettuare un prelievo dai fondi liquidazione gestito dalle aziende, il famoso «Tfr»? In attesa della decisione ufficiale che sarà presa oggi Tronchetti Provera ha una opinione precisa: «È un trasferimento con un prestito forzoso di un debito, dalle imprese, che ne fanno un uso efficiente, allo Stato che ne fa un uso inefficiente. Questo significa vivere alla giornata mettendo delle pezze a una situazione seria. Io credo che prima o poi il buon senso prevalga. Rimango ottimista, anche se non c'è nulla che induce a esserlo».

Di più. Tronchetti ripropone la teoria del governo prigioniero di Rifondazione comunista (senza però mai citarla). «La politica del governo è condizionata da una cultura che non vede l'impresa come fattore essenziale per lo sviluppo, una cultura che ha prodotto danni e miserie». Cosa dovrebbe fare, invece, Prodi? «Rimettere lo sviluppo delle imprese al centro dell'attenzione del governo».

Un esempio per rafforzare il suo giudizio negativo? Le privatizzazioni-lumaca: «Il sistema bancario italiano è ancora per il 60% in mano pubblica». Senza dimenticare il caso Stet. La «golden share» introdotta dal Ministero del Tesoro è «pesante. Non dà le necessarie certezze sulla sua data di scadenza». Insomma, costituisce «un forte vincolo», anzi, un «inquinamento del programma di privatizzazione». Cosa farebbe Tronchetti Provera? Semplice. «Una golden share può essere introdotta come è avvenuto in Inghilterra, in modo leggero e con tempi di scadenza certi».

C'è poi il problema della disoccupazione. Anche in questo caso il leader della Pirelli guarda all'esempio inglese (o americano) invocando flessibilità a tutto campo. In caso contrario? Risposta al veleno: «Siamo un Paese provinciale che sta diventando marginale». Sì, una situazione che, secondo Tronchetti Provera, è a rischio. «Sta creando un malessere grave. È qualcosa che riporta indietro il paese e ne compromette lo sviluppo, un segnale negativo. Ci sono promesse di interventi strutturali e poi non avviene nulla. Ciò non è più accettabile».

Michele Urbano

Nestlè-Perugina No dei lavoratori all'accordo

I dipendenti della Perugina hanno bocciato a grande maggioranza (790 contro 241) l'ipotesi d'accordo siglata il 19 marzo scorso da Cgil-Cisl (la Uil non aveva firmato) e Nestlè sul piano di ristrutturazione dell'azienda. L'ipotesi di accordo oltre agli esuberi per «interventi di riorganizzazione e di semplificazione operativa» pari a 320 unità (da mettere il mobilità) prevedeva un «significativo programma di investimenti» per un impegno di 50 miliardi nel triennio.

Dopo la Camera, la maggioranza vota la fiducia anche al Senato. In arrivo la riforma dell'Aima

Convertito in legge il decreto quote latte

Concessi crediti dopo le multe europee e la sindrome della «mucca pazza». Si istituisce l'attesa anagrafe bovina.

ROMA. Il decreto sulle quote-latte è legge. Il voto conclusivo per la conversione è stato espresso ieri dal Senato. Per ottenerlo, superndo l'ostruzionismo della Lega, il governo, come già aveva fatto alla Camera, ha posto la fiducia. L'ha ottenuta con 156 voti a favore e 76 contrari. Per la conversione hanno votato tutti i partiti della maggioranza; contrari Polo e Lega.

Com'è noto, il decreto, presentato a gennaio dal governo per dare risposta alle richieste dei propduttori, colpiti dalle multe dell'Ue per il superprelievo sulle quote, prevede alcune misure a sostegno degli allevatori, proroga al 10 maggio il pagamento del saldo e detta alcune norme previdenziali per le imprese agricole del Mezzogiorno, come riduzioni contributive e differimento dei termini per i versamenti, fiscalizzazione fino al 1999.

Tra le forme di sostegno al settore zootecnico, colpito prima dalla crisi della cosidetta «mucca pazza» e successivamente dal pagamento delle multe, crediti agevolati con il concorso dello Stato sugli interessi e interventi a fondo perduto (54 miliardi) per un totale di 350 miliardi. In alternativa, ai produttori che non facciano richiesta dei mutui, premi commisurati alla perdita alla perdita di reddito ma solo per quelle aziende che siano ubicate nelle aree «ad alta vocazione produttiva» e che non abbiano beneficiato di altro finanziamento (35 miliardi). Tra le misure, incentivi per l'abbandono della produzione del latte e -di particolare interesse- il finanziamento di incentivi per i giovani e i piccoli produttori per un totale di 45 miliardi. Si istituisce finalmente l'attesa anagrafe bovina che dovrebbe portare chiarezza nel settore della produzione, al centro di tante e infuocate polemiche. La trasparenza è, infatti, uno degli obiettivi centrali degli interventi nel settore, che saranno completati al momento del varo della riforma del comparto lattiereo-caseario, all'esame, in queste settimane, della commissione Agricoltura dello stesso Senato.

Il decreto istituisce, inoltre, la commissione governativa di indagine, sull'intera vicenda delle quote-latte, che terminerà i propri lavori entro aprile.

Vivo compiacimento per la conversione del decreto ha manifestato il ministro per le Risorse agricole, Michele Pinto. «Gli allevatori interessati -ha commentato- possono avvalersi dei sostegni loro assicurati dal provvedimento, mentre costante prosegue l'impegno per risolvere in maniera equa e non penalizzante per il settore lattiero-caseario il problema delle quote comunitarie». Il ministro si è rammaricato del poco tempo che il Senato ha avuto a disposizione per esaminare il decreto. Ritiene però che del dibattito e delle proposte avanzate dagli operatori del settore si terrà sicuramente conto in occasione, dell'esame, già all'ordine del giorno della commissione, della riforma dell'Aima e delle misure a sostegno del settore.

Nedo Canetti

LA LEGGE PER GLI ALLEVATORI

Supermulte comunitarie
Il pagamento del saldo del superprelievo comunitario slitta dal 31 marzo al 10 maggio.

Contributo per perdite di reddito
Finanziamenti quinquennali alle aziende danneggiate dalla crisi di mucca pazza ad un tasso del 2,8%. Per chi non accede a questo finanziamento è stata disposta la possibilità di richiedere un premio commisurato alla perdita di reddito subita.

Ristrutturazione produzione lattiera
Nelle aree a più alta vocazione produttiva gli imprenditori che non hanno chiesto altri benefici, potranno ottenere un premio per l'abbandono totale e definitivo (entro il 31 marzo 1997), della produzione di latte bovino fino ad un massimo di 100 vacche. Il premio sarà di 800.000 lire a capi e verrà erogato dall'Aima.

Assegnazione quote ai giovani
Ai giovani produttori, con meno di 40 anni di età, titolari di una quota inferiore a 500.000 chilogrammi, sono attribuiti gratuitamente quantitativi non superiori al 20% della stessa quota. I beneficiari perdono però la facoltà di vendere o dare in affitto quote latte fino al 1999-2000.

P&G Infograph

CITTÀ DI BAGHERIA
Esito di gara
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge 55/1990, si comunica l'esito asta pubblica per lavori di manutenzione periodica di strade complesso fognario, idrico e servizi del sottosuolo, del 24/01/97, partecipanti n. 68 imprese, aggiudicataria: A.T.I. Scianna Antonino - Scianna Giacinto - Puleo Pietro, importo netto £. 6.451.680.000
Il Capo Settore IV: *Ing. G. Mercadante*

l'UNITA' VACANZE
MILANO - VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/67704810
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

AVVISI DI GARA
aggiornati quotidianamente, a sole £.952 per min.+IVA Da un telefono collegato al fax componete il 166.66.0956 e seguite le istruzioni.
I bandi integrali a £.2.540xmin+IVA
LINEAPPALTI (durata max 21 min)
SEI srl. tel.035/224527

VACANZE LIETE
PASQUA A RIMINI
MIRAMARE - HOTEL SIESTA
Tel. 0541/372029 - Fax 372029
Sulla passeggiata - riscaldato - ricca cucina - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa L. 190.000

SINDACATI PENSIONATI
SPI-CGIL FNP-CISL UILP-UIL
GIOVEDÌ 27 MARZO 1997
ORE 10.00 - FIERA DI VERONA
Convegno nazionale su:
DIRITTI DI CITTADINANZA E FEDERALISMO SOLIDALE
Presiede
Melino Pillitteri - *Segretario Generale Fnp-Cisl*
Relazione introduttiva sul tema del convegno
Raffaele Minelli - *Segretario Generale Spi-Cgil*
Relazione su: *«Esperienze di federalismo nei paesi europei»*
Prof. Giancarlo Pola - *docente Università di Ferrara*
Interventi programmati:
dott. Giuliano Barbolini - *sindaco di Modena e pres. della Lega delle Autonomie locali*
dott. Luigi Marlucci - *coord. assess.ti riforme istituzionali per la conferenza Stato-Regioni*
dott. Sergio Zoppi - *Sottosegretario Ministero della Funzione Pubblica e degli Affari regionali*
un rappresentante della commissione bicamerale per le riforme istituzionali
un rappresentante dell'Anci
Conclude **Pietro Larizza** - *Segretario Generale Uil*

COMUNE DI BOLOGNA - Settore Lavori Pubblici - Reparto Gare d'Appalto
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(con facoltà di offerte solo in ribasso)
Il giorno 8 MAGGIO 1997 alle ore 12 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori di «RECUPERO DEL COMPLESSO EDILIZIO RESIDENZIALE SITO IN VIA D'AZEGLIO N. 80», dell'importo netto di Lit. 1.553.087.996=
MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: Criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo posti a base di gara, ai sensi dell'art. 21 - 1° comma - della Legge n. 109/94 e ss. modificazioni ed integrazioni.
ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI: Categoria 2 per importi non inferiori a Lit. 1.500.000.000=
Le imprese interessate potranno presentare offerta - esclusivamente a mezzo raccomandata o recapito autorizzato - entro e non oltre le ore 12 del giorno 7 MAGGIO 1997, antecedente la gara di cui trattasi.
Il bando di gara integrale potrà essere richiesto al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA - SETTORE LAVORI PUBBLICI - U.O.ATTI AMMINISTRATIVI - REPARTO GARE D'APPALTO - PIAZZA MAGGIORE 6 - 40121 BOLOGNA BO - TEL. 051/203218 - FAX 051/204551. Presso il medesimo ufficio potrà essere visionata anche tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: ELIOGRAFIA BALDUZZI COPY CENTER - PIAZZA ALDROVANDI 4 - BOLOGNA - TEL. 051/230437 FAX 051/230142.
IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI: *Ing. Pier Luigi Bottino*

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via Davide Lubin, 2 - 00196 ROMA
IRSINA 11 APRILE 1997 - HOTEL FORLIANO (zona PIP)
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - REGIONE BASILICATA
Consulta Unitaria dei piccoli comuni (ANCI, UNCEM, API, AICCRE, LEGA NAZIONALE DELLE AUTONOMIE LOCALI)
CONFERENZA DEL MEZZOGIORNO CONTINENTALE SUL TEMA: «SVILUPPO INTEGRATO DEI COMUNI RURALI E DELLE CITTA', MEZZOGIORNO, EUROPA»
PROGRAMMA
ore 9.00 Apertura dei lavori - Presiede: **Angelo Ziccardi**
Saluto di: **Giuseppe Gurrado.**
Relazioni: **Roberto Confalonieri, Rocco Colangelo, Nicola d'Amati**
ore 10.30 Presentazione dei documenti
Domenico Potenza - sindaco di Potenza - *Documento della riunione dei sindaci delle città capoluogo del Mezzogiorno continentale,* **Antonio Acri** - presidente della Provincia di Cosenza - *Documento della riunione dei Presidenti delle Province,* **Mauro Iengo, Adamo Spagnoletti** - *Documento Gruppo ristretto della Consulta delle Forze giovanili;* **Francesco Manfredi** - *Documento della riunione dei Presidenti delle Camere di Commercio;* **Raffaello De Ruggieri** - *Documento della riunione del Centro per la valorizzazione e gestione delle risorse storico-ambientali*
ore 11.30 Comunicazioni
Corrado Barberis, Stefano Stanghellini
ore 12.00 Dibattito - Interventi programmati
Simeone Di Cagno Abbrescia, Valerio Prignachi, Antonio di Nunno, Roberto di Giovan Paolo, Ferdinando Morra, Saverio Acito, Doriana Giudici
ore 13.30 Buffet
ore 15.30 Ripresa dei Lavori - presiede **Raffaello Dinardo**
Dibattito - Interventi programmati
Alessandro Zaccara, Cinzia Zincone, Mario Manfredi, Marita Peroglio, Lorenzo Rota, Agostino Maiurano, Renzo Sacco, Rocco Collarino, Alfredo Di Luzio, Domenico Salvatore, Angelo Iapaolo, Daniele Formiconi, Salvatore Capone, Vincenzo Giuliano, Loreto Del Gimmuto, Angelo Talaranno, Antonio Panetta
ore 18.30 Interventi conclusivi: **Armando Sarti, Giuseppe Torchio, Raffaele Dinardo**
ore 20.00 Chiusura dei lavori

A Vienna, dopo 12 ore di riunione, non si raggiunge un accordo per l'invio della forza multinazionale

Raffiche a Tirana contro un bus L'Osce non decide sulla missione

Ieri sera una persona è morta e sette sono rimaste ferite in un attentato contro un autobus di linea nel centro della capitale. La Ue stanzia un programma di aiuti economici. Prosegue l'espulsione degli indesiderati: partiti dalla Puglia altri Hercules.

Nessun via libera per l'invio in Albania di una forza multinazionale europea. Dopo dodici ore di discussione, a Vienna, l'Osce (organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) ha deciso l'invio, per parecchi mesi, di diplomatici ed esperti dell'organizzazione, a sostegno delle organizzazioni umanitarie presenti sul territorio. Nessuna decisione, invece, a causa di contrasti interni, è stata raggiunta sul secondo testo in discussione, che prevedeva l'invio di una «forza di stabilizzazione», con militari, a protezione dei convogli di aiuto, che avrebbe dovuto essere guidata dall'Italia. Durante la giornata e mentre erano riuniti nella capitale austriaca i rappresentanti dei paesi di tutto il continente europeo (assieme a quelli di Canada e Stati Uniti) era arrivato anche il sì convinto del governo presieduto dal premier Bashkim Fino secondo il quale «l'Albania ha bisogno di una forza multinazinale per garantire la sicurezza di porti ed aeroporti». Un voto definitivo dell'Osce era previsto per ieri sera.

Intanto a Tirana è giunta la «missione consultiva» incaricata dai ministri degli Esteri della Ue di preparare il terreno all'arrivo della missione multinazionale.

L'Italia si sta preparando all'invio dei soldati. Roma - ha affermato ieri il sottosegretario alla Difesa Brutti - «potrebbe muoversi un po' in anticipo nel momento in cui tutto il quadro è definito. Ma la partecipazione italiana e subordinata al carattere sovranazionale dell' iniziativa». Il sottosegretario alla Difesa ha quindi evidenziato la necessità di garantire la massima sicurezza all' intera operazione, «alla quale - ha detto - potrebbero partecipare alcune migliaia di uomini». «Dobbiamo andare in Albania - ha ancora detto Brutti - con i piedi di piombo: la situazione lì è quella che vediamo in questi giorni». «È possibile - ha detto ancora l'esponente di governo - che nei prossimi giorni il nostro impegno militare si intensifichi: potremo passare da una fase di soccorso a prevalente aspetto umanitario ad una presenza militare più attiva con la collaborazione di più Paesi europei, a supporto di un rinnovato impegno umanitario».

Le necessità dell'Albania ed i compiti di una forza civile e militare saranno più chiari dopo la missione dele delegazione europea cominciata ieri. La pattuglia di diplomatici guidata dall'ambasciatore olandese Jan D'Ansembourg è giunta nella serata di ieri all'aeroporto di Tirana.

Una precedente missione si era svolta dal 17 al 19 marzo. La delegazione incontrerà oggi il presidente Sali Berisha, il primo ministro Bashkim Fino e altri membri del governo. L'ambasciatore Gianni Castellaneta, che guida la componente italiana della delegazione, ha sottolineato che questa seconda missione si differenzia dalla prima, che aveva un carattere eminentemente esplorativo, perchè ora c'è un mandato del consiglio dei ministri degli Esteri dell'Unione europea.

La Commissione europea ha intanto deciso di venire in aiuto alle vittime della crisi in Albania con un primo invio di aiuti umanitari d'urgenza per un valore di circa quattro miliardi di lire. La decisione, annunciata ieri a Bruxelles, verrà gestita dall'Ufficio umanitario dell'Ue (Echo) e permetterà al Comitato internazionale della Croce rossa di distribuire rapidamente nel paese medicine e viveri a circa 10.000 persone.

Una recente missione dell'Ue nel paese ha infatti evidenziato la precarietà in cui vivono numerose albanesi, in particolare quelli che sono ospitati in istituti statati, ospedali, orfanatrofi, case di riposo o centri per handicappati.

E mentre la navi della Marina Militare rafforzano il pattugliamento-bloccando l'arrivo di imbarcazioni dall'Albania, prosegue l'espulsione di «indesiderati» e l'accoglienza dei profughi nel nostro paese. Dall' aeroporto militare di Brindisi sono decollati nel pomeriggio di ieri altri due aerei con a bordo 96 cittadini albanesi rimandati in patria. Alle 15.30 è decollato un C-130 con 61 cittadini albanesi respinti in patria e alle 16.40 un G-222 con altri 35 a bordo. Anche questi due aerei, entrambi diretti a Tirana, fanno parte, come quelli partiti nella mattinata di ieri, della quarantaseiesima Aerobrigata di Pisa, in questi giorni di base nell'aeroporto militare di Brindisi. A Roma intanto sarà costituito presso il Viminale un comitato di coordinamento interministeriale per garantire azioni omogenee e rendere più efficiente l' accoglienza dei profughi. Lo ha affermato ieri la Croce Rossa.

In Albania intanto le bande di criminali continuano ad imperversare. Ieri pomeriggio un commando ha sparato una raffica di mitra contro un autobus che percorreva una strada alla periferia della capitale. Un uomo è morto, sette passeggeri sono rimasti feriti dalle pallottole. Rapine e sparatorie avvengono in ogni angolo del paese. I morti, dall'inizio della rivolta sono più di duecento. Tra questi molti poliziotti assassinati a sangue freddo da bande di criminali.

Giovani di Durazzo smontano una nave Petr Josek/Reuters

Il segretario Onu ieri al vertice africano

Annan tenta di mediare per la pace in Zaire Ma i ribelli rifiutano l'accordo con Mobutu

LOMÈ. Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, che inaspettatamente ha partecipato ieri al vertice sulla crisi dello Zaire convocato dell'Organizzazione dell'Unità africana (Oua) a Lomè in Togo, ha sollecitato il presidente zairese Mobutu Sese Seko e i ribelli a cessare subito i combattimenti e avviare i negoziati. Davanti ai presidenti di tredicistati africani e ai delegati di Mobutu e del capo dei ribelli Laurent Kabila, Annan ha fatto pressioni affinchè le parti in conflitto nello Zaire si accordino su una tregua e diano il via a trattative di pace.

«Sollecito le parti a sedersi al tavolo dei negoziati» - ha detto il segretario generale. Annan ha poi ribadito la necessità di aprire alcune inchieste sulle atrocità che sono state commesse nella regione dei Grandi Laghi. Annan e i partecipanti al vertice hanno poi osservato un minuto di silenzio per ricordare tutte le vittime del conflitto nello Zaire.

Non sembra tuttavia che i ribelli siano disposti ad accogliere queste sollecitazioni. Il responsabile per l'informazione dei ribelli Raphael Nghenda ha respinto ieri l'offerta di una «divisione del potere» - fatta dal partito di Mobutu, affermando che «è impossibile arrivare a una divisione del potere con gli uomini di Mobutu».

Il presidente zairese intanto sembra intenzionato a trattare e ha deciso di nominare una delegazione di sette suoi emissari, incaricati di avviare le trattative con i ribelli che hanno conquistato le regioni orientali del paese. «Si sta cercando il modo di porre fine alle ostilità e di aprire le trattative» - ha detto il portavoce presidenziale Kabuya Lumina Sando, alla tv nazionale. Mobutu, ha detto ancora il portavoce, ha intenzione di istituire un consiglio nazionale per assistere il governo per la transizione dello Zaire alla democrazia.

L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur) ha lanciato intanto ieri un nuovo appello perchè sia garantito il passaggio per decine di migliaia di rifugiati che cercano di ritornare in Ruanda dopo una odissea durata cinque mesi nella martoriata giungla dello Zaire orientale. I rifugiati sono dispersi lungo i 95 chilometri che separano la periferia di Ubundu da Kisangani, che è attualmente il centro logistico per gli aiuti umanitari nello Zaire orientale. Circa 10-15.000 rifugiati sono accampati a Lula, 7 chilometri a sud di Kisangani.

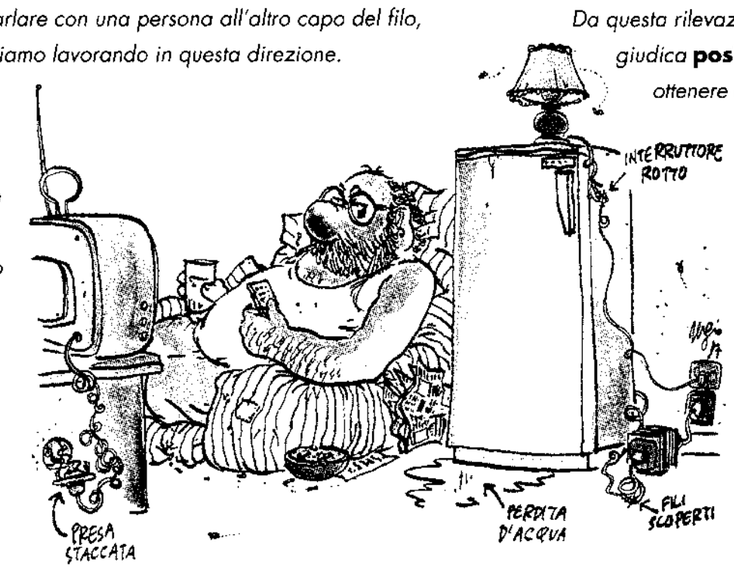
I soldati dell'Adfl (Alleanza democratica delle forze per la liberazione del Congo-Zaire) hanno rifiutato ai rifugiati il permesso di entrare nella città. Vorrebbero che tornassero ad Ubundu. Questi rifugiati - ha detto l'Alto commissario signora Ogata, da Ginevra- hanno patito un'esperienza tremenda da quando sono stati costretti a lasciare i campi dove risiedevano a causa dei combattimenti nello Zaire orientale, iniziati nell'ottobre dello scorso anno. Sono malnutriti, traumatizzati e vittime delle malattie, ci hanno detto che vogliono porre termine le loro sofferenze e tornare in Ruanda. Il viaggio di ritorno è lungo e pericoloso, abbiamo bisogno di garanzie per rassicurarli ed incoraggiare il loro rimpatrio. Una squadra di uomini dell'Acnur si è aggregata ieri ad un convoglio ferroviario partito da Kinsangani per distribuire cibo e aiuti di prima necessità ai rifugiati.

Caro Bobo,

siamo dispiaciuti per le Sue disavventure con il servizio telefonico dell'Enel, che Lei ha gustosamente narrato su "l'Unità" di lunedì. Ci consenta alcune considerazioni a riguardo.
La prima risposta ottenuta, componendo il numero 16441, è stata, da quanto Lei stesso racconta, immediata: "...il guasto in zona ci è già stato segnalato e stiamo operando...". Ciò significa che mentre Lei si affannava a comporre altri numeri alla disperata ricerca di qualche operatore in grado di fornirLe risposte rassicuranti, i nostri tecnici **stavano lavorando** *per riparare il guasto.*
Tant'è vero che nel breve lasso di tempo in cui ha ascoltato tutti gli altri messaggi, la luce "miracolosamente" è ritornata.
Certo, ci rendiamo conto che parlare con un operatore virtuale non è rassicurante come parlare con una persona all'altro capo del filo, e Le garantiamo che stiamo lavorando in questa direzione.
Non c'è dubbio, però, che lo sviluppo dell'automazione e della tecnologia è un ausilio fondamentale per rendere un servizio efficiente a oltre ventotto milioni di clienti sparsi su tutto il territorio nazionale. Pensi che **nel 1996** *i nostri clienti hanno realizzato* **oltre 1.130.000 operazioni contrattuali a mezzo telefono, con risparmio di tempo e di spostamenti.**
*Inoltre la maggior parte dei nostri clienti si dichiara soddisfatta dei servizi dell'Enel: l'***87 %** *di loro, infatti,* **valuta positivamente** *il livello di chiarezza e completezza delle informazioni ottenute dall'Enel, come testimonia l'indagine DOXA presentata a gennaio '97.*

Da questa rilevazione risulta che il **94%** *degli italiani giudica* **positivamente il tempo di attesa** *per ottenere dall'Enel quanto richiesto e che l'***84%** **giudica positivamente l'efficienza, la capacità e la rapidità dei tecnici Enel** *nell'esecuzione dei lavori.*
Per questa volta si rassegni dunque a unirsi alla maggioranza e, nell'attesa, La preghiamo di accettare insieme alle nostre scuse i migliori saluti.

Con simpatia e disponibilità.



Le vignette sono tratte da "Elettricità sicura in casa" Enel 1987.

ENEL

All'Aja hanno perso la vita una madre e cinque dei suoi figli, uno era appena nato. Fermati cinque uomini

Notte di attentati razzisti in Olanda Famiglia turca sterminata in un rogo

Sopravvissuti il padre e altri cinque figli. Subito prima, nello stesso quartiere, lanci di molotov contro un centro culturale azerbaigiano ed uno turco. Sospettata un'unica matrice. Ed il paese è davanti ai suoi primi morti per xenofobia.

L'AJA. Un neonato di un mese e mezzo, un bambino di un anno e quattro mesi, uno di quattro anni. Due ragazzine di 11 e 12 anni. La madre. Sono le vittime di quello che probabilmente è un attentato xenofobo, il primo contro degli immigrati in Olanda. Salvi gli inquilini del piano di sopra, il padre e altri cinque figli della coppia, di cui due però sono ricoverati con ustioni gravi. Ci sono cinque fermati sotto interrogatorio, ma ancora nessuna certezza.

L'Olanda è un paese che ha partiti di estrema destra, giovani nazi e anche tifosi con le stesse idee, tutti con fitti contatti nei vari paesi confinanti, Germania in testa. Spesso ospita anche i «gabbers»: dei «rave» in versione ultradestra. Finora, però, i roghi razzisti si erano limitati a colpire obiettivi simbolici come i centri islamici e la polizia, ieri, restava molto cauta nella valutazione. Ma quella tra mertedì e mercoledì è stata una notte di fuoco fin dalle undici, nel quartiere «dei pittori» dell'Aja, quasi tutto abitato da immigrati turchi o marocchini: poco lontano e poco prima dell'incendio che ha distrutto la casa dove viveva la famiglia di immigrati, erano stati bersagliati con le molotov, senza gravi danni, un centro culturale azerbaigiano ed un centro ricreativo turco.

Due ore dopo l'incendio che ha ucciso metà di quella famiglia turca, la polizia ha fermato cinque uomini sospettati di avere fatto i primi due attentati e, se si tratta di incendio doloso, anche di aver bruciato la casa degli immigrati. Hanno tra i 27 e i 36 anni. Di loro, per ora, non si sa altro. Ieri sera, dopo ore ed ore di interrogatori, la polizia non aveva ancora nulla in mano. Il portavoce, Jan Carol Nube, ha anzi invitato tutti alla prudenza. «Non sappiamo con precisione - ha esordito - quale sia stata la causa dell'incendio: non possiamo né confermare né smentire l'ipotesi di un attentato». Ma è davvero difficile pensare ad altro, data la vicinanza dei primi due posti con la casa degli immigrati ed anche il poco tempo passato.

Le fiamme sono arrivate a decimare la famiglia turca della Haalstraat poco dopo la mezzanotte. Marito, moglie e dieci figli, dal più piccolo di 45 giorni fino al più grande, dormivano nel loro appartamento. Un primo piano, facile da raggiungere con il lancio di una di quelle molotov preparate per i centri culturali. È facile immaginare quei cinque in giro in macchina, in caccia di «obiettivi», anche se non ci sono ancora certezze. Di certo c'è solo che gli immigrati si sono svegliati in mezzo al fumo e alle fiamme. Il padre ha preso in braccio qualcuno dei figli, ha gridato ai più grandi di scappare. La moglie intanto tentava di salvare gli altri. Non ce l'ha fatta. Mentre il marito portava fuori gli altri, tra cui il piccolo neonato, lei è rimasta intrappolata insieme ai bimbi di uno e quattro anni. In trappola anche le sorelline di 11 e 12 anni. Mentre i vigili del fuoco arrivavano, padre, neonato e altri quattro tra fratelli e sorelle erano in strada. L'uomo voleva tornare dentro, l'hanno fermato. E con le scale sono riusciti a salvare la coppia di ventenni intrappolata al secondo e ultimo piano di quella piccola casa che stava bruciando tutta intera. Tre soli figli erano illesi. Il neonato è morto in ospedale. Il fratellino di dieci anni è ancora vivo, ma grave. Infine, la sorella di 14 anni: è ricoverata anche lei, ma con ustioni più lievi. La coppia del piano di sopra è rimasta intossicata dal fumo.

Per spegnere le fiamme c'è voluto più tempo che per fermare i cinque uomini accusati degli altri due attentati e sospettati anche di aver lanciato l'ultima molotov contro la casa della famiglia turca. Erano le tre di notte, quando i cinque sono stati bloccati a bordo di una macchina nel quartiere della stazione, che è proprio accanto a quello «dei pittori». Invece l'incendio è stato spento solo all'alba, dopo quattro ore di lotta contro le fiamme. Della casa non è rimasto quasi nulla. Ed i vigili del fuoco sembrano avere difficoltà a trovare prove che possano dare per certa l'ipotesi dell'attentato doloso. Di sicuro, la forza dell'incendio depone comunque a favore della presenza di liquido infiammabile.

Per quel che riguarda gli attentati simbolici, i precedenti in Olanda non mancano. Oltre a vari incendi di centri islamici, nel '93 ad Amsterdam fu attaccato - e distrutto - anche il monumento ai caduti di Auschwitz. E negli ultimi mesi la polizia ha visto aumentare questo tipo di attentati proprio all'Aja. Non mancano neppure gli ambienti di estrema destra in cui gli attentati possono maturare: dai giovani tifosi nazi della squadra della capitale, Den Haag, agli emuli del National Front inglese, passando per i vecchi nostalgici con la loro fondazione che finanzia i più giovani e arrivando fino ai due partiti di estrema destra, il lepenista Centrum Demokrat Partij e il Centrum Partij 86, che nel '94 totalizzarono, nelle città più grandi e con più presenze di immigrati, il 7,4% dei voti. Alle elezioni europee, sostennero tutti i vicini estremisti belgi del Vlaams Blok. E in Olanda sono di casa anche molti nazi tedeschi.

Scatta l'esodo di Pasqua Traffico sulle strade

ROMA. Sta per scattare l' ora «X» quando, con la chiusura delle scuole e degli uffici, milioni di italiani si metteranno in viaggio per le festività di Pasqua. Sul fronte della circolazione stradale, i giorni critici saranno domani e venerdì 28 marzo. Si prevede, infatti, che fra giovedì e sabato saranno oltre 10 milioni i veicoli in circolazione sulla sola rete autostradale. Quest' anno, poi, la Pasqua cade con l' ultimo fine settimana di marzo e questo causerà un incremento della circolazione anche per la coincidenza con il «cambio» delle settimane bianche. Il traffico quindi si intensificherà su tutta la rete stradale ed autostradale a partire da oggi pomeriggio e si manterrà elevato per tutta la giornata di venerdì e sabato mattina. Le ore di «punta» saranno fra le 16 e le 20 di oggi, tra le 9 e le 12 e fra le 15 e le 18 di venerdì e fra le 9 e le 11 di sabato. La fascia oraria che si prevede più critica è quella di venerdì fra le 15 e le 18. Per agevolare il flusso dei veicoli, il ministero dei Lavori Pubblici ha disposto il blocco del traffico merci su strade ed autostrade dalle 16 alle 22 di venerdì e dalle 8 alle 22 di sabato 29, domenica 30 e lunedì 31 marzo. Oggi il traffico sarà intenso soprattuto in uscita dalle grandi aree metropolitane: Milano, Torino, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Roma e Napoli. Le direttrici più trafficate saranno quelle che portano verso le località di montagna, i laghi, le città d' arte, le località balneari e di collina. I tratti autostradali più transitati saranno l' Autosole, soprattutto fra Milano e Bologna e fra Roma ed Orte, la Milano-Laghi, le autostrade liguri, la A/11 Firenze-Mare, la A/14 Adriatica, specialmente nel tratto fra Bologna e Rimini.

Le reazioni dopo la morte di Medina

L'America ignora l'esecuzione choc Ma Larry King si indigna in televisione

NEW YORK. Martedì mattina, in Florida, un condannato a morte ha preso fuoco sulla sedia elettrica. Pensate che ci sia stata una reazione popolare di indignazione? Neanche per sogno. Il giorno dopo, nei dibattiti mattutini alla radio, le poche voci di protesta - ci ha detto una segretaria di Tallahassee che preferisce restare anonima - erano sommerse da chi ripeteva che non si deve provare alcuna simpatia per un condannato a morte. «E se la vittima fosse stata tua figlia, ti sentiresti ugualmente indignato dalla fine di Medina?», è stato il ritornello di tutti.

Pedro Medina è il malcapitato torturato dalla sedia elettrica. Il medico legale, Belle Almojera, ha giurato che non ha notato niente di straordinario nelle ferite del condannato. Come per dire, ha sofferto né più né meno di tutti quelli sottoposti alla elettroesecuzione: «la mia opinione professionale è che sia morto di una morte molto veloce, umana. Non ho notato le fiamme che uscivano dal cappuccio, c'è stato solo fumo e comunque non ho visto alcun dolore o sofferenza nel detenuto». Strano, perché i testimoni, 39 in totale inclusi le guardie, hanno ammesso di essere stati tutti nauseati dalla orribile vista della testa di Medina in fiamme e dall'odore di carne bruciata. Il portavoce del dipartimento di correzione Gene Morris, visibilmente scosso, ha detto, «ho partecipato a 11 esecuzioni, e non ho mai visto niente del genere». Il governatore Lawton Chiles, al momento dell'incidente impegnato in una conferenza stampa con Clinton alla Casa Bianca, ha dovuto ammettere il malfunzionamento della sedia elettrica, che risale al 1923. Se non verrà riparata immediatamente, l'esecuzione programmata per il 15 aprile sarà rinviata. Chiles ha subito affidato a un medico legale indipendente dallo stato il compito di effettuare l'autopsia di Medina.

Quella di Chiles non è una condanna, ma un semplice dubbio. Eppure è una voce solitaria nel coro forcaiolo della Florida. L'avvocato di stato Bob Butterworth si è augurato che l'incidente scoraggi i criminali, «è meglio che non vengano in Florida, perché la nostra sedia non funziona molto bene». E ha aggiunto di non pensare che l'elettroesecuzione sia inumana, «inumani sono gli atti commessi dalla gente che sta nel braccio della morte». Non vuole neanche che si cambi la legge per sostituire la sedia con l'iniezione letale. Il cambiamento potrebbe essere un pretesto per ulteriori appelli dei detenuti, dato che cambia le regole dell'esecuzione a sentenza decisa. Più generoso, il vice governatore Buddy MacKay si è dichiarato a favore della iniezione letale, che è più «efficiente», dato che l'eventuale malfunzionamento della sedia può solo rafforzare gli oppositori della pena di morte. Ma il presidente del parlamento statale, il repubblicano di Orlando (sede di Disneyland), ha precisato che non c'è oggi e non ci sarà nel futuro alcun piano di cambiare il metodo di esecuzione.

Martedì sera, con l'eccezione dei legali che difendono i detenuti indigenti come Michael Minerva, i più depressi erano le guardie carcerarie, cioè i giustizieri. Il direttore del dipartimento di correzione statale Harry Singletary si è recato a Starke per consolarli e ha dichiarato: «Il nostro lavoro non è mai apprezzato. Nessuno si complimenta con noi quando svolgiamo il nostro lavoro bene».

L'opinione pubblica liberale, di solito silenziosa sulle esecuzioni, ha trovato martedì sera un inaspettato portavoce in Larry King, l'intervistatore della Cnn, il Funari americano. Come ha fatto giustamente notare Furio Colombo, durante la conferenza stampa di una delegazione parlamentare a New York, è la prima volta che King smette il suo tono ossequioso nei confronti dell'intervistato. È successo quando ha reagito indignato alle parole del rappresentante della Florida Locke Burt, indifferente alle questioni della possibile innocenza di Medina, o della sua malattia mentale, e anche della sua morte barbara.

Nel deserto, anche questo è uno spiraglio di speranza per gli oppositori della pena capitale.

Anna Di Lellio

Parlamentari incontrano Silvia Baraldini

Una delegazione di deputati e senatori italiani, tra i quali Ersilia Salvato, Cesare Salvi, Alfredo Biondi e Furio Colombo, si è recata martedì scorso in visita a Silvia Baraldini, la cittadina italiana condannata negli Stati Uniti e attualmente reclusa nel carcere di Danbury, nel Connecticut. Un incontro che ha rafforzato la determinazione di attivare tutti gli strumenti parlamentari affinché il governo italiano inoltri subito agli Stati Uniti la richiesta di applicazione al caso Baraldini della convenzione di Strasburgo del 1993, relativa al trasferimento delle persone condannate e sottoscritta anche dagli Usa. Verrà dunque sollecitato un incontro con il governo per individuare forme di azione, aspettando la pronuncia del «Parole Board», che dovrà decidere se concedere la libertà vigilata.

Il caso di Andrew Devine sta rilanciando in Gran Bretagna il dibattito sull'eutanasia

Si «sveglia» dopo otto anni di coma giovane vittima della tragedia di Sheffield

È uno dei supravvissuti al massacro di Hillsborough dove morirono 95 persone prima di una partita di calcio Ora ha trent'anni. L'annuncio che è capace di comunicare con chi lo circonda è stato dato dalla famiglia

LONDRA. Uno dei tifosi, sopravvissuto alla tragedia dello stadio inglese di Sheffield, è uscito dal coma nel quale era caduto ormai da otto anni. Un «risveglio» che ha riaperto il dibattito in Gran Bretagna sulle diagnosi di stato vegetativo persistente e sull'eutanasia.

È stata la famiglia di Andrew Devine, che adesso ha 30 anni, ad annunciare la scorsa settimana che aveva ricominciato a comunicare con chi gli sta vicino, ed è capace di dire «sì» o «no» premendo un bottone. Andrew, che soffre di gravi lesioni celebrali, è una delle vittime della catastrofe dello stadio di Hillsboroug nel 1989, in cui 95 tifosi trovarono la morte, calpestate da una gigantesca pressione umana prima della partita tra il Liverpool e il Nottingham Forest. Quello di Hillsborough era considerato uno dei più sicuri tra gli stadi inglesi. Studiato per evitare scontri tra opposte fazioni, è stato palcoscenico della tragedia più tremenda della storia del calcio. Altre vittime erano rimaste gravemente ferite, allorquando erano state imprigionate tra la rete della recinzione del prato e la spinta di un'ondata di oltre mille tifosi che si erano riversati sugli spalti già superaffollati.

Andrew è uno di quelli cui i medici avevano diagnosticato uno stato vegetativo persistente. Ma i suoi parenti si sono sempre rifiutati di prendere in considerazione la possibilità di staccarlo dalle apparecchiature che gli consentivano di alimentarsi. Dopo aver passato diversi mesi all'ospedale, viveva a casa dei suoi genitori. Da allora era stato costantemente stimolato, ha sottolineato l'avvocato di famiglia. «Andrew ha un certo grado di coscienza e si rende conto di quanto gli succede intorno. Merito di tutto l'impegno profuso per lui, dell'amore dei suoi e di un'adeguata psicoterapia», ha spiegato un rappresentante della famiglia, Robin Makin. «Non si è consumato in un letto e ha sempre avuto stimoli».

Il primo caso di eutanasia legale in Gran Bretagna ha riguardato un'altra vittima di Hillsborough. Tony Bland è morto nel 1993, dopo che la Camera dei Lords avallò la decisione dei suoi familiari di arrestare le macchine che lo tenevano in vita. In quell'occasione i Lords rifiutarono, però, di emettere direttive sull'eutanasia e raccomandarono fermamente che il diritto a morire non fosse stabilito per legge. Nello scorso aprile la giustizia aveva autorizzato i medici, a staccare il respiratore a una bambina di tre mesi che aveva il cervello irrimediabilmente compromesso da una meningite. E gli avvocati, sostenuti da alcune organizzazioni di medici, avevano invano chiesto all'Alta Corte di indicare direttive di valore generale sulla materia.

In Scozia, dove vige un sistema giudiziario diverso da quello inglese, negli annali si conta un solo caso di eutanasia legalmente autorizzata, quello di una donna morta nel giugno 1996, dopo l'arresto del suo alimentatore artificiale, su domanda dei familiari. Da quattro anni era in «stato vegetativo persistente senza prospettive di guarigione». Il «risveglio» di Andrew Devine, come quello avvenuto un anno fa di un uomo in coma da sette anni, porterà nuovi argomenti agli avversari dell'eutanasia. I quali erano già stati confortati, nello scorso luglio, dai risultati di uno studio fatto in un ospedale di Putney nel Sud-Ovest di Londra.

Su quaranta persone in stato di coma considerato irreversibile, si è verificato che diciassette erano in realtà coscienti di ciò che li circondava e capaci di comunicare, secondo quanto riportato dal British Medical Journal. Tre di loro da quattro anni erano «trattate a torto come dei vegetali» aveva deplorato un medico. Secondo le organizzazioni dei medici, lo studio mette in evidenza le difficoltà circa la diagnosi di stato vegetativo persistente e rafforza le loro richieste per la definizione di un quadro legislativo sull'eutanasia. Ma nessun evoluzione in questo senso è in vista in Gran Bretagna. Tanto più dopo che la prima legge al mondo ad avere autorizzato l'eutanasia è stata abrogata dal Parlamento australiano. In un recente sondaggio un terzo dei medici britannici ha ammesso di aver aderito a richieste di eutanasia.

Il piccolo trovato da alcuni passanti sta bene. Ricoverato in ospedale per precauzione

Neonato abbandonato per strada ai Parioli a Roma La madre forse è una colf che lavora nel quartiere

ROMA. Le suore dell'ospedale «Bambin Gesù» volevano chiamarlo Teodoro, in omaggio al santo celebrato ieri dal calendario. Ma le infermiere si sono opposte: «Teodoro? Ma no, non è un nome adatto per un bambino, chiamiamolo Andrea, come il vice-ispettore». Così, dopo averlo raccolto verso le sette e trenta in via Bruno Buozzi - a Parioli, nel quartiere «bene» della capitale - al vice-ispettore Andrea Zeppa, giovane ed emozionato, è toccato anche l'onore di dare il nome a quel neonato, abbandonato da una madre sconosciuta solo un paio d'ore dopo il parto.

Andrea junior sta bene: presa quasi tre chili e mezzo, ed è solo per precauzione che i medici dell'ospedale pediatrico lo hanno sistemato in una incubatrice, nel reparto di terapia intensiva: «Il bimbo non è nato prematuramente - spiega Giulio Seganti, il vice-primario del reparto - ma è stato necessario questo tipo di terapia per recuperare una leggera crisi di ipotermia».

Il cordone ombelicale è stato tagliato con cura, e sul corpo del piccolo non c'erano molte tracce di sangue o di placenta. Ora si attende l'esito delle analisi, per capire se il periodo trascorso all'aria aperta - forse un'ora, forse due - possa aver avuto conseguenze più gravi per la salute del neonato.

Il bambino è arrivato in ospedale avvolto in un asciugamano blu e in un lenzuolo bianco, gli stessi panni in cui lo hanno trovato gli agenti. «Eravamo in giro di pattuglia già da un'ora - racconta il vice-ispettore Zeppa, che presta servizio sulla volante "Beta 4" con l'agente Raffaele Palmisano - quando all'improvviso alcuni passanti, un gruppetto di operai, una signora e un avvocato che ha lo studio nelle vicinanze, hanno fatto cenno di fermarci. Per terra, vicino a un muro, c'era un fagotto bianco, e dentro qualcosa si muoveva. Ho aperto il lenzuolo e mi sono trovato davanti a questo bimbo con la carnagione scurissima. Non piangeva, e non ha pianto neanche quando l'ho preso in braccio».

Superata la sorpresa, anche le persone che avevano fermato l'auto della polizia si sono avvicinate al neonato.

I due poliziotti hanno preso in consegna Andrea e sono partiti di corsa verso il «Bambin Gesù», uno dei più importanti ospedali pediatrici d'Italia. Intanto, la sala operativa della questura avvertiva i medici dell'arrivo del bambino. Pochi minuti, e il piccolo è stato sottoposto a una approfondita visita. Poi, visto che i tremori dovuti al freddo non cessavano, il neonato è stato posto in un'incubatrice.

Mentre il bimbo veniva ricoverato, partivano anche le indagini per risalire all'identità della madre che lo ha abbandonato. Gli agenti del commissariato Salario-Parioli hanno cominciato a interrogare i testimoni del ritrovamento, i portieri degli stabili vicini e altre persone che abitano nella zona, nella speranza che qualcuno possa fornire anche un piccolo indizio. Contemporaneamente, gli investigatori hanno cominciato a vagliare anche i permessi di soggiorno rilasciati a donne immigrate che vivono o lavorano nel quartiere.

La prima ipotesi, infatti, è che Andrea sia figlio di una delle tante colf di colore che prestano servizio presso le famiglie di Parioli. E che qualcuno l'abbia anche assistita durante il parto - come dimostrerebbe la cura con cui è stato reciso il cordone ombelicale - incaricandosi poi di abbandonare il bimbo in un luogo dove peraltro era facilmente visibile. Per il momento, però, l'indagine non ha dato risultati.

Come in molti altri casi anche stavolta, subito dopo l'annuncio del ritrovamento del neonato, al centralino del «Bambin Gesù» sono arrivate parecchie telefonate di famiglie desiderose di adottare Andrea. Un'ammirevole corsa alla solidarietà: ma prima che il bimbo possa lasciare l'ospedale e che il Tribunale dei minori ne disponga l'affidamento dovranno passare almeno una decina di giorni.

Massimiliano Di Giorgio

Il provvedimento votato per «svuotare» le carceri troppo affollate

Detenuti a casa controllati dal computer In Francia arriva il braccialetto elettronico

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. Arriva il braccialetto elettronico, per sfoltire le sovraffollate prigioni francesi. Infrangibile, impermeabile, inamovibile, infalsificabile, l'emettente a fibre ottiche delle dimensioni di un grosso orologio è destinata ai detenuti con meno di un anno da scontare. Collegata in permanenza ad un ricevitore delle dimensioni di un libro, collegato al telefono, permetterà al computer centrale delle future carceri elettroniche di verificare che il condannato non si allontani mai più di una cinquantina di metri dall'apparecchio istallato nel suo domicilio.

Con il sacrificio di un piccolo peso al polso, gli consentirà di scontare quella che il ministro della Giustizia Toubon ha definito «la pena del 2000» a casa propria anziché in una galera vera e propria.

La nuova misura carceraria è stata già votata in commissione, sia al Senato che alla Camera. Si prevede che possa essere definitivamente adottata presto anche in aula, dopo che, in una forma o nell'altra se ne parlava da almeno una ventina d'anni. Gli resta da scegliere il modello, forse si rivolgeranno ad un designer. All'inizio veniva concepito soprattutto come un mezzo per «umanizzare» la detenzione provvisoria.

Ora l'obiettivo dichiarato è far posto nelle carceri francesi, che attualmente sono a pieno regime con oltre 52.000 ospiti, trasferendo la detenzione a domicilio nel caso dei reati meno gravi. Anche se, per lo stesso relatore del progetto, il deputato centrista Daniel Picotin, «non bisogna credere che si tratti di una panacea capace di svuotare le prigioni».

Le obiezioni da parte dell'opposizione sono state più di convenienza che di principio. Se qualcuno ha storto il naso sostenendo che somigliava troppo alla reintroduzione dei ceppi, altri hanno obbiettato che sa molto di misura ad hoc per i colpevoli di reati economici, imprenditori e politici corrotti.

Quanto all'argomento della lesa integrità fisica, gli hanno tagliato la testa al toro decidendo che l'applicazione sarà volontaria: chi preferisce avere i polsi liberi potrà sempre scegliere di scontare la pena dietro le sbarre.

Del braccialetto se ne era parlato recentemente anche in Gran Bretagna, che con 55.000 detenuti, ha il record del «tutto pieno» carcerario in Europa. Poi hanno preferito nel frattempo far arrivare un enorme bastimento che possa fungere da prigione galleggiante, come si usava nell'800.

Lo usano già in Svezia, dal 1994, anche se sinora lo hanno indossato solo 55 condannati, e quindi ha permesso di diminuire la popolazione carceraria di appena l'1,1%.

È stato introdotto sperimentalmente nei Paesi Bassi dal 1995. E di uso piuttosto diffuso da anni negli Stati uniti, sotto forma di giarrettiera alla caviglia, specie per le donne e la delinquenza giovanile. Lo ha indossato anche Kashoggi.

Siegmund Ginzberg

Il commento

Spallata al partito azienda

ENZO ROGGI

FORSE non è una vera e propria discesa in campo, ma certo Cossiga con la sua intervista a «Liberal» ha inferto una spallata a Berlusconi. La sua tesi è così riassumibile. Se si vuole in Italia un vero bipolarismo, occorre contrapporre al blocco socialdemocratico un blocco liberaldemocratico, ma mentre il primo è in costruzione, il secondo proprio non esiste perchè non può essere considerato tale il Polo e tanto meno Fi («partito-azienda e partito-persona»). È vero che non si tratta di una posizione inedita ma la sua portata deriva dal momento politico in cui cade. L'ex presidente parte dalla convizione che non c'è più spazio per una presenza cattolica autonoma e omogenea. Non si tratta di una premessa banale perchè interpreta il pluralismo cattolico non più all'interno del comune universo della cosiddetta dottrina sociale della Chiesa ma nel quadro di un classico bipolarismo all'europea. Insomma, la maggioranza dei cattolici dovrebbe giocare le carte non in proprio ma dentro un blocco inter-ideologico liberaldemocratico, e gli altri se ne vadano pure a sinistra. Fredde le reazioni di Ccd e Cdu. Il primo si limita a dire che un movimento del tipo ipotizzato da Cossiga già c'è ed è appunto il partitino di Casini, con il che ogni ambizione precipita. Il secondo cerca di piegare dalla sua parte la sortita cossighiana dicendo che essa esprime proprio l'intento di Buttiglione di trascinare Fi al centro, dimenticandosi, appunto, che la questione posta non è quella di spostare il partito-azienda ma di superarlo.

Cossiga non parla di un partito ma di un movimento, tuttavia pensa a un bipolarismo integrale e dunque in prospettiva a un bipartitismo. Ciò costituisce un'evidente forzatura rispetto allo stato dell'arte (durò lo spazio di un mattino, a suo tempo, la sortita di Berlusconi per il partito unico di centro-destra). E allora egli deve dare una motivazione forte alla sua proposta: impedire che il Pds si trasformi in partito-Stato dentro un sistema politico differenziato ma egemonizzato dal blocco socialdemocratico, in cui alle altre forze rimarrebbe solo una pura funzione moderatrice. E aggiunge che anche se il Pds non volesse un tale esito, esso si verificherebbe oggettivamente in assenza di un «movimento liberaldemocratico» unificato. Ma a parte questa prognosi di lungo periodo, il ragionamento s'incunea duramente sull'attualità. Primo: i partitini cattolici del Polo sono avvisati della loro inanità se mancano l'obiettivo dell'unificazione liberaldemocratica. Secondo: viene del tutto rimosso il piccolo dettaglio della natura «liberaldemocratica» di An (questo silenzio ha suscitato l'entusiasmo di Alemanno che subito ha fatto appello a Cossiga: vieni con noi e lascia Berlusconi a fare inciuci con D'Alema). Terzo: tutta l'operazione comporta la soluzione, anzi la soppressione del problema Berlusconi e Fi.

A ben vedere è quest'ultimo punto il cuore della piattaforma Cossiga. È evidente la sua totale sfiducia nella possibilità che un normale fronte moderato possa aggregarsi stabilmente attorno al cavaliere, a meno di non contrabbandare per blocco liberaldemocratico un indigeribile coacervo di interessi personali, di liberismo dimentico di Papa Wojtyla e di ruvido populismo postfascista. Così il vero oggetto della proposta è il rivoluzionamento dell'attuale centro-destra per trasformarlo da pasticcio elettorale in credibile alternativa democratico-moderata. In ciò è visibile una convergenza concettuale con il «Paese normale» di cui parla D'Alema poiché comune è la convinzione che una destra europea in Italia ancora non c'è e che il suo sorgere risponde, oltre che ad un generale interesse del sistema, all'interesse stesso della sinistra che europea è già. Ma c'è una differenza. Mentre Cossiga parte dal nuovo statuto del centrodestra per avviare la sfida alla sinistra, D'Alema non attende il giorno luminoso della normalità bipolare ma cerca di coinvolgere da subito Fi nell'edificazione delle nuove regole da cui può venire lo stimolo anche alla nascita di una vera (storicamente inedita) liberaldemocrazia.

L'ex presidente intende costruire con Segni un «grande movimento liberaldemocratico»

Cossiga sfida il Cavaliere «Siamo noi alternativi al Pds»

Le prove di «sostituzione» del Polo già alle amministrative: in molti centri il Patto si schiera contro gli «alleati» dell'Ulivo. I sondaggi: Mariotto al 3 per cento. «Ma l'operazione va oltre i numeri».

ROMA. Francesco Cossiga: «Occorre che in Italia nasca un grande movimento liberaldemocratico, che la gran parte dei cristiani alimenti con il proprio patrimonio ideale». Mentre l'ex presidente della Repubblica lancia nuovamente il suo progetto - sfidando contemporaneamente Silvio Berlusconi a mettere in gioco la propria leadership, per verificare se lui e il suo partito possono raccogliere questo onere - c'è chi gli fa da sponda e in un certo senso fa le prove generali, utilizzando le prossime elezioni amministrative (entro sabato bisognerà depositare simboli e candidature: al Comune per le comunali, al tribunale per le provinciali).

Il Patto Segni, infatti, ha deciso di presentarsi, dovunque possibile, con liste di centro. «Se D'Alema persegue la strada della socialdemocrazia e non quella di un partito democratico all'americana, che può contenere la presenza dei liberali, io non posso starci. Così come non posso stare nei confini del Polo, schiacciato tra il conflitto d'interessi di Berlusconi e lo statalismo di An. Quindi cerco di costruire un movimento liberaldemocratico». Diego Masi spiega così la scelta compiuta qualche tempo fa dalla direzione del Patto, che ha elaborato in merito un documento. E che di fatto dà il via libera ad alleanze locali decise non sulla base di una scelta generale, ma di programmi e di singoli candidati sindaci.

«O sulla base di quanto gli si concede», chiosa Clemente Mastella, presidente del Ccd. Il quale, pure in lista con il Patto in diverse località, ad un disegno strategico di ampio respiro non crede molto. «Forse lo avrà in testa Segni, ma sicuramente non ci sono le falangi che lo seguono». Quest'idea sarà per ora solo di Cossiga e Segni , ma intanto Angelo Sanza, del Cdu, ritiene che l'esigenza posta dall'ex capo dello Stato sia reale. Quanto alla realizzazione di questa possibile sponda alla Cosa2 di D'Alema, i problemi non mancano di certo. Come e con chi farla è tutto da vedere. Non a caso, infatti, Cossiga finora non si è sbilanciato sul possibile ruolo che An dovrebbe svolgere: se di alleato esterno o di protagonista del movimento liberaldemocratico. Aspetta semplicemente di vedere chi sarà più bravo nel costruire il contenitore per la sua idea. Cossiga sa, peraltro, che An pensa ad un partito unico di centrodestra e per questo è pronto a cavalcare il suo progetto, come ha fatto subito Gianni Alemanno, dell'esecutivo politico di An.

Il Patto dunque sceglie alleanze incrociate. A Milano sosterrà Aldo Fumagalli, candidato del centrosinistra. A Torino con una lista civica con l'Unione di centro e gli ambientalisti federalisti, appoggerà Raffaele Costa, leader della stessa Unione. A Trieste si è alleato con An, per sfidare Illy, il sindaco uscente sostenuto dal centrosinistra e anche il candidato del Polo, oltre a quello della Lega; a Belluno si presenta con il Ccd e il Cdu, a Pordenone ancora con i cattolici del Polo, a Novara si presenta con una lista patto per Novara e poi al ballottaggio si vedrà; a Ravenna è con il centrosinistra, mentre ad Ancona con una lista di centro sosterrà un proprio candidato, ma è pronto a votare per quello di centrodestra al ballottaggio. A Grosseto e Siena è con il centrosinistra, come a Terni, dove si presenta con una lista civica. A Crotone il Patto conta di arrivare al ballottaggio con una lista costruita con il Ccd e il Cdu. A Catanzaro, presente al primo turno con una lista civica, il Patto non ha ancora deciso per il ballottaggio. Si schiera con il centrodestra a Lecco, mentre a Reggio Calabria non ha ancora deciso. A Cassino l'alleanza con la destra è spinta fino al Movimento sociale di Pino Rauti. Quanto alle Province, in due è con il centrosinistra: Pavia e Ravenna, così come in altre due con il centrodestra: Viterbo e Mantova. A Gorizia non si presenta, mentre per Lucca non ha ancora deciso.

Ma quanti voti porterà il Patto alle coalizioni? Pochi, molto pochi. Come lista civica assieme all'Unione di Costa e agli ambientalisti federalisti contano di raggiungere il 3%, una cifra che Maurizio Pessato, della Swg - società di sondaggi triestina - definisce ottimistica. «Giocare su più tavoli è negativo - spiega Pessato - perchè la politicizzazione in Italia è ancora molto forte. Certo l'operazione traghetto tra un candidato e l'altro avviene e dipende dalla forza carismatica del leader o del candidato - se parliamo di amministrative - ma se ci si presenta come movimento ondivago, che si basa sui programmi per decidere lo schieramento, non si ottiene molto».

Ma forse a Segni non interessa troppo questo discorso: dal Msi al Pds in nome della liberaldemocrazia. Da tempo è in atto il suo spostamento verso il centrodestra, anche se oggi dichiara: «Mi viene da sorridere quando qualcuno prospetta un nostro passaggio al Polo. Le addizioni servono a poco. Ciò di cui ha bisogno l'Italia è un'operazione ben più alta e ambiziosa e cioè costruire al posto del polo di oggi un grande movimento liberaldemocratico, chiaramente alternativo al Pds». E in quest'ottica Mariotto non disdegnerebbe correre per il Campidoglio, il prossimo novembre, contro Francesco Rutelli, sindaco per cui a suo tempo si battè.

Rosanna Lampugnani

Scalfaro visita l'Accademia di Pozzuoli

POZZUOLI. Anche la cravatta del presidente Scalfaro comparirà accanto a quelle di Pertini e Cossiga nella bacheca del circolo "La Calotta" degli ufficiali dell' accademia aeronautica di Pozzuoli. Il capo dello stato (nella foto accanto), al termine della cerimonia di ieri mattina, si è appreso all' Accademia, non si è sottratto al rito del «taglio della cravatta» a cui gli ufficiali sottopongono, con il consenso delle «vittime», le autorità in visita alla scuola. Tra i "trofei" del circolo anche lo zucchetto bianco di papa Giovanni Paolo II che ha visitato l' Accademia il 12 novembre del 1990.

Al suo rientro a Roma, il presidente Scalfaro ha avuto diversi incontri. Nel pomeriggio ha ricordato la figura di Ugo La Malfa, nell'anniversario della morte. Il capo dello Stato ha voluto spendere «una parola semplice nel ricordo di cosa è stato per noi giovani all'Assemblea costituente» un insegnamento di un padre della patria come La Malfa. Non solo «la sua intransigenza nella vita politica» , ma una vera e propria «testimonianza dei principi» di chi crede che «la politica senza morale non è politica».

Dusan Vranic/Ap

Positivo confronto alla Bicamerale

Centrosinistra e Polo meno distanti sui temi della giustizia Resta il nodo Csm

ROMA. «Riconosco che oggi qualche apertura c'è stata... Ma siccome il diavolo si annida nei dettagli, sarà meglio aspettare le proposte finali del relatore». Marcello Pera, la «voce politica» di Forza Italia nel comitato della Bicamerale che si occupa di giustizia, dà la nota positiva: «Un pezzo è stato fatto». Poco dopo Pietro Folena, responsabile pidiessino in materia, conferma: «Una discussione costruttiva. Naturalmente non significa che passiamo dalla tempesta al bello stabile. Però...».

Dal Comitato per le garanzie, quel sottogruppo della Bicamerale che è diretto da Giuliano Urbani e che ha per relatore Marco Boato, è scaturito dunque ieri sera, dopo cinque ore e passa di discussione, un avvicinamento reciproco e significativo tra il fronte di governo e l'opposizione. Le distanze si sono ridotte su due temi cruciali: funzioni e carriere di pm e giudici da una parte, obbligatorietà dell'azione penale dall'altra. Sia Pera sia Folena - ma per An anche Maceratini, e per il Cdu Rocco Buttiglione - ieri si sono presentati al dibattito con qualche novità. L'argomento sul quale le distanze restano invece, e che probabilmente sarà portato nel plenum con proposte differenziate, è la composizione del Csm. Il centrosinistra ne difende l'autonomia, e reputa necessario un ruolo primario della componente togata. Forza Italia e An, invece, chiedono un forte ridimensionamento del ruolo dei magistrati, quando non la loro sottomissione alla parte «laica» del Consiglio.

Quali sono nel dettaglio le premesse di una possibile intesa? A proposito di differenziazioni tra pubblici ministeri e giudici, ieri Pera per la prima volta è sembrato apprezzare un'ipotesi di «separazione delle funzioni», irrigidita - ha detto citando Folena- «da filtri consistenti». Non ha insistito insomma, l'esponente del Polo, sulla separazione delle carriere come condizione sine qua non dell'accordo. Folena ha confermato la possibilità di «una distinzione molto marcata delle funzioni». Sul secondo, delicato problema, l'obbligatorietà dell'azione penale («un feticcio - dice Pera -: il vero problema è rendere giusta la discrezionalità che esiste di fatto»), Folena ha proposto una mediazione di questo tipo: l'obbligatorietà è prevista in Costituzione, ma sarà una legge ordinaria a specificare quali debbano essere le modalità e le forme dell'esercizio dell'azione penale.

Si tratta, grosso modo, della proposta avanzata dal Partito popolare, verso la quale Pera non pone veti. Folena ha spiegato che la titolarità del coordinamento dell'azione penale sarebbe attribuita agli attuali procuratori capo, o alla corrispondente figura se le procure dovessero essere rifondate su base distrettuale. I procuratori organizzerebbero il lavoro sulla base di indirizzi «istruttori» contenuti nelle relazioni annuali del Pg della Cassazione, che la renderebbe davanti al Parlamento, e dei Pg di Corte d'appello, che renderebbero le proprie davanti alle Assemblee regionali. Quanto alla potestà di sanzione, Folena ha spiegato che bisognerà ridiscutere l'intero procedimento disciplinare, cominciando dalla composizione della sezione ad hoc del Csm. Pera non ha chiuso la porta, anche se nelle intenzioni del Polo dovrebbe essere il Parlamento stesso a dettare le priorità dell'azione penale.

Restano i punti di dissenso, e non sono pochi. Il più delicato riguarda appunto il Csm. La destra insiste nel chiederne due, o in subordine una doppia organizzazione del Consiglio, con una «diversa proporzione» fra togati e laici. Folena difende la formula attuale, pur senza impiccarsi alle percentuali tra laici e togati: «Non vogliamo farne una questione di religione - spiega -, però il Csm deve conservare forti caratteri di autogoverno», e per far questo i togati debbono avere prevalenza. Si può invece pensare, ha detto, a una nuova legge elettorale per la componente magistrati, che coniughi il peso delle correnti con il valore dei singoli candidati.

V.R.

Duca d'Aosta «Voterei Fumagalli»

«Se fossi milanese, alle prossime elezioni amministrative, voterei per Aldo Fumagalli perché come candidato è il migliore». La dichiarazione di voto è del duca Amedeo D'Aosta ieri a Torino per una visita privata alla Basilica di Superga, dove sono sepolti i Savoia. Il duca non vede contraddizione fra il suo schierarsi a favore di un candidato a sindaco dell'Ulivo e il fatto che solo qualche settimana fa era stato uno dei probabili candidati a sindaco di Torino per il Polo: «Noi siamo sopra le parti - dice - a me sono sempre piaciuti i singoli e pochissimo i partiti e ancora meno i tesserati. A Torino mi avrebbe candidato il Polo e io ci sarei andato, ma questo non significa che io sia un mercenario e che se mi avesse candidato qualche altra forza politica avrei accettato».

Vertice di Forza Italia a cena da Berlusconi. «Il leader pds è troppo condizionato»

Silvio ai suoi: D'Alema non ci segue

Un richiamo alla compattezza dei gruppi parlamentari. Sulla giustizia Tiziana Parenti critica Urbani.

ROMA. «Se io vado avanti e tu non vieni non è che posso continuare da solo. Mi sa proprio che qui mi stanno prendendo in giro». Silvio Berlusconi fa il punto dei suoi rapporti con Massimo D'Alema all'interno della commissione bicamerale e non solo. Troppe cose sono accadute nelle ultime settimane, dal congresso del Pds in poi. Quella manifestazione sindacale contro il governo, con alla testa il capo del principale partito che lo sostiene. E la manovra, con la disgrazia del prelievo sul Tfr. Poi ci sono le elezioni amministrative alle porte, con l'importantissimo test di Milano; e la pressione di molti commentatori politici che hanno preso di mira il segretario della Quercia.

Insomma Berlusconi vuol parlare di tutto, ma soprattutto di ciò che si deve fare in bicamerale. Convoca così la delegazione dei forzisti in commissione, anche i capigruppo e naturalmente Gianni Letta. Martedì, dunque, tutti a cena dal cavaliere. Tutti intorno al tavolo ovale, con Letta e Calderisi a capotavola e lui, il padrone di casa, al centro del lato lungo con Giorgio Rebuffa e Tiziana Parenti accanto, e poi gli altri: Pera e Urbani, Tremonti e Grillo, Schifani e Greco, Rotelli e Vegas, La Loggia. Ma il capogruppo Pisanu non c'è, non è potuto venire.

Quattro ore di discussione tra un risottino e un roast beef e una torta di mele preparati dal mitico Michele. Una pausa per seguire per una ventina di minuti il *Costanzo Show*, con Berlusconi protagonista, con commenti sulla spinosa questione dell'emittenza. Quindi la discussione è filata serrata fino a tardi, fin verso l'una di notte. Troppa carne al fuoco, del resto. «Abbiamo affrontato gli argomenti di tutte le sottocomissioni della bicamerale, persino gli articolati», racconta Parenti. «E con spirito realistico», chiosa Rebuffa. «Cioè abbiamo preso atto che i comitati non concludono nulla», aggiunge. E Tiziana Parenti: «Anche perchè si ha la nettissima sensazione che D'Alema sia bloccato, dalla maggioranza o minoranza che sia, all'interno dei partiti dell'Ulivo. Non ci sono interlocutori che possono parlare senza essere smentiti». Berlusconi di fronte alle tante critiche e perplessità che arrivano dai suoi prova a tagliar corto: «Dobbiamo pensare anche che un risultato non eccezionale può magari essere utile al paese». «Ma bisogna vedere quale è questo risultato», insistono i suoi commensali.

Ma è la giustizia a concentrare in particolare l'attenzione, a giugno, del resto, arriverà la sentenza di Milano sull'accusa di corruzione. E sotto gli occhi di tutti sono le differenti posizioni di Urbani e Parenti in materia. Parenti la mette così: «Urbani non è sufficientemente addentro alle tematiche e quindi ha detto certe cose, anche se in buona fede. Il punto è che certe posizioni sono nel programma di Forza Italia sin dal 94. Non si possono mettere nella riforma dei principi equivoci. Meglio dire: i tempi non sono maturi per certe cose e non facciamole». Oppure, replica Rebuffa: «D'Alema faccia un'alzata d'ingegno, se ci riesce. In verità non può perchè le riforme con Rifondazione dentro non si fanno e lui è come un pungiball».

Che fare allora? «Noi dobbiamo restare uniti, senatori e deputati», raccomanda Berlusconi, che si augurerebbe il silenzio stampa dai suoi commensali. E comunque, aggiunge: «Vediamo con calma cosa succede, abbiamo tutto aprile davanti. Certo dobbiamo tenere le nostre posizioni. Però ora basta: dopo tante parole ci servono i fatti». Dunque: c'è ancora apertura di credito verso d'Alema? Sì, ma sotto considizione. Alcuni raccontano che durante la cena ci si è pentiti di quell'astensione per D'Alema presidente della bicamerale. Altri invece sottolineano che non è stata messa in discussione quella decisione. «Diciamo che c'è un senso di frustrazione».

Ro.La.

Sezioni stralcio e giudice unico

Giustizia, Flick soddisfatto per il lavoro del Senato

ROMA. «Particolare soddisfazione» per l'approvazione da parte del Senato del decreto legge per l'istituzione del giudice unico e di quello che riguarda le sezioni stralcio per lo smaltimento dell'arretrato nel Civile è stata espressa dal ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick.

Secondo il Guardasigilli quella che si è concretizzata tra ieri e l'altro ieri rappresenta «una tappa fondamentale del processo di riforma della giustizia sottoposto dal governo all'esame del Parlamento». Flick ha manifestato «gratitudine per l'impegno, la sensibilità e lo spirito di collaborazione tra maggioranza e opposizione, che ha consentito di approvare ben quattro provvedimenti in materia di giustizia nelle ultime sedute».

Per il Guardasigilli, però, i cittadini potranno percepire il cambio di velocità nella risposta di giustizia «quando saranno pienamente operanti i due provvedimenti approvati dal Senato. L'ufficio del giudice unico di primo grado, con l'unificazione tra preture e tribunali e fra le corrispondenti procure della repubblica, consentirà una migliore utilizzazione dei magistrati e del personale amministrativo, con indubbi risultati in termini qualitativi e di efficienza; e permetterà di prevenire molti casi di incompatibilità per i giudici nel processo penale, alla luce delle numerose sentenze della Corte Costituzionale in questa materia».

Secondo il ministro inoltre «le sezioni stralcio, grazie alla nomina di mille giudici onorari scelti principalmente tra avvocati e professori universitari in materie giuridiche (e del relativo personale di cancelleria), potranno consentire lo smaltimento dell'imponente arretrato in materia civile nell'arco di cinque anni, e permettere che il nuovo rito, già riformato dal 1995 e per il quale - ha detto il Guardasigilli - proprorrò al Governo e al Parlamento ulteriori modifiche, possa decollare senza accumulare ulteriore arretrati, grazie al fatto che ad esso potranno dedicarsi in modo esclusivo quasi tutti i giudici professionali assegnati alla materia civile».

Dopo l'Unione Europea anche la Confederazione elvetica autorizza l'uso del prodotto Monsanto

La Svizzera dice sì alla soia transgenica Gli ambientalisti ricorrono in tribunale

La decisione pochi giorni dopo che le autorità sanitarie avevano sequestrato 500 tonnellate di cioccolata Toblerone, con lecitina acquistata in Germania che a sua volta conteneva il prodotto alimentare manipolato geneticamente.

Anche in Svizzera è diventata legale l'importazione e l'uso di soia transgenica. Il governo di Berna ha infatti aperto la porta, martedì scorso, al prodotto alimentare geneticamente manipolato. Pochi giorni dopo che 500 tonnellate di cioccolata Toblerone, contenente tracce della soia transgenica prodotta dalla multinazionale americana Monsanto, erano state sequestrate e ritirate dai negozi. Per la tristezza dei golosi. E dell'associazione elvetica dei cioccolatai, che aveva minacciato di portare altrove le sue rinomate, numerose e ricche fabbriche.

Anche la Svizzera, quindi, si allinea ai paesi dell'Unione Europea e acconsente all'ingresso nei suoi confini del controverso prodotto biotecnologico. Aprendo un complicato contenzioso politico, ma anche legale, con i movimenti ambientalisti (Greenpeace e il WWF) e con i movimenti dei consumatori. Che si concluderà nelle aule dei tribunali, ma anche nelle urne referendarie.

Tutto inizia negli ultimi mesi del 1996. Quando la Monsanto, la multinazionale della chimica americana che si sta velocemente riconvertendo alle biotecnologie, produce il suo primo raccolto di soia geneticamente modificata. L'Europa importa grosse quantità di soia dagli Stati Uniti, per utilizzarla nei più svariati prodotti alimentari. Il mercato è stimolante, non va perduto e la Monsanto, dopo averla attenuta in Usa, Canada, Giappone, Argentina, chiede ai paesi europei l'autorizzazione a vendere anche nel vecchio continente i semi della nuova soia manipolata geneticamente per resistere a un erbicida.

Dopo un'indagine sugli effetti sanitari ed ecologici del prodotto biotecnologico, effettuato dalle sue commissioni tecniche, l'Unione Europea concede l'autorizzazione. Anche il governo svizzero fa altrettanto. Ma i movimenti degli ambientalisti e dei consumatori ricorrono in tribunale. Il governo a gennaio congela la decisione. Alla soia transgenica targata Monsanto non è consentito l'ingresso in Svizzera.

Nei giorni scorsi alcuni ufficiali sanitari della Confederazione scoprono la soia transgenica nelle barrette di cioccolato della Toblerone. E ne sequestrano per 500 tonnellate. La Toblerone sostiene di aver comprato lecitina di soia in Germania, senza conoscerne il contenuto. Senza sapere, cioè, che conteneva anche soia transgenica.

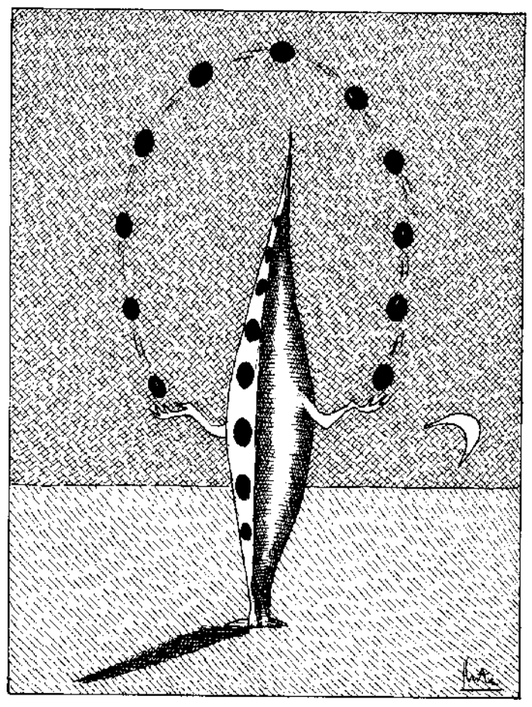
Il sequestro allarma i produttori svizzeri di cioccolata. Il bando della soia transgenica commercializzata ormai in tutto il mondo rischia di compromettere l'economicità dei processi produttivi.

A questo punto il governo prende la sua decisione. Il Ministro degli Interni sostiene che le organizzazioni ambientaliste e dei consumatori non hanno alcun diritto legale di bloccare le decisioni del governo. E la soia transgenica è stata così autorizzata a entrare anche in Svizzera. Risolvendo il problema della Toblerone e di tutti i produttori di cioccolata.

I movimenti ambientalisti hanno annunciato ricorso. In attesa che il tribunale decida, il governo ha stabilito che ogni prodotto modificato geneticamente, anche se ha ottenuto l'autorizzazione ad essere utilizzato negli alimenti, deve essere «etichettato». Ovvero sulle confezioni di tutti i prodotti alimentari che la conterranno, dalla cioccolata, alle salse, fino alle merendine per bambini, dovrà esserne specificata a chiare lettere la presenza.

A fine anno gli svizzeri saranno chiamati a decidere, con un referendum, sul destino dei prodotti transgenici nella Confederazione.

Licia Adami



In California la nuova sperimentazione

Il virus manipolato del raffreddore usato contro il tumore Buoni i primi risultati

I ricercatori di una nota azienda farmaceutica di Richmond in California potrebbero aver trovato un originale sistema per contrastare alcune forme di cancro. La nuova strategia è stata presentata martedì scorso ad un convegno dell'*American Cancer Society*. Per ora si è comunque ai primi passi. Si tratta di iniettare al paziente una forma geneticamente alterata di adenovirus, micro-organismi molto comuni solitamente responsabili di raffreddori e disturbi intestinali, dotati peraltro della capacità di distruggere le cellule che aggrediscono: anche quelle tumorali.

In generale il cancro si diffonde attraverso una serie di mutazioni per effetto delle quali la cellula colpita si suddivide a più riprese, indebolendosi. Di regola l'ultima mutazione interessa il gene p53, proprio quello che funge da barriera contro i tumori: se la cellula è malata, se insomma altri geni risultano già alterati, le impedisce di riprodursi liberando una proteina «inibitoria». Senza il p53, invece, il cancro ha via libera.

Anche gli adenovirus hanno come nemico il p53: lo attaccano con un'altra proteina che ne blocca le funzioni, e il risultato è la possibilità di dare origine a migliaia di micro-organismi identici a se stessi i quali a loro volta distruggono la cellula infettata. Dopo aver modificato il patrimonio degli stessi adenovirus in modo da impedire loro di bloccare il p53, i ricercatori hanno provato a inocularli in cellule sia tumorali sia sane. Si è constatato che nel primo caso aggredivano ed eliminavano il cancro, mentre nel secondo la normale reazione del p53 evitava danni all'organismo.

Sugli animali da laboratorio il metodo ha funzionato. Ora è stato applicato anche a 27 pazienti umani iniettando direttamente nella testa o nel collo la sostanza. Lunedì scorso per la prima volta i ricercatori lo hanno sperimentato anche in una paziente con cancro alle ovaie. Adesso si attende di verificare quali saranno gli effetti. I risultati saranno presentati il prossimo maggio in un convegno a Denver.

Se risulteranno positivi, la sperimentazione sarà ulteriormente estesa: per esempio si cercherà di utilizzare gli adenovirus modificati contro i tumori del cervello, della vescica e del fegato.

Cancro al seno Un Cd-Rom per la diagnosi

«Break it» è il nome dell'atlante interattivo su Cd-Rom, ma accessibile anche su Internet, che permetterà di visualizzare tutte le alterazioni cellulari finora conosciute relative al cancro della mammella. Ogni specialista, cioè, avrà la possibilità di fare una diagnosi confrontando il proprio vetrino con le immagini contenute nell'atlante. «Il nostro obiettivo - spiega Claudio Lombardo dell'Istituto tumori di Genova che, insieme con Interactive Labs, Giunti Multimedia e l'Università genovese, sta lavorando al progetto che sarà terminato nel '98 - è quello di standardizzare tecniche così sofisticate che attualmente sono patrimonio solo di pochi centri e renderle disponibili anche per i piccoli ospedali». Una possibilità per accelerare la diagnosi e la cura del cancro alla mammella.

La nuova cura, già registrata negli Usa, sembra in grado di controllare per un certo periodo i sintomi

Farmaci antinfiammatori per rallentare l'Alzheimer Ma per ora è solamente un rimedio temporaneo

Gli antinfiammatori non steroidei aumentano la quantità di acetilcolina disponibile per la trasmissione degli impulsi a livello del sistema nervoso centrale, contrastando così la degenerazione delle cellule del cervello.

Come dice il neurologo Luigi Amaducci, le cifre riguardanti la minacciosa avanzata della malattia di Alzheimer non servono solo a soddisfare una sterile curiosità, ma a pianificare interventi. I dati provenienti dallo studio Ilsa (Italian longitudinal study on aging), coordinato da Amaducci, ad esempio, indicano elevati livelli di disabilità nei pazienti affetti da demenza, e una crescente domanda di servizi. «Allo scopo di garantire un'adeguata assistenza anche alle fasce più deboli della popolazione - argomenta l'esperto -, un'attenta programmazione è l'unico modo per ottimizzare l'impiego delle scarse risorse disponibili».

La proporzione di popolazione colpita da forme demenziali (la malattia di Alzheimer ne è responsabile nel 50-80 per cento dei casi) aumenta in maniera esponenziale tra i 65 e gli 85 anni. Raddoppia approssimativamente ogni 5 anni di età. E un incremento del numero di casi è atteso non solo nei paesi occidentali, ma anche in quelli in via di sviluppo.

Negli Stati Uniti si è mobilitata l'American medical association che, in un recente meeting a New York, ha sottolineato l'importanza di un tempestivo riconoscimento dei primi segnali della malattia (leggi: disturbi della memoria e dell'attenzione) già da parte dei familiari dell'ammalato, sollecitando anche i medici di base a una più attenta sorveglianza.

A Milano invece Luigi Amaducci riferisce sugli studi di biologia e genetica molecolare che negli ultimi anni hanno consentito l'identificazione di una possibile base genetica della malattia di Alzheimer, e il valore predittivo di una particolare costituzione genica. E mentre fervono le ricerche per l'individuazione di markers biologici per la diagnosi di Alzheimer, si torna a parlare dell'effetto protettivo esercitato dal livello di istruzione: la resistenza del cervello nei confronti di diversi «insulti» patogeni, secondo studi effettuati in differenti paesi, potrebbe essere più vigorosa in soggetti con più elevato livello di istruzione. Anche lo studio Ilsa ha del resto confermato tassi di incidenza della malattia di Alzheimer notevolmente più alti negli analfabeti e negli individui con bassa scolarità.

Tra i fattori potenzialmente protettivi si segnala ancora una volta l'assunzione di estrogeni nel periodo post-menopausale. E suscita speranze la riduzione del rischio Alzheimer determinata dall'assunzione prolungata di farmaci anti-infiammatori non steroidei (Fans) di comune impiego, come l'Ibuprofen o lo stesso acido acetilsalicilico. I Fans sembrano poter bloccare la degenerazione delle cellule cerebrali: e i ricercatori stanno già lavorando alla messa a punto di un acido acetilsalicilico più «cerebrale», ossia ancora più attivo a livello centrale.

Nel frattempo, la ricerca farmacologica sembra aver raggiunto un obiettivo: quello di riuscire ad aumentare la quantità di acetilcolina disponibile per la trasmissione degli impulsi a livello del sistema nervoso centrale.

A New York e a Milano è stato infatti presentato un farmaco in grado di inibire l'enzima che inattiva l'acetilcolina, e che perciò aumenta la concentrazione a livello cerebrale di questo importante neurotrasmettitore. Si chiama Donepezil: è già in commercio negli Usa (ha appena superato il vaglio della Food and drug administration), mentre potrebbe essere disponibile in Italia entro la fine dell'anno.

Mancano tuttavia certezze riguardo alla reale efficacia del farmaco nel rallentare la progressione della malattia di Alzheimer: «Può migliorare le funzioni cerebrali solo in modo temporaneo», commenta il neurologo Peter J. Whitehouse, che dirige il Centro per l'Alzheimer dell'Università di Cleveland. Ma prolungare il mantenimento di un accettabile grado di autonomia del paziente sarebbe già un buon risultato: «La disponibilità di farmaci capaci di controllare i sintomi può comunque aiutare a risparmiare risorse», concorda Amaducci.

Edoardo Altomare

In Italia 400.000 ammalati

I casi di demenza nei paesi dell'Unione europea sono 3.500.000. In Italia sono più di 500.000, 350.000-400.000 dei quali sarebbero affetti da malattia di Alzheimer. I risultati dello studio Ilsa indicano una prevalenza della demenza nel nostro paese del 5,3% negli uomini e del 7,2% nelle donne di età compresa tra i 65 e gli 84 anni. Il tasso annuale di incidenza va dallo 0,2-0,8% tra 65 e 69 anni al 3-4% sopra gli 80 anni. Quanto all'impatto sulla spesa sanitaria, negli Usa ogni anno vengono spesi per questa patologia circa 100 miliardi di dollari.

Mucca pazza e trasfusioni I consigli dell'Oms

La raccomandazione di escludere donatori esposti al rischio del morbo di Creutzfeld-Jacob è stata rivolta ieri alle banche del sangue dagli scienziati riuniti a Ginevra per un convegno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Anche se sottolineano che non esiste alcuna prova di trasmissibilità per tramite sanguigno del morbo di Creutzfeld-Jacob (la versione umana dell'encefalopatia spongiforme bovina, ossia il morbo della «mucca pazza»), gli studiosi ammoniscono che non è possibile escludere questo rischio. «Attualmente - spiega David Heymann, il direttore della sezione Controllo Malattie Infettive dell'Oms - non esiste alcuna prova che il Morbo di Creutzfeld-Jakob (MCJ) possa essere trasmesso per tramite di trasfusione sanguigna da una persona infetta ad una sana». Tuttavia, ammonisce lo scienziato, esiste sempre il pericolo che qualsiasi malattia possa essere trasmessa tramite il sangue. Pertanto, si deve evitare di prelevare sangue da qualsiasi donatore che sia affetto dell'MCJ, o che sia a rischio di sviluppare la malattia. La raccomandazione vale tanto per l'MCJ fino ad ora noto, quanto per la nuova variante del morbo identificata l'anno scorso, per la quale si ipotizza un legame con la sua versione bovina, l'ESB. Escluse le donazioni anche di chi sia stato curato con l'ormone umano della crescita, nonché chi abbia ricevuto, in occasione di interventi chirurgici, trattamenti a base del tessuto della membrana cerebrale denominata «dura madre» ed infine chi appartiene a famiglie nelle quali siano presenti geneticamente forme di MCJ o di morbi correlati.

La crociata antitabacco segna il passo nello Stato più impegnato contro le sigarette

California, fumo in aumento tra gli adulti

Per le associazioni mediche è «un disastro sanitario». Ma tra i ragazzi i tabagisti sono in diminuzione.

Crociati antifumo sotto *choc* in California: le cifre aggiornate fornite dalle autorità sanitarie del più popoloso Stato degli Usa dicono che a Los Angeles come a San Francisco, a Sacramento come a Venice sta tornando ad aumentare tra gli adulti il numero dei fumatori. «Queste statistiche - afferma David Bonfilio, dell'American Cancer Society - rappresentano un disastro sanitario di prima grandezza». L'amministrazione sanitaria dello Stato, duramente criticata in passato per come ha condotto i programmi antifumo, difende però i suoi sforzi sottolineando che le cifre indicano anche un calo della propensione al fumo tra i giovani.

Secondo Kim Bershe, direttrice del dipartimento dei servizi sanitari della California, l'incremento del numero dei fumatori tra gli adulti è dovuto all'influenza di una martellante campagna pubblicitaria dei produttori di sigarette e dei film e dei programmi televisivi che fanno apparire piacevole il fumo, ma anche ai cambiamenti introdotti nei criteri di rilevazione. Secondo i dati ufficiali, nel 1996 fumava l'11.6% dei ragazzi tra i 12 e i 17 anni, ben poco meno dell'11.9% di un anno prima, ma più del 10.9% del 1994. Tra gli adulti, invece, la percentuale è passata dal 16.7% del 1995 al 18.6 del 1996.

Secondo l'American Cancer Society, però, l'analisi delle nuove statistiche rivela un incremento del 22% rispetto al 1993 nel numero di ragazzi tra i 12 e i 14 anni che si possono considerare a rischio di diventare fumatori, mentre tra i quindici-diciassettenni è cresciuto della stessa percentuale il numero degli assuefatti al fumo, e del 30% quello di chi ha fumato almeno una sigaretta nell'ultimo mese.

L'aumento del numero di fumatori tra gli adulti è il primo da quando, nel 1988, un referendum popolare approvò la «Proposizione 99» che permetteva allo Stato della California di intraprendere iniziative per tassare e mettere sotto controllo il tabacco. Sotto accusa è la politica seguita dal governatore Wilson, che secondo i medici avrebbe «anteposto alla salute dei californiani gli interessi dell'industria del tabacco» riducendo i finanziamenti alla «Proposizione 99». Un'accusa respinta dai portavoce del governatore, secondo i quali in realtà «i dati nazionali più recenti dimostrano che in California la percentuale di fumatori è tra le più basse di tutti gli Stati Uniti», e che «mentre l'amministrazione sta tentando di "de-normalizzare" il fumo, l'industria del tabacco spende in California 1.7 milioni di dollari (poco più di due miliardi e ottocento milioni di lire, *ndr*) per far apparire affascinante e sexy l'abitudine al fumo».

In arrivo nuovo farmaco contro l'Aids

È stato registrato negli Usa il quarto farmaco per l'Aids appartenente alla famiglia degli inibitori della proteasi, il Nelfinavir. Il nuovo farmaco è ora all'esame dell'Emea per la sua registrazione in Europa. Secondo quanto ha reso noto l'azienda produttrice, somministrato in combinazione con altri due farmaci (l'Azt e 3TC), il Nelfinavir determina dopo sei mesi di trattamento una riduzione del 98% della carica del virus nel sangue.

Per l'Organizzazione Mondiale di Sanità

Con la diagnosi precoce vinceremo il cancro all'utero

Ogni anno nel mondo circa 500.000 donne sviluppano un cancro del collo dell'utero e più del 50% ne muoiono. Lo sostiene, in un comunicato reso noto oggi a Ginevra, in Svizzera, *l'Organizzazione mondiale della Sanità* (Oms).

I programmi di test diagnostici sistematici hanno provato la loro efficacia per la diminuzione del tasso di mortalità dovuto a questa malattia, ma una nuova strategia, secondo l'Organizzazione mondiale di sanità, è necessaria per ottenere migliori risultati.

Nonostante i successi degli attuali sistemi per individuare i segnali precoci del cancro al collo dell'utero (come lo striscio vaginale) che possono ridurre sensibilmente la mortalità, il 75% delle circa 500.000 donne che sviluppano questo tipo di tumore vive nei paesi in via di sviluppo, dove a causa delle misure di economia, i programmi di controllo sistematico sono solo un auspicio. Il problema è economico, certo.

Ma è, forse, soprattutto un problema culturale. Le donne nei paesi in via di sviluppo, per molti motivi, sono poco educate alla prevenzione.

Ma anche nei paesi sviluppati, la situazione non è perfetta. Il lungo intervallo tra i test (più di cinque anni) e l'alta proporzione dei risultati «finti negativi» (da 10 al 30%) - spiega il comunicato dell'Organizzazione Mondiale di Sanità - sono le principali cause della mancata individuazione del tumore.

Per l'Organizzazione mondiale di sanità si devono quindi migliorare le attuali strategie e per ridurre gli errori di diagnosi bisogna perfezionare la raccolta dei campioni da esaminare; inoltre occorre ricorrere ad apparecchi automatici che possono ridurre dal 30 al 50% il numero di «finti negativi».

27SPE02A2703 ZALLCALL 12 01:11:32 03/27/97

Un cappone a «Macao» Alba Parietti contestata

Non c'è pace per «Macao». Se n'è appena andato Maurizio Ferrini, ed ecco che scoppia il caso del cappone. L'ha estratto da un sacco, morto e insanguinato, Alba Parietti in persona. Scena di dubbio gusto - e soprattutto scarsamente divertente - che ha scatenato in primis le ire di Marina Ripa di Meana. La quale si trova a Cortina, ma ha comunque protestato contro Raidue in qualità di ambasciatrice del fondo internazionale per la protezione degli animali, prima per lettera e poi per telefono: «Sei circondata da tante bestie, cara Alba. Che bisogno avevi di esibire un povero animale morto? Non ti bastavano gli altri. Io difendo gli animali che non hanno voce, tu preferisci proteggere altri tipi di bestie». Commenti negativi anche da Monica Cirinnà, dell'ufficio diritti degli animali capitolino: risentita pure con l'autore Boncompagni per aver «ridicolizzato» un animale defunto. E l'Alba? Non raccoglie, ma ammette che il cappone ha «shockizzato» anche lei. «Si poteva evitare, non sono queste le idee che fanno l'Auditel, però i capponi non sono una razza in via d'estinzione, basta entrare in una macelleria per vederli... Se fosse stato un altro animale, mi sarei opposta con fermezza». Parietti, che è ormai rimasta solo a condurre il programma, rifiuta invece le allusioni alle sue amicizie bestiali: «Sono circondata da persone molto carine», precisa. Quanto alla fuga dal video di Ferrini, è confermata dal diretto interessato. Che però non vuole fare commenti. Mentre Freccero lo ringrazia per aver dato il via a un programma sperimentale che diventerà sempre più palestra per nuovi comici.

DEBUTTI — Il regista sponsorizza l'opera prima di Stivaletti, mago degli effetti speciali

Argento, dalla «Maschera di cera» agli orrori nel sottosuolo di Napoli

Doveva essere Lucio Fulci, prematuramente scomparso, a dirigere questa storia tra horror gotico e gusto cyborg. Ora ha suggerito all'autore di «Profondo rosso» l'idea per il suo prossimo film ispirato anche alla figura di Raimondo di San Severo.

ROMA. Dedicato a Lucio Fulci. Il progetto a cui re del *gore* all'italiana stava lavorando quando è morto, è diventato un film, *M.D.C.* Supervisione di Dario Argento: un vero marchio di garanzia per gli amanti dell'horror e dintorni. «Ho lavorato a lungo alla sceneggiatura con Lucio, questo progetto era una sorta di risarcimento per un grande cineasta dimenticato dalla critica e dai colleghi. Poi la sua scomparsa, così improvvisa, mi ha sconvolto e frastornato, non me la sono sentita di sostituirlo alla regia. Qualcosa dentro di me mi ha fermato. Ognuno ha le sue fobie...», confessa l'autore della *Sindrome di Stendhal*. Lasciando intuire chissà quali inconsce e misteriose ragioni dietro la scelta di affidare la regia al debuttante Sergio Stivaletti.

Debuttante ma non del tutto. Perché Stivaletti, artefice degli effetti speciali di Argento da *Phenomena* in poi, lavora da molti anni vicino al cuore di un genere che senza FX non esisterebbe neppure. E infatti non è il primo tecnico del settore a passare dietro la macchina da presa, visti i precedenti di Tom Savini, Stan Winston e James Cameron.«Nel film ho usato di tutto, dagli effetti digitali al make up all'animatronica, però mi sono sforzato di non soffocare la storia con un'overdose di mani mozzate, arti meccanici, organi interni strappati e volti metamorfizzati. Anzi, ho cercato di mettere insieme il gusto cyborg e l'horror-retrò del vecchio cinema anni '50, quello della Universal e della Hammer, fatto di sensazioni e di emozioni niente affatto artificiali», dice la quarta «scoperta» di Argento - che crede molto nell'importanza di inventare nuovi talenti - dopo Lamberto Bava, Luigi Cozzi e Michele Soavi.

Il risultato sembra intrigante (anche se ieri abbiamo visto solo un sapiente collage di scene ad effetto) con un mix di atrocità, suspense ed erotismo. Tutto inizia a Parigi, la notte di Capodanno del 1900. Una giovane coppia di amanti viene orrendamente massacrata da qualcuno e l'unica superstite è una bambina di 10 anni. Passano diversi anni e siamo ora a Roma, nel museo delle cere fin troppo realista di Boris, un bizzarro scienziato che mette insieme Leonardo da Vinci, il conte di Peyrac e Raimondo di San Severo. Il personaggio, tra l'altro, riporta sul set un ex cattivo storico del cinema francese come Robert Hossein, accanto alla giovanissima Romina Mondello.

E così Dario Argento pare aver scoperto il fascino di inconsuete (per lui) ambientazioni *fin de siècle:* infatti per il suo prossimo film - il progetto sul mostro di Firenze era una «bufala» messa in giro da qualcuno - sta facendo sopralluoghi nei sotterranei di Napoli : «Ho scoperto che sotto la Cappella di San Severo ci sono resti umani, cadaveri fatti a pezzi che probabilmente servivano a esperimenti molto simili a quelli che si vedono in *M.D.C.*, perché il principe usava probabilmente corpi umani iniettando sostanze che ne mummificavano il sistema venoso».

A proposito, *M.D.C.* sta per *Maschera di cera*, un titolo che è tutto un programma per i cultori del genere. È dal '33 che il macabro racconto di Gaston Leroux (lo stesso del *Fantasma dell'Opera*) solletica la fantasia dei cineasti: prima fu Michael Curtiz a realizzarne una versione che doveva parte del suo fascino all'uso di un primitivo technicolor bicromatico, poi, vent'anni dopo, ci ritornò André De Toth - con un mitico Vincent Price protagonista - usando il 3D per dare sostanza visiva alla narrazione. Stivaletti ha cercato ovviamente di innovare il tutto immaginando che i manichini di cera siano non cadaveri ma corpi mantenuti in uno stato di vita vegetale: e l'incendio del museo provocherà trasformazioni pazzesche a quei corpi mutanti.

Questo senza nulla togliere ai due illustri precedenti. Anzi. Per l'uscita del film, il 10 aprile a Roma, sarà possibile rivederli in una maratona organizzata in collaborazione con il Noir in Festival. E, per chiudere, una buona notizia: *M.D.C.* è stato il film italiano più venduto all'ultimo American Film Market.

Cristiana Paternò

Una scena di «M.D.C. Maschera di cera» di Sergio Stivaletti

LA NOVITA' — Nasce a Milano il museo multimediale

Un computer per la danza

Foto, cataloghi, manifesti e un sito Internet. Tutto sarà pronto fra tre anni

MILANO. Milano avrà il primo museo multimediale della danza e delle arti sceniche. O almeno così si augurano gli estensori di un affascinante progetto intitolato *M.house* che grazie alla collaborazione dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia permetterà al pubblico di ripercorrere gli itinerari della danza e delle arti della scena attraverso filmati, immagini, testi, schede disponibili nelle postazioni multimediali che costituiranno gli «spazi espositivi» del museo. Purtroppo, a tutt'oggi, il «Cro.me - Cronaca e Memoria dello spettacolo» - così si chiama il centro che ha elaborato *M.house* - non ha ancora una sede dove operare.

Per realizzare il Museo ci vorranno tre anni. Il suo cammino inizia pertanto oggi, con uno stanziamento di 200 milioni e con la disponibilità di accesso, su prenotazione, alle oltre mille ore di registrazione che ne costituiscono il nucleo iniziale. Presso la sede di «Cro.me» (Via Lamarmora, 36, tel.02/5519545) saranno inoltre già attivate, da aprile, tre postazioni multimediali. Ma come funzionerà, nel concreto, il futuro museo? Grazie al supporto informatico, chi si recherà ad ammirare i documenti in mostra potrà approfondire, secondo le proprie necessità o curiosità, determinati temi, scorrendo le pagine intertestuali, le schede sui personaggi, i luoghi e le foto di scena offerte dalle postazioni. «Cro.me» (con il quale è già possibile collegarsi via Internet, al sito www.mhouse.it) possiede nel suo archivio la ricca raccolta proveniente dal Museo Bachrushin, con documenti sulla danza russa a partire dagli anni Venti e, oltre ad alcune rarità degli archivi del Teatro Kirov, tutte le realizzazioni in video di Merce Cunningham, più creazioni d'autore e registrazioni di spettacoli internazionali.

Ma. Gu.

Magalli

Pace fatta con Raiuno

Pace fatta tra Giancarlo Magalli e Raiuno. Il conduttore non farà *Domenica in*, ma «sarà» uno dei protagonisti della programmazione di prima serata nella prossima stagione nel palinsesto della prima rete. Inoltre è quasi certa la sua conduzione di *Fantastica* al fianco di Teo Teocoli. Il «chiarimento» ieri con Giovanni Tantillo che si è scusato con Magalli per non averlo tempestivamente informato della decisione di affidare a Michele Guardì il programma domenicale.

Muore Nedo Ivaldi

Il critico aveva sessantasei anni

È morto ieri all'età di 66 anni Nedo Ivaldi, esperto di cinema che per molti anni si era occupato della programmazione cinematografica della Rai. Laureato in legge e pubblicista, Ivaldi aveva iniziato a lavorare alla Sipra, prima a Torino poi a Roma. Dal 1971 era alla Rai al servizio programmazione film.

«Il paziente inglese»

Si sente l'effetto al botteghino

Dopo le nove statuette, per *Il paziente inglese* in Italia è già «effetto Oscar» al botteghino. Nel suo primo giorno da trionfatore della notte delle stelle, il film di Minghella (distribuito dalla Cecchi Gori) ha fatto registrare un aumento degli incassi in tutta Italia del 50% rispetto a martedì scorso.

Roberto Andò

Film sull'autore del «Gattopardo»

Il regista Roberto Andò girerà un film sulla vita dell'autore del *Gattopardo*, Giuseppe Tomasi di Lampedusa: sarà intitolato *La stanza del principe*. Le riprese cominceranno in settembre a Palermo. Il film sarà prodotto dalla Rai e dalla «Sciaro» di Giuseppe Tornatore che per una volta passerà dall' altra parte della barricata, nel ruolo di produttore.

Cio e Roma 2004 Novella Calligaris accoglie Easton

L'ex primatista mondiale di nuoto, Novella Calligaris, ha accolto ieri a Fiumicino l'americano James Easton, primo membro del Cio in visita ufficiale a Roma dopo la selezione delle cinque città finaliste per la scelta della sede dell'Olimpiade 2004 che verrà effettuata il 5 settembre prossimo a Losanna, sede del Cio. Per Easton «la battaglia per l'assegnazione dei Giochi sarà tra Roma ed Atene».

A Tommi Makinen su Mitsubishi il rally portoghese

Tommi Makinen, su Mitsubishi Lancer Evolution IV, si è aggiudicato il Rally del Portogallo, quarta prova del campionato mondiale della specialità. Grazie al successo, il pilota finlandese, campione iridato in carica, è al comando della classifica generale. Makinen ha preceduto di oltre 3' il belga Freddy Loix su Toyota Celica, e di 6' il tedesco Armin Schwarz su Ford Escort.

Tris di galoppo da 5 milioni per 1300 vincitori

Sono 1.346 gli scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (8-7-10) della corsa Tris di galoppo disputata ieri sulla pista grande dell'ippodromo San Siro di Milano e che vincono quasi cinque milioni (4.838.700 per l'esattezza). Il montepremi è stato di 6.512.903.400 lire. La gara è stata vinta dal baio Mr Loin, davanti a Wars of Love e Magic Rama.

Tamburello: parte la A1, assalto al Castelferro

Prende il via sabato prossimo l'84° campionato italiano di tamburello. Ai nastri di partenza 12 formazioni di A1, altrettante in A2. Squadra da battere il Castelferro (Alessandria) vincitore delle ultime cinque edizioni. Tra gli appuntamenti del '97 la partecipazione come sport dimostrativo ai Giochi del Mediterraneo e il torneo internazionale «Euroathlon», in Lombardia.

Ciclismo: il 5 volte vincitore del Tour, ritiratosi dalle corse, all'11° posto stagionale grazie ai punteggi '96

Il «fantasma» di Indurain scala ancora le classifiche

ROMA. Eppur si muove. Miguel Maria Larraya Indurain, «El Pentacampeon» navarro, ritiratosi dall'attività agonistica a inizio di quest'anno, guadagna posizioni su posizioni nel ranking del ciclismo mondiale, la speciale classifica elaborata dall'Unione Ciclistica Internazionale.

Che fosse un fuoriclasse lo sapevamo tutti. Che badasse alla sostanza più che alla forma per ottenere i suoi prestigiosi successi anche, ma che riuscisse a guadagnare posizioni di merito anche senza correre non lo avremmo mai creduto possibile. Invece, lui, l'ultimo dei grandi, ha dato nuovamente prova della sua pluridecantata grandezza.

Alla vigilia della Sanremo il più grande ciclista spagnolo di ogni tempo ricopriva la tredicesima posizione nella speciale classifica di rendimento. Al termine della Classicissima di primavera risaliva di due posizioni, andandosi ad inserirsi all'undicesimo posto, con 1.206 punti, davanti al trionfatore della Sanremo Erik Zabel. E dietro solo a Zuelle (numero uno), Laurent Jalabert, Johan Museeuw, Michele Bartoli (il primo degli italiani), Biarne Riis, Virenque, Olano, Rominger, Francesco Casagrande e Andrea Tafi. Insomma, il campione navarro è in buonissima compagnia, nonostante la sua carriera agonistica sia praticamente terminata sulle strade della Vuelta (per altro da lui non conclusa) lo scorso mese di settembre.

Di Miguel Indurain si è sempre detto che non era un grandissimo perché incapace di vincere le grandi classiche di un giorno. Nel suo palmares, infatti, troviamo solo la Clasica di San Sebastian, come gemma di un giorno. E poi una serie infinita di vittorie in prove contro il tempo che l'hanno aiutato non poco a vincere piccole e grandi corse a tappe. Miguel Indurain è soprattutto l'uomo del Tour de France. Il «Pentacampeon», come fu ribattezzato dai suoi aficionados, seppe vincere per cinque volte consecutivamente la corsa per eccellenza, il Tour de France, il più grande avvenimento ciclistico dell'anno. Vinse la «Grande Boucle» per cinque volte come Merckx, Anquetil e Hinault, tre monumenti del ciclismo che però furono capaci di vincerlo per cinque anni di fila.

Indurain è stato certamente grande, ma la sua grandezza è sempre stata messa in discussione per quel suo modo poco eclatante di correre. Molti gli hanno imputato di non essere stato capace di toccare le corde della passione. Troppo ragionatore, troppo signore, così poco spagnolo da sembrare un'inglese. Noi, francamente, non ce la sentiamo di sposare queste tesi. Crediamo piuttosto che Miguel sia stato grande, anche e soprattutto nel suo modo composto ed elegante d'intendere il ciclismo. Un esempio per i giovani. Come direbbero i vecchi. Un atleta che è riuscito a far parlare di sé per i suoi risultati e la sua normalità. E questo ci sembra già un grande risultato.

Ma adesso, che si trova a scalare le classifiche di rendimento senza correre, per un complesso meccanismo di punteggi, che mensilmente attribuisce punti e toglie quelli acquisiti l'anno prima, ci sarà qualcuno che potrebbe gridare allo scandalo. Pensate che i nostri Gianni Bugno e Claudio Chiappucci, i due grandi vecchietti del ciclismo italiano, sono abbondantemente alle sue spalle.

Il due volte iridato nostrano, già vincente quest'anno in una tappa del Giro della Malesia, è rintracciabile in 56° posizione. Mentre il Diablo è addirittura al 67°. A loro tocca allenarsi, correre e sudare per mantenersi, a fatica, tra i top 100, lui, invece, se ne sta tranquillo in famiglia con la signora Marisa e il piccolo Miguelito a Pamplona, alla faccia di tutti. E a noi, francamente, piace l'idea di questo spagnolo sornione che fa la siesta e se la ride sotto i baffi, guardando il mondo dall'alto in basso.

Pier Augusto Stagi

Eurobasket Djordjevic a Bologna da avversario

Una piccola folla di tifosi Teamsystem ha accolto ieri pomeriggio a Bologna l'arrivo degli avversari del Barcellona di stasera (20.30 Tele+). Motivo di tanta attenzione, la presenza tra i catalani di Sale Djordjevic. Dell'asso serbo, cioè, finito nel Barça dopo una breve parentesi Nba a Portland. Ma soprattutto dopo due entusiasmanti stagioni con la canotta di Bologna biancoblu. Djordjevic, che già sul palco continentale ha sconfitto l'altra metà di basket city - la Kinder - fu accantonato per far spazio a John Crotty, poi tagliato. E la rinuncia ai suoi servigi aveva addirittura fatto paventare voli charter per seguirlo fino in Spagna, pagati (a parole, poi non se n'è fatto nulla) dal proprietario della società Giorgio Seragnoli. Proprio la presenza del patron Fortitudo è in forte dubbio per la partita di stasera: non si fa vedere da inizio stagione, quando prese la decisione per protesta contro l'allenatore Scariolo. «Spero ci sia - ha detto Djordjevic - perché so che gli piacciono le belle partite. E questa lo sarà». Previsti oltre 7000 presenti, tra i quali alcuni tifosi personali di Djordjevic.

Lu. Bo.

Minali 1° in Sardegna Bontempi in Catalogna

Nicola Minali della Batik-Del Monte ha vinto la prima tappa del giro di Sardegna (182 km da Cagliari a Cagliari percorsi da Minali in 4h18') battendo in volata Endrio Leoni della Aki Safi e Maurizio Tomi della Ros Mary. Lontani i big della corsa, a cominciare da Roberto Petito, il recente vincitre della Tirreno-Adriatico classificato al 25° posto, Claudio Chiappucci, 38°, e Gianni Bugno 100°. Intanto nella Settimana Catalana, ad Andorra La Vella Viatcheslav Ekimov ha vinto in volata la terza tappa, frazione completamente piatta sotto il profilo tecnico e agonistico, disputata fra Hospitalet de Llobregat e Andorra La Vella, su una distanza di 207 chilometri. Il corridore russo ha tagliato il traguardo in 5h24'32'', lo stesso tempo di Fabrizio Bontempi, arrivato con il plotone, che ha mantenuto il comando nella classifica generale.

Il 13 aprile in Italia e all'Avana, il 20 la gara si sposta a Sarajevo

Vivi in città, e corri

ROMA. Il sogno senza confini è far correre in Palestina anime afflitte da una guerra senza uscita. È l'ultimo dei percorsi di pace e solidarietà di «Vivicittà», manifestazione che in 13 anni si è consumata le scarpe, allargando ogni anno i suoi orizzonti, sposando con la formula della classifica «compensata» sport e impegno sociale, sudore e diritti civili. Dopo le conferme di città simbolo come Sarajevo e Tuzla quest'anno la corsa promossa dalla Uisp, in attesa di andare in terra santa, varca l'oceano facendo indossare per la prima volta il pettorale ai cubani di L'Avana.

La capitale caraibica è una delle 12 straniere dove il 13 aprile alle 10.30 si correrà la popolare corsa in contemporanea alla quale hanno aderito 42 città italiane (Milano trasferirà la competizione a Monza il 6 aprile per la concomitanza con la Stramilano) tenendo fede allo slogan che intende liberare le città dalla morsa del degrado, dall'illegalità e, fedele al messaggio dell'Associazione di Don Ciotti, da tutte le mafie: saranno 60mila, da Aosta a Caltanissetta, da Bolzano a Sassari, i partecipanti «nazionali» e 15mila quelli stranieri, che si daranno appuntamento a Barcellona, Budapest, Lisbona, Lubiana, Maribor, Pola, Siviglia, Nicosia e Nova Gorica (partendo da Gorizia con un percorso che entra in Slovenia). La 14a edizione avrà un prologo, la notte di sabato 12, con staffette, fiaccolate, giochi e musica nelle periferie di sei grandi città: Bari, dove correrà Giacomo Leone, favorito della manifestazione, Catania, Firenze, Genova, Torino e Palermo.

Esaltando i valori di solidarietà e di grande festa popolare «Vivicittà '97» correrà per Silvia Melis, lungo il percorso della Spaccanapoli e la sopraelevata genovese per la prima volta chiusa al traffico per un evento sportivo. Battezzata da Don Ciotti come una manifestazione che lascerà il segno («come quella di Niscemi in ricordo delle vittime della mafia»), e non una semplice e inutile passerella, Vivicittà, che prevede una competitiva di 12 km e una gara amatoriale (da 3 a 6 km) aperta a tutti, entrerà anche in alcuni istituti penitenziari e minorili, consolidando l'impegno dell'Uisp dopo la convenzione firmata il 12 marzo scorso con il ministero della Giustizia. Per la competitiva (che a Sarajevo si disputerà il 20 aprile dopo la visita del Papa) saranno in strada quasi tutti gli specialisti italiani: se Bari «schiera» oltre a Leone, Rossana Munerotto, Catania punterà su Modica con il keniota Korir Eticha, vincitore dei Mondiali di cross juniores mentre a Palermo da seguire la gara al femminile con Nadia Dandolo e Valentina Tauceri pronte ad ostacolare la favorita etiope Merina Danboba. «Stiamo superando ogni anno il record di partecipanti - hanno detto gli organizzatori -. I problemi sono altri: per la prima volta abbiamo dovuto bloccare le adesioni alla manifestazione scegliendo solo i capoluoghi di provincia». «Vivicittà» sta correndo, sempre più forte. E per il '98 la Palestina l'aspetta.

Luca Masotto

Anticipate
la giocata,
anticipate
la vincita,
raddoppiate
la festa.

Questa settimana le giocate di Totocalcio e Totogol si chiudono venerdì 28 marzo.
Non perdete l'occasione di festeggiare una Pasqua vincente.

Totocalcio e Totogol. Giochi milionari.

27UNI02A2703 ZALLCALL 12 21:46:58 03/26/97

Se non lo sai, meglio chiedere a Televideo Rai. RAI Radio Televisione Italiana

l'Unità due

Se non lo sai, meglio chiedere a Televideo Rai. RAI Radio Televisione Italiana

GIOVEDÌ 27 MARZO 1997

EDITORIALE

Chi ha paura della psicoanalisi

MAURO MANCIA

MA È PROPRIO vero, come dice Gavin Andrews, esperto in terapia cognitiva del comportamento, che dobbiamo dire addio al vecchio lettino della psicoanalisi per lasciare posto a un computer? Gavin Andrews è raggiante: con la tecnica e solo con la tecnica cura la depressione e l'ansia, specie in quei casi che resistono al trattamento farmacologico. In un'intervista rilasciata recentemente, spiega che a una terapia psicoanalitica sostituisce un cocktail di tecniche: rilassamento, meditazione, controllo dell'iperventilazione, ecc., e offre ai suoi pazienti, invece di comprensione, assistenza, empatia e affetto, un piccolo manuale. Manuale che i pazienti hanno il compito di studiare a casa, assieme alla riflessione sui loro guai se vogliono liberarsene.

Tutto sembra molto meccanico e miracolistico. E, d'altra parte, la sofferenza umana e la sua pazzia creano un terreno favorevole ai maghi, ai ciarlatani, agli approfittatori e dispensatori di sogni. I propinatori di manuali tecnici così come i dispensatori di pillole della felicità si pongono come gli sciamani dell'era moderna che negano il valore della parola e della capacità di identificarsi con la sofferenza altrui. Ma psichiatri come Gavin Andrews mancano di una teoria della mente. Essi riducono l'attività mentale a una funzione del cervello con il risultato che il paziente è ridotto ad una macchina chimica o ad un computer dove la depressione o l'ansia vengono considerati dei disturbi che possono essere controllati e curati come il mal di testa o l'influenza.

Questa convinzione è basata su un grossolano equivoco epistemologico: che la mente con i suoi disturbi affettivi e di pensiero sia identica o isomorfica al cervello. Ciò significa reificare la mente umana, ridurla ad una «cosa» manipolabile, ad un oggetto che non ha volontà né responsabilità né storia personale. Il computer o lo psicofarmaco o l'elettroshock, tristemente famoso e rivalutato recentemente dal ministro, mettono il paziente al di là della barricata e rifiutano la dimensione intersoggettiva della relazione che, in quanto capace di produrre conoscenza, può diventare terapeutica.

La psicoanalisi è certamente perturbante perché mette in contatto con nostra realtà interna, con le nostre difese e con le nostre angosce più antiche. E per questo è ostacolata e persino dileggiata. Ma è una pratica che ha un forte valore antropologico perché entra nel vivo della causalità psichica e si pone il compito di trasformare la personalità dell'uomo attraverso un processo di storicizzazione del suo inconscio.

NEL CASO specifico della depressione e dell'ansia, la psicoanalisi ci insegna che, anche se cause occasionali possono scatenare queste sofferenze, le loro cause più profonde restano antiche. Esse sono collegate al fallimento delle relazioni primarie del bambino con i genitori ed è a questa relazione che la terapia dovrà rivolgersi per ricostruire con un lavoro paziente e privo di qualsiasi magia, un nuovo mondo interno dove le figure affettive più significative possono subire una trasformazione ed un restauro così da permettere al paziente una nuova visione del mondo e una situazione affettiva più stabile e più accettabile. Né il computer, né la pillola della felicità, né l'elettroshock potranno sconfiggere la psicoanalisi perché non potranno annullare la nostra storia di uomini su cui si radica la nostra sofferenza.

La cometa di Pasqua

Per vederla l'Italia spegne la luce

R. BASSOLI R. CHITI e S. COYAUD

A PAGINA 3

Sport

NAZIONALE

Vieri e Nesta sono pronti Ci sarà Eranio?

Il provino azzurro di ieri ha confermato che contro la Moldova Maldini punta su Vieri. Provato con successo anche Nesta e avanza la candidatura Eranio.

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 15

PORTOGALLO

Non lo convoca e Sa Pinto aggredisce il ct

Il ct della nazionale portoghese Artur Jorge non lo convoca e lui si vendica aggredendolo. Di Ricardo Sa Pinto erano note le bizze ma stavolta ha esagerato.

S. B.

A PAGINA 15

ALTAFINI

«I baby talenti? A scovarli ci penso io»

«Il calcio ha bisogno di campioni? Meglio pensarci per tempo. Li osserveremo ovunque e fin da piccoli». Così José Altafini ha lanciato ieri la sua agenzia.

ANDREA BAIOCCO

A PAGINA 13

RONALDO

Per la Lazio manca solo il sì del giocatore

Davvero Ronaldo sembra vicinissimo alla Lazio. La società di Cragnotti si dice certa che l'affare possa essere concluso mancherebbe solo il sì dello stesso calciatore.

STEFANO PETRUCCI

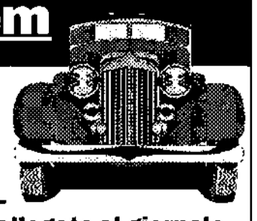
A PAGINA 13

La Svizzera dà ragione alle multinazionali del cioccolato e dice sì al legume transgenico

Il Toblerone vince sulla tecno-soia

Dopo il sequestro di 500 tonnellate di tavolette sconfitti gli ambientalisti. I possibili rischi per la salute.

Auto, incidenti no problem



Come? Seguendo i consigli della guida pratica al risarcimento destinata agli automobilisti che hanno incidenti stradali, allegata al giornale. Un vademecum sull'Rc auto per conoscere le norme che regolano il rapporto, ricco d'insidie per gli utenti, con le assicurazioni.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 27 MARZO 1997

La Svizzera dice sì alla soia transgenica. E, quindi, alle nuove biotecnologie. Dopo l'Unione Europea, anche il governo di Berna ha autorizzato l'importazione e l'uso della soia manipolata geneticamente dalla multinazionale americana Monsanto. La decisione viene dopo il sequestro, operato nei giorni scorsi, di 500 tonnellate di cioccolata Toblerone contenenti soia transgenica. La casa produttrice del famoso cioccolato aveva comprato lecitina di soia in Germania. Le autorità sanitarie svizzere avevano scoperto che quella lecitina conteneva soia transgenica e, quindi, avevano disposto il sequestro dell'intera partita di cioccolato.

L'ingresso della soia transgenica in Svizzera, infatti, era bloccato da un ricorso dei movimenti ambientalisti e dei movimenti dei consumatori, che considerano potenzialmente pericolosa per la salute la soia transgenica Monsanto. Il sequestro aveva suscitato la protesta dell'associazione dei cioccolatai elvetici. L'Associazione era arrivata a minacciare di portare all'estero le sue ricche e famose fabbriche di cioccolata, se il rischio biotecnologie non fosse stato definitivamente rimosso. Non è possibile, sostenevano, costruire la purezza biotecnologica in un paese solo.

La decisione del governo di Berna risolve il problema dei produttori di cioccolato. Ma fa esplodere quello con l'opinione pubblica. I movimenti ambientalisti ricorrono di nuovo in tribunale. Mentre, nel giro di qualche mese, gli Svizzeri saranno chiamati con un referendum a decidere il destino degli organismi transgenici sul territorio, e nell'economia, della Confederazione.

PIETRO GRECO

A PAGINA 7

Spettacoli per tutti i gusti e oltre 120mila artisti nella sola Manhattan
La «Grande Mela» smentisce che la voleva in declino

New York fa sempre scena

New York continua a essere la «grande mela» per tutte le forme di spettacolo, smentendo così le voci che da qualche tempo la volevano in declino.

Sono oltre 120mila gli artisti che vivono nella sola Manhattan e i turisti che visitano la città acquistano i biglietti per concerti, musical e performance ancora prima di prenotare l'aereo. Senza tema di rivali, New York continua ad offrire spettacoli per tutti i gusti.

A Broadway, la scena teatrale è animata da revival e importazioni britanniche e negli ultimi tempi si notano segni di rinascita di nuove produzioni, con più spettacoli che posti per ospitarli. I palcoscenici off propongono produzioni indipendenti di performance nere, ispaniche e gay che riflettono la democratizzazione della cultura americana. I classici come *Cats* continuano a fare cassetta e nuovi musical sono in arrivo come *Titanic, Jekyll and Hyde*.

Il jazz trova posto al Birdland, il club più arioso ed entusiasmante della nuova scena musicale newyorchese, o al Lincoln Center, che ha affidato a Wynton Marsalis la direzione di una big band.

Al contrario degli altre arti la danza soffre per gli alti costi di produzione, ma la compagnia di Baryshnikov e quella di Alvin Ailey continuano a mietere successi. E *Bring in da noise, Bring in da funk,* storia dei neri dalla schiavitù a oggi raccontata attraverso il tap di Savion Glover, poco più che ventenne, è lo spettacolo più originale di danza visto negli ultimi trent'anni. Ed è interamente newyorchese.

ANNA DI LELLIO

A PAGINA 9

Sabato 29 marzo
Un film inquietante, un libro da leggere tutto d'un fiato.
Picnic a Hanging Rock

Con l'Unità il film e in regalo il libro.

Arafat sospende il suo viaggio in Bangladesh e vola a Rabat per incontrare «l'uomo delle missioni impossibili»

Clinton invia Ross in Medio Oriente Un «pronto soccorso» per la pace

Gli Usa accelerano i tempi dell'iniziativa diplomatica per evitare l'irreparabile. La decisione della Casa Bianca accolta con favore da entrambe le parti. Gli israeliani sperano che si fermi la violenza, i palestinesi vogliono la fine degli insediamenti.

La telefonata tanto attesa giunge quando a Dacca sono scese le prime ombre della sera di martedì. A cercare Yasser Arafat, in visita ufficiale in Bangladesh, è la segretaria di Stato americana Madeleine Albright: poche parole per annunciare al leader palestinese la decisione del presidente Clinton di dare il via ad una nuova missione in Medio Oriente di Dennis Ross. Gli Usa, dunque, accelerano i tempi dell'iniziativa diplomatica per evitare l'irreparabile: l'inviato di Clinton, l'uomo delle «missioni impossibili» è volato alla volta di Rabat, in Marocco, dove oggi incontrerà Arafat. La tappa successiva è Tel Aviv, per un faccia-a-faccia con Netanyahu.

È lo stesso Clinton a spiegare la ragione di questa missione «pronto soccorso» (definizione della Tv israeliana) del suo plenipotenziario: «Nei giorni scorsi - spiega Clinton - abbiamo parlato molto su possibili idee da discutere con israeliani e palestinesi per controllare la violenza e far ripartire le trattative». «La missione di Ross - prosegue il Presidente - è il risultato di queste discussioni, vedremo quali frutti darà». Clinton non nasconde la sua preoccupazione per il deteriorarsi del dialogo israelo-palestinese: «Io sono preoccupato - ammette - come chiunque abbia lavorato per la pace in Medio Oriente. Dobbiamo concentrare le nostre energie e fare tutto ciò che possiamo».

L'arrivo di Ross è stato accolto con favore dalle due parti, ma con motivazioni e aspettative opposte. Agli occhi di Israele, Ross dovrà soprattutto persuadere Arafat a rinunciare alla violenza per perseguire obiettivi politici. Lo ribadisce David Bar Ilan, consigliere per la stampa del primo ministro: «Speriamo che Ross riesca a far capire ad Arafat che il suo atteggiamento di sostegno al terrorismo è incompatibile con il processo di pace». L'Autorità palestinese si aspetta invece che Ross prema su Israele perchè cessi la politica di insediamenti ebraici nei Territori e a Gerusalemme est e si attenga al rispetto scrupoloso degli accordi interinali. «Noi vogliamo che Ross si concentri sulla sostanza, sulle cause della violenza che devono essere rimosse e che riguardano la costruzione degli insediamenti e il non rispetto dell'attuazione degli accordi di Oslo da parte israeliana», ribatte Saeb Erekat, il capo dei negoziatori palestinesi. In particolare, rivelano fonti vicine al presidente dell'Anp, Arafat chiederà a Ross di convincere il premier israeliano a «congelare» non solo il piano per la costruzione dell'insediamento ebraico di Har Homa, ma anche l'eventuale espansione di altre colonie. Al di là delle dichiarazioni d'intenti, resta il clima di tensione e di violenza che segna ormai da giorni Israele e i Territori palestinesi.

Anche ieri è stata una giornata di scontri: a Betlemme, Ramallah e Hebron centinaia di giovani palestinesi hanno lanciato pietre e bottiglie incendiarie contro i soldati israeliani, che hanno risposto sparando gas lacrimogeni e pallottole di gomma. A Betlemme, la polizia palestinese è intervenuta per tenere la folla lontano dai militari israeliani schierati a difesa dei coloni ebrei e della Tomba di Rachele. Le operazioni sono state coordinate personalmente da Jibril Rajub, il capo dei servizi di sicurezza dell'Anp che ha anche ordinato alle sue guardie del corpo di collaborare con i poliziotti per controllare la manifestazioni: «Hanno il pieno diritto di dimostrare - dice Rajub - ma non di abbandonarsi a violenze». Come se non bastasse, ad accrescere ulteriormente la tensione è giunta la decisione del governo israeliano di assegnare allo «Shin Bet» nuovi fondi per fronteggiare l'emergenza nei Territori dopo una settimana di disordini. Una ripresa dell'attività dell'intelligence israeliano nei Territori come durante l'Intifada, avvertono i dirigenti palestinesi da Gaza, equivarrebbe per l'Anp a «un atto di guerra».

Umberto De Giovannangeli

Al vertice dei paesi islamici un piano per isolare Israele

C'è un progetto per «salvare Gerusalemme» concordato tra l'Autorità nazionale palestinese, l'Arabia Saudita e l'Egitto che sarà presentato oggi alla riunione della Commissione Al Quds (Gerusalemme) dell'Organizzazione per la Conferenza Islamica (Oci) che si terrà a Rabat sotto la presidenza di re Hassan II del Marocco. Il piano è stato concordato da Yasser Arafat con i ministri degli Esteri egiziano Amr Mussa e saudita Saud Faisal. Ad anticiparne alcuni punti è il ministro per la cooperazione internazionale dell'Anp Nabil Shaath. Il dirigente palestinese ha specificato che il piano prevede, tra le altre misure, «il congelamento immediato» di tutti i tipi di relazioni con Israele. Un passo in questa direzione è già stato compiuto da Qatar e Oman, i due unici Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo che avevano avviato relazioni economiche con Israele, sospese da ieri in segno di protesta per la colonizzazione ebraica di Gerusalemme. Inoltre, rivela ancora Shaath, si chiederà anche il ritiro delle parti arabe da tutti i progetti economici e commerciali cui partecipa Israele e la sospensione dei colloqui multilaterali degli Stati arabi con lo Stato ebraico. Un'altra richiesta al vaglio del vertice dell'Oci è quella della creazione di un fondo di un miliardo di dollari da utilizzare per «proteggere i santuari islamici di Gerusalemme contro i tentativi israeliani di comprare terre arabe». Per applicare questo piano, sempre secondo Shaath, la Commissione Al Quds, chiederà all'Oci - cui aderiscono 54 Paesi islamici - di creare un meccanismo esecutivo che abbia l'incarico di rendere «immediatamente operative» le misure. [U.D.G.]

Ostaggi in Perù 100 giorni di sequestro

LIMA. Nella residenza dell'ambasciatore del Giappone, a Lima, settantadue ostaggi ed una ventina di guerriglieri Tupac amaru «celebreranno» oggi i 100 giorni dall'inizio del sequestro. Tutto iniziò il 17 dicembre scorso, quando un commando di ribelli assaltò l'edificio in cui si stava svolgendo un ricevimento con la partecipazione di numerosi ospiti di altre ambasciate. All'inizio i sequestrati furono centinaia. Nei giorni successivi i gerriglieri liberarono la maggior parte delle persone. Ma 72 uomini (peruviani, giapponesi e un boliviano) sono ancora lì. Le trattative tra ribelli e autorità peruviane vanno avanti a fatica. In cambio del rilascio degli ostaggi, i Tupac amaru chiedono la scarcerazione dei loro compagni detenuti. Poche le notizie su come si svolga la vita all'interno della residenza. Uniche fonti, gli uomini della Croce rossa che visitano periodicamente gli ostaggi, e i familiari di questi ultimi che una volta alla settimana ricevono e inviano loro lettere. Ginnastica, corsi di giapponese, letture, fra le attività più diffuse.

La Malaysia rompe i legami con Singapore

KUALA LUMPUR. Il governo della Malaysia ha annunciato ieri la sospensione delle relazioni con Singapore. La decisione è stata presa al culmine di una controversia diplomatica, iniziata in seguito ad alcune dichiarazioni dell'ex primo ministro e padre fondatore della repubblica di Singapore, Lee Kuan Yew. Questi aveva espresso opinioni, giudicate offensive da Kuala Lumpur, circa la criminalità diffusa nello Stato di Johore, che fa parte della federazione malaysiana, e si trova subito a nord di Singapore, alla quale è collegato da un ponte ferroviario. Lee aveva dichiarato che quello Stato «era conosciuto per gli scontri a fuoco, gli assalti a mano armata e i furti di auto». Le autorità di Kuala Lampur hanno deciso di sospendere i contatti ad ogni livello, anche per quanto riguarda gli aspetti economici. A nulla sono valse le scuse presentate l'altro giorno dal governo di Singapore. Malaysia e Singapore furono uniti in un unico Stato fra il 1963 ed il 1965.

All' incontro con Li Peng si parla dei presunti soldi in nero versati ai democratici

I fondi illegali irritano Gore in Cina

Un funzionario rivela: i cinesi sono stati rassicurati sulle conseguenze dell'inchiesta. Ma il vicepresidente smentisce.

A chiusura della visita di quattro giorni effettuata in Cina, il vicepresidente americano Al Gore ha definito «produttivi, amichevoli, approfonditi e ampi» i colloqui con le autorità del paese asiatico, e tali da consentire di «sviluppare un esteso dialogo strategico» fra i due paesi. Gore, che è il più alto esponente americano giunto in Cina dopo la sanguinosa repressione della protesta popolare avvenuta nel 1989 nei pressi della piazza Tiananmen, ha anche reso noto di avere avvertito le autorità locali che «sarebbe un fatto grave» se emergesse che effettivamente Pechino versò fondi in nero per le campagne elettorali di Bill Clinton e del Partito democratico.

Gore ha precisato di aver affrontato la questione non tanto nell'incontro di ieri con il presidente Jiang Zemin, quanto, nel colloquio avuto il giorno prima con il premier Li Peng. Da parte cinese, ha detto Gore nella conferenza stampa finale, c'è stata una «vigorosa smentita» alle notizie sui presunti finanziamenti.

Secondo il racconto dello staff americano, il vice di Clinton era pronto a sollevare la questione con Li Peng, ma si è visto prendere in contropiede dallo stesso Li, che ne ha parlato per primo. Gore non ha potuto che ricordare allora le indagini in corso negli Stati Uniti.

Esistono due versioni su quanto i due si sarebbero detti a questo punto. Stando a un funzionario al seguito Di Gore, il numero due della Casa Bianca ha assicurato che niente potrebbe pregiudicare il rafforzamento dei legami tra Washington e Pechino, anche nel caso in cui emergesse che effettivamente furono versati contributi in nero.

La seconda versione, diffusa poco dopo da un altro funzionario, di grado più elevato, ha corretto sostanzialmente il precedente resoconto: il vice presidente Usa avrebbe avvertito infatti l'interlocutore cinese che, se fosse risultato qualcosa di vero, ci sarebbero stati problemi, e anche seri. Ed è quanto lo stesso Gore ha poi dichiarato nella conferenza stampa finale.

Da parte sua Li Peng si sarebbe limitato a insistere sul fatto che la Cina non ha fatto nulla di censurabile. Per il resto i due statisti hanno affrontato temi di routine, con Gore che ha concesso qualche riconoscimento per il blando miglioramento nella situazione dei diritti umani in Cina, ma ha criticato l'ancora insufficiente libertà religiosa di cui gode la popolazione cinese.

Proprio questo tipo di argomenti è stato ampiamente utilizzato da Gore per il discorso che ha tenuto davanti agli studenti dell'Università di Pechino. Il bene più prezioso per l'America, ha detto Gore, è stata la possibilità di «indagare e discutere nonché, se necessario, di sfidare le istituzioni». Il vice di Clinton ha aggiunto che la libertà economica e quella politica «sono avvinte indissolubilmente». Oggi Gore si recherà a Xian. Domani sarà a Shanghai. Sabato lascerà la Cina per la Corea del sud, ultima tappa di un tour asiatico iniziato domenica in Giappone.

Usa, una donna generale a tre stelle

Anche l'esercito statunitense, dopo la Marina militare e i Marines, avrà presto la sua prima donna generale a tre stelle: a «rompere il ghiaccio» sarà Claudie Kennedy, una specialista di «intelligence» che ha alle spalle 28 anni di carriera. La nomina della Kennedy, decisa dal presidente Bill Clinton, dovrà ora essere confermata dal Senato. Kennedy assumerà anche la carica di vice capo di stato maggiore per il servizio informazioni.

Nicola Fano ricorda con amore e con ammirazione suo padre

FRANCO

partigiano nei giorni della Liberazione di Roma e poi, per lunghi anni, giornalista del *Popolo*.

Roma, 27 marzo 1997

Giovanni Laterza, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Arca, i Consiglieri e i Sindaci tutti esprimono il loro più profondo cordoglio a Nicola Fano per la perdita del padre

FRANCO FANO

Roma, 27 marzo 1997

Il Consigliere delegato dell'Arca Raffaele Petrassi è vicino a Nicola Fano in questo triste momento per la scomparsa del padre

FRANCO FANO

Roma, 27 marzo 1997

Duilio Azzellino a nome della Direzione del Personale e della Direzione Amministrativa si stringe con affetto a Nicola in questo momento di grande dolore per la perdita del caro padre

FRANCO FANO

Roma, 27 marzo 1997

Peppino Caldarola abbraccia Nicola e partecipa commosso al dolore di Roberta e di tutta la famiglia per la scomparsa di

FRANCO FANO

Roma, 27 marzo 1997

Nanni e Piero abbracciano Nicola in questo giorno tristissimo per la morte del suo caro papà

FRANCO

Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola un abbraccio forte. Marcella.

Roma, 27 marzo 1997

I colleghi del servizio politico sono vicini con affetto a Nicola in questo momento di grande dolore per la morte del padre

FRANCO FANO

Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti abbracciamo forte e siamo vicini a te, a Roberta e a tutta la tua famiglia. Silvia e Daniele.

Roma, 27 marzo 1997

Silvia, Flavio, Bruno, Eloisa, Fernando, Loretta, Marco, Paola, Paoletta, Renato, Roberta e Simonetta si stringono affettuosamente a Nicola e alla famiglia per la scomparsa del padre

FRANCO FANO

Roma, 27 marzo 1997

Alfonso, Tonino, Ciro, Roberto, Pino e Marco sono vicini a Nicola, colpito dalla perdita del padre

FRANCO FANO

Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti siamo vicini con affetto. Ronaldo, Giuliano, Stefano, Aldo e Maurizio.

Roma, 27 marzo 1997

L'Associazione Stampa Romana ricorda il collega

FRANCO FANO

e si unisce al cordoglio della famiglia e di quanti lo hanno conosciuto e stimato.

Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti siamo vicini in questo momento di grande dolore per la scomparsa di tuo padre

FRANCO FANO

Paolo Baroni, Alberto Cortese, Marco Demarco, Roberto Gressi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano, Pietro Spataro.

Roma, 27 marzo 1997

Fernanda Alvaro, Antonella Caiafa, Piero Di Siena e Angelo Melone sono vicini a Nicola Fano nei giorni di dolore per la perdita del

PAPÀ

Roma, 27 marzo 1997

Vichi De Marchi, Maristella Iervasi e Renato Pallavicini si stringono con affetto attorno a Nicola Fano per la scomparsa del caro amato

PAPÀ

Roma, 27 marzo 1997

Adele, Alberto, Andrea, Annamaria, Carla, Daniela, Enrico, Goffredo, Iolanda, Gianni, Luca, Marella, Martina, Maurizio, Renato, Sandro e gli altri amici del «Diario della settimana» abbracciano con grande affetto Nicola, confortandolo in questo momento doloroso dovuto alla perdita di suo padre

FRANCO FANO

Roma, 27 marzo 1997

Letizia, Monica e Alberto si stringono a Nicola e partecipano al suo dolore per la scomparsa del

PADRE

Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti siamo vicini e ti abbracciamo. Renzo e Gabriella.

Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola un abbraccio fortissimo in questo momento di dolore per la perdita del papà

FRANCO FANO

Morena Pivetti e Antonio Zollo.

Roma, 27 marzo 1997

Valeria Parboni, Alberto Crespi, Bruno Miserendino, Cristiana Pulcinelli, Alberto Cortese sono vicini a Nicola per la perdita del padre.

Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti siamo vicini in questo momento di grande dolore per la scomparsa di tuo

PADRE

un abbraccio forte da tutti noi. Enrico Deaglio, Andrea Jacchia, Gianni Barbacetto, Carla Chelo, Martina Cozzi, Ettore Colombo, Natascha Lusenti.

Milano, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti siamo affettuosamente vicini in questo momento. Addolorati per la perdita di tuo padre

FRANCO

e partecipi della tua sofferenza. I colleghi del servizio «dee»: Bruno Gravagnuolo, Gabriella Mecucci, Giuliano Capecelatro, Eleonora Martelli, Bruno Miserendino.

Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola, ti stringiamo con molto affetto e partecipiamo al tuo dolore per la morte del tuo papà

FRANCO FANO

Il Consiglio di Amministrazione di Radiosa Aurora.

Roma, 27 marzo 1997

Il Cdr dell'Unità si stringe affettuosamente attorno al collega Nicola per la perdita improvvisa del padre

FRANCO FANO

Roma, 27 marzo 1997

Stefania Chinzari, Roberto Monteforte, Matilde Passa sono vicini al caro Nicola così dolorosamente colpito dalla morte del padre

FRANCO FANO

Roma, 27 marzo 1997

La redazione de l'Unità di Milano partecipa commossa al dolore di Nicola per la perdita del padre

FRANCO FANO

Milano, 27 marzo 1997

Amato Mattia abbraccia commosso Letizia per la perdita del suo papà.

CLEMENTE PAOLOZZI

Roma, 27 marzo 1997

Emanuele Macaluso è vicino a Letizia per il lutto che l'ha colpita così duramente e l'abbraccia con l'affetto di sempre.

Roma, 27 marzo 1997

Raffaele Pezzi e Giancarlo Pierciaccante abbracciano con affetto Letizia, così duramente colpita dalla morte del padre

CLEMENTE PAOLOZZI

Bologna, 27 marzo 1997

Le compagne e i compagni del Dipartimento Ambiente della Direzione del Pds sono vicini a Letizia in questo momento di dolore per la perdita del

PADRE

e la abbracciano con tanto affetto.

Roma, 27 marzo 1997

La figlia Mirella e il nipote Donatello ricordano con sempre tanto affetto

FRANCESCA ALLOISIO PERSI
m. il 27 marzo 1990
EMILIO ALLOISIO
m. il 21 aprile 1978

Sottoscrivono per il «loro» giornale.
Genova, 27 marzo 1997

È mancata ai suoi cari la mamma della compianta partigiana Serena Carrè

TERESA MILANI
ved. CARRÈ

Il nipote Giulio, il genero Adelio Ferri, profondamente addolorati, unitamente ai familiari ne danno il triste annuncio agli amici e a quanti la conobbero ed apprezzarono. Il luogo e la data dei funerali verranno comunicati in seguito.

Milano, 27 marzo 1997

È con grande affetto che ci stringiamo a Giulio e ad Adelio Ferri in questo momento di grande dolore per la perdita dell'amata

TERESA MILANI
ved. CARRÈ

Luigia, Enrico, Paola, Giulio, Liliana, Maristella, Stefano, Dario e Marta Guerrini

Milano, 27 marzo 1997

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

WALTER MUSSO

La moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto.

Genova, 27 marzo 1997

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE RICCI

La moglie e i figli, le sorelle, il fratello e i parenti tutti lo ricordano.

Genova, 27 marzo 1997

ERRE COME...

CONOSCERE E GIOCARE CON I RIFIUTI

DAL 1° MARZO AL 30 APRILE 1997
AL MUSEO DELL'AUTOMOBILE DI TORINO

Organizzazione RADIO TORINO POPOLARE

Una mostra, interattiva e multimediale, per divertirsi ma anche uno spazio di educazione ambientale; un luogo di informazioni e spunti per nuovi comportamenti individuali e collettivi.

Orario: dalle 10.00 alle 18.30 *(chiuso il lunedì)*

Costo del biglietto:
intero L. 10.000 ridotto L. 7.000

La visita delle scuole è preferibile su prenotazione (Tel. 011/677666, il costo del biglietto è di L. 4.000 a studente e gratuito per insegnanti accompagnatori).

Il biglietto dà diritto alla visita al Museo dell'Automobile

Fini: «Tutti i partiti contro la mafia»

«Una buona politica deve comporre un punto d'equilibrio tra garanzie del singolo e sicurezza per la collettività». Questo è l'impegno di An, «anche nella bicamerale», ha detto Gianfranco Fini, concludendo il convegno del suo partito su Giustizia, sicurezza e lotta alla criminalità.
E sulla mafia: compito dei partiti è fare si che «la politica non sia più l'anello debole», quello attraverso il quale la mafia infiltra le istituzioni, con «verifiche» al proprio interno e non utilizzando più mafia ed antimafia come strumenti dello scontro politico, ha detto ancora Fini, proponendo «un altro convegno, ma con i colleghi di tutti i partiti».
Nella bellissima sala del Cenacolo, davanti al presidente della Camera Luciano Violante, ai massimi rappresentanti delle forze di polizia e delle procure antimafia, il leader di An ha ribadito con forza che «la lotta alla mafia è una priorità assoluta» e che non ci si può nascondere dietro «il luogo comune che dove non c'è lavoro, c'è la mafia...». Il leader di Alleanza nazionale ha proseguito dicendo: « Meglio allora rovesciarlo questo luogo comune, e dire che dove c'è mafia, non c'è sviluppo, non c'è democrazia».
Se la mafia è diventata tanto forte da essere anti-Stato, ha detto ancora in sintesi Fini, «è stato per la debolezza della politica... l'infiltrazione delle istituzioni è avvenuta attraverso la politica, con lo scambio voti-favori».
Fini ha anche detto che i partiti devono «fare verifiche, soprattutto in periferia, dove è più facile l'infiltrazione mafiosa».
Sul tema delle garanzie, Fini ha detto che «è necessario battere la tentazione di contrapporre le garanzie dei diritti dei cittadini al diritto di vivere in una società ordinata».
«Lo scontro tra garantisti e giustizialisti è la spia di un malessere. Chiunque finisca per prevalere, si altera il funzionamento corretto della democrazia».
È giusto discutere, dividersi, ha detto ancora Fini, ma «una buona politica deve ricomporre un punto d'equilibrio tra garanzie del singolo e della collettività».

Dopo una lettera di Casavola, la Rai annuncia che «autoregolamenterà» le trasmissioni in campagna elettorale

Il Garante dà via libera ai talk-show Nessun divieto per i politici

I programmi di approfondimento giornalistico passeranno temporaneamente sotto la responsabilità dei direttori di testata. Istruttoria sui diritti televisivi nello sport. Si indaga sul rapporto tra servizio pubblico e Mediaset denunciato da Giulietti

ROMA. Nessun oscuramento: i programmi di approfondimento giornalistico della Rai continueranno anche nel corso dell'imminente campagna elettorale amministrativa. Il garante per l'editoria, Francesco Paolo Casavola, in una lettera inviata alla Rai, aveva escluso «preclusioni di principio». E ieri sera un comunicato di viale Mazzini annunciava che per rispettare le disposizioni della legge del 1993, alcune trasmissioni di approfondimento verranno riportate sotto la responsabilità dei direttori di testata per tutto il periodo della campagna elettorale. La Rai, nella sostanza, provvederà ad «autoregolamentarsi per la scelta delle trasmissioni alle quali potranno partecipare esponenti politici». Lo farà istituendo un'apposita commissione che sarà presieduta da Jader Jacobelli in modo tale che la «presenza di esponenti politici sia finalizzata esclusivamente ad assicurare completezza e imparzialità all'informazione». I programmi che verranno ricondotti sotto la responsabilià dei direttori di testata sono: «Porta a porta», «Il fatto», «Pinocchio», «Cronaca in diretta», «Telecamere», «Speciale mixer», «Maastricht-Italia», «Dalle venti alle venti».

La legge del 1993 stabilisce che gli esponenti politici non possono comparire sugli schermi della tv, esclusi gli interventi nei telegiornali o in trasmissioni che fanno capo ai telegiornali. In sostanza, i programmi che "vivono" di politici e di dibattiti politici dovrebbero essere sospesi nel corso della campagna elettorale. E l'altro ieri, per primo, Bruno Vespa aveva denunciato il fatto che l'applicazione rigorosa di quelle norme avrebbe impedito la presenza di politici in tv «fino a Natale», dato che alla campagna elettorale per le amministrative seguirà quella per i referendum e quella per la tornata autunnale.

Una schiarita, però, l'avevano prodotta ieri due iniziative, distinte ma convergenti: una risoluzione parlamentare presentata dal senatore Antonello Falomi, capogruppo della Sinistra democratica nella commissione di Vigilanza; e, appunto, la lettera del Garante per l'editoria, Francesco Paolo Casavola, al direttore della Rai, Franco Iseppi. Sia Falomi sia Casavola sostengono la stessa tesi: se le trasmissioni giornalistiche di approfondimento passano sotto la direzione dei telegiornali, le stesse possono andare regolarmente in onda, anche durante l'imminente campagna elettorale.

Il Garante Casavola - nella lettera - spiegava che il suo ufficio non aveva obiezioni di principio al passaggio dei programmi di approfondimento sotto l'egida dei telegiornali. È sembrata imbarazzata la replica del presidente della Vigilanza, Francesco Storace, di An, che annunciava una riunione non immediata della commissione. Forse mercoledì prossimo, mentre il black out sarebbe scattato da domani. In effetti, l'intenzione di Storace era un'altra: promuovere una leggina ad hoc per risolvere il problema di questi giorni, presumendo che fosse impossibile alla commissione deliberare in questo senso. Sarebbe bastato questo a Storace e al Polo per accusare la maggioranza di voler imbavagliare i dibattiti televisivi. Le cose, invece, sono andate diversamente.

Falomi, che già aveva avuto un incontro con il professore Casavola, aveva apprezzato i contenuti della lettera di quest'ultimo al direttore della Rai, Franco Iseppi. In effetti - aveva dichiarato il senatore della Sinistra democratica - quella di passare temporaneamente la responsabilità dei programmi di approfondimento alle testate giornalistiche «è la strada più lineare e più rapida per evitare il blocco di quei programmi, garantendo il diritto dei cittadini a ricevere l'informazione più ampia possibile».

Ma il Garante Casavola è impegnato anche su un altro fronte: ieri ha promosso un'istruttoria sui diritti televisivi del calcio. Ma sotto tiro per un'intesa contro la concorrenza non sono la Rai e il gruppo di Vittorio Cecchi Gori per la recente vicenda del parziale ritorno dei diritti alla concessionaria pubblica, ma la Rai e Mediaset. L'istruttoria è a tutto campo: riguarderà il calcio, il ciclismo e la Formula 1. In particolare, la Coppa Campioni, la Coppa Uefa, la Coppa delle Coppe per gli incontri dal luglio 1996 al giugno 1999; le partite della nazionale italiana di calcio dal luglio 1996 al dicembre del '99; il campionato di calcio, la Coppa Italia e il Giro d'Italia degli anni dal '97 al '99 e i Gran Premi di Formula 1. L'indagine parte da un esposto presentato a febbraio dal deputato della Sinistra democratica, Giuseppe Giulietti e dovrà concludersi entro il 31 maggio di quest'anno. In un documento presentato da Giulietti si parla di un incontro svoltosi nel maggio dello scorso anno tra Rai e Mediaset per discutere una proposta del gruppo di Berlusconi per la spartizione dei diritti televisivi. Il Garante ha ritenuto un'intesa di tal genere - qualora fosse accertata - restrittiva della libertà di concorrenza. Intanto, «l'analitica esposizione del criterio per il rispetto dei diritti, contenuta nel documento, ha consentito riscontri che sembrano avvalorare l'ipotesi di comportamento lesivo della concorrenza».

Giuseppe F. Mennella

Ecco la legge del divieto

È una legge del 1993, la numero 515, quella che impedisce ai politici di partecipare alle trasmissioni televisive, in periodo di campagna elettorale. Dal divieto sono esclusi i telegiornali e le tribune politiche. Il divieto non riguarda neppure i programmi giornalistici di approfondimento se gestiti dalle testate, cioè dalle direzioni dei telegiornali. È per questo, per esempio, che una trasmissione come "Prima Serata", condotta da Lucia Annunziata, continuerebbe ad andare in onda nonostante la campagna elettorale per le consultazioni amministrative parziali del 27 aprile. Ma sarebbero vietate trasmissioni come "Porta a Porta" o"Pinocchio".

Non c'è stata l'annunciata «perforazione» del telegiornale Rai delle 20

A Mestre attesa delusa dei telepirati E per il Tg1 boom di spettatori veneti

In città massiccia presenza di polizia e carabinieri. Il radioamatore «Gondola», consigliere rionale della Lega, corre dalla Digos: io non c'entro. Missive ricattatorie del «governo serenissimo» a due nobili veneziani?

DALL'INVIATO No, non perforano il Tg1 come avevano annunciato. I telepirati del "Veneto Serenissimo Governo" se ne stanno muti: a Mestre come a Padova, Vicenza, Rovigo e Belluno, le città che ancora mancano alla loro raccolta di intromissioni eteree. Martedì avevano annunciato via fax a tre tv private: «Domani colpiremo il Tg1 delle 20 a Mestre, dalla postazione Cb 'Gondola'».

Di vero, alla fine, rimane solo lo pseudonimo del radioamatore, uno dei 1.500 Cb veneziani. "Gondola" esiste davvero, è un appassionato mestrino, per di più fa il consigliere di quartiere per la Lega Nord.

E' incazzato di brutto: «Chi si permette di usare la mia sigla?». Ipotizza di tutto, dalla mossa di avversari politici al «dispetto» di qualche altro radioamatore.

Ieri mattina, appena ha visto la sua sigla sui giornali, è corso alla Digos, a spiegarsi. «Brava gente, hanno capito. Ho avuto la sensazione che mi avessero già individuato, e mi stessero tenendo d'occhio».

È l'unico brividino della giornata. In previsione dell'appuntamento teleclandestino a Mestre sono calati i mezzi delle grandi occasioni. La sede dell'Escopost rigurgita di pulmini grandi e piccoli con radiogoniometri, molti sono arrivati appositamente da Roma, dal Ministero delle Poste. Anche la Rai manda i suoi Fiorino con antenne orientabili sul tetto: per capire, grosso modo, la direzione di provenienza di un eventuale segnale.

Polizia, carabinieri, finanzieri predispongono un sistema di posti di blocco tutto attorno alla città. Succede lo stesso, assicurano, anche a Padova, Vicenza, Belluno e Rovigo. E non resta che aspettare le venti. Con un dubbio: visti i reati per cui è aperta l'inchiesta a Venezia - interruzione di pubblico servizio e vilipendio della nazione italiana - se anche li beccano, 'sti pirati, i poliziotti possono arrestarli? Mah: fermarli si può sempre, pensa scoraggiato un pubblico ministero, ma appena arrivano davanti al gip cosa succese? Praticamente niente, tornano liberi...

Il Tg1 non deve mai avere avuto tanti ascolti, da queste parti. Solo che Maria Luisa Busi parla e parla, e nessuno le si sovrappone. Sarà stato uno scherzo, quel messaggio così sicuro? Chissà. Magari i "Veneti Pirati" sono incappati in uno dei difetti storici del Nordest, le strade che scoppiano.

Per tutto il pomeriggio la circonvallazione attorno a Mestre è occupata da una muraglia di auto in colonna; è la gente partita per le vacanze di Pasqua. Raggiungere il centro, e muoversi, è un'impresa per chiunque...

Intanto, saltano fuori altri vecchi messaggi del "Veneto Serenissimo Governo", che quatto quatto si dava da fare da mesi, anche se nessuno gli ha badato finchè non ha bucato il video, potenza della tivù. Sappiamo ora che proclami scritti che ne annunciavano la costituzione sono arrivati ad alcuni enti locali a metà settembre, in concomitanza con la proclamazione d'indipendenza della Padania fatta da Bossi a Venezia: come se il gruppetto veneto volesse marcare un opposto patriottismo.

E ieri si sono recati dal giudice, debitamente preoccupati, anche due nobili veneziani, il conte Benedetto Marcello - procuratore dell'Unione dei Patrizi veneziani - ed il conte Alvise Loredan. Anche loro, e chissà quanti altri "colleghi", avevano ricevuto mesi fa lettere del "Veneto Serenissimo Governo", lasciate nei cassetti e rispolverate adesso.

Le missive, a quanto pare, sono abbastanza pepate da far ipotizzare i reati di minaccia e tentata estorsione. Marcello e Loredan sarebbero stati invitati ad appoggiare il "governo" clandestino anche con finanziamenti.

E sarebbero stati criticati per una lettera inviata a Prodi, con cui l'"Unione dei Patrizi" chiedeva mosse diplomatiche nei confronti di Francia ed Austria per ottenere la restituzione delle opere d'arte e dei beni depredati alla "Serenissima" dopo la sua caduta. Un valore che qualcuno calcola in due milioni di miliardi...

Che c'era di male? Nulla nelle intenzioni, molto - secondo gli indipendentisti - nel domandare aiuto a "Roma". I due nobili veneziani comunque sono fuori casa, inutile chiedere dettagli. Per una sera, i conti non tornano.

Michele Sartori

Mancino a Rai3

«Il Senato non è sotto sfratto»

ROMA. A Nicola Mancino il titolo e i contenuti di quella trasmissione di Rai 3 non devono essere proprio piaciuti se ieri, nell'aula del Senato, ha ritenuto opportuno farvi riferimento, con qualche ironia. Sotto «accusa» era la puntata di lunedì di «Dalle 20 alle 20», intitolata «Sfratto a Palazzo Madama?".

In studio, con la conduttrice Maria Latella, Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia e il deputato della Sinistra democratica, Michele Salvati. Entrambi sono sostenitori della tesi del Senato delle Regioni, una seconda Camera non più costituita da parlamentari eletti dal popolo, ma composta da rappresentanti delle giunte regionali.

«Nonostante lo sfratto dato al Senato da una rete del servizio pubblico televisivo, questa Camera è vitale», ha detto ieri fra gli appluasi dell'aula il presidente del Senato. Mancino si è , quindi, riferito alle ultime due settimane di lavoro di Palazzo Madama, per segnalare - dati alla mano - il considerevole numero di rilevanti provvedimenti legislativi approvato dai senatori.

l'Unità

DIRETTORE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORI Marco Demarco (vicario), Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone
ATINÙ Vichi De Marchi
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambois
CAPI SERVIZIO
POLITICA Nuccio Ciconte
ESTERI Omero Ciai
L'UNA E L'ALTRO Letizia Paolozzi
CRONACA Carlo Fiorini
ECONOMIA Riccardo Liguori
CULTURA Alberto Crespi
IDEE Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI Matilde Passa
SCIENZE Romeo Bassoli
SPETTACOLI Tony Jop
SPORT Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola
Claudio Montaldo, Raffaele Petrassi, Ignazio Ravasi
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrassi
Vicedirettore generale: Duilio Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3142 del 13/12/1996

Non c'è ancora l'accordo sull'emittenza ma il dialogo non si è interrotto

Sulle Tv si deciderà dopo Pasqua

Il ministro Maccanico: «L'emendamento del governo è equilibrato». An: «Cerchiamo un punto di incontro».

ROMA. Arrivederci a mercoledì prossimo e, intanto, buone feste. I componenti della Commissione lavori pubblici del Senato che avrebbe dovuto iniziare la votazione dei sub-emendamenti all'emendamento del governo alla legge Maccanico dopo qualche tentativo ci hanno rinunciato. Sui prime sei emendamenti in discussione (sono oltre cento) tre sono stati accantonati perché non c'era accordo, due sono stati ritirati e uno, presentato dalla Lega, ha avuto voto contrario. Vista l'aria che tirava si è pensato che fosse meglio una pausa lunga di riflessione nella speranza che gli imminenti giorni festivi portino consiglio. Il ministro Antonio Maccanico, lasciando la riunione, ha ribadito che «si è cominciato a discutere ma che ci sono ancora punti su cui fare valutazioni. Per questo ci siamo aggiornati a dopo Pasqua». Nessuna polemica, neanche alla lontana, con Berlusconi che continua a gridare all'esproprio nei confronti di Mediaset. Piuttosto espressioni di cauto ottimismo, giustificato più che altro, dal fatto che pur se con difficoltà la discussione non si è fin qui interrotta. «Ritengo -ha aggiunto il ministro- che l'emendamento del Governo sia giusto ed equilibrato». D'altra parte dallo stesso Gianfranco Fini, che ieri con Francesco Storace e il senatore Riccardo De Corato, ha incontrato il ministro non si registra una chiusura totale. «Da parte di An -ha detto- c'è la volontà di arrivare ad un punto di incontro sul disegno di legge Maccanico a condizione che sia equo, non punitivo dell'emittenza privata e volto a garantire un effettivo pluralismo in quella pubblica».

L'unico dato positivo della giornata sembra essere quello che la trattativa non si è rotta e che un appuntamento a breve è stato fissato. Antonello Falomi, senatore del Pds, ha parlato di «faticosi passi avanti» mentre il senatore di Forza Italia, Massimo Baldini ha preferito parlare di soluzione interlocutoria che, come tale, può preludere ad «una conclusione positiva». Ma il Verde Mauro Paissan è critico: «Il ministero delle Poste non può essere un suk, dove si contrattano frequenze televisive, presidenze di authority, nuovi consigli di amministrazione della Rai, incentivi all'acquisto di antenne paraboliche, poteri di commissioni parlamentari e anche qualche sentenza della Corte Costituzionale». Insomma c'è chi è disponibile a discutere e chi teme un cosiddetto inciucio. Non ci sta il sottosegretario Vita: «È fastidioso sentire usare questo termine. Non mi sembra adatto perché se inciucio è discutere con i gruppi parlamentari a questo punto non so più che cosa invece sia democratico. Credo che il problema sia politico e riguardi il Polo che non ha ancora deciso cosa fare. Tornando alla sostanza, dunque, la discussione è aperta».

Marcella Ciarnelli

Per le donne più poteri negli enti locali

«C'è stato un importante impegno politico: quello di invitare tutti gli nti locali coinvolti a discutere nelle rispettive sedi istituzionali la direttiva sui poteri e le responsabilità delle donne adottata dal Consiglio dei ministri». Lo ha dichiarato Anna Finocchiaro, ministro alle pari opportunità, al termine dell'incontro avuto con i presidenti e i rappresentanti degli enti locali per illustrare i contenuti della direttiva sull'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne.

MILLENOVECENTO 56-57

DA MOSCA A BUDAPEST Terremoto ad Est

LA RIVOLTA D'UNGHERIA La ferita di Budapest

MILLE MIGLIA ROSSO SANGUE

Venerdì 28 marzo in regalo il sesto fascicolo della collana Gli anni della Prima Repubblica a cura di Gianni Rocca.

l'Unità

Le reti tv scommettono sulla fiction all'italiana

Eventi e serialità. La televisione ha voglia di rischiare nella fiction. Almeno così dicono i responsabili del settore di Rai (Sergio Silva) e Mediaset (Riccardo Tozzi). In cifre, 2.500 miliardi di investimenti in tre anni. In concetti, un desiderio di audiovisivo all'italiana: grandi sceneggiati, superproduzioni ma anche soap e telenovelas. L'occasione per parlarne è stata la presentazione dell'annuale ricerca sulla fiction italiana realizzata da Milly Buonanno e dall'osservatorio permanente. Le novità sono l'interesse del pubblico, abbondantemente dimostrato dal successo di un tv-movie come «Il maresciallo Rocca», e i soldi, anche pubblici, che ricominciano a circolare in un settore che si autodefiniva depresso almeno negli ultimi anni. Ma uno sviluppo reale e duraturo non sarà facile, avverte Silva. «I problemi sono sotto gli occhi di tutti, a cominciare dalla carenza di sceneggiatori». I vari comparti - produttivi, tecnici e artistici - sono sottodimensionati. Tozzi parla addirittura di sabbie mobili. In sostanza ci vorrà una fase di passaggio, con delusioni e attriti. E sarà necessario ispirarsi ai modelli europei, specie il Regno Unito che è all'avanguardia. Mediaset già pensa a una scuola di formazione per l'audiovisivo. Qual è il segreto di fiction come «Il maresciallo Rocca», si è chiesta Milly Buonanno. «Far sentire il pubblico a suo agio; proporre storie, luoghi, atmosfere vicine a noi». Italiane, insomma. La Rai punterà proprio su questo, rimpiazzando in qualche caso il film hollywoodiano di richiamo nel prime time per sostituirlo con prodotti nazionali, mentre Mediaset non vuole rinunciare al potenziale Auditel del prodotto internazionale e lamenta che i nostri film importanti sono troppo pochi. Quanto ai serial, Silva annuncia tre nuove soap; Tozzi ritiene che si possa lavorare con meno star e più puntate ma a patto di tener duro all'inizio, quando gli ascolti sono necessariamente bassi. Perché l'affezione del pubblico non si improvvisa.

GIORNALI-TV — Utenti in continuo aumento per la testata che compie tredici anni di vita

«Televideo», il più letto dagli italiani Lo sfogliano in diciotto milioni

Una indagine della Cirm conferma i grandi numeri: la stragrande maggioranza di chi se ne serve è soddisfatto del servizio. Il direttore Del Bosco ribadisce il primato in Europa e annuncia l'avvio di nuove edizioni regionali.

ROMA. *Televideo*, o il giornale più letto dagli italiani. Con i suoi diciotto milioni e mezzo di utenti abituali, con punte anche di molto superiori, la testata Rai batte qualunque avversario sia televisivo che di carta. A puntare i riflettori su essa ha provveduto il Cirm analizzando un significativo campione per arrivare a definire grado di soddisfazione dell'utente e servizi preferiti. Per la ricerca sono state eseguite duemila interviste telefoniche, a uomini e donne dai 14 anni in su. I nominativi sono stati estratti a caso dagli elenchi telefonici di oltre 120 comuni punti di campionamento. Le interviste, effettuate nell'ultima settimana di febbraio, sono state proporzionalmente eseguite in ogni zona del Paese.

«Gli italiani sono molto soddisfatti di *Televideo* » ha sintetizzato Nicola Piepoli, direttore del Cirm, che poi si è dilungato minuziosamente su quello che piace di più o di meno e a chi. Un lungo elenco di numeri e percentuali al termine delle quali la soddisfazione di cui sopra è andata concretizzandosi. A tredici anni dalla nascita *Televideo* che all'inizio copriva solo poche ore oggi va in onda ventiquattro ore su ventiquattro fornendo oltre seimila pagine in chiaro più altre quattromila fruibili dai possessori di computer. *Televideo* è compagno inseparabile del 36,8 per cento della popolazione adulta. L'82,3 per cento di questi è «pienamente soddisfatto» mentre il 70 per cento è «molto soddisfatto» dell'informazione giornalistica con un 2,7 per cento di insoddisfatti. I servizi più consultati sono i «programmi tv» (32%), «ultim'ora» (30%), lo «sport» (28%), «meteo» e «prima pagina» (27 per cento).

Questi e gli altri dati paragonati (quando possibile) ad una precedente inchiesta dell'Eurisko di due anni fa segnano un trend decisamente in positivo. Il segno più domina. In aumento, tanto per cominciare, sono i televisori capaci di ricevere il segnale di *Televideo,* che sono ormai il 58,9 per cento dell'intero parco televisori italiano. A questo dato va aggiunto quello che almeno un quarto di coloro che non possiedono un televisore abilitato dichiara di volerne acquistare uno entro l'anno. Ci sono dei veri e propri appassionati, quelli che (il 38 per cento) hanno dichiarato di accendere il televisore apposta per *Televideo*. Un 45,9 per cento ha dichiarato di azzerare l'audio tv mentre consulta le pagine. *Televideo* va forte di sera (43,8%). A seguire c'è il pomeriggio (31,8%). Viene utilizzato più dagli uomini che dalle donne.

Soddisfatto (anche se non sorpreso dei risultati della ricerca visto che il riscontro dell'affezione degli utenti è quotidiano in redazione) il direttore di *Televideo*. «Il gradimento che è stato registrato - ha detto Marcello Del Bosco- va a conferma del nostro primato in Europa in termini di offerta di informazione e di servizio. La ricerca dimostra anche che *Televideo* è per molti un surrogato del giornale che non comprano». In prospettiva le novità non mancano. È, come ha sottolineato Del Bosco, molte in linea con la specificità dell'essere servizio pubblico. Potenziamento, quindi, del 777 per i non udenti che già copre sessanta ore a settimana. Delle informazioni per i non vedenti e di quello spazio civile che, cominciato con l'antiraket, «ha dimostrato che avevamo colto una vera emergenza nazionale». In vista anche il potenziamento del *Televideo* regionale. Al momento ne sono attivi sei (Piemonte, Lazio, Campania, Calabria, Marche e Umbria) ma già dall'11 aprile cominceranno le trasmissioni in Sicilia cui seguiranno la Sardegna e la Liguria.

Marcella Ciarnelli

E in concorso 3365 microstorie di 17 righe

Notizie in tempo reale. E non solo. Così «Televideo», uno strumento a forte vocazione informativo-pratica, si scopre che ha anche un cuore. Nel senso che ha voluto sollecitare gli utenti a dare sfogo alla fantasia e ai sogni inviandoli a «confezionare» un racconto in 17 righe, quant'è una pagina in video. Il bilancio è quanto mai interessante.
Hanno scritto in 3.365, il 70 per cento maschi. Argomento leader la fantascienza ma anche tante storie personali in pillole da cui traspare la solitudine e la depressione di chi vive in un mondo solo in apparenza aperto e disponibile ma che, ogni giorno, deve fare i conti con le difficoltà quotidiane. E sovente da solo. Hanno scritto molti ventenni (34 per cento), seguiti dai trentenni (27 per cento). Ma c'è anche una signora di ottanta anni che ha inviato il suo elaborato scritto con un computer dell'ultima generazione. Un'anziana appassionata di tecnologie o il risultato della collaborazione nonna-nipote? Hanno scritto la maggioranza dal Nord (44%) seguiti dal Centro (27 per cento), il Sud (22%) e le Isole con solo il 7 per cento. La Lombardia è la regione leader seguita dalla Campania e dall'Emilia Romagna.
A giorni si conosceranno i nomi dei quindici vincitori che vedranno la loro storia «in pagina» per un giorno e riceveranno a casa un Cd.

M.Ci.

LA NOVITA' — Le due puntate, in onda su Raiuno, dirette da Giacomo Battiato

«La Piovra 8», metà romanzo metà storia politica È pronto il nuovo feuilleton televisivo d'autunno

Il tutore dell'ordine nel «Patto» è Raoul Bova questa volta nei panni di un carabiniere; nel cast anche la cantante Mietta e tre attori di teatro, Bonucci, Zingaretti e Contri. Gli sceneggiatori ispirati a un celebre film di Pietro Germi, «Nel nome della legge» del 1949.

ROMA. La chiamano *Piovra 8* , ma con la celebre *Piovra* ha poco in comune, se non un impianto melodrammatico ad alta tensione e la tematica mafiosa. Per il resto una furbesca operazione di marketing impone il nome della fortunata serie televisiva a due puntate, che stanno finendo di girare a Roma e che andranno in onda in autunno col sottotitolo *Il patto*. E a prendere le distanze per primo dalla vecchia fiction è il regista Giacomo Battiato che dopo nove settimane di riprese fra Civitavecchia, Siracusa e Ragusa, ci tiene a sottolineare che le relazioni con i film precedenti della *Piovra* sono ben poca cosa. *Il patto,* infatti ripercorre l'alleanza stabilita negli anni '50 tra vecchia e nuova mafia e potere politico in Sicilia. «Che la *Piovra* si rinnovi mi sembra un bene - dice Battiato - meglio raccontare le origini di tutti i disastri piuttosto che parlare della mafia in Cina come si era ipotizzato. Mi è sembrata un'idea intelligente, ben scritta, con tutte le "esche" per catturare lo spettatore». L'«idea intelligente» di Alessandra Magliaro è stata sceneggiata da Mimmo Rafele, Alessandro Sermoneta e Andrea Porporati e realizzata dalla Tangram film per Rai Cinemafiction e la tedesca Zdf.

«All'inizio - dice ancora Battiato - non mi ritenevo in sintonia con una serie tv, poi ho letto il copione e ho capito che si trattava di altro, di una cosa nuova. Gli sceneggiatori si sono espressamente ispirati al film di Pietro Germi del 1949, "In nome della legge" ricostruendo l'Italia e la Sicilia del dopoguerra, quando la mafia tradizionale degli uomini d'onore si trovò di fronte alle enormi risorse della ricostruzione e attraverso le collusioni col potere politico si arricchì enormemente, allargando man mano i suoi interessi al commercio di droga e alleandosi con la mafia americana» . La trama racconta del sogno della famiglia Altamura - banchieri e latifondisti - di fare della Sicilia la California italiana. Il destino tragico della famiglia coinvolge il tenente dei carabinieri Carlo Arcuti che ha una relazione con la moglie americana di Francesco Altamura. Il rapimento di suo figlio, vittima innocente, costringe Altamura attraverso un politico importante, prima «idealista» ora colluso, a scendere a patti con il boss della nuova mafia, Pietro Favignana «personaggio elisabettiano».

E veniamo agli interpreti: al bello del momento Raoul Bova, baffi sottili e capelli nerissimi nella parte del tenente Arcuti, non sarà difficile far dimenticare il commissario Breda della *Piovra 7;* il cast poi comprende tre attori di teatro come Emilio Bonucci, Luca Zingaretti, Fabrizio Contri e il nome inconsueto di Mietta, di professione cantante che si cimenta per la prima volta con la recitazione. Il bambino è interpretato da Tano Cariddi (unico legame con la *Piovra 7*).

Intanto gli stessi sceneggiatori stanno già scrivendo la *Piovra 9* che Giacomo Battiato ancora non sa se accetterà di dirigere.

Raoul Bova protagonista della «Piovra 9», diretta da Giacomo Battiato Ansa

Concerto a Bologna

Barainsky «Lulu» sensuale e inquieta

BOLOGNA. Fa effetto vedere entrare l'orchestra quando i musicisti sono tutti così giovani e, più che altro, così bravi. Ma non basta: sono loro a scegliere democraticamente i repertori da eseguire, i direttori ed i solisti ospiti. Anche questa volta la Junge Deutsche Philharmonie, ascoltata l'altra sera all'Europauditorium «Mario Cagli» di Bologna, ha fatto una scelta ottimale: la direzione di Lothar Zagrosek, ex allievo di Bruno Maderna e Herbert von Karajan, e grande esperto di Novecento, la straordinaria voce del soprano berlinese Claudia Barainsky in veste di *special guest* e un repertorio che comprendeva partiture cronologicamente assai lontane e stilisticamente molto diverse, ma che ruotano tutte attorno alla cultura musicale viennese, la città del dolce edonismo della Biedermeierzeit, dei romanzi di Schnitzler, ma anche e soprattutto delle grandi rivoluzioni musicali. Una delle quali, e forse la più importante, operata dalla triade Schönberg, Webern, Berg. Di quest'ultimo abbiamo ascoltato la famosa *Lulu-Suite* per voce e orchestra, tratta dall'omonima opera che Berg ricavò da due tragedie di Frank Wedekind. Non solo dodecafonia, ma anche recupero di alcuni stilemi del passato, un'opera in cui è la voce di Lulu (nel '94 la Barainsky ha debuttato proprio in questo ruolo a Berna) l'elemento primario, una voce che si fa «incarnazione dell'istinto sessuale del mondo». Splendida l'interpretazione del soprano nel *Lied der Lulu,* che per molti aspetti è simile alla *Berceuse* del *Wozzeck,* dove la Barainsky ha sfoderato la sua voce scultorea, scorrevole che ha saputo rendere a perfezione il tormento della protagonista. L'orchestra nei momenti più drammatici ha mantenuto forse un tono un po' troppo morbido, francesizzante; la stessa cosa si potrebbe dire per la rilettura di *Aura,* la pagina di Bruno Maderna che ha aperto il concerto. Il compositore veneziano in questa partitura, commissionatagli dalla Chicago Symphony Orchestra, e terminata un anno prima della morte, si è mosso a grandi passi verso l'universo sonoro della seconda scuola di Vienna, ed anche più indietro, sino al dolente melodismo mahleriano. È una pagina che hanno diretto in molti, Abbado e Boulez compresi, e che appartenendo, come *Biogramma* e *Austrahlung,* all'ultima produzione del compositore, divide gli strumenti in «piccole orchestre».

L'applauso più grande l'ha strappato la Barainsky quando, nel secondo tempo, ha cantato *Mia speranza adorata* di Mozart dove ha avuto modo di volare ancora più in alto, leggera come una piuma. Una serata che si è conclusa con un'impeccabile Ottava di Beethoven, con finale quasi spettacolare.

Helmut Failoni

TEATRO/1 — A Rieti ha debuttato il lavoro di Bassetti con la regia di Giorgio Albertazzi

«Harem», le amanti segrete dell'imperatore

Il testo ricostruisce la figura di Federico II attraverso una prospettiva originale. Lo spettacolo replicherà a Torino dall'1 al 6 aprile.

RIETI. Affascinante personaggio, l'imperatore Federico II (1194-1250): nipote del Barbarossa, la sua fama spazia dalla Germania all'Italia, per l'Europa e oltre. Nel nostro Paese (dove nasce e dove morirà), soprattutto nel Sud, il suo regno lascerà tracce profonde. Appassionato di scienze e d'arte, alla sua corte di Palermo fiorirà la prima scuola di poesia in lingua volgare. Incoraggerà gli studi universitari, promulgherà leggi innovative in più campi. Il suo vivo interesse per la cultura araba e orientale contribuirà a metterlo in sospetto presso la Chiesa (due volte scomunicato), ma gli consentirà di ottenere, attraverso negoziati, ciò che sanguinose Crociate non avranno raggiunto. Il suo sogno è la conciliazione fra le civiltà che si affacciano sul Mediterraneo, la latina, la bizantina, la musulmana, l'ebraica...

Alla figura, e al mito, di Federico II ha dedicato un più che singolare lavoro teatrale, questo *Harem*, Alberto Bassetti, giovane e già apprezzato autore dalla penna versatile. Egli immagina, qui, un microcosmo femminile che, ristretto in una sorta di gineceo, attenda la visita del sovrano (grande amatore, tra l'altro), e disputi e favoleggi attorno a lui. Denominate solo dalla terra d'origine, ecco presentarcisi la Siciliana, la più matura del gruppo, dotata su di esso d'una qualche autorità (e che, di Federico, vanta una ipotetica conoscenza diretta), la Germana, la Romana, la Saracena. A loro si aggiunge, poi, una giovane Ebrea, inquietante portatrice delle sofferenze del suo popolo (ma si sa, e la cosa, giustamente, sarà sottolineata, che l'Imperatore si sforzò di porre un freno alle persecuzioni antisemite). Una presenza virile, infine, viene ad accrescere le tensioni e le illusioni che agitano l'«harem»: si tratta dello stesso monarca, sotto mentite spoglie, o d'un suo messaggero e battistrada, o d'un semplice impostore? Certo, costui si dimostra «informato dei fatti». E fornito di seducente linguaggio, come quando, mediante la sola forza della parola, trasforma una partita di caccia col falcone (argomento di cui Federico fu maestro) in un viaggio avventuroso ai confini del mondo.

Seriamente documentato, e scritto con eleganza, il testo riesce a tenere insieme piuttosto bene le sue varie «anime»: il Piacere della Storia (per dirla con Pirandello), una sua ricreazione fantasiosa, che non si distacchi troppo dall'epoca evocata, ma non perda d'occhio il tempo attuale (sentiremo parlare della questione sempre aperta di Gerusalemme, così come del peso nefasto che il fanatismo religioso ha esercitato, nei secoli, sui conflitti tra le nazioni), una vaga malizia libertina, da «racconto filosofico». Nuoce, semmai, il tono accentuatamente esplicativo di alcuni passaggi.

La componente erotica della situazione è rilevata, del resto con gusto e misura, dalla puntuale regia di Giorgio Albertazzi, che si vale anche del congruo apporto della scenografa e costumista Elena Mannini, e conferisce allo spettacolo un'andatura lodevolmente spedita (ottanta minuti di durata). Giuseppe Pambieri si ritrova a pieno agio nei panni di protagonista e di Coro, ambiguo e ironico, ma all'occasione veemente, della vicenda. In evidenza, fra le attrici, Adriana Russo e Fiorella Rubino; pertinenti, comunque, ai rispettivi ruoli, Ayanta Barilli, Sonia Topazio, Adelaide di Bitonto.

Còlto da noi al volo a Rieti, nel bel teatro Flavio Vespasiano, folto di pubblico,*Harem* avrà la maggiore tappa della sua tournée a Torino, dal primo al sei aprile.

Aggeo Savioli

Kurosawa fa il suo primo spot televisivo

Akira Kurosawa, il grande regista cinematografico giapponese che ha appena compiuto 87 anni, ha realizzato il primo spot televisivo della sua lunga carriera, iniziata nel 1943. Lo spot, che commercializza una bevanda rinfrescante, si intitola «Primo amore» ed è un'animazione creata al computer, sulla traccia di un disegno del regista sui ricordi dell'infanzia: una fanciulla che corre allegra fra i bambù inseguita da un ragazzo.

TEATRO/2

Fantasia per due sorelle con Cechov per sottofondo

ROMA. Giovani sorelle, Susanna e Francesca, attrici, si ritrovano appiedate, in ogni senso, dopo il fallimento della piccola compagnia da loro finanziata. Di poco maggiore d'età dell'altra, Susanna ne ha seguìto il cammino per invidia, per gelosia, per smania imitativa. Ma, probabilmente mediocre sulla scena, e ignorantella, bensì fantasiosa e mitòmane, ha l'aria di recitare, piuttosto, nella vita, sin dall'infanzia. Ben reale, nel suo squallore, sembra essere però il rapporto che la lega, al presente, ad un amante parassita, o peggio.

Francesca, viceversa, ha proiettato nel teatro tutta la sua ambizione e passione. Sogna Cechov, quelle grandi figure femminili, le loro disperazioni e speranze. Nel confronto psicologico e caratteriale tra le due s'inserisce, a un dato punto, un minaccioso elemento esterno: Susanna confessa d'essersi posta nelle mani d'una banda di strozzini, e accenna, come unica via d'uscita, il suicidio. O si tratta d'una sua ennesima invenzione?

Le due sorelle reca la firma di Alberto Bassetti, lo stesso autore di *Harem* (di cui riferiamo nella recensione qui a fianco). Ed è già apprezzabile il modo come, in un'opera di misurate dimensioni e di delicata fattura, egli riesca a evocare, senza stridori, un grosso problema sociale. Ma questo atto unico, amorosamente curato dalla regia di Antonio Calenda, nella pregevole cornice creata da Bruno Buonincontri, si raccomanda poi per l'incisivo disegno dei suoi personaggi, ai quali danno vivo corpo e voce Claudia Poggiani e Daniela Giovanetti.

Lo spettacolo, prodotto dallo Stabile di Trieste, avrà ancora una replica a Roma stasera, al teatro Dei Satiri. Più oltre sarà, per il Festival di drammaturgia contemporanea, nella città giuliana.

Ag. Sa.

Stadio Delle Alpi La Juventus fa retromarcia

Retromarcia della Juventus sulla questione stadio. La fuga dal Delle Alpi è meno prossima di quanto minacciato da piazza Crimea. Ieri sera, al termine di un incontro con il prefetto, il Comune e i dirigenti di Juventus e Torino che si sono dichiarati disponibili a verificare nel merito la proposta avanzata dalla Giunta di Castellani ed approvata dal consiglio comunale la settimana scorsa.

Zibi Boniek «Vinceranno gli azzurri»

L'ex calciatore polacco Zbigniew Boniek, ex asso della Juventus e della Roma, prevede una gara tutta a favore della nazionale italiana. Boniek è convinto che gli azzurri vinceranno contro la Polonia il prossimo 2 aprile a Chorzow. «Gli azzurri hanno 55 probabilità su cento di battere la nostra nazionale» ha detto Boniek alla stampa incontrata nella sede della Federcalcio polacca di Varsavia.

Rigide controlli in vista dei due incontri in Polonia

Il ministro della giustizia polacca ha disposto il processo per direttissima di tutti i coloro che si renderanno responsabili di incidenti o atti di teppismo in occasione delle partite Polonia-Italia di Under e Nazionale maggiore. Lo stesso provvedimento era stato già adottato nel novembre scorso a Katowice nella partita tra Polonia e Moldavia e aveva scoraggiato disordini e incidenti.

Mondiali '98 Liberia-Egitto si gioca il 6 aprile

Non verrà anticipata al 5 aprile la partita Liberia-Egitto, valevole per le qualificazioni mondiali di Francia '98. Rimane invece confermata la data di domenica 6 aprile. Lo ha confermato un portavoce della Federazione Calcio egiziana, secondo cui la Liberia ha chiesto alla Fifa di anticipare l'incontro in relazione all'impegno di Weah per la partita Milan-Juventus in quella stessa domenica.

Stasera tocca all'Under 21 Non ci sarà Tacchinardi

L'under 21, questa sera, ore 20,45, allo stadio Ardenza contro la Moldova per una rimpatriata a tre: il ct Rossano Giampaglia. Cristiano Lucarelli e Jonathan Bachini, tutti livornesi doc. «Sarà bello giocare in casa - dice Giampaglia - ma se permettete stavolta vorrei anche vincere. Attenzione alla Moldova, si chiude bene e riparte in contropiede. Dovremo giocare molto concentrati e non lasciarsi prendere dalla smania di vittoria». Giampaglia ha già in mente la formazione, ma con due punti interrogativi che scioglierà solo dopo l'allenamento di stamani. In porta Buffon, a destra Pistone e a sinistra Coco, centrali Sartor e Innocenti. Se Sartor non ce la dovesse fare (problemi alla caviglia) toccherebbe a Grandoni. A centrocampo Goretti, Baronio (o Fiore) e De Ascentis; Morfeo, Lucarelli e Totti punte. Il tecnico azzurrino vuole vincere e poi ripetersi in Polonia. Ma come era già accaduto prima della sfida con l'Inghilterra a Bristol, deve rinunciare a pedine importanti a centrocampo. «Tacchinardi e Ambrosini sono centrocampisti di grande personalità e avrebbero fatto comodo, ma questa volta mancano anche Rivalta, Pesaresi, Carparelli, e Sartor e Bellucci non stanno bene. Il mio desiderio è quello di avere tanti giocatori a disposizione e di poter scegliere, mandando anche qualcuno bravo in panchina». Uno spiraglio si apre per Tacchinardi, che è in via di guarigione: «Vedremo, se veramente ha recuperato non esiterei a portarlo in Polonia».

Franco Dardanelli

Il cittì azzurro con la Moldova farà esordire la coppia Vieri-Zola e battezza la sua formula di duttilità calcistica

Maldini trova l'attacco della squadra «femmina»

Padovano e Albertini in allenamento — Fabrizio Giovannozzi/Ap

E la mamma di Toldo sgonfia l'allarme rosolia

Scongiurato l'allarme. E, dopo la paura del possibile contagio, il rischio rosolia in casa azzurri è ormai solo un lontano ricordo. «Francesco ha avuto la rosolia quando aveva cinque anni. Ma prima ha avuto il morbillo... ». Con queste parole la mamma del numero uno della Fiorentina Toldo fa cessare l'allarme-rosolia nel ritiro di Coverciano.
La signora raggiunta telefonicamente nella sua casa di Padova, non ha avuto dubbi sul fratto che Toldo ha già contratto la malattima, come del resto lascia intendere il tono categorico del padre del giocatore che dal suo bar tabaccheria, conferma la versione del figlio: «Ha ragione Francesco a dire che il problema, per quanto lo riguarda, non esiste. La rosolia, infatti, l'ha già avuta da bambino».
Nelle scorse settimane il portiere aveva corso il rischio di contrarre un'altra malattia infettiva, la varicella. L'aveva presa la fidanzata Simona e in questo caso non c'erano precedenti dell'infanzia a confortarlo. Ma il contagio, meno male, non c'è stato.

DALL'INVIATO

FIRENZE. Vieri lanciato verso il debutto, un'occasione per Nesta, la possibile sorpresa Eranio. Dopo il test di ieri contro i dilettanti del Grassina, battuti 10-0 (doppiette di Vieri, Padovano e Inzaghi, una rete a testa di Zola, Albertini, Di Matteo ed Eranio) la Nazionale annuncia queste novità. Il resto è noto: Peruzzi in porta, Costacurta libero, Ferrara primo marcatore, Maldini a sinistra (ma ieri il capitano è rimasto a riposo per un indolenzimento al quadricipite destro, ma la sua presenza contro i moldavi non sembra in discussione), trio di centrocampo Dino Baggio-Albertini-Di Matteo, Zola secondo attaccante.

Maldini ondivago

L'altra novità emersa dalla partitella di ieri è l'uso e consumo del 4-4-2 in vista dei moldavi. Mossa a sorpresa dopo le sentenze maldiniane di martedì («la nostrá linea è il 5-3-2, non ci sono motivi per cambiare»), mossa credibile se si tiene conto della cultura calcistica del ct. Maldini si pone sulle linee «breriane», almeno in uno di quegli aspetti fondamentali del pensiero del grande giornalista scomparso cinque anni fa. Il concetto di partenza è: squadra femmina. Il che non vuol dire squadra molle o squadra che si sottomette, ma squadra che si «contrappone». Arrigo Sacchi aveva un altro punto di vista: imporre il proprio gioco, a prescindere dagli avversari. Maldini, invece, studia con attenzione il «nemico» e poi sceglie tattica e uomini.

Certo, si parte da una linea di gioco personale, ma questa viene, come dire, modellata. Se la nazionale sacchiana era rigida, di ferro, la maldiniana è di gomma. Così, l'altro appuntamento importante è stato nell'auletta dove i giocatori hanno visto la cassetta di Ucraina-Moldavia (1-0, giocata domenica scorsa). Maldini aveva visto il match nella seconda notte di ritiro e ha preso nota. In particolare, si è accorto che i moldavi in trasferta ripudiano il modulo 5-3-2 per un più prudente 5-4-1. La differenza non è di poco conto, perché spiega anche la probabile esclusione di Cannavaro, fortissimo in marcatura, ma poco portato alla costruzione del gioco, a favore del laziale Nesta, sicuramente più intraprendente. Due marcatori, più il libero, contro una squadra che gioca con un solo attaccante (Clescenco), significa in effetti regalare un uomo agli avversari.

Le urla del cittì

In allenamento Maldini, rimasto in piedi per tutta la partita, ha richiamato in particolare alcuni giocatori: Cannavaro (4 volte), Nesta, Di Matteo e Inzaghi (rimproverato con un chiarissimo «Pippo, guarda!»). Ha seguito con attenzione i movimenti degli esterni (Di Livio e Benarrivo nel primo tempo, Eranio e Carboni nel secondo) e degli attaccanti. Ha fatto capire che la coppia Vieri-Zola (i due hanno sùbito trovato l'intesa, ma è difficile non andare d'accordo, almeno calcisticamente, con il sardo) lo convince assai: «Vieri si è mosso bene ed è il sostituto naturale di Casiraghi e Ravanelli». E ancora: «Ho avuto a disposizione Vieri per 4 anni nell'Under 21, lo conosco bene». Maldini ha gradito anche l'esibizione di Inzaghi, che sul piano della tecnica pura e della velocità è decisamente superiore a Vieri. Epperò, nei piani anti-Moldova Inzaghi è l'uomo da spedire in campo a partita inoltrata: «Zola e Inzaghi insieme? Abbiamo fatto le prove martedì pomeriggio, può andare, ma è una soluzione in corso d'opera». L'unico punto a sfavore del tandem Zola-Inzaghi è la leggerezza atletica: in due non arrivano a centotrenta chili.

Due partite in quattro giorni, con l'aggravante di un viaggio all'estero. Maldini concepirà la formazione anti-Moldova («ho già in testa la squadra, ma l'annuncerò venerdì mattina», ha detto ieri il ct) anche, se non soprattutto, in funzione della partita in Polonia. Ecco perché appare possibile l'impiego di Eranio al posto di Di Livio. Il milanista ieri è stato elogiato dal ct: «Per quanto potesse contare un test come quello di oggi, Eranio ha fatto vedere ottime cose». In Polonia si annunciano anche problemi climatici. Fa freddo (a Varsavia la minima è sotto zero), c'è il rischio neve. Occorreranno forze fresche. Maldini auspica di chiudere in fretta la partita con i moldavi per fare i tre cambi a disposizione e permettere così ad alcuni giocatori di tirare il fiato. Prevedibile, quindi, un'Italia che contro i moldavi partirà a tavoletta.

Bollettino medico

Problemini di Maldini a parte, stop di due giorni per Chiesa, il quale lamenta ancora fastidi al metatarso del piede sinistro. Gli altri stanno tutti bene. Zola, che si è sciroppato ieri un'intervista di dieci minuti in inglese, sta meglio di tutti. È in gran forma, atletica e soprattutto morale. L'Inghilterra gli fa bene.

Stefano Boldrini

NESTA

«Un match facile? Attenti alle figuracce»

FIRENZE. Alessandro Nesta osservato speciale in vista della partita di Sabato a Trieste contro la Moldova. Cesare Maldini ieri lo ha tenuto in campo per i due tempi nell'amichevole coi dilettanti del Grassina, facendolo giocare centrale, assieme a Ferrara. Dietro a loro Costacurta. Questo potrebbe significare che il laziale è stato promosso titolare? Parte da lontano Nesta e stupisce: «Faceva un po' troppo caldo, poi nel secondo tempo era un po' più ventilato ed è andata meglio». Poi affronta l'argomento che interessa decisamente di più delle condizioni meteorologiche: «Sono contento di aver giocato tutta la partita, mi sento bene. Avevo il compito di stare in marcatura e coprire le proiezioni di Di Livio. Adesso vedremo, aspetto le decisioni del mister. Però questo vuol dire poco, c'erano diversi infortunati e io sono giovane e ho ancora molto da imparare. E poi la partita è ancora lontana. Anche l'altra volta (contro l'Inghilterra, ndr) sembrava che toccasse a me poi...». Questo però per Nesta è un aspetto positivo: «Con Maldini quando si arriva in ritiro tutti hanno l'opportunità di giocare. In questo è molto simile a Zoff nella Lazio. Tutti e due non si affidano a una formazione tipo, ma variano in continuazione tenendo conto dello stato di forma dei giocatori». Molto diversi - secondo Nesta - da Sacchi e Zeman che invece puntavano più su un numero ristretto di giocatori. Per il giovane laziale il fatto di aver avuto quattro «scuole di pensiero» nello spazio di pochi mese è molto importante. «Non mi sono disorientato affatto, essendo molto giovane ritengo che tutto sia utile per fare esperienza». Nesta tornerebbe titolare in azzurro dopo la partita con la Georgia a Perugia. Una vittoria che però dette fiato a polemiche e costò cara a Sacchi. «Stavolta la partita sembra facile, ma bisogna trovare gli stimoli per evitare figuracce. Non vorrei che dopo il trionfo di Wembley ci fosse un rilassamento generale. Sarebbe pericolosissimo».

F.D.

Fifa: calciatori extracomunitari a costo zero

ZURIGO. La Fifa ha annunciato la soppressione del sistema degli indennizzi per i trasferimenti di calciatori non comunitari a fine contratto. La decisione vale, all'interno dell'Unione Europea, per tutti i calciatori di qualsiasi nazionalità che passino da un club all'altro di paesi dell'Ue. Per fare un esempio, in questa situazione si trova il brasiliano Paulo Sergio, che ora potrà trasferirsi dal Bayer Leverkusen (Germania) alla Roma a parametro zero per la società acquirente. Questo provvedimento, non retroattivo, è una conseguenza della sentenza Bosman, del 15 dicembre del '95, quando si stabilì che il pagamento degli indennizzi era contrario al diritto della comunità europea, ed in particolare una limitazione al diritto di libera circolazione dei lavoratori. Ora è stato esteso ai calciatori extracomunitari che già giocano nell'Ue. «D'ora in poi - comunica la Fifa - i giocatori non comunitari che si trasferiscono da un club all'altro saranno trattati in maniera identica a quanto avviene per i calciatori comunitari».

Il giocatore portoghese Sa Pinto, escluso dalla nazionale, aggredisce il tecnico Jorge. Un show già visto...

Dura la vita da ct tra pugni e vaffa

SOLO PUGNI, niente pupe. Pugni di rabbia e non di raffinato boxeur, quelli scagliati dal ventiquattrenne nazionale portoghese Ricardo Manuel Sa Pinto, in forza allo Sporting Lisbona, al commissario tecnico della nazionale lusitana, Artur Jorge. Pugni meditati, perché sono stati tirati dopo l'esclusione dalle convocazioni in vista della partita di qualificazione mondiale contro l'Irlanda del Nord e con un'improvvisa apparizione al campo di allenamento. L'asfalto come ring. Il baffuto Jorge è finito ko, ma con molto aplomb si è poi rimesso in piedi, per sua fortuna senza lividi.

Sa Pinto, che rimedierà una supersqualifica, era stato escluso, ironia della sorte, per imprecisati «motivi disciplinari». Come a voler ribadire lo stato di irrequietezza, l'attaccante si è esibito nello show sotto gli occhi di un dirigente del Benfica e di una tv. Jorge ha cercato di minimizzare l'accaduto, ma appariva, come dire, esterrefatto. Uomo di mondo, il ct portoghese, che ha allenato in Francia rimediando scudetti, ha lavorato in Svizzera ottenendo insulti e che in questa seconda esperienza sulla panchina della Nazionale (già guidata nel '90-91) ha dovuto incassare un cazzotto.

Guardandosi intorno, nel timore dell'improvvisa apparizione di Montella o di Pecchia («ma per fortuna sono pesi piuma...»), Cesare Maldini ha dissertato ieri sulla vicenda: «È un fatto insolito, non so che problemi avessero tra di loro. In Italia una cosa del genere non è mai accaduta, ma certo c'è sempre una prima volta». Diciamo che in Italia nel mondo era accaduto il contrario. La nostra memoria ci fa rievocare un ceffone rifilato dallo scomparso Tom Rosati, allenatore di un Pescara in B, all'attaccante Cozzella. Tutto lo stadio vide, finì naturalmente con baci e abbracci. Pugno pesante, tornando ai giorni nostri, quello che l'allenatore inglese del Grimsby, Bryan Laws, rifilò a Ivano Bonetti il 10 febbraio di un anno fa: frattura alla mascella per il giocatore italiano, denuncia per lesioni per il tecnico. Scorrendo almanacchi e libri di curiosità notiamo una certa inclinazione pugilistica degli inglesi. Pugni da saloon quelli scagliati da tre giocatori del Birmingham all'allora tecnico dell'Ancona, Massimo Cacciatori, il 15 novembre 1995. Cacciatori uscì con le ossa rotte, al punto da essere ricoverato in ospedale. I calciatori inglesi amano a tal punto la noble art che lottano anche tra di loro: come fecero a Mosca nel'95 i due giocatori del Blackburn Le Saux e Batty, due nazionali.

In Italia, si vive soprattutto di leggende. Episodi che vengono tramandati di cronisti in cronisti, o che vengono seppelliti negli spogliatoi. Come quella volta che Bruno Giordano, che giocava nell'Ascoli, mandò a quel paese il suo allenatore, Nedo Sonetti, per una sostituzione a pochi minuti dalla fine della partita. Al triplice fischio, Sonetti scattò come una molla. Lo inseguirono dirigenti e giocatori, ma Nedone quella volta esibì sconosciute doti di sprinter. Piombò negli spogliatoi e con una mano sollevò da terra Giordano. Dicono, ma non c'è certezza, che l'attaccante aveva il viso bianco come un lenzuolo.

Ci sono state anche aggressioni più «nobili». Come quella del presidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori al tecnico Gigi Radice. Storia di quattro anni fa. Cecchi Gori fece una precipitosa marcia indietro quando tra lui e Radice si inserì Romano Cazzaniga, vice-allenatore longilineo, ma dal carattere fumantino. Storie, queste, che fanno apparire poca cosa il celebre «vaff...» in mondo-visione di Giorgio Chinaglia al ct azzurro Valcareggi ai mondiali tedeschi '74, e l'imitazione di quell'insulto che vide protagonista Andrea Carnevale ai mondiali italiani del '90 (il ct era Azeglio Vicini). L'ira di Chinaglia e Carnevale, la rabbia di Giordano: la morale è che da noi ci si incazza per le sostituzioni. Ma niente pugni: solo «vaff...».

S.B.

Passarella: «Il mondiale '98 e poi l'Italia»

«No, non è l'Inter, e se anche fosse, non lo direi». Questa la risposta che il ct della selezione argentina Daniel Passarella ha dato ai giornalisti che gli chiedevano se per caso avesse firmato un contratto con la società milanese. «Quello che è certo - ha precisato - che alla fine del Mondiale di Francia '98 lascio la nazionale perché ho bisogno esperienza all'estero. Voglio vincere un campionato in Italia e poi tornerò in Argentina».

LOTTO

BARI	27	79	75	26	16
CAGLIARI	37	19	50	53	65
FIRENZE	68	88	9	47	85
GENOVA	40	58	20	21	72
MILANO	24	66	55	25	73
NAPOLI	79	63	22	34	52
PALERMO	48	74	81	19	3
ROMA	28	85	25	15	31
TORINO	31	4	87	13	78
VENEZIA	40	48	70	57	65

ENALOTTO

1X2 X12 X1X X22

Le QUOTE:	ai	12 L.	16.877.700
	agli	11 L.	759.500
	ai	10 L.	86.800

Una filigrana per garantire il copyright telematico

Pirati telematici, attenti. D'ora in avanti rubare immagini, suoni o testi sarà molto più difficile. L'università di Firenze, facoltà di ingegneria, ha scoperto un nuovo modo per «marchiare» elettronicamente i beni che viaggiano in rete. Grazie a questo sistema, che è stato presentato nel corso dell'edizione 1997 di Eva (eletronic imaging &visual arts) che si è tenuta alla Fortezza da Basso la settimana scorsa, sarà possibile identificare con certezza a chi appartengono testi, immagini, tenere a bada i saccheggiatori virtuali, e far rispettare il diritto d'autore. Il modello di marchiatura elettronica funziona un po' come la filigrana per i francobolli. È invisibile all'occhio, ma è difficilissima da togliere perché resistente ed estesa per tutto la superficie dell'immagine e impossibile da copiare. Un logo o una frase o simbolo qualsiasi che viene impresso dentro l'immagine, senza alterarla, ma marchiandola. «Pensiamo alla Venere del Botticelli - spiega Vito Cappellini, docente di ingegneria elettronica all'università di Firenze - se la nostra "filigrana" fosse visibile l'immagine sarebbe inutilizzabile e quindi invendibile». L'obiettivo finale del nuovo sistema infatti è proprio quello di garantire la proprietà dei beni viaggianti in rete per costruire un nuovo mercato di beni culturali. Un mercato multimediale, magari dotato anche di una moneta tutta sua. Poniamo che gli Uffizi vogliano vendere ad un'agenzia statunitense, alcuni immagini della Primavera del Botticelli. L'informazione viene marchiata e poi trasmessa. Il logo sarà ovviamente invisibile, ma decodificabile per poter risalire al proprietario. L'informazione prima di essere immessa nella rete viene così impacchettata dentro una scatola elettronica, chiusa da una chiave elettronica. Per entrare dentro la «cassaforte» elettronica occorrerà avere la combinazione della serratura. E la scatola sarà aperta solo dopo il pagamento della commessa. Un'utopia, forse, ma a ben vedere non troppo lontana dalla realtà.

[Vladimiro Frulletti]

In uno studio nel Suffolk la band inglese sta terminando le registrazioni. Ecco i (possibili) titoli di alcuni brani

Aspettando gli Oasis: novità & voci sul nuovo disco dei fratelli Gallagher

Il primo singolo esce tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, e potrebbe intitolarsi «Everyone's a Winner». Secondo il sito Internet dedicato al gruppo, nell'album potrebbe esserci ospite, alla slide guitar, l'attore e musicista Johnny Depp.

ROMA. Aspettando gli Oasis. La band dei fratelli Gallagher, la più venduta e chiacchierata degli ultimi tre anni, ha quasi completato le registrazione del nuovo album; secondo i tempi previsti dalla loro etichetta, la Creation, gli Oasis dovrebbero terminare per la fine di marzo - mancano solo «alcuni riff di chitarre e qualche parte vocale» -, ma è facile che sforino sia il calendario che il budget (comunque altissimo, trattandosi del gruppo «top» del momento). Il disco, che si dovrebbe intitolare *Be Here Now* o *Right Here, Right Now*, uscirà a settembre, mentre il primo singolo vedrà la luce a maggio: la notizia è stata data per certa dallo stesso Noel Gallagher in un'intervista. Ma la band ha smentito la voce secondo cui il singolo sarà pubblicato il primo maggio, festa dei lavoratori e soprattutto giorno delle elezioni in Gran Bretagna. Fonte principale di tutte queste notizie, non confermate, sono le voci che vengono costantemente aggiornate dai fans del gruppo inglese nella pagina «latest rumours» del sito Internet degli Oasis. Dove, al momento, è comparsa anche una lista - ovviamente del tutto basata su voci e pettegolezzi che potrebbero risultare fasulli - dei brani che forse faranno parte del disco. Spiccano titoli come *My Big Mouth* e *It's Getting Better Man*, già eseguite dal vivo in alcuni degli ultimi concerti della band, *Don't Go Away*, *Stand By Me*, *All Around the World*, una canzone scritta tre anni fa che Noel Gallagher ha preferito tenere nel cassetto sostentendo che «il pubblico non è ancora pronto per questa roba»; si tratterebbe di un pezzo «epico» lungo oltre sei minuti, che Noel avrebbe magari inserito nel secondo album, se non ci fosse già stato un'altro pezzo epico come *Champagne Supernova*.

Altri titoli che girano: *The Fame*, *I Hope I Think I Know*, *On My Own*, *Girl in the Dirty Shirt* (scritta da Noel per la sua fidanzata Meg), *Daytona Daydream Deferred*, un titolo suggerito dall'ex Smiths Johnny Marr, per una canzone che pare abbia come argomento la cocaina, o meglio il modo in cui ci si sente quando l'effetto della coca è svanito. E ancora: *Everybody is a Winner*, che molti scommettono sarà il brano prescelto per il singolo in uscita a maggio. La band ha anche registrato due cover, *Helter Skelter* dei Beatles e *Heroes* di David Bowie. Dopo essere stati «sfrattati» dai mitici Abbey Road Studios, quelli dei Beatles, per il troppo rumore (o forse perché la stampa ficcanasava troppo lì intorno), i turbolenti fratelli Gallagher sono adesso al lavoro da qualche parte nella campagna del Suffolk, in uno studio spesso usato da Paul Weller.

Intanto è venuto fuori che la storia dei nastri con le nuove canzoni, trafugati da qualcuno e rivenduti a dei giornalisti (nella fattispecie il tabloid *The Mirror*) è tutta una «balla»: potrebbe essere stata una piccola mossa pubblicitaria della Creation, tanto per agitare un po' le acque in attesa del disco, o magari è qualcuno che ha provato a fregare il *Mirror* vendendogli dei nastri fasulli, forse quelli con i pezzi esclusi dall'ultimo album, *What's The Story (Morning Glory)*, che comunque già circolano in un «bootleg» (un disco pirata).

Come sarà il nuovo disco degli Oasis, però, nessuno è ancora in grado di dirlo. I fans «internettiani» della band provano a buttare là qualche indicazione, ricavandola da voci e da interviste dei Gallagher. Si sa che Noel, principale autore dei pezzi, ultimamente ha ascoltato parecchia musica dance, ambient e techno, dagli Underworld ai Prodigy, da Leftfield agli Orbital, e non è escluso che parte di questi ascolti si sia riversato nel suo lavoro; Noel ha infatti parlato dell'uso di campionatori e «loops», pur sottolineando che «non ci sarà un distacco radicale dal nostro stile». Ci sarà invece, con molta probabilità, l'attore e musicista Johnny Depp a suonare la slide guitar in un pezzo; e Noel Gallagher per ricambiare farà una particina nel suo prossimo film. Sempre in un'intervista, Noel ha dato una spiegazione decisamente pittoresca del prossimo lavoro: «Il nostro primo album era la colonna sonora di chi se ne sta fuori a cazzeggiare; il secondo per chi sta a casa a farsi una canna; e il terzo sarà per chi sta a casa a farsi le canne e poi se ne va in giro a perder tempo».

Alba Solaro

Il gruppo musicale degli Oasis

Il rapper Guru

Arrestato per aggressione

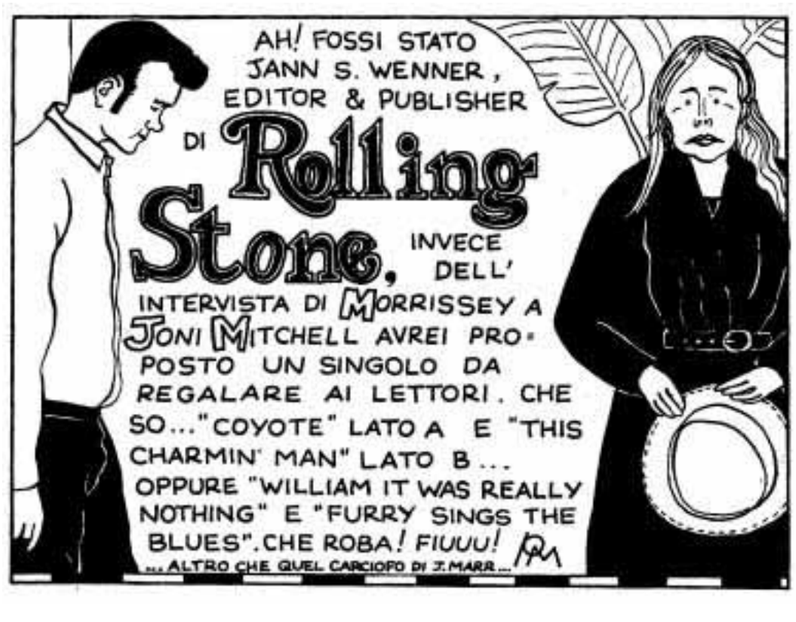
Circondato dalla polizia e barricato nella sua casa nei pressi di New York, il rapper «Guru» si è arreso dopo avere cercato di opporre resistenza: era ricercato per possesso illegale di armi da fuoco e aggressione ad una donna. Secondo l'accusa, il rapper (che ricordiamolo ha spesso preso posizione contro il linguaggio e gli atteggiamenti violenti del gangsta-rap) l'avrebbe colpita con una bottiglia di birra al volto dopo una serata in un club di Manhattan. La denuncia della donna ha fatto scattare l'inseguimento nei confronti di Keith Elam (questo il suo vero nome), che ora rischia un totale di 14 anni di detenzione e che verrà processato il mese prossimo.

Sandy Shaw

«Spice Girls, la fama annienta»

Sandy Shaw, la nota cantante degli anni '60 conosciutissima perchè si esibiva scalza, mette in guardia le nuove star inglese dai rischi del successo. Nel corso di una conferenza tenuta ieri presso presso la York University e organizzata dalla British Association for Performing Arts Medicine, la cinquantenne cantante ha detto che «le star di oggi hanno una vita molto corta: le Spice Girls sono il simbolo attuale della disponibilità sessuale, hanno una vita al di fuori dei legami e delle limitazioni degli esseri normali. È un mondo di follia, di eccitazione ma è pericoloso».

Musica su carta



CdRom

«Quindici uomini e una bottiglia di rum». Ricordate la vecchia canzone dei pirati? Sì, è proprio lei ad accompagnarci alla scoperta dell'«Isola del tesoro», il romanzo più famoso dello scrittore inglese Robert Louis Stevenson, qui in versione per bambini. Scoperta gradevolissima, che grazie a un menù estremamente semplice possiamo fare ascoltando e guardando la storia dall'inizio alla fine oppure scegliendo un percorso personale saltando da un punto all'altro della mappa dell'isola. A differenza di molti altri Cd del genere, questo - che può anche essere semplicemente ascoltato con un normale lettore di Cd audio - si installa molto facilmente con Windows 3.1m e con Windows 95 non richiede alcuna installazione né occupa spazio sul disco rigido. Molto belle sono le illustrazioni animate che accompagnano pagina dopo pagina tutto il racconto e che nascondono qua e là parecchie sorprese tutte da scoprire (provate, per credere, a cliccare sul topolino che a volte compare all'inizio del primo capitolo). Molto simpatici poi sono i quattro giochi d'abilità - Caccia al pirata, Attacco al fortino, Cannoni di una fiancata, Ammutinamento - disseminati lungo la storia. Giochi, va detto, che i bambini padroneggiano con la massima disinvoltura, mentre un adulto rischia di trovarsi in serie difficoltà anche al livello più facile.

[Pietro Stramba-Badiale]

L'isola del tesoro
Europress
Pc-Cd audio
✌✌✌✌

Nipote di «un modello per un marchio di camicie da yuppie», Gex è un simpatico lucertolone un po' maleducato (nelle prime schermate si produce anche in un roboante ruttino dopo aver inghiottito una mosca) che da teledipendente con telecomando incorporato si trasforma, al termine di una lunga e terrorizzante introduzione, nel protagonista di un incubo televisivo a tre dimensioni. Dotato di una lingua lunghissima e vischiosa e di una coda micidiale con la quale polverizza i cattivoni che incontra, Gex vaga, tuffandosi in un monitor dopo l'altro, attraverso cinque mondi che rappresentano il peggio della tv (americana) e del cinema (americano) degli ultimi vent'anni. In ognuno, per sopravvivere, deve far fuori creature più brutte di Pippo Baudo e più appiccicose di Mike Bongiorno, e altrettanto mortifere. Il tutto condito da battute (tutte, ovviamente, rigorosamente in inglese-americano) tra l'umoristico e il satirico. Prodotto dalla Microsoft, per funzionare il giochino - gradevole, ricco di effetti speciali ma dall'impianto tutto sommato già visto mille volte -, del genere «spara, salta e acchiappa», richiede, guarda caso, obbligatoriamente Windows 95. E dopo il primo tentativo ci si accorge che la tastiera non è proprio il massimo per controllare il gioco, pensato - guarda caso - per essere usato in accoppiata con un apposito game pad. Prodotto er venduto da chi? Ma dalla Microsoft, naturalmente. **[P.S.B.]**

Gex
Microsoft
Pc - Win95
✌✌✌

IL CONCERTO — Data a Milano per il gruppo californiano

Il rock sgangherato dei Pavement

Tutto esaurito ai Magazzini Generali. La miscela di psichedelìa e melodie infantili.

MILANO. Aria di culto ai Magazzini Generali. Con oltre ottocento fans entusiasti all'interno e molti scontenti fuori a bocca asciutta, che si sono sentiti scampoli di concerto dall'esterno, resistendo al freddo serale sino all'ultima nota. I Pavement, a sorpresa, hanno fatto il tutto esaurito in questa unica sortita italiana del loro tour. Non male per una band che non guarda alle mode del momento e che si è sempre distinta per un suono atipico e stralunato, che accoglie molte influenze senza perdere la propria originalità.

Difficile spiegare la musica dei ragazzi di Stockton, una sperduta cittadina a due ore da San Francisco, a chi non li avesse mai ascoltati. C'è alla base un gusto amatoriale, un desiderio di giocare e sperimentare con le canzoni, a volte accennandole, ribaltandole e, magari, lasciandole incompiute. Lo si vede anche in concerto, con quegli stop improvvisi e il brano che evapora rapidamente, senza una logica precisa. Una dimensione artigianale che il gruppo sembra non voler scrollarsi di dosso: sul palco non c'è posa, non c'è divismo, non ci sono abiti di scena. Giusto un piccolo parco luci e via.

I Pavement sono in giro dal 1989, ma solo tre anni dopo realizzano il primo album: nel frattempo si autoproducono lavori spartani ed essenziali, oggi rincorsi da fans e collezionisti. Sino ad ora hanno inciso quattro dischi, tra cui il più recente *Brighten the Corners*, che conferma la loro vena strampalata e originale. Accordi strani, arrangiamenti bizzarri, geniali assurdità. Ad ascoltarli dal vivo vengono in mente tanti nomi: subito Lou Reed e i suoi Velvet, influenza che i Pavement si portano dietro sin dagli esordi. Ma anche i Kinks, per la voce ironica e l'estro pop. E, poi, il beat anni Sessanta e la psichedelia. E, pure, i primi Talking Heads, con quella ossessione per la filastrocca e il ritornello orecchiabile. I Pavement, comunque, rimangono se stessi.

E stanno lasciando un segno nelle nuove generazioni di musicisti: molti sono i gruppi che li stanno seguendo, gente del giro indipendente come Silver Jews e Further. Ma, guardandosi intorno, è possibile cogliere diversi richiami anche nella recente svolta americana dei Blur e ai Pavement ha espresso piena ammirazione persino una star rinomata come David Bowie. Ai Magazzini Generali il gruppo sguazza per un'ora abbondante nel suo brodo fatto di schitarrate psichedeliche, melodie infantili, schemi elementari, accelerazioni rock. Dove ritroviamo nuovi hit per palati raffinati come *Stereo* e, soprattutto, *Shady Lane*, una canzoncina scherzosamente zuccherosa. L'ombra di Lou Reed riemerge ancora in *Transport Is Arranged*, tra cambi di tempo e impennate elettriche. Ma non mancano anche gioiellini come *Cut Your Hair*, *Give A Day*, il pop incattivito di *Summer Babe* e la travolgente *Unfaire*.

Diego Perugini

Inediti E-Street Deciderà il boss se pubblicarli

Bruce Springsteen tornerà a fare dischi con la E-Street Band? Se lo chiedono in tanti. Ecco cosa ne pensa Max Weinberg, batterista della (ex) band del Boss: «Credo che piani definitivi non esistano. In tutta la storia della E Street Band in realtà non c'é mai stato alcun piano preciso. Anche la storia dello scioglimento della band è stata interpretata male. Non è tanto che Bruce non volesse più lavorare con la band, ma più semplicemente, come mi disse, voleva provare una nuova avventura». Weiber ha anche aggiunto: «Non so se uscirà un'antologia dei lavori prodotti dalla E-street Band e non pubblicati: è una decisione che spetta a Bruce».

LA RASSEGNA — A Terni, da questa sera a lunedì 31

«Umbria Jazz» si tinge di gospel

Tra i nomi in cartellone, i leggendari Staple Singers e la vocalist soul Patti LaBelle.

«Umbria Jazz» dilaga: dopo la nascita dell'edizione invernale, a Orvieto, andata ad affiancare quella tradizionale estiva, a Perugia e dintorni, arriva adesso l'edizione pasquale, che si svolge a Terni e, in sintonia con il carattere spirituale della festa, sarà tutta dedicata alla musica gospel e soul. Prende il via proprio questa sera, nella cittadina umbra che in passato aveva già ospitato le edizioni itineranti della rassegna, «Gospel & Soul- Easter Festival», in scena fino a lunedì 31. Terni presterà ai concerti il suo teatro Politeama, il Duomo ed altre chiese; la musica scorrerà tutto il giorno fino a notte inoltrata, secondo la collaudatissima formula di «Umbria Jazz».

E il cartellone è decisamente all'altezza. Arriveranno dagli Stati Uniti alcuni dei nomi più rappresentativi della tradizione gospel, che comunque in questi ultimi anni non è mai mancato dalla rassegna, specie quella orvietana. Con un paio di presenze davvero leggendarie: su tutti, quella degli Staple Singers, di Chicago, vere e proprio colonne del gospel e della musica nera da almeno quattro decadi. Pops Staples mise in piedi la formazione nel '48, introducendovi poi la figlia Mavis, una delle più belle voci nere di questi anni, e poi Cleotha e Yvonne; la formazione a quartetto, accompagnata da una sezione ritmica, che sarà anche a Terni, in concerto tutti i giorni. Questa sera al Teatro Politeama con i Richard Smallwood Singers, e il Mississippi Mass Choir; domani e sabato alle 12 alla chiesa San Francesco; domenica sera al Politeama, e lunedì nuovamente al S. Francesco, alle 17.

L'altra star del cartellone è l'esuberante e straordinaria Patti La Belle, grande star della scuola soul di Filadelfia, un'interprete incendiaria, dotata di humour ed energia, capace di spaziare dal soul al funk, dal rhythm'n'blues fino alla disco: negli anni Settanta ebbe un momento di grossa notorietà con il suo trio, le Labelle, (di cui faceva parte anche Nona Hendryx), grazie all'hit internazionale *Lady Marmalade*. Patti Labelle sarà in concerto da sabato a lunedì sera al Teatro Politeama.

Una rappresentanza degli artisti di «Gospel & Soul», insieme ad alcuni rappresentanti delle autorità cittadine e dell'organizzazione di Umbria Jazz, saranno ricevuti dal Papa lunedì 31, a Castelgandolfo. Le forti radici mistiche di questa musica saranno rappresentate, sul palco, soprattutto dal gruppo vocale guidato da Richard Smallwood, che arriva da Washington ed ha ottenuto molti importanti riconoscimenti negli Usa; e ancora di più dal Mississippi Mass Choir, fondato nell'88 da Frank Williams con l'obbiettivo di «servire Dio attraverso il canto», il cui album *God Gets the Glory* , uscito nel '92, è stato nominato da *Billboard* «disco gospel dell'anno».

[Al.So.]

I PROGRAMMI DI OGGI

TELEPATIE

Fondotinta Berlusconi

MARIA NOVELLA OPPO

All'avvocato delle donne Mariangela Melato ne capitano veramente di tutti i colori. In confronto ai suoi, i guai delle clienti sono niente. L'altra sera difendeva una signora picchiata dal marito impotente e sadico. E naturalmente aveva provato sulla sua pelle di bambina che cosa significa un padre violento. In compenso il marito dal quale è divorziata è a suo volta un padre senza cuore. Mentre il figlio è un bambino che si fa del male per punire il disinteresse degli adulti. E, se nella prossima puntata ci sarà anche un delitto, vedrete che la nostra Irene sarà stata assassinata in una vita precedente. Intanto, nella attuale, più che difendere le altre donne, difende se stessa. La stessa cosa, in fondo, capita a Berlusconi, che abbiamo trovato sul divanetto di Maurizio Costanzo. Ci ha spiegato con dovizia di parole il calvario dell'imprenditore italiano, un vero disgraziato che non può neanche costruire un capannone senza che lo stato gli succhi il sangue. Fare i padroni, è chiaro, è una missione. Se poi si parla di televisione, è l'inferno in Terra. Pensate che il governo pretende, non di togliere una rete a Mediaset, ma di mandarla via satellite, costringendo il povero Emilio Fede a salire in cielo (dove non c'è neppure un casinò). Insomma Berlusconi, come la Melato, è pieno di guai fino al collo. Nel contempo, siccome è un vincente e vuole apparire bello cotto davanti agli elettori, si mette il fondotinta per far risaltare il bianco dei denti e quello delle mani (sulle quali le stigmate non sono ancora apparse). Involontariamente, figura anche al primo posto tra gli uomini più ricchi d'Italia e dunque ogni tanto, mentre si lagna delle sue disgrazie, gli scappa un po'da ridere. Segno che i suoi sceneggiatori sono migliori di quelli della Melato e sanno che un sorriso fa bene all'audience.

24 ORE

MOBY DICK ITALIA UNO 20.30
Dopo il suicidio della commerciante siciliana devastata dal racket del «pizzo», ecco il tema della puntata di stasera: «Al Sud non sono suicidi, ma omicidi di Stato». Con Michele Santoro, in studio Chiara Azzolini, Sergio D'Antoni, Tano Grasso, Cristina Matranga, Fabio Padovan e Marco Taradash, in collegamento Gianfranco Miglio.

CARO MAESTRO 2 CANALE 5 20.50
Terzo appuntamento con il film-tv (sei episodi), interpretato da Marco Columbro, Elena Sofia Ricci, Stefania Sandrelli, Sandra Mondaini, Franca Valeri, Francesca reggiani, Nicola Pistoia e diretto da Rossella Izzo.

RITRATTI D'AUTORE TELEPIÙ 22.45
Registi a confronto. Gli allievi che intervistano i maestri sui trucchi del mestiere, sulla poesia del cinema: nella puntata di stasera Giuseppe Piccioni in una chiacchierata amichevole con Pupi Avati.

ITALIANS CIOÈ ITALIANI RAITRE 23.55
È di scena Luciano Benetton: intervista a ruota libera di Beppe Severgnini con l'uomo simbolo di uno dei primi gruppi industriali italiani.

AUDITEL

VINCENTE:

Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno, 20.39) **6.406.000**

PIAZZATI:

Striscialanotizia (Canale 5, 20.33) **6.056.000**
Il gatto e la volpe (Canale 5, 20.58) **5.708.000**
La zingara (Raiuno, 20.50) **5.418.000**
Beautiful (Canale 5, 13.49) **5.103.000**

DA VEDERE

Bogdanovic e le nostalgie per la vecchia America

23.30 VECCHIA AMERICA
Regia di Peter Bogdanovich, con Ryan O'Neal, Burt Reynolds, Tatum O'Neal. Usa (1977). 128 minuti.

TELEMONTECARLO

L'avvocato Leo Halligan (O'Neal) diventa per caso regista di una sgangherata compagnia cinematografica, la cui star è un mezzo furfante. Quando Leo assiste alla prima di *Nascita di una nazione* di Griffith, si rende conto che anche il cinema può essere arte e non solo un espediente. Omaggio di Bogdanovich alle origini di Hollywood, fra gag del muto e molte citazoni. Papà e figlia O'Neal tornano sotto la regia di Bogdanovich dopo *Paper Moon*.

SCEGLI IL TUO FILM

8.40 LA GRANDE ILLUSIONE
Regia di Jean Renoir, con Pierre Fresnay, Eric von Stroheim, Jean Gabin. Francia (1937). 117 minuti.
Un manifesto del pacifismo interclassista firmato Jean Renoir. Indimenticabile la figura dell'ufficiale tedesco disegnata da Eric von Stroheim: che riesce a costruire col collega francese prigioniero un'amicizia che va al di là delle barriere nazionali.
RAITRE

15.30 SANSONE E DALILA
Regia di Cecil B. DeMille, con Victor Mature, Hedy Lamarr, Angela Lansbury. Usa (1949). 128 minuti.
Oscar per i costumi e le scenografie, non per gli effetti speciali, che non esistevano, anche se il crollo del tempio è piuttosto spettacolare. DeMille è uno specialista di kolossal biblici, dai «Dieci comandamenti» in poi. Hedy Lamarr è una Dalila irresistibile.
RETEQUATTRO

20.50 BARABBA
Regia di Richard Fleischer, con Anthony Quinn, Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Italia (1961). 150 minuti.
Avete presente Barabba? È il brigante che viene liberato al posto di Gesù, ma non se ne sa molto altro. E invece il film, sulla scorta di un romanzo di Lagerkvist, ci racconta la sua storia. Con tanto di conversione finale.
RAIDUE

3.20 LEON MORIN, PRETE-LA CARNE E L'ANIMA
Regia di Jean-Pierre Melville, con Jean-Paul Belmondo, Emmanuelle Riva, Irène Tunc. Francia/Italia (1961). 114 minuti.
Lunga confessione che mette a confronto un giovane prete e un'ebrea comunista. Sullo sfondo della Francia di Vichy, Melville costruisce un film filosofico-psicologico molto intenso e originale. Da videoregistrare.
RAIUNO

RAIUNO

M ATTINA

6.30 TG 1. [2990114]
6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tgr - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [82060669]
9.35 ELLIOTT IL DRAGO INVISIBILE. Film fantastico (USA, 1977). Con Helen Reddy, Jim Dale. Regia di Don Chaffey. [2342640]
11.20 VERDEMATTINA. Rb. All'interno: 11.30 Tg 1. [5093756]
12.30 TG 1 - FLASH. [21485]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. "Ascolta la mia voce". [8416114]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [23981]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7855553]
14.05 TEST. Attualità. [7264843]
15.05 IL MONDO DI QUARK. Documentario. "L'anno dello gnu". [2146008]
15.50 SOLLETICO. Contenitore. All'interno: Lassie. Telefilm; 17.30 Zorro. Telefilm. [7299263]
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [8412027]
18.00 TG 1. [18553]
18.10 ITALIA SERA. [387076]
18.45 LUNA PARK. Gioco. All'interno: 19.20 Che tempo fa. [7779008]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [447]
20.30 TG 1 - SPORT. [24737]
20.35 IL FATTO. Attualità. Con Enzo Biagi. [4637466]
20.45 LA ZINGARA. Gioco. Conduce Rosanna Lambertucci con Cloris Brosca. [1494737]
20.50 PER TUTTA LA VITA. Varietà. Conduce Fabrizio Frizzi con Natasha Stefanenko. Regia di Giancarlo Nicotra. [88752331]

NOTTE

23.15 TG 1. [4719805]
23.20 SPECIALE GIOVEDÌ SANTO DI "SETTIMO GIORNO". Rubrica. "Anche il pane brucia". [770824]
24.00 TG 1 - NOTTE. [58003]
0.25 AGENDA. [8355683]
0.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Tempo. Documenti. "Storia d'autore". [9038515]
1.00 SOTTOVOCE. "Mariella Berardi". [5800409]
1.25 GESÙ DI NAZARETH. Sceneggiato (3ª puntata). [64864770]
3.00 TG 1 - NOTTE (Replica).

RAIDUE

M ATTINA

6.40 VIDEOCOMIC. [5023485]
7.00 GO-CART MATTINA. Contenitore. All'interno: 8.50 Lassie. Telefilm. [8717114]
9.10 IO SCRIVO, TU SCRIVI. Rubrica. [4708244]
9.35 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. [4722824]
10.00 SANTA BARBARA. Teleromanzo. [6696114]
10.45 PERCHÉ. Attualità. [2581027]
11.00 MEDICINA 33. Rubrica. [12756]
11.15 TG 2 - MATTINA. [8117282]
11.30 I FATTI VOSTRI. [703602]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO / SALUTE / COSTUME E SOCIETÀ. [17027]
14.00 CI VEDIAMO IN TV OGGI, IERI E... DOMANI. Rubrica. All'interno: 16.15 Tg 2 - Flash. [4209244]
16.30 LA CRONACA IN DIRETTA. All'interno: Tg 2 - Flash. [9514602]
18.15 TG 2 - FLASH. [7148282]
18.20 TGS - SPORTSERA. [9651027]
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [981282]
19.00 HUNTER. Telefilm. [58553]
19.50 GO-CART. Varietà. [9926911]

SERA

20.30 TG 2 - 20,30. [27824]
20.50 BARABBA. Film drammatico (Italia, 1961). Con Anthony Quinn, Vittorio Gassman. Regia di Richard Fleischer. [53677911]

NOTTE

23.05 MACAO. Con Maurizio Ferrini, Alba Parietti. [4701305]
23.55 TG 2 - NOTTE / LE STELLE DEL MESE. [9631263]
0.15 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [1415428]
0.25 TGS - SPECIALE F1. [456119]
0.45 IO SCRIVO, TU SCRIVI. Rubrica (Replica). [4376747]
1.15 L'IRONIA DELLA SORTE. Film drammatico (Francia, 1973). Con Pierre Clementi. Regia di Eduard Molinaro. [4881770]
2.35 DOC MUSIC CLUB. Musicale.

RAITRE

M ATTINA

7.30 TG 3 - MATTINO. [23602]
8.30 LA GRANDE PALUDE. Documentario. [5019114]
8.40 LA GRANDE ILLUSIONE. Film guerra (Francia, 1937, b/n). Con Jean Gabin. Regia di Jean Renoir. [7310737]
10.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Tema. Rubrica. [369282]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [44331]
12.15 TELESOGNI. Rubrica. Conducono Claudio Ferretti e Umberto Broccoli con Gabriella Farinon e Marina Morgan. [1004331]

POMERIGGIO

13.00 RAI EDUCATIONAL. [81963]
14.00 TGR / TG 3. [1865398]
14.40 ARTICOLO 1. [398398]
15.05 TGR BELLITALIA. [8422282]
15.35 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Tiro con l'arco. Camp.ti mondiali; Arti marziali. Torneo Internaz. città di Roma di Judo; Ciclismo. Cagliari-Oristano; Basket. All Star Game Eccellenza Serie B. [9031263]
17.00 GEO & GEO. [55027]
18.30 UN POSTO AL SOLE. [8621]
19.00 TG 3 / TGR. [53008]
19.55 TGR - REGIONEITALIA. [405447]

SERA

20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [614379]
20.40 Livorno: CALCIO. Under 21. Italia-Moldova. [411244]
22.40 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. [8333331]
22.55 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [9444447]

NOTTE

1.05 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [2616119]
1.25 NOI SIAMO LE COLONNE. Film commedia. Con Vittorio De Sica. Regia di Luigi Filippo D'Amico. [44785480]
3.10 ES L'ESSENZA DELLA VITA. Rubrica (Replica). [9976480]
3.20 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). [9972664]
3.30 LA GUERRA DEI MONDI. Telefilm. [2593393]
4.20 DETECTIVE PER SIGNORA. Telefilm.

RETE 4

M ATTINA

6.50 QUANDO PASSI DA QUESTE PARTI. Film-Tv drammatico. Con Peter Falk. [8416973]
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [5088244]
8.50 KASSANDRA. Tn. [6484485]
9.50 PESTE E CORNA. [8220718]
10.00 ZINGARA. Telenovela. [4602]
10.30 ALI DEL DESTINO. Tn. [2621]
11.00 AROMA DE CAFÉ. Tn. [3350]
11.30 TG 4. [8812911]
11.45 MILAGROS. Tn. [9831737]
12.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [2454669]

POMERIGGIO

13.30 TG 4. [8260]
14.00 ES L'ESSENZA DELLA VITA. Rubrica. [54176]
14.15 SENTIERI. [3662195]
15.25 ASPETTANDO "PIANETA BAMBINO". Rubrica. [9106319]
15.30 SANSONE E DALILA. Film biblico (USA, 1949). Con Hedy Lamarr, Victor Mature. Regia di Cecil B. De Mille. [321466]
17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi, con Carlo Pistarino. [8995534]
18.55 TG 4. [2011669]
19.30 GAME BOAT. Gioco. [4282114]

SERA

20.00 EDIZIONE STRAORDINARIA. Varietà. Con Enrico Papi. [8737]
20.30 MOBY DICK. Attualità. Conduce Michele Santoro. Con la collaborazione di Sandro Ruotolo, Riccardo Jacona. [13398]
22.30 ALEX. Telefilm. Con Romina Mondello. [80447]

NOTTE

23.30 TELEFILM. [79331]
0.30 FATTI E MISFATTI. [4889022]
0.40 ITALIA 1 SPORT. All'interno: 0.45 Studio Sport. [7707916]
1.40 PLANET. (Replica). [3983393]
2.10 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "La pelle del male". [4467886]
3.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm (Replica). [6951770]
4.00 MACGYVER. Telefilm (Replica). [6937190]
5.00 MAGNUM P.I. Telefilm (Replica).

ITALIA 1

M ATTINA

7.30 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO. All'interno: 8.00 Giochiamo con Ciao Ciao. Show; 9.00 La posta di Ciao Ciao Mattina. Show. [6539398]
9.15 A-TEAM. Telefilm. [8153911]
10.15 PLANET. (Replica). [8567263]
10.20 MAGNUM P.I. Tf. [2815911]
11.30 MACGYVER. Tf. [5086331]
12.20 STUDIO SPORT. [3424621]
12.25 STUDIO APERTO. [7087076]
12.50 FATTI E MISFATTI. [1462756]
12.55 HAPPY DAYS. Telefilm. "Uniti per sempre". [8794553]

POMERIGGIO

13.30 CIAO CIAO. [75553]
14.30 COLPO DI FULMINE. Conduce Alessia Marcuzzi. [3466]
15.00 BAYWATCH. Telefilm. "Caduta libera". [23176]
16.00 PLANET. Rubrica. [8911]
16.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "Andiamo al casinò". [2718]
17.00 CLASSE DI FERRO. Tf. Con Adriano Pappalardo. [25398]
18.30 STUDIO APERTO. [67553]
18.50 STUDIO SPORT. [1414244]
19.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. "Ricordi del passato". Con Jason Priestley. [2896]

SERA

20.30 CHECK POINT 8. Attualità. [9352843]
20.30 IL DURO DEL ROAD HOUSE. Film drammatico (USA, 1989). Con Patrick Swayze, Ben Gazzara. Regia di Rowdy Herrington. [5696640]
22.40 TMC SERA. [5559602]

NOTTE

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli. All'interno: Tg 5. [1496331]
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [5326886]
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show (Replica). [7343206]
2.00 TG 5 EDICOLA. [6959157]
2.30 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale (Replica). [6934848]
3.00 TG 5 EDICOLA.

CANALE 5

M ATTINA

9.00 DIECI SONO POCHI. Telefilm. "Licenza poetica". [4973]
9.30 CARO MAESTRO 2. Miniserie. Con Marco Columbro, Elena Sofia Ricci, Sandra Mondaini, Antonella Elia. Regia di Rossella Izzo. (Replica). [3807008]
11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri. Partecipano: Fabrizio Bracconeri, Pasquale Africano. [652807]

POMERIGGIO

13.00 TG 5. [66447]
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. [7912824]
13.40 BEAUTIFUL. [692305]
14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show. Con Maria De Filippi. [4853027]
15.30 UNA BIONDA PER PAPÀ. Telefilm. [6460718]
16.55 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [4626379]
17.25 BATROBERTO 2. [2519805]
17.30 SUPER VICKI. Telefilm. [8992]
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [77737]
18.45 TIRA & MOLLA. [3057350]

SERA

20.00 TG 5. [9945]
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Conducono Paolo Villaggio e Massimo Boldi. [21599]
20.50 CARO MAESTRO 2. Miniserie. Con Marco Columbro, Elena Sofia Ricci, Sandra Mondaini, Antonella Elia. Regia di Rossella Izzo. [679621]
22.45 TG 5. [4730282]

TMC

M ATTINA

7.30 GOOD MORNING ITALIA. Rubrica. [8852466]
9.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. [16824]
10.00 DUE COME VOI. Rubrica. Conducono Wilma De Angelis e Benedicta Boccoli. [2481263]
12.05 SISTER KATE. Telefilm. [829824]
12.45 METEO.
—.— TMC NEWS. [708466]

POMERIGGIO

13.15 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. Conduce Marco Balestri. [3384331]
13.50 TMC SPORT. [2351485]
14.00 IL 13 NON RISPONDE. Film spionaggio (USA, 1946, b/n). Regia di Henry Hathaway. [9185843]
15.45 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. [8013824]
17.55 ZAP ZAP. [6405008]
19.25 METEO.
—.— TMC NEWS. [395176]
19.50 TMC SPORT. [997718]

SERA

20.00 CINEMA & CINEMA. Rubrica. Conduce Emily De Cesare. [4553]
23.30 VECCHIA AMERICA. Film commedia (USA, 1976). Con Ryan O'Neal, Burt Reynolds. Regia di Peter Bogdanovich. [2220756]
1.55 TMC DOMANI. [1634732]
2.15 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [87075916]
4.20 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [8351683]
4.30 CNN.

Tmc 2

12.05 THE MIX. [8765008]
14.00 FLASH TG. [585534]
14.05 HIT HIT. [5908282]
15.30 HELP. [637756]
17.30 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Tf. [637963]
18.00 FLASH TG. [468992]
18.05 DRITTI AL CUORE. Gioco. [2304534]
18.50 THE LION TROPHY SHOW. [1864805]
19.30 CARTOON NETWORK. [851008]
20.30 FLASH TG. [742331]
20.35 IMAGINA. All'interno: Oltre i limiti. Telefilm. [6569244]
23.00 TMC 2 SPORT. All'interno: Tmeci. Rubrica. [210447]
24.00 BILIARDO. Coppa del Mondo.

Odeon

13.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [668350]
13.30 TG ROSA STORY. Rubrica. [678737]
14.00 INF. REG. [679466]
14.30 POMERIGGIO INSIEME. [1454176]
16.50 SANSONE CONTRO I PIRATI. Film.
—.— ANICA FLASH. [37121553]
18.55 SOLO MUSICA ITALIANA. [6869263]
19.30 INF. REG. [306973]
20.00 TG ROSA STORY. Rubrica. [336114]
20.30 MEZZO DOLLARO D'ARGENTO. Film western.
—.— ANICA FLASH. [261621]
22.30 INF. REG. [315621]
23.00 ODEON REGIONE. Show.

Italia 7

11.45 CINEMA. [8082337]
12.00 SPAZIO LOCALE. [1334391]
13.15 TG. News. [9422350]
14.30 UNA STRANA COPPIA DI SBIRRI. Telefilm. [730176]
15.30 SPAZIO LOCALE. [57363718]
18.30 GIORNATA SERENA. [132553]
19.00 TG. News. [2913911]
20.40 CABOBLANCO. Film avventura (USA, 1979). Con Charles Bronson. [432027]
22.30 SEVEN SHOW. Varietà. [491640]
23.30 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica. [206114]
23.40 NEW AGE TELEVISION. [898669]
0.30 SPAZIO LOCALE.

Cinquestelle

19.00 AUSTRIA. Documentario. [309060]
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [308331]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto. Regia di Riccardo Recchia. [305244]
20.30 FILM. [270379]
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

Tele +1

9.00 IL FIUME RACCONTA. Film. [4336398]
11.00 PONTIAC MOON. Film. [9977843]
13.00 CORRI CAVALLO CORRI. Film avventura. [511244]
15.00 SCUSATE IL RITARDO. Film. [535718]
17.00 TELEPIÙ BAMBINI. Contenitore. [973060]
19.00 HELLO DENIS. Film commedia. [5433466]
20.40 SET. [1656307]
21.00 IVO IL TARDIVO. Film. [7005814]
22.45 INTERVISTA A PUPI AVATI. [475447]
23.10 THE ADDICTION. Film. [2638008]
0.50 DRILLER KILLER. Film. [93481848]
2.35 SETTE CHILI IN SETTE GIORNI. Film

Tele +3

7.00 L'UNIVERSITÀ A DOMICILIO. [47549260]
10.00 ORATORIO DI NATALE BWV248: CANTATA N. 4. Di J.S. Bach. [576805]
10.30 LOHENGRIN. Di R. Wagner. [9969824]
12.30 CARMEN SUITE. Di G. Bizet. [933176]
13.00 MTV EUROPE. Musicale. [68927114]
19.05 +3 NEWS. [1821282]
21.00 LA PASSIONE SECONDO GIOVANNI BWV245. Di J.S. Bach. [1319440]
23.10 CORIOLANO - OUVERTURE OP. 62. Beethoven. [5521911]
23.25 FANTASMA CANTOS. [1995553]
24.00 MTV EUROPE. Musicale.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19.45; 21.30; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30.
6.15 Italia, istruzioni per l'uso; 6.34 Panorama parlamentare; 6.42 Bolmare; 7.32 Questione di soldi; 7.45 L'oroscopo; 8.32 Golem; 8.44 Radio anch'io - Anteprima; 9.07 Radio anch'io; 10.07 Radiouno musica; 10.35 Spazio aperto; Come vanno gli affari; 12.10 Il rotocalco quotidiano; 12.38 Dentro l'Europa; 13.28 Radiocelluloide; 14.11 Ombudsman; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.32 Non solo verde; 16.11 Personaggi e interpreti; 16.34 L'Italia in diretta; 17.15 Come vanno gli affari; Santa Messa in "Coena Domini"; 20.13 Ascolta si fa sera; 20.18 Zapping; 20.40 Calcio. Qualificazioni Coppa Europa Under 21. Italia-Moldova; 23.10 Le indimenticabili; 23.40 Sognando il giorno; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri.

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.
7.17 Vivere la Fede; 8.06 Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50 Rimorsi (Seconda parte). 48ª parte; 9.10 La musica che gira intorno; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.34 Chiamate Roma 3131; 11.55 Mezzogiorno con Gianni Morandi; 12.50 Divertimento musicale per due corni e orchestra; 14.00 In aria; 15.00 Hit Parade - Hits of the world; 15.35 Single: chi fa da sé fa per me; 16.35 Area 51; 18.00 Caterpillar; 20.02 Masters; 21.00 Suoni e ultrasuoni; Speciale "Jimi Hendrix"; 23.30 Cronache dal Parlamento; 1.00 Stereonotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45.
10.15 Terza pagina; 10.30 MattinoTre 3; 11.00 Pagine da "Loger"; 11.15 MattinoTre 4; 11.55 Il piacere del testo; 12.00 MattinoTre 5; 12.30 Indovina chi viene a pranzo? 4ª parte; 12.45 La Barcaccia; 14.05 Lampi d'inverno; È stato così; 19.02 Hollywood Party; 19.45 Omaggio a Primo Levi. La tregua. 14ª parte; 20.00 Bianco e nero. Musiche per tastiera; 20.18 Radiotre Suite; Il Cartellone; 20.30 Concerto sinfonico; 23.50 Storie alla radio; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio

GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

27COM07A2703 ZALLCALL 11 22:35:47 03/26/97

Il Personaggio

George Bush Una vita passata a inseguire la Storia

MASSIMO CAVALLINI

«PER TUTTO l'ultimo decennio del secolo scorso, e per buona parte dei primi anni 2000, George Herbert Walker Bush godette, tra gli studiosi e nella pubblica opinione, d'una stima non dissimile da quella che, lungo tutto il periodo del New Deal, toccò a William Howard Taft, 27esimo presidente degli Stati Uniti d'America...». Questo si legge nella «Guida alla Storia Americana» che Michael Beschloss, uno dei più accreditati tra gli storici e biografi presidenziali, scrisse nel 2008. E di cui quindici anni prima, nel gennaio del 1993, il «New York Times Magazine» pubblicò un consistente estratto. Assai significativo il titolo dell'articolo: «Un prematuro verdetto della Storia»...

Prematuro, ovviamente, quanto la fantasiosa riproduzione d'un immaginario libro dedicato ad anni ancora di là da venire. Ma proprio questo era lo scopo del trucco di trasposizione temporale a cui Beschloss, complice il «New York Times», era ricorso quattro anni fa: cercare di salvare Bush, se non proprio da un «prematuro verdetto della Storia», quantomeno dalla prevedibile crudeltà con cui le cronache politiche andavano trattando lo sconfitto.

Non vi era, in questa «storia scritta al futuro», alcun riferimento a lanci con il paracadute. Ed anzi gli anni della vecchiaia di Bush - ancora ben vivo nel 2008 e definito, per questo, il più longevo degli ex-presidenti - venivano descritti come dedicati ad un assai quieto «processo di riabilitazione politica». Ma molte delle intuizioni di quel vecchio articolo servono, forse, a capire le ragioni che, due giorni fa, hanno spinto uno dei più dimenticati tra i protagonisti della storia recente a cercare di nuovo la luce dei riflettori. Ed a cercarla - volendo ripetere i titoli dei giornali italiani - nelle assai insolite vesti di «nonno volante».

Perché George Bush si è lanciato dall'aereo? Per commemorare adeguatamente, ha spiegato lui stesso, la più drammatica tra le sue molte avventure di pilota della marina durante la guerra del Pacifico. E non v'è alcuna ragione per dubitare d'una tanto ovvia e personalissima verità. Ma c'era certamente, in quel suo inatteso volo incontro al deserto dell'Arizona, anche dell'altro. E di questo «altro» la cosa più importante era, probabilmente, proprio il desiderio di cominciare a rimettere insieme - partendo dall'inizio - i pezzi d'una vita che, con la Storia, ha avuto un rapporto intenso ma incompleto, indiretto, privo di luce propria, fatalmente destinato a fermarsi, come qualcuno ha scritto, sulle «soglie della grandezza».

Durante quei giorni del gennaio del '93, dedicati alla triste incombenza della preparazione del trasloco dalla Casa Bianca, i politologi e gli storici andavano impietosamente affondando le lame nella ferita della sua sconfitta. Ed i più paragonavano la sua caduta a quella di Herbert Hoover, il presidente che condusse il paese al «grande crack» del 1929. Altri, come Beschloss, preferivano invece ricorrere alla più lontana e tiepida memoria dell'altro «one termer» repubblicano di questo secolo: quella, appunto, di William Howard Taft, l'uomo che «non seppe camminare nelle scarpe di Theodore Roosevelt». E che ceduto lo scettro ad un altro gigante, Woodrow Wilson, rimase in un angolo di Storia che assai di rado viene rispolverato dagli studiosi. Come Hoover - dicevano con qualche forzatura i primi - Bush ha presieduto il paese nei tempi d'una crisi che non aveva saputo né prevedere né capire. E come accaduto a Taft - sostenevano i secondi - gli è toccato misurarsi con una troppo pesante eredità (quella di Reagan) e con un avversario (Bill Clinton) capace d'interpretare, come nessuno prima di lui, le ciniche ambiguità della «modernità politica».

Uno strano destino, quello di George Herbert Walker Bush. Strano e per molti aspetti crudele. Pochi, come lui, hanno fatto tutto quello che serve per arrivare preparati all'«appuntamento con la Storia». E pochi come lui, l'hanno sistematicamente mancato. In guerra, narrano le sue biografie, c'era andato a 18 anni, ignorando i consigli dei professori di Yale che gli consigliavano di continuare - come la legge gli consentiva - i suoi studi universitari. E la guerra l'aveva combattuta davvero, da «più giovane pilota della marina». Cinquantotto voli di combattimento, perennemente a contatto con la morte, in una delle più roventi aree del conflitto. Un «eroico curriculum», questo, che quasi nessuno, tra i «primi» della storia di questo secolo può vantare. Eppure mai Bush è riuscito a liberarsi dalla sua fama di «secondo», di pallido uomo di transizione. O, addirittura, da quella ancor più pesante di «wimp», di mollacchione, di politico indeciso e privo di autentica personalità.

Alla fine del '90, dopo la vittoria del Golfo, George Bush aveva raggiunto livelli di popolarità (il 90 per cento) che, tra i suoi predecessori, pochissimi avevano conosciuto. E proprio da queste siderali altezze era stato, infine, tradito. Impantanato in una recessione dai modesti risvolti statistici ma dai profondissimi effetti psicologici, Bush era diventato, per gli americani, un uomo «lontano», indifferente, uno stratega internazionale capace di dialogare col mondo ma non con il popolo che governava. Ed era stato infine battuto - lui, l'eroe che da presidente aveva combattuto due guerre (Panama ed il Golfo) - da un «renitente alla leva» che, macchiato da una pletora di scandali, sapeva però - «I feel your pain» - «sentire la pena» degli elettori.

Molti commentatori, dopo la sconfitta, scrissero che Bush era caduto senza capire che cosa, in effetti, lo avesse colpito. Ed è probabilmente vero. Forse per questo ieri, nel cercare il suo «posto nella Storia» ha deciso di «ricominciare da capo».

OVVERO: di ripartire dal giorno in cui, di ritorno dal bombardamento di Chichi Jima, un altro e più distinguibile proiettile lo costrinse a lanciarsi nel vuoto, incontro alle acque minacciose del Pacifico. Allora il giovane George cercava di sfuggire alla morte. Oggi, ormai 72enne, cerca di sfuggire la dimenticanza o, se si preferisce, l'appiccicoso alone di «prescindibilità» che lo ha perseguitato lungo tutta la sua carriera politica. Cinquantacinque anni fa riuscì a salvarsi. Oggi, chissà. «Il candidato repubblicano Newt Gingrich - scriveva nel '93 Beschloss descrivendo ipotetiche elezioni del 2000 - ha in questi giorni reso visita alle dimore degli ex-presidenti Richard Nixon e Ronald Reagan. Ma ha accuratamente evitato quella di George Bush....».

IN PRIMO PIANO

Così in 4 anni la vecchia lira darà l'addio alle nostre tasche

EDOARDO GARDUMI

Quanti euro costerà

ROMA. L'Euro si avvicina. Per ora a ricordarcelo ci sono soprattutto le turbolenze politiche e finanziarie che accompagnano la fase finale delle decisioni politiche. Entro un anno si faranno gli esami e si stabilirà quali Paesi saranno abilitati fin dall'inizio a cambiare la loro divisa nazionale nella nuova moneta europea.

Le conseguenze di questo passaggio, si sa, saranno notevoli, innanzitutto sul piano dei rapporti economici. E ciò spiega il gran surriscaldamento che stanno vivendo le politiche interne di molte nazioni europee, non solo dell'Italia. Ma se alla fine anche a noi si apriranno le sospirate porte, l'Euro cesserà di essere solo il simbolo astratto di una scelta politica strategica. Diventerà subito un problema molto pratico.

Si tratterà, a partire dal primo gennaio del 1999, di fare i conti col fatto che dovremo cominciare a pensare i nostri affari anche in Euro e non più solo in lire. Non sarà uno scherzo. Non solo l'uomo della strada ma tutta la complessa macchina economico amministrativa del Paese cambierà uno dei propri fondamentali elementi di riferimento.

Bilanci, scambi, contratti, statistiche: spariranno le chilometriche denominazioni in lire e compariranno le cifre più scarne della nuova valuta. Il problema non sarà solo quello di tenere in una mano per un certo tempo una calcolatrice e così abituarsi a trasformare lire in Euro e viceversa. La società moderna vive di sistemi informativi che comunicano l'uno con l'altro e se i linguaggi non sono gli stessi possono accadere giganteschi pasticci o aprirsi conflitti senza fine.

Naturalmente il passaggio da una moneta all'altra non sarà immediato e brutale. Gli architetti dell'Euro conoscono bene la portata dei cambiamenti in arrivo e così hanno predisposto che, in linea di massima, tutto possa avvenire con la necessaria gradualità. Dalla prima all'ultima tappa del processo passeranno anni. Del tempo tuttavia bisogna far tesoro. Sta scorrendo velocemente e i rischi di non procedere nei tempi dovuti è notevole.

Ogni Paese, in base al alcune direttive comunitarie, ha già cominciato a lavorare per proprio conto. E lo sta facendo anche l'Italia con un «comitato per l'Euro» che, istituito nel giugno del '96, presso il ministero del Tesoro ha cominciato seriamente a lavorare dallo scorso autunno. L'obiettivo è arrivare a definire un «piano nazionale» che serva a tutti i soggetti economici e istituzionali come piano d'azione perché i mutamenti nell'unità di conto siano quanto più è possibile coordinati.

Molte questioni sono già state messe a fuoco. Non tutte le domande hanno ancora una risposta. Ma un primo quadro, anche solo a grandi linee, delle novità che ci attendono e che il Comitato sta esaminando lo si può fare. Cominciando ad assumere il punto di vista più comune, quello dell'uomo della strada. Per che cosa si deve attrezzare il signor Rossi aspettando l'avvento dell'Euro?

I tempi dell'Euro

All'inizio le novità non saranno molte. Dal primo gennaio del 1999 i cambi tra le monete europee saranno fissati in modo irrevocabile. Si stabilirà in altre parole, una volta per tutte, quante lire vale un marco o quante sterline un franco. E tutte le valute, avendo un rapporto fisso tra loro, avranno anche un rapporto determinato e stabile con la valuta comune.

Se, per fare solo un esempio di comodo, la lira dovesse avere con l'Euro il rapporto che ha ora con l'Ecu, si stabilirà irrevocabilmente che 2.000 lire equivarranno a un Euro. Sarà questo il certificato di nascita della nuova moneta.

Per un po' però l'Euro avrà una vita per molti aspetti virtuale. Esisterà come unità di conto e bancaria ma non ci saranno in circolazione le sue banconote. Continueremo cioè a ricevere gli stipendi in lire e a fare la spesa in lire. In lire pagheremo le nostre bollette e sempre in lire terremo i nostri conti correnti bancari.

Niente di nuovo allora? Non proprio. Anche se la vera rivoluzione inizierà solo il primo gennaio del 2.002. Allora appariranno le banconote in Euro. Da quel momento, e per sei mesi, tutte le transazioni potranno essere fatte sia nella moneta nazionale che in Euro. Entrambe avranno corso legale. Il nostro datore di lavoro potrà pagarci indifferentemente nell'una o nell'altra moneta e altrettanto potremo fare noi dal panettiere o al bar.

Il primo luglio 2.002 un'altra svolta: l'Euro diventa l'unica moneta a corso legale in tutti i Paesi aderenti e le monete nazionali non verranno più distribuite. Tutte le transazioni, da quel momento in poi, dovranno essere fatte in Euro.

Conti correnti e Bot

Per tre anni, dall'inizio del '99 all'inizio del 2.002, durante la fase che viene comunemente definita «transitoria», nel portafogli avremo sempre, come si è detto, solo lire.

Tuttavia cominceremo già ad avere a che fare con l'Euro. Se vorremo acquistare un Bot lo troveremo da subito denominato in Euro, non più in lire.

E nel corso di questo periodo anche tutto il debito pubblico pregresso verrà ridenominato. Detto in altri

Ciampi: «Saremo una potenza economica»

E la nuova moneta europea si mette in mostra a Roma

ROMA. Appena dieci minuti dopo l'ora dell'appuntamento - le 15 e trenta - ed ecco Oscar Luigi Scalfaro all'ingresso della Galleria Colonna a Roma, di fronte a Palazzo Chigi. Il Capo dello Stato è venuto per inaugurare la mostra sull'Euro allestita dalla Commissione di Bruxelles e dal Tesoro. E sarà proprio il superministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi a fare gli onori di casa dopo le strette di mano al Presidente del Consiglio Romano Prodi, al presidente della Commissione europea Jacques Santer, alle altre autorità schierate.

Una cerimonia, insomma, con tutti i crismi del cerimoniale. Si celebrano i Trattati di Roma firmati quarant'anni fa, ma la mente di tutti è su quella moneta unica europea con la quale dal 2002 - soltanto fra cinque anni - potremo acquistare magliette o anticaglia nelle bancarelle di Porta Portese a Roma come nel mercato delle pulci a Parigi. Il commissario Marcelino Oreja, il «ministro» della Ue con la responsabilità delle comunicazione nel percorso verso l'unione monetaria, non senza enfasi fa omaggio all'Italia «ancora una volta al centro della leggenda europea».

E le tante polemiche sul Belpaese anello debole della catena dei Quindici? E le tante bacchettate su Roma spendacciona che non riuscirà ad avere i conti a posto per entrare nell'Unione con i primi? Il cerimoniale non impedisce a Ciampi, nel suo discorso ufficiale, di sfoggiare la sua scienza economica per dire che l'Italia ha tutti i numeri per partecipare all'avventura al pari degli altri. Se non di più. A dimostrare il contributo dell'Italia al miglioramento dell'economia europea, il ministro ha sottolineato che all'appuntamento di Maastricht il nostro paese «si presenterà senza un dollaro di debito con l'estero». Perché è vero che abbiamo un «ingente» onere del debito interno, ma è pur vero che ad esso corrisponde «un non minore risparmio interno» e proprio questa elevata propensione al risparmio dimostrata negli anni dagli italiani «è in grado di finanziare per intero» il debito interno, «senza pesare su altri paesi». In particolare, Ciampi ha spiegato che la stabilità di una moneta, e così anche per l'euro, «si basa sui cosiddetti fondamentali di una economia, di cui quelli con un impatto più diretto sono l'andamento dei prezzi e la bilancia dei pagamenti». Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, Ciampi ha ricordato che l'Italia ha una bassa inflazione «non per cause contingenti ma perchè ha generato in se stessa i fattori che assicurano la stabilità dei prezzi». Quanto invece alla bilancia dei pagamenti, il ministro ha fatto presente che «se costruiamo la bilancia dei pagamenti commerciali dei paesi dell'Unione Europea, al netto degli scambi all'interno dell'Europa, ne risulta un avanzo. Ad esso l'Italia - ha specificato Ciampi - contribuisce in misura maggiore di ogni altro dei quindici paesi». «Ciò è ancora più vero - ha continuato - se si fa riferimento al saldo di tutte le partite correnti della bilancia dei pagamenti: tra il 1992 e il 1995, l'Europa nel suo complesso ha visto migliorare il suo saldo corrente nei confronti del resto del mondo di 56 miliardi di Ecu, pari

un caffé?

Nella foto grande un particolare di un supermercato francese che espone per esperimento prezzi in franchi e in Euro. Sotto: ultimi ritocchi alla mostra sull'euro aperta ieri a Roma.

all'1% del Pil europeo; un terzo di questo miglioramento - ha sottolineato - è attribuibile all'economia italiana».

Ed eccoci nella galleria Colonna, le autorità e gli invitati fanno il giro dei nove stand lungo un itinerario che ricorda quello di un labirinto. Allietato, in fondo, da un quintetto di fiati che suona brani di musica classica primo fra tutti l'Inno alla Gioia trascritto dalla Nona sinfonia di Beethoven, che è stato adottato come inno dell'Europa unita. Ci voleva l'Euro per riaprire al pubblico questa galleria che fino agli anni Cinquanta era uno dei salotti di Roma. Da qualche tempo chiusa al pubblico. Iniziata nel 1654 dall'architetto Antonio Del Grande per il cardinale Girolamo I, la galleria è di proprietà del gruppo Acqua Marcia, famiglia Caltagirone, e del Sanpaolo di Torino, che ne controllano il 50% ciascuno.

Si entra nel primo stand, e ci troviamo in un luogo buio, quindici corde scendono dal soffitto, tirandole suonano campane e si accendono dei monitor nel pavimento che presentano i quindici paesi dell'Unione. Si passa alla storia delle monete, alle tragedie dell'Europa nella prima metà del secolo, alla riappacificazione con i Trattati di Roma che fondano la Comunità europea (Cee). Entriamo nello stand che illustra il passaggio dalla Cee all'Unione con il Trattato di Maastricht firmato il 7 febbraio 1992, e in quello successivo. Qui un metronomo scandisce i secondi che ci separano dal Consiglio europeo di metà 1998 - l'anno prossimo - quando si decide chi sta dentro e chi sta fuori dalla moneta unica.

Siamo giunti all'Euroshop, dove fra magliette e cartoline possiamo acquistare un finto Euro a duemila lire a pezzo. Per chi ama divertirsi col computer, c'è lo stand numero 8 con nove Pc a disposizione. Cliccando inizia il gioco della Ruritania, immaginario club di paesi legati da una unione doganale (la fase pre-Cee). Il gioco consiste nel partecipare alle decisioni politico-economiche del club, che condurranno all'Unione politica e monetaria. Devi decidere la scelta di un obiettivo, ad esempio i prezzi stabili, e poi ti trovi con il peso del debito, fino a decidere se creare o no un grande mercato interno. Ma chi vuol vedere come sarà fatta davvero, fra cinque anni, la nuova moneta, nello stand numero sette ci sono tutte le banconote, da 5 a 500 euro (un milione di lire).

Raul Wittenberg

termini, se qualcuno ha in tasca un titolo decennale del valore di 10 milioni emesso nel 1996 al tasso del 9%, se lo vedrà sostituire con un altro titolo del valore di «x» Euro (nell'ipotesi fatta sopra 5.000 Euro) con la medesima scadenza e con lo stesso tasso di interesse. E ancora: se vorremo aprire presso una banca un conto corrente in Euro lo potremo fare. La banca per la verità non sarà ancora obbligata ad accettare una richiesta del genere, potrà solo liberamente aderirvi. Tutte le banche tuttavia saranno obbligate ad accettare pagamenti in Euro.

I princìpi che la Commissione ha fatto propri, a questo riguardo, sono: per quanto riguarda i pagamenti, quello che stabilisce il diritto del debitore a pagare il suo debito nella forma da lui scelta; per quanto riguarda i Bot e in generale tutte le obbligazioni, che comunque il cambio nell'unità di conto dovrà essere «neutro», non dovrà cioè produrre danni o vantaggi a chicchessia

Le tasse e le bollette

Se la scelta della moneta con cui saldare un conto spetta al debitore, potremo farla valere, sempre nei tre anni della fase transitoria, anche nei confronti dell'amministrazione pubblica e dei grandi enti economici? Per fare degli esempi: si potranno pagare le tasse o le bollette della luce e del telefono in Euro? La questione, per il singolo cittadino (ma non per le imprese come vedremo in seguito), è più che altro formale. Avendo ancora a che fare solo con le lire, non si vede che convenienza avremmo a saldare questi debiti in Euro. Tuttavia può essere interessante sapere se, nell'ipotesi che si abbia un conto corrente bancario in Euro e si versi il dovuto con un trasferimento bancario, opzioni del genere siano possibili. Per quanto riguarda le tasse l'ipotesi che avanza è che sì, le tasse si potranno versare in Euro e in Euro si potranno compilare anche le dichiarazioni dei redditi. E l'amministrazione finanziaria dovrà attrezzarsi rapidamente per rendere la cosa fattibile.

Per le bollette invece si è propensi a demandare la decisione alle singole aziende. Si stabilirà in ogni caso che il costo degli scatti debba mantenersi rigorosamente equivalente.

Prezzi e doppia moneta

Dal primo gennaio 2.002, come si è detto, tutto comincerà invece a cambiare in modo radicale. Ci ritroveremo in tasca, indifferentemente, lire e Euro e, per sei mesi, potremo pagare con entrambe le monete.

Qualche complicazione si creerà inevitabilmente. Ci si sta orientando a chiedere, o forse a imporre, a tutti i venditori di esporre il cartellino con un doppio prezzo. Chi acquista dovrà però fare attenzione. Nell'ipotesi fatta in precedenza di un cambio lira-Euro di 2.000 a 1, un chilo di frutta del costo di 3.000 lire dovrà essere accompagnata anche dall'indicazione 1,50 Euro. Un caffè del costo di 1.200 lire si potrà indifferentemente pagare con 0,60 Euro (sessanta centesimi di Euro). Qualche diffidenza si potrà creare per i problemi di arrotondamento, inevitabili. Essendo stabilito che l'Euro avrà due soli decimali, si dividerà cioè in centesimi, qualcuno potrà cercare di approfittarne lucrando qualche centesimo in più del dovuto.

Il rimedio, secondo i criteri che la Commissione sta studiando, starà nella massima trasparenza dei prezzi e, naturalmente, in una iniziale grande attenzione dei consumatori.

Vale solo l'Euro

Con il primo luglio 2.002 solo l'Euro, come si è detto, avrà corso legale. Cominceranno allora progressivamente a sparire le monete nazionali. Ciò non vuol dire che non si potrà più pagare in lire, ma da allora in poi le uniche banconote nuove che entreranno in circolazione saranno quelle dell'Euro e tutti i pagamenti diciamo «istituzionali» si potranno effettuare solo in quella valuta. L'addestramento dei mesi precedenti, accompagnato dalle campagne di informazione che si stanno progettando, dovrebbero a quel punto garantire ai cittadini un agevole passaggio alla nuova unità di conto. È superfluo aggiungere, naturalmente, che le banconote in lire potranno essere sempre cambiate, negli anni successivi, in banconote in Euro.

Imprese, banche e P.A.

In realtà l'impatto che avrà con l'Euro il cittadino medio dovrebbe essere reso più morbido dal fatto che i grandi apparati cominceranno a trasformarsi molto prima, e cioè a partire dall'inizio della fase transitoria del 1999.

Proprio a questa trasformazione è soprattutto dedicato il lavoro che in questi mesi sta compiendo il comitato ministeriale. Benché un po' oscura, è questa la parte più importante di tutta l'opera. Si dovrà stabilire quando le pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, dovranno cominciare a stilare i propri bilanci in Euro. E intanto, come si è detto, provvedere perché siano in grado di ricevere pagamenti in Euro. Se il singolo può aver scarso interesse per questa possibilità, le imprese, soprattutto le grandi che lavorano sui mercati internazionali, godranno invece di tutti i vantaggi trasformando subito tutta la loro contabilità in Euro e dialogando in questa valuta con tutti i loro interlocutori, pubblici e privati. Così, allo stesso modo, si dovrà programmare il cambiamento dei linguaggi monetari dei mercati finanziari e della banche.

Il Comitato ministeriale

A tutta questa opera non facile, che dovrà portare entro il prossimo 30 giugno alla definizione del piano nazionale, stanno lavorando una trentina di persone, divise in tre sottocomitati, provenienti dal mondo delle imprese, dalla pubblica amministrazione, dalle banche e dai mercati finanziari, dalle organizzazioni dei consumatori. A presiedere il tutto è il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza, convinto, dice, che questo lavoro concreto «sia la migliore risposta agli ultimi soprassalti degli euroscettici».

L'Italia, sostiene sempre Pinza, è partita un po' in ritardo ma ha recuperato terreno e ora lo stato di avanzamento dei lavori è in linea con quello sia della Germania che della Francia.

27COM09A2703 ZALLCALL 11 22:33:58 03/26/97

L'Intervista

Piergiorgio Corbetta

A colloquio con il direttore dell'Istituto Cattaneo sulla ricerca relativa al cambiamento del voto nelle elezioni del 1994 e del 1996 pubblicata dal Mulino

«Elettori maturi per il bipolarismo»

Quanto durerà la transizione politica italiana, cioè il passaggio dal vecchio al nuovo sistema politico? È ancora soltanto agli inizi, oppure è in mezzo al guado o si può già intravedere l'approdo? Il cambiamento marcia troppo lento o va avanti abbastanza rapidamente? E quanto il cittadino-elettore ha fatto propria la cultura politica del «maggioritario», ovvero quel sistema che dovrebbe portare al bipolarismo, ad una democrazia competitiva e dell'alternanza?

A caccia delle risposte ci sono andati quelli dell'Istituto Carlo Cattaneo che proprio in questi giorni hanno fatto arrivare in libreria due volumi (edizioni «il Mulino») in cui si analizzano i comportamenti degli italiani nelle elezioni politiche del 1994 e del 1996, le prime che si sono tenute dopo l'introduzione della nuova legge maggioritaria.

È un'indagine che si basa su un campione di 2500 elettori intervistati al telefono all'indomani delle due tornate elettorali. Il prof. Piergiorgio Corbetta, direttore del Cattaneo, ordinario di metodologia e tecnica della ricerca sociale all'università di Bologna, è tra i curatori dei due volumi.

Professore cosa emerge dai dati della vostra ricerca? A che punto è arrivata la transizione politica italiana?

«È molto difficile dirlo perché nessuno sa esattamente qual è l'approdo. Possiamo dire quanto cammino ha fatto dal punto di vista degli elettori e della classe politica. Per quanto riguarda gli elettori la tesi che noi sosteniamo è che di cammino ne è stato fatto. L'elettorato era pronto e maturo per recepire una proposta politica nuova in termini partitici e di assetto istituzionale. Ha reagito positivamente nel senso che ha capito abbastanza rapidamente cosa stava cambiando, ha accolto bene la nuova configurazione del sistema politico. Ci si poteva aspettare, ad esempio, un balzo in avanti molto più elevato del tasso di astensionismo di quanto invece c'è stato».

Dunque e l'elettorato si è adeguato abbastanza in fretta.

«Sì. Alcuni dati della ricerca lo dimostrano molto bene. Basti pensare al superamento dell'incertezza del voto, misurata dall'anticipazione della decisione. Coloro che hanno preso la decisione definitiva "molto tempo prima del voto" salgono fra il '94 ed il '96 dal 46% al 57%. Oppure al prevalere del voto di coalizione sul voto di partito: nel '96 il 45 per cento degli elettori si riconosce di più nel voto maggioritario, contro il 39% che invece dà questa priorità al voto proporzionale. Gli elettori imparano in fretta anche il meccanismo istituzionale del voto; quelli "competenti", cioè che sanno distinguere il voto maggioritario da quello proporzionale, crescono, fra il '94 e il '96, dal 15 all'84%. Da ultimo si può vedere la crescente bipolarizzazione del voto: fra il '94 e il '96 la quota di voto assorbita dalle due principali coalizioni sale dal 75% all'85% per voto Camera-maggioritario e dal 68% all'82% per il voto al Senato. Si può quindi affermare che nell'elettorato c'è stato un processo di apprendimento e accettazione del nuovo sistema».

E per la classe politica? Qual è stato il suo rinnovamento?

«Vi è un dato molto interessante che riguarda i parlamentari eletti. Fino al '92 il tasso di rinnovamento era fra il 30 e il 40%; nel '94 i neoparlamentari sono stati il 71%. Nel '96 il 45%. Perciò un rinnovamento c'è stato. Però uno potrebbe chiedersi: è stato un rinnovamento globale oppure sono passate in prima linea le retrovie? In effetti c'è stato un ritiro dalla politica di una vecchia prima linea, soprattutto nell'area centrista, con un avanzamento più delle retrovie che del reale nuovo. Le persone veramente e completamente nuove sono poche».

Nelle vostre conclusione ottimistiche sottolineate che il cambio di sistema ha marciato in fretta. Perché e come mai?

«Probabilmente si può dire che questa è la contropartita di una lunga staticità».

Nella transizione da un sistema all'altro quanto conta il passato?

«Il passato conta molto e su tanti versanti. Per quanto riguarda la classe politica, abbiamo visto che se è caduta la prima linea, essa è stata sostituita in gran parte dalle retrovie. Dal punto di vista dell'elettorato la continuità rimane: ad esempio in Italia il voto è sempre stato connotato da un forte radicamento territoriale e ciò si conferma. La linea di continuità con il passato c'è; siamo di fronte ad un rinnovamento non rivoluzionario. Il passato conta, per fortuna, se si vuole avere un cambiamento non traumatico».

Quanti sono gli elettori che si sono «mossi», cioè quanti sono quelli che hanno cambiato il loro voto fra il 1994 e il 1996?

«Se assumiamo a riferimento il voto Camera-proporzionale, l'analisi che viene fatta dimostra che gli elettori che hanno modificato la loro scelta elettorale fra il '94 ed il '96 sono stati circa uno su tre. La quota è piuttosto elevata, ma appartiene al quadro tradizionale dell'elettorato italiano. Ben più elevata era stata la quota di elettori in movimento nella precedente elezione del 1994, quando oltre la metà di essi aveva modificato la propria scelta elettorale rispetto a quella del '92. Perciò si può dire che nei due anni intercorsi fra le elezioni del '94 e del '96 si è andati verso un certo consolidamento».

Quanto ha inciso la mobilità sui risultati elettorali dei maggiori partiti?

«I due partiti che hanno avuto una maggiore quota di elettori "fedeli" sono stati il Pds e Rifondazione, con tasso di fedeltà dell'80% (su 100 elettori che li hanno votati nel 1994, 80 li hanno di nuovo votati nel 1996). Il tasso di fedeltà di Forza Italia e Lega Nord è stato del 70%, mentre quello di An attorno al 75%. Al di là delle differenze si tratta in tutti i casi di tassi di fedeltà piuttosto elevati, per cui possiamo dire che le elezioni del 1996 sembrano rappresentare una sorta di assestamento degli equilibri creati dal terremoto di due anni prima. In particolare colpisce il caso di Forza Italia. Tenendo conto della sua recentissima formazione, dell'assenza di radicamento sul territorio e della perdurante e totale identificazione con il suo leader, possiamo dire che la sua debole istituzionalizzazione non è risultata finora essere un ostacolo alla sua significativa tenuta elettorale. Naturalmente non si può ovviamente escludere che in futuro ciò possa porre una seria ipoteca sul destino di questo movimento.

Uno degli obiettivi della riforma elettorale era quello di spostare il baricentro della scelta elettorale dai partiti ai candidati. Si può dire che i candidati siano diventati nuovi protagonisti della riforma elettorale? Quanto pesa il voto al candidato?

La risposta che viene dalla nostra ricerca è su questo punto nettamente negativa. Gli elettori italiani al momento di scegliere non hanno ancora imparato a prendere in considerazione le caratteristiche personali dei candidati. Nel 1994 solo un terzo degli elettori affermava di aver operato la propria scelta sulla base delle caratteristiche del candidato piuttosto che sulla base dello schieramento che lo proponeva. Due anni dopo, il 21 aprile 1994, questa percentuale addirittura si dimezza. Se i candidati del 1994 hanno contato poco, possiamo dire che due anni dopo non hanno contato per nulla. Presumibilmente la presenza di simboli unificanti, in primo luogo l'Ulivo ed in una certa misura anche il Polo, hanno catalizzato l'attenzione degli elettori lasciando poco spazio a decisioni di voto mosse dalle caratteristiche dei candidati. Tuttavia, inevitabilmente, il sistema maggioritario spingerà verso la ricerca del voto personale, lasciando sempre più a carico dei candidati la ricerca del consenso».

Lei pensa che vi sia il pericolo di un ritorno al passato, cioè al sistema proporzionale?

«Questo pericolo c'è e viene soprattutto dalla classe politica. Invece l'elettorato non ha dato prova di desiderare il ritorno all'antico. Dalla nostra ricerca non si colgono elementi di nostalgia. Nell'elettorato il desiderio di cambiare era molto forte e non abbiamo motivo di pensare che adesso sia rimasto particolarmente deluso come in certi paesi dell'Est dove dopo cinque anni ritorna la vecchia classe dirigente. A me sembra difficile che le nostalgie per il passato riescano a prevalere. Le ipotesi più probabili sono che tutto rimanga così, oppure che riescano a fare qualche modifica, ma non saranno dei passi lunghi».

Raffaele Capitani

27ECO09A2703 ZALLCALL 11 21:46:41 03/26/97

LA BORSA

Dati e tabelle sono a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO

A		
A MARCIA	315	-8,16
ACQ POTABILI	5240	0,00
ACQUE NICOLAY	5203	1,03
AEDES	9677	4,00
AEDES RNC	5245	3,29
ALITALIA	594,3	-0,98
ALITALIA P	399,7	-1,31
ALITALIA RNC	555	0,00
ALLEANZA	11334	-0,11
ALLEANZA RNC	8744	-0,16
ALLIANZ SUBALP	11293	0,29
AMBROVEN	3809	-0,60
AMBROVEN R	2856	1,13
AMGA	1259	0,48
ANSALDO TRAS	1725	3,05
ARQUATI	2603	-0,08
ASSITALIA	5942	0,27
AUSILIARE	2900	0,00
AUTO TO-MI	10800	0,00
AUTOGRILL FIN	2452	0,04
AUTOSTRADE P	3511	-1,29
AVIR	20700	0,02
B		
B AGR MANTOV	12066	-0,74
B AGRIC MIL	11995	0,00
B BRIANTEA	12000	-0,27
B DESIO-BRIANZA	2649	0,72
B FIDEURAM	4220	2,33
B LEGNANO	6108	-0,54
B NAPOLI	SOSP	---
B NAPOLI RNC	662,5	0,45
B POP MILANO	9532	1,22
B ROMA	1156	2,76
B S PAOLO BRESC	3429	0,32
B SARDEGNA RNC	15012	0,54
B TOSCANA	3240	1,22
BANCA CARIGE	11572	0,41
BASSETTI	5875	-2,08
BASTOGI	59	0,00
BAYER	69680	3,77
BCA INTERMOBIL	2900	0,00
BCO CHIAVARI	3152	0,51
BENETTON	20653	-0,85
BINDA	27,4	0,74
BNA	1097	-0,54
BNA PRIV	652	-0,91
BNA RNC	773,1	-0,31
BNL RNC	14985	-0,64
BOERO	6500	0,00
BON FERRARESI	11067	0,00
BREMBO	24009	-0,04
BRIOSCHI	200	5,43
BULGARI	30737	1,46
BURGO	8813	2,96
BURGO PRIV	12250	7,69
BURGO RNC	8422	-3,75
C		
CAB	10592	1,17
CAFFARO	1682	4,54
CAFFARO RISP	1825	0,55
CALCEMENTO	3500	-0,85
CALP	5712	-0,75
CALTAGIRONE	1131	0,53
CALTAGIRONE RNC	1040	0,00
CAMFIN	2760	0,00
CANTONI	1963	0,67
CANTONI RNC	1950	0,00
CARRARO	8973	0,87
CEM.AUGUSTA	2500	0,00
CEM.BARLETTA	5025	0,00
CEM.BARLETTA RNC	3850	0,00
CEMENTIR	1109	-0,09
CENTENARI ZIN	103	0,00
CIGA	693,6	0,73
CIGA RNC	848,9	3,66
CIR	1176	3,25
CIR RNC	713,6	7,18
CIRIO	949,5	4,87
CMI	3692	3,65
COFIDE	693,7	-0,34
COFIDE RNC	471,2	5,23
COMAU SPA	5233	-0,30
COMIT	3341	1,64
COMIT RNC	3451	-0,17
COMMERZBANK	46725	4,85
COMPART	850,5	-0,95
COMPART RNC	746,7	1,17
COSTA CR	3789	0,13
COSTA CR RNC	2440	0,25
CR BERGAMASCO	26944	1,48
CR FONDIARIO	1752	-0,45
CR VALTEL PR	11910	-0,08
CR VALTELLINESE	12647	-0,08
CREDIT	2364	1,29
CREDIT RNC	2057	-0,05
CRESPI	5308	3,37
CUCIRINI	1500	4,17
D		
DALMINE	379,9	0,32
DANIELI	12330	-0,53
DANIELI RNC	6273	2,43
DE FERRARI	4480	0,20
DE FERRARI RNC	2342	-0,34
DEL FAVERO	SOSP	---
DEROMA	10406	-0,31
E		
EDISON	8920	2,86
ENI	8535	2,09
ERICSSON	23114	0,55
ERIDAN BEG-SAY	266024	2,32
ESAOTE	4858	0,14
ESPRESSO	5695	---
EUROMOBILIARE	2625	0,42
EUROMOBILIARE PR	2721	0,52
F		
FALCK	7194	0,18
FALCK RISP	7400	0,00
FIAR	3905	-6,80
FIAT	5355	2,49
FIAT PRIV	2850	0,92
FIAT RNC	3016	0,60
FIN PART ORD	1011	0,00
FIN PART PRIV	675,9	-0,43
FIN PART RNC	852,1	-2,88
FINARTE ASTE	1116	0,00
FINCASA	175	4,60
FINMECCANICA	762,3	3,21
FINMECCANICA RNC	690	0,00
FINREX	SOSP	---
FINREX RNC	SOSP	---
FOCHI	SOSP	---
G		
GABETTI	974,5	-2,45
GARBOLI	2170	0,00
GEMINA	701,3	14,97
GEMINA RNC	1200	0,00
GENERALI	29479	0,58
GEWISS	24273	-1,76
GIFIM	65	0,00
GILDEMEISTER	5050	1,67
GIM	1048	-0,66
GIM RNC	1427	0,00
GIM W	55,5	48,00
H		
HPI	990,4	1,30
HPI RNC	832,6	2,39
HPI W 98	110	2,04
I		
IFI PRIV	22528	0,47
IFIL	5192	0,46
IFIL RNC	3164	0,03
IM METANOPOLI	1177	0,60
IMA	7264	1,61
IMI	14332	3,32
IMPREGILO	1321	0,15
IMPREGILO RNC	1296	1,01
INA	2232	0,40
INTERBANCA	SOSP	---
INTERBANCA P	33850	0,00
INTERPUMP	5286	-0,06
IPI SPA	1695	-1,17
IRCE	10300	3,75
ISEFI	453,5	1,45
IST CR FONDIARIO	32500	0,00
ITALCEM	9554	0,27
ITALCEM RNC	4305	1,65
ITALGAS	5610	2,90
ITALMOB	26571	0,74
ITALMOB R	13158	0,40
J		
JOLLY HOTELS	7499	3,81
JOLLY RNC	9000	0,00
L		
LA DORIA	5200	0,37
LA FOND ASS	6173	1,25
LA FOND ASS RNC	3692	0,24
LA GAIANA	3100	0,00
LINIFICIO	899,7	-0,27
LINIFICIO RNC	646,1	1,91
M		
MAFFEI	2436	-0,57
MAGNETI	2239	1,96
MAGNETI RNC	1765	-0,28
MAGONA	8200	-0,24
MANIF ROTONDI	430	0,00
MARANGONI	4683	0,00
MARZOTTO	13163	1,29
MARZOTTO RIS	13100	0,92
MARZOTTO RNC	7158	1,49
MEDIASET	6567	0,27
MEDIOBANCA	10512	1,85
MEDIOLANUM	15245	-0,06
MERLONI	3831	-1,47
MERLONI RNC	1372	-0,58
MILANO ASS	4417	2,60
MILANO ASS RNC	2712	0,71
MITTEL	1360	-0,80
MONDADORI	10452	-1,78
MONDADORI RNC	8450	0,00
MONRIF	595	0,00
MONTEDISON	1150	0,09
MONTEDISON RIS	1693	0,00
MONTEDISON RNC	1090	-0,55
MONTEFIBRE	970,3	0,26
MONTEFIBRE RNC	910	-0,55
N		
NAI	332,3	-20,12
NECCHI	960	0,00
NECCHI RNC	1572	0,00
O		
OLCESE	SOSP	---
OLD GOTTARDO RUF	SOSP	---
OLIVETTI	608,1	-0,05
OLIVETTI P	1449	0,00
OLIVETTI R	624,4	-2,48
P		
PAGNOSSIN	5524	0,42
PARMALAT	2355	0,56
PERLIER	270	0,00
PININFARINA	22326	0,19
PININFARINA RIS	22200	0,00
PIRELLI SPA	3773	2,72
PIRELLI SPA R	2694	0,60
PIRELLI CO	2508	3,29
PIRELLI CO RNC	2100	0,86
POL EDITORIALE	3121	0,00
POP BG CR VAR	25304	0,59
POP BRESCIA	8855	0,95
POP SPOLETO	10000	0,00
PREMAFIN	531,6	12,25
PREMUDA	1698	-1,11
PREMUDA RIS	1705	0,00
PREVIDENTE	8714	-0,07
R		
RAS	14720	1,04
RAS RNC	9076	1,01
RATTI	3704	0,57
RECORDATI	12020	0,16
RECORDATI RNC	7100	0,00
REJNA	14867	0,34
REJNA RNC	40840	0,00
RENO DE MEDICI	1664	0,97
REPUBBLICA	2625	---
RICCHETTI	1900	-0,05
RINASCENTE	9182	-0,71
RINASCENTE P	3598	0,19
RINASCENTE R	4177	-1,46
RISANAMENTO	18375	0,42
RISANAMENTO RNC	9925	0,00
RIVA FINANZ	3829	-1,77
RODRIQUEZ	SOSP	---
ROLAND EUROPE	5200	-0,52
ROLO BANCA	14633	1,80
S		
S PAOLO TO	11232	-0,45
SAES GETT	23948	-0,80
SAES GETT PRIV	17000	-1,16
SAES GETT RNC	16947	1,62
SAFFA	3859	0,94
SAFFA RIS	3700	0,00
SAFFA RNC	1503	-2,53
SAFILO	29730	-0,30
SAFILO RNC	26855	0,00
SAI	13614	-0,27
SAI R	5889	0,53
SAIAG	7055	1,28
SAIAG RNC	3951	1,31
SAIPEM	7525	1,66
SAIPEM RNC	5350	-0,56
SANTAVALER	SOSP	---
SANTAVALER RNC	SOSP	---
SASIB	4854	-1,34
SASIB RNC	3080	-2,13
SAVINO DEL BENE	2104	0,00
SCHIAPPARELLI	127,2	-1,01
SCI	45,9	0,00
SEAT	581,4	-0,80
SEAT RNC	366,5	-0,70
SERFI	9375	2,55
SIMINT	7540	0,27
SIMINT PRIV	1275	0,00
SIRTI	10265	0,42
SMI METALLI	718	-0,01
SMI METALLI RNC	772,7	0,35
SMURFIT SISA	1214	1,00
SNIA BPD	1734	1,58
SNIA BPD RIS	1631	-1,75
SNIA BPD RNC	1228	-0,65
SNIA FIBRE	644,6	2,32
SOGEFI	3887	1,46
SONDEL	3215	1,84
SOPAF	1820	-2,15
SOPAF RNC	1380	-0,43
SORIN	5845	-0,29
STANDA	15500	0,00
STANDA RNC	3975	3,11
STAYER	1428	-0,14
STEFANEL	2076	0,83
STEFANEL RIS	2014	-3,41
STET	7561	2,58
STET R	6041	3,58
T		
TECNOST	3483	-1,30
TEKNECOMP	909,7	-1,70
TEKNECOMP RNC	781,5	3,51
TELECO	6085	1,64
TELECO RNC	5363	0,39
TELECOM IT	4291	1,90
TELECOM IT R	3602	3,03
TERME ACQUI	600	0,00
TERME ACQUI RNC	390	0,00
TEXMANTOVA	1350	0,00
TIM	4915	3,54
TIM RNC	2871	3,50
TORO	20327	1,19
TORO P	9233	0,51
TORO R	9341	-0,05
TOSI	12250	0,62
TRENNO	3040	1,33
U		
UNICEM	12409	0,10
UNICEM RNC	5094	0,59
UNIPOL	5234	1,41
UNIPOL P	3447	0,20
UNIPOL P W	510,9	0,75
UNIPOL W	550,6	-1,63
V		
VIANINI IND	802,5	0,12
VIANINI LAV	3035	-1,46
VITTORIA ASS	5705	-0,97
VOLKSWAGEN	926875	1,85
W		
WESTINGHOUSE	3400	0,00
Z		
ZIGNAGO	11577	2,88
ZUCCHI	7250	0,00
ZUCCHI RNC	4032	-1,18
ZUCCHINI	12155	1,29

CAMBI

VALUTA	26/03	25/03
DOLLARO USA	1690,28	1690,35
ECU	1942,64	1946,44
MARCO TEDESCO	998,87	1001,99
FRANCO FRANCESE	296,25	297,09
LIRA STERLINA	2742,48	2732,45
FIORINO OLANDESE	887,89	891,21
FRANCO BELGA	48,41	48,56
PESETA SPAGNOLA	11,77	11,80
CORONA DANESE	262,06	262,80
LIRA IRLANDESE	2654,92	2661,12
DRACMA GRECA	6,33	6,36
ESCUDO PORTOGH.	9,93	9,95
DOLLARO CANADESE	1231,80	1226,40
YEN GIAPPONESE	13,62	13,69
FRANCO SVIZZERO	1151,73	1159,68
SCELLINO AUSTR.	141,91	142,36
CORONA NORVEGESE	253,10	252,37
CORONA SVEDESE	220,48	221,06
MARCO FINLANDESE	336,78	335,22
DOLLARO AUSTRAL.	1324,17	1329,97

ORO E MONETE

	DENARO	LETTERA
ORO FINO (PER GR.)	18.820	18.860
ARGENTO (PER KG.)	276.500	277.900
STERLINA (V.C.)	136.000	149.000
STERLINA (N.C.)	139.000	160.000
STERLINA (POST.74)	137.000	153.000
MARENGO ITALIANO	121.000	135.000
MARENGO SVIZZERO	112.000	127.000
MARENGO FRANCESE	108.000	121.000
MARENGO BELGA	108.000	121.000
MARENGO AUSTRIACO	108.000	121.000
20 MARCHI	135.000	163.000
10 DOLLARI LIBERTY	440.000	530.000
10 DOLLARI INDIANO	600.000	700.000
20 DOLLARI LIBERTY	720.000	820.000
20 DOLLARI ST.GAUD.	730.000	830.000
4 DUCATI AUSTRIA	300.000	360.000
100 CORONE AUSTRIA	577.000	620.000
100 PESOS CILE	330.000	370.000
KRUGERRAND	589.000	650.000
50 PESOS MESSICO	740.000	790.000

OBBLIGAZIONI

TITOLO	OGGI	DIFF.
ENTE FS 90-01	101,90	-0,60
ENTE FS 94-04	104,94	0,34
ENTE FS 94-04	103,50	0,30
ENTE FS 96-01	100,94	0,25
ENTE FS 94-02	101,42	0,07
ENTE FS 92-00	101,71	0,11
ENTE FS 89-99	101,10	0,07
ENTE FS 3 85-00	112,09	-0,01
ENTE FS OP 90-98	106,70	1,19
ENEL 1 EM 86-01	105,40	-0,15
ENEL 1 EM 93-01	103,41	-0,47
ENEL 1 EM 90-98	107,09	0,09
ENEL 1 EM 91-01	105,27	-0,42
ENEL 1 EM 92-00	103,94	0,14
ENEL 2 EM 85-00	112,15	-0,25
ENEL 2 EM 89-99	107,75	0,10
ENEL 2 EM 93-03	107,00	0,30
ENEL 2 EM 91-03	105,50	0,00
ENEL 3 EM 85-00	N,R,	0,00
ENEL 3 EM 89-97	107,51	0,21
IRI IND 85-00	100,19	-0,81
IRI IND 85-99	100,95	0,00
IRI IND 91-01	100,10	-0,10
IRI IND 2 91-01	100,40	-0,35
IRI IND 3 91-01	100,50	0,29
IMI 91-97 3	99,87	0,01
AUTOSTRADE 93-00	101,45	0,45
CB BR IZ EXW 92-97	100,65	0,00
MEDIOB 89-99	105,50	0,00
MONTEDISON 92-00	101,71	0,06

MERCATO RISTRETTO

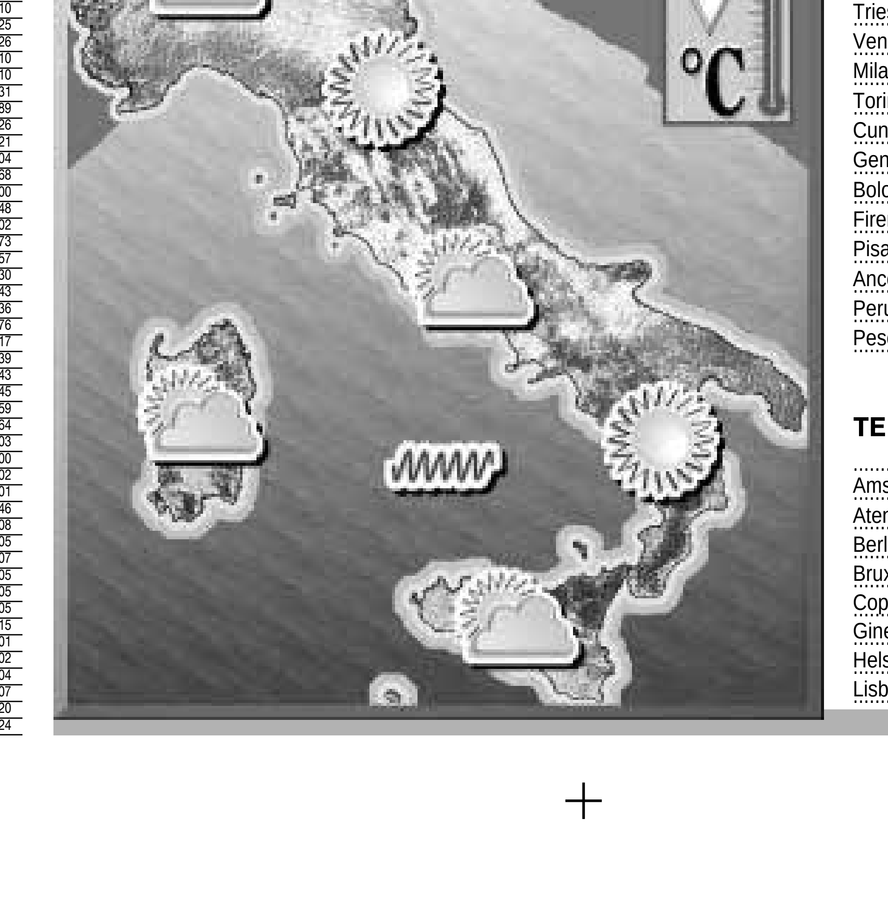
TITOLO	CHIUS.	VAR.
AUTOSTRADE MER.	7500	3,88
BASE H PRIV	240	0,00
BCA PROV NAPOLI	2700	0,00
BORGOSESIA	656	0,00
BORGOSESIA RIS	152	0,00
CALZ VARESE	345	9,52
CARBOTRADE PRIV	971	0,62
CIBIEMME	24	0,00
CONDOTTE ACQ	SOSP.	---
FEMPAR	74	0,00
FERR NORD MI	700	0,00
FINANCE ORD	SOSP.	---
FINPE	905	0,00
FRETTE	3610	0,14
IFIS PRIV	830	0,00
ITALIANA ASS	13050	-1,77
NAPOLETANA GAS	2100	-2,33
OB POP COM IND ZC	57,5	-0,17
PARAMATTI	SOSP.	---
POP COM INDUSTRIA	22000	2,33
POP CREMA	57300	-1,21
POP CREMONA	11890	-2,22
POP EMILIA	125000	0,40
POP INTRA	12300	0,00
POP LODI	11500	0,88
POP LUINO VARESE	7800	0,00
POP NOVARA	6800	0,00
POP SIRACUSA	15500	0,00
POP SONDRIO	27050	0,00
POP.COM.IND 01 CV	109,55	0,05
POP.COM.IND 99 CV	127,5	1,11
POP.CREMONA 7% CV	118	0,00
POP.CREMONA 8% CV	119,05	-2,02
POP.EMIL 99 CV	107	0,00
POP.EMILIA CV	132	0,08
POP.INTRA CV	110,25	-0,45
POP.LODI CV	106,4	0,14
SANITA'	SOSP.	---
SIFIR PRIV	SOSP.	---

FONDI D'INVESTIMENTO

	PREC.	IERI
AZIONARI		
ADRIATIC AMERIC F	25.340	25.387
ADRIATIC EUROPE F	23.965	23.764
ADRIATIC FAR EAST	12.149	12.090
ADRIATIC GLOBAL F	21.295	21.232
ALPI AZIONARIO	9.892	9.877
ALTO AZIONARIO	12.479	12.483
AMERICA 2000	19.178	19.218
AMERIGO VESPUCCI	12.449	12.403
APULIA AZIONARIO	11.152	11.084
APULIA INTERNAZ	11.147	11.085
ARCA AZ AMER DLR	14,166	14,243
ARCA AZ AMER LIRE	23.946	24.117
ARCA AZ EUR ECU	8,013	8,053
ARCA AZ EUR LIRE	15.597	15.661
ARCA AZ FAR E LIR	11.720	11.843
ARCA AZ FAR E YEN	855,939	861,525
ARCA AZ IT	21.077	20.938
ARCA VENTISETTE	20.296	20.427
AUREO GLOBAL	16.188	16.068
AUREO MULTIAZIONI	11.827	11.746
AUREO PREVIDENZA	21.044	20.896
AZIMUT AMERICA	14.988	15.006
AZIMUT BORSE INT	15.605	15.528
AZIMUT EUROPA	13.744	13.581
AZIMUT GLOB CRESC	17.673	17.554
AZIMUT PACIFICO	11.630	11.532
AZIMUT TREND	17.114	17.060
AZIMUT TREND EMER	10.989	10.946
AZIMUT TREND ITA	12.331	12.251
BN CAPITAL FONDO	11.914	11.836
BN MONDIALFONDO	17.785	17.730
BPB RUBENS	12.627	12.717
BPB TIZIANO	15.224	15.123
CAPITALGEST AZ	17.038	16.930
CAPITALGEST INT	14.975	14.839
CAPITALRAS	19.923	19.783
CARIFONDO ARIETE	19.830	19.876
CARIFONDO ATLANTE	20.226	20.375
CARIFONDO AZ AMER	9.954	9.972
CARIFONDO AZ ASIA	9.800	9.843
CARIFONDO AZ EURO	10.079	10.089
CARIFONDO AZ ITA	9.726	9.674
CARIFONDO DELTA	25.834	25.670
CARIFONDO PAES EM	11.771	11.756
CARIMONTE AZ ITA	13.761	13.682
CARIPLO BL CHIPS	13.614	13.618
CENTRALE AME DLR	11,942	11,948
CENTRALE AME LIRE	20.186	20.231
CENTRALE AZ IM IN	9.794	9.794
CENTRALE CAPITAL	24.046	23.837
CENTRALE E AS DLR	7,934	7,904
CENTRALE E AS LIR	13.412	13.383
CENTRALE EUR ECU	14,323	14,223
CENTRALE EUR LIRE	27.879	27.662
CENTRALE G7 BL CH	14.038	13.937
CENTRALE GIAP LIR	9.317	9.277
CENTRALE GIAP YEN	680,421	674,887
CENTRALE GLOBAL	23.739	23.637
CENTRALE ITALIA	13.284	13.175
CISALPINO AZ	15.629	15.500
CISALPINO INDICE	12.333	12.222
CLIAM AZIONI EST	12.263	12.214
CLIAM AZIONI ITA	9.902	9.854
COMIT AZIONE	12.953	12.658
COMIT PLUS	12.486	12.332
CONSULTINVEST AZ	11.028	10.965
CREDIS AZ ITA	12.198	12.109
CREDIS TREND	11.659	11.630
CRISTOFOR COLOMBO	24.901	24.871
DUCATO AZ INTERN	46.600	46.434
DUCATO AZ ITALIA	12.015	11.941
EPTA AZIONI ITA	12.708	12.613
EPTAINTERNATIONAL	21.603	21.484
EUROM AMERIC EQ F	25.951	26.061
EUROM AZIONI ITAL	15.447	15.304
EUROM BLUE CHIPS	20.014	19.905
EUROM EM MKT EQ F	9.720	9.721
EUROM EUROPE EQ F	21.655	21.347
EUROM GREEN EQ F	14.063	14.061
EUROM GROWTH EQ F	11.131	11.130
EUROM HI-TEC EQ F	13.323	13.218
EUROM RISK FUND	26.068	25.842
EUROM TIGER FAR E	23.607	23.530
EUROPA 2000	22.722	22.444
FERDIN MAGELLANO	9.858	9.825
FIDEURAM AZIONE	19.489	19.410
FINANZA ROMAGEST	12.561	12.479
FONDERSEL AM	17.201	17.224
FONDERSEL EU	16.063	15.869
FONDERSEL IND	10.326	10.297
FONDERSEL ITALIA	12.800	12.702
FONDERSEL OR	11.913	11.898
FONDERSEL SERV	12.983	12.938
FONDICRI ALTO POT	16.615	16.604
FONDICRI INT	26.852	26.735
FONDICRI SEL AME	9.919	9.908
FONDICRI SEL EUR	9.833	9.833
FONDICRI SEL ITA	19.786	19.669
FONDICRI SEL ORI	9.916	9.901
FONDINV EUROPA	21.392	21.144
FONDINV PAESI EM	14.679	14.661
FONDINV SERVIZI	22.936	22.801
FONDINVEST TRE	19.075	18.932
FONDO CRESCITA	10.200	10.083
GALILEO	15.593	15.470
GALILEO INT	17.499	17.427
GENERCOMIT AZ ITA	12.272	12.209
GENERCOMIT CAP	15.364	15.249
GENERCOMIT EUR	27.078	26.766
GENERCOMIT INT	25.577	25.504
GENERCOMIT NOR	31.277	31.359
GENERCOMIT PACIF	9.977	9.959
GEODE	18.800	18.678
GEODE PAESI EMERG	12.805	12.819
GEODE RISORSE NAT	9.603	9.676
GEPOBLUECHIPS	10.205	10.107
GEPOCAPITAL	18.161	18.052
GESFIMI AMERICHE	12.646	12.698
GESFIMI EUROPA	12.711	12.531
GESFIMI INNOVAZ	13.548	13.437
GESFIMI ITALIA	12.872	12.779
GESFIMI PACIFICO	9.863	9.789
GESTICRED AMERICA	13.719	13.729
GESTICRED AZIONAR	21.818	21.738
GESTICRED BORSITA	15.604	15.463
GESTICRED EUROAZ	22.774	22.544
GESTICRED F EAST	9.406	9.355
GESTICRED MERC EM	10.234	10.209
GESTICRED PRIVAT	12.439	12.429
GESTIELLE A	12.013	11.942
GESTIELLE AMERICA	14.804	14.837
GESTIELLE B	13.289	13.212
GESTIELLE EM MKT	12.070	12.083
GESTIELLE EUROPA	14.472	14.359
GESTIELLE F EAST	10.587	10.545
GESTIELLE I	15.954	15.852
GESTIFONDI AZ INT	17.288	17.202
GESTIFONDI AZ IT	12.634	12.550
GESTN AMERICA DLR	15,177	15,195
GESTN AMERICA LIT	25.655	25.728
GESTN EUROPA LIRE	14.443	14.279
GESTN EUROPA MAR	14,414	14,258
GESTN FAREAST LIT	13.940	13.875
GESTN FAREAST YEN	1018,038	1009,385
GESTN PAESI EMERG	12.667	12.674
GESTNORD AMBIENTE	12.064	12.040
GESTNORD BANKING	14.215	14.145
GESTNORD PZA AFF	10.944	10.859
GRIFOGLOBAL	11.095	11.021
GRIFOGLOBAL INTER	10.512	10.460
IMIEAST	12.865	12.759
IMIEUROPE	23.126	22.779
IMINDUSTRIA	16.408	16.350
IMITALY	19.276	19.122
IMIWEST	25.472	25.590
INDUSTRIA ROMAGES	15.535	15.433
ING SVI AMERICA	25.279	25.383
ING SVI ASIA	8.810	8.781
ING SVI AZIONAR	19.625	19.439
ING SVI EM MAR EQ	11.755	11.740
ING SVI EUROPA	24.397	24.028
ING SVI IND GLOB	19.362	19.323
ING SVI INIZIAT	17.532	17.410
ING SVI OLANDA	18.000	17.660
INTERB AZIONARIO	25.112	24.976
INTERN STK MANAG	12.815	12.738
INVESTILIBERO	10.886	10.859
INVESTIRE AMERICA	26.961	27.024
INVESTIRE AZ	17.609	17.484
INVESTIRE EUROPA	19.228	19.030
INVESTIRE INT	15.990	15.902
INVESTIRE PACIFIC	15.892	15.807
ITALY STK MANAG	10.864	10.790
LAGEST AZ INTERN	18.746	18.632
LAGEST AZION IT	25.780	25.646
LOMBARDO	22.135	21.978
MEDICEO AM LATINA	11.920	11.937
MEDICEO AMERICA	12.754	12.774
MEDICEO ASIA	10.551	10.488
MEDICEO GIAPPONE	10.083	9.984
MEDICEO IND ITAL	8.215	8.152
MEDICEO MEDITERR	14.994	14.779
MEDICEO NORD EUR	11.259	11.141
MIDA AZIONARIO	13.725	13.626
OASI AZ ITALIA	11.115	11.039
OASI CRE AZI	11.363	11.300
OASI FRANCOFORTE	16.073	16.031
OASI HIGH RISK	14.073	14.096
OASI ITAL EQ RISK	13.345	13.257
OASI LONDRA	10.582	10.498
OASI NEW YORK	13.803	13.780
OASI PANIERE BORS	12.454	12.427
OASI PARIGI	14.729	14.570
OASI TOKYO	11.103	10.997
OCCIDENTE	13.152	13.051
OLTREMARE AZION	12.663	12.569
OLTREMARE STOCK	14.910	14.830
ORIENTE 2000	18.093	18.036
PADANO INDICE ITA	11.176	11.100
PERFORMAN AZ EST	17.558	17.474
PERFORMAN AZ ITA	11.389	11.332
PERFORMAN PLUS	10.027	10.048
PERSONALF AZ	19.454	19.365
PHARMACHEM	20.799	20.672
PHENIXFUND TOP	14.041	13.929
PRIME M AMERICA	28.312	28.417
PRIME M EUROPA	27.687	27.504
PRIME M PACIFICO	20.165	20.117
PRIMECAPITAL	50.705	50.371
PRIMECLUB AZ INT	11.670	11.624
PRIMECLUB AZ ITA	16.579	16.465
PRIMEEMERGINGMK	16.602	16.601
PRIMEGLOBAL	21.640	21.536
PRIMEITALY	16.984	16.861
PRIMESPECIAL	13.510	13.388
PROFES GEST INT	21.567	21.434
PROFES GEST IT	20.651	20.543
PRUDENTIAL AZIONI	13.488	13.385
PRUDENTIAL SM CAP	12.268	12.206
PUTNAM EU EQ ECU	6,19	6,12
PUTNAM EUROPE EQ	12.049	11.903
PUTNAM GL EQ DLR	7,142	7,072
PUTNAM GLOBAL EQ	12.072	11.974
PUTNAM PAC EQ DLR	5,938	5,895
PUTNAM PACIFIC EQ	10.037	9.981
PUTNAM USA EQ DLR	6,337	6,28
PUTNAM USA EQUITY	10.712	10.633
PUTNAM USA OP DLR	5,419	5,417
PUTNAM USA OPPORT	9.160	9.173
QUADRIFOGLIO AZ	16.954	16.830
RISP ITALIA AZ	18.246	18.117
RISP ITALIA B I	28.883	28.780
RISP ITALIA CRE	13.812	13.721
ROLOAMERICA	15.997	15.940
ROLOEUROPA	14.014	13.883
ROLOITALY	12.406	12.316
ROLOORIENTE	11.817	11.778
S PAOLO ALDEBARAN	16.987	16.860
S PAOLO ANDROMEDA	32.254	32.167
S PAOLO AZIONI	13.719	13.628
S PAOLO H AMBIENT	25.465	25.324
S PAOLO H AMERICA	14.520	14.552
S PAOLO H ECON.EM	13.149	13.151
S PAOLO H EUROPA	12.455	12.350
S PAOLO H FINANCE	29.366	29.260
S PAOLO H INDUSTR	18.907	18.820
S PAOLO H INTERN	19.966	19.915
S PAOLO H PACIFIC	10.554	10.526
S PAOLO JUNIOR	21.655	21.519
SALVADANAIO AZ	17.639	17.521
SELECT AMERICA	17.681	17.715
SELECT EUROPA	22.421	22.170
SELECT GERMANIA	13.306	13.220
SELECT ITALIA	11.893	11.829
SELECT PACIFICO	10.817	10.738
TALLERO	9.953	9.934
TRADING	11.200	11.194
VENETOBLUE	15.600	15.479
VENETOVENTURE	16.021	15.983
VENTURE TIME	14.168	14.170
ZECCHINO	10.302	10.226
ZENIT AZIONARIO	11.849	11.849
ZETASTOCK	23.248	23.082
ZETASWISS	28.258	28.009
BILANCIATI		
ADRIATIC MULTI F	18.719	18.686
ALTO BILANCIATO	12.226	12.228
ARCA BB	37.613	37.537
ARCA TE	20.010	20.092
ARMONIA	17.812	17.760
AUREO	30.046	29.901
AZIMUT	23.315	23.232
AZZURRO	30.421	30.272
BN MULTIFONDO	12.166	12.127
BN SICURVITA	19.873	19.811
CAPITALCREDIT	21.257	21.186
CAPITALGEST BIL	24.582	24.493
CARIFONDO LIBRA	37.287	37.133
CISALPINO BILAN	21.886	21.784
CREDIS GLOBAL	10.519	10.506
EPTACAPITAL	17.967	17.894
EUROM CAPITALFIT	26.557	26.408
FIDEURAM PERFORM	12.299	12.230
FONDATTIVO	14.651	14.642
FONDERSEL	54.667	54.586
FONDICRI BIL	16.541	16.484
FONDINVEST DUE	27.923	27.816
FONDO CENTRALE	27.297	27.218
FONDO GENOVESE	11.536	11.489
GENERCOMIT	34.542	34.361
GENERCOMIT ESPANS	11.453	11.448
GEPOREINVEST	19.111	19.036
GEPOWORLD	16.712	16.630
GESFIMI INTERNAZ	17.833	17.758
GESTICRED FINANZA	21.870	21.803
GIALLO	13.004	12.947
GRIFOCAPITAL	21.474	21.389
IMICAPITAL	39.459	39.350
ING SVI PORTFOLIO	28.584	28.408
INTERMOBILIARE F	18.903	18.863
INVESTIRE BIL	17.211	17.145
INVESTIRE GLOBAL	15.964	15.900
MIDA BIL	14.045	13.968
MULTIRAS	31.814	31.678
NAGRACAPITAL	23.118	23.038
NORDCAPITAL	18.467	18.366
NORDMIX	20.345	20.290
ORIENTE	10.095	10.086
PHENIXFUND	20.221	20.204
PRIMEREND	33.955	33.837
PROFES RISPARMIO	21.729	21.657
PROFESSIONALE	63.763	63.587
PRUDENTIAL MIXED	10.925	10.916
QUADRIFOGLIO BIL	22.584	22.457
QUADRIFOGLIO INT	12.745	12.659
ROLOINTERNATIONAL	17.568	17.503
ROLOMIX	16.327	16.252
SALVADANAIO BIL	22.821	22.727
SILVER TIME	10.556	10.560
VENETOCAPITAL	16.965	16.895
VISCONTEO	33.039	32.913
OBBLIGAZIONARI		
ADRIATIC BOND F	22.300	22.323
AGRIFUTURA	22.661	22.635
ALLEANZA OBBLIG	10.058	10.058
ALPI MONETARIO	9.983	9.986
ALPI OBBLIGAZION	10.017	10.043
ALTO OBBLIGAZION	10.759	10.763
APULIA OBBLIGAZ	10.017	10.022
ARCA BOND	16.061	16.065
ARCA BOND DLR	6,832	6,828
ARCA BOND DLR LIR	11.549	11.561
ARCA BOND ECU	5,59	5,592
ARCA BOND ECU LIR	10.881	10.875
ARCA BOND YEN	745,271	745,773
ARCA BOND YEN LIR	10.205	10.251
ARCA BT	12.209	12.211
ARCA MM	19.092	19.101
ARCA RR	13.190	13.192
ARCOBALENO	20.074	20.061
AUREO BOND	12.130	12.122
AUREO GESTIOB	13.550	13.545
AUREO MONETARIO	10.192	10.197
AUREO RENDITA	24.344	24.332
AZIMUT FIXED RATE	12.040	12.047
AZIMUT FLOAT RATE	11.049	11.050
AZIMUT GARANZ VAL	9.937	9.939
AZIMUT GARANZIA	17.858	17.855
AZIMUT GLOB RED	19.515	19.519
AZIMUT REND INT	12.152	12.165
AZIMUT SOLIDAR	10.962	10.966
AZIMUT TREND TAS	11.213	11.215
AZIMUT TREND VAL	10.864	10.862
BN CASH FONDO	16.990	16.994
BN RENDIFONDO	11.490	11.491
BN SOFIBOND	10.857	10.865
BPB REMBRANDT	10.968	10.970
BPB TIEPOLO	11.543	11.548
CAPITALGEST MON	14.581	14.583
CAPITALGEST REND	13.610	13.617
CARIFONDO ALA	13.920	13.922
CARIFONDO BOND	12.770	12.771
CARIFONDO CARIGE	15.461	15.464
CARIFONDO DLR O	6,781	6,776
CARIFONDO DLR O L	11.462	11.474
CARIFONDO DMK O	9,922	9,923
CARIFONDO DMK O L	9.942	9.937
CARIFONDO HI YIEL	10.102	10.104
CARIFONDO LIGURIA	13.372	13.376
CARIFONDO LIREPIU	20.919	20.924
CARIFONDO MAGNA G	13.023	13.027
CARIFONDO TESORER	10.123	10.120
CARIMONTE MONETAR	11.845	11.841
CARIPLO STRONG CU	11.159	11.160
CENT CASH DLR	10,936	10,936
CENT CASH DMK	10,674	10,675
CENTRALE BOND AME	10,742	10,762
CENTRALE BOND GER	11,185	11,164
CENTRALE CASH	12.203	12.203
CENTRALE CONTO CO	14.209	14.209
CENTRALE MONEY	19.166	19.183
CENTRALE REDDITO	26.917	26.918
CENTRALE TASSO FI	10.591	10.591
CISALPINO CASH	12.527	12.528
CISALPINO CEDOLA	10.549	10.557
CISALPINO REDD	18.273	18.281
CLIAM LIQUIDITA	11.786	11.786
CLIAM OBBLIG EST	12.201	12.203
CLIAM OBBLIG ITA	11.539	11.540
COLUMBUS I B DLR	6,78	6,778
COLUMBUS I B LIRE	11.460	11.477
COMIT OBBL ESTERO	9.988	9.992
COMIT REDDITO	10.895	10.887
CONSULTINVEST RED	10.233	10.233
COOPREND	13.435	13.434
CR TRIESTE OBBLIG	10.593	10.597
CREDIS MONET LIRE	11.030	11.030
CREDIS OBB INT	10.941	10.935
DUCATO MONETARIO	12.051	12.055
DUCATO RED INTERN	11.794	11.791
DUCATO RED ITALIA	32.547	32.551
EPTA 92	16.942	16.942
EPTA IMPRESA	10.405	10.403
EPTABOND	27.605	27.611
EPTAMONEY	19.945	19.943
EUGANEO	10.395	10.395
EUROM CONTOVIVO	17.083	17.085
EUROM INTERN BOND	13.001	13.000
EUROM LIQUIDITA	11.061	11.066
EUROM NORTH AME B	12.046	12.071
EUROM NORTH EUR B	11.137	11.122
EUROM REDDITO	18.561	18.570
EUROM RENDIFIT	12.006	12.011
EUROM TESORERIA	15.632	15.637
EUROM YEN BOND	15.956	15.998
EUROMONEY	13.094	13.090
FIDEURAM MONETA	21.127	21.133
FIDEURAM SECURITY	13.969	13.972
FONDERSEL CASH	12.574	12.570
FONDERSEL DOLLARO	11.306	11.309
FONDERSEL INT	17.959	17.965
FONDERSEL MARCO	9.939	9.926
FONDERSEL REDD	17.783	17.788
FONDICRI BOND PLU	10.014	10.008
FONDICRI MONETAR	20.027	20.023
FONDICRI PRIMO	11.850	11.861
FONDIMPIEGO	27.463	27.443
FONDINVEST UNO	12.747	12.747
FONDOFORTE	15.506	15.505
GENERCOM AM DLR	6,451	6,446
GENERCOM AM LIRE	10.905	10.915
GENERCOM EU ECU	5,668	5,666
GENERCOM EU LIRE	11.033	11.019
GENERCOMIT BR TER	10.416	10.420
GENERCOMIT MON	18.200	18.207
GENERCOMIT OB EST	10.693	10.680
GENERCOMIT REND	11.795	11.795
GEPOBOND	11.462	11.461
GEPOBOND DLR	5,915	5,905
GEPOBOND DLR LIRE	10.000	10.000
GEPOCASH	10.012	10.011
GEPOREND	10.960	10.964
GESFIMI MONETARIO	16.440	16.439
GESFIMI PIANETA	10.813	10.824
GESFIMI RISPARMIO	10.871	10.873
GESTICRED CASH MA	11.705	11.708
GESTICRED CEDOLE	9.939	9.945
GESTICRED MONETE	19.272	19.282
GESTIELLE BT ITA	10.222	10.219
GESTIELLE BOND	14.965	14.965
GESTIELLE BT EMER	10.966	10.966
GESTIELLE BT OCSE	10.689	10.695
GESTIELLE LIQUID	18.192	18.193
GESTIELLE M	14.262	14.264
GESTIFONDI MONETA	14.001	14.004
GESTIFONDI OB IN	12.097	12.078
GESTIRAS	39.330	39.349
GESTIRAS COUPON	12.389	12.390
GESTIVITA	11.433	11.438
GINEVRA MONETARIO	11.111	11.113
GINEVRA OBBLIGAZ	11.705	11.701
GLOBALREND	16.117	16.131
GRIFOBOND	10.310	10.311
GRIFOCASH	10.934	10.938
GRIFOREND	13.729	13.725
IMIBOND	20.063	20.059
IMIDUEMILA	24.768	24.774
IMIREND	15.711	15.715
ING SVI BOND	20.325	20.349
ING SVI EMER MARK	17.517	17.568
ING SVI EUROC ECU	5,051	5,048
ING SVI EUROC LIR	9.831	9.817
ING SVI MONETAR	12.520	12.520
ING SVI REDDITO	24.088	24.084
INTERB RENDITA	30.829	30.837
INTERMONEY	13.281	13.291
INTERN BOND MANAG	10.450	10.447
INVESTIRE BOND	12.173	12.180
INVESTIRE MON	14.345	14.347
INVESTIRE OBB	29.294	29.292
ITALMONEY	12.727	12.728
ITALY BOND MANAG	11.096	11.094
JP MORGAN MON ITA	10.603	10.596
JP MORGAN OBB INT	11.077	11.073
JP MORGAN OBB ITA	11.567	11.578
LAGEST MONETA ITA	11.699	11.701
LAGEST OBB INT	15.643	15.657
LAGEST OBBLIG IT	24.482	24.546
LIRADORO	11.516	11.516
MARENGO	12.082	12.081
MEDICEO MON AMER	10.914	10.933
MEDICEO MON EUROP	11.076	11.064
MEDICEO MONETARIO	11.966	11.974
MEDICEO REDDITO	12.535	12.541
MIDA MONETARIO	17.428	17.435
MIDA OBB	21.958	21.970
MONETAR ROMAGEST	18.390	18.401
MONEY TIME	17.130	17.117
NAGRAREND	13.465	13.471
NORDF DOLL DLR	11,522	11,537
NORDF DOLL LIT	19.476	19.534
NORDF MARCO DMK	11,572	11,563
NORDF MARCO LIT	11.595	11.580
NORDFONDO	21.896	21.904
NORDFONDO CASH	12.516	12.519
OASI 3 MESI	10.374	10.373
OASI BOND RISK	12.960	12.963
OASI BTP RISK	14.759	14.824
OASI CRESCITA RIS	11.818	11.818
OASI DOLLARI LIRE	10.998	11.012
OASI F SVIZZERI L	8.557	8.547
OASI FAMIGLIA	10.552	10.556
OASI GEST LIQUID	11.832	11.831
OASI MARCHI LIRE	9.845	9.835
OASI MONET ITALIA	13.102	13.104
OASI OBB GLOBALE	18.909	18.905
OASI OBB INTERNAZ	16.886	16.880
OASI OBB ITALIA	17.596	17.601
OASI PREVIDEN INT	11.669	11.663
OASI TES IMPRESE	11.513	11.512
OASI YEN LIRE	8.602	8.636
OLTREMARE BOND	10.901	10.908
OLTREMARE MONET	11.276	11.278
OLTREMARE OBB	11.458	11.465
PADANO BOND	12.759	12.766
PADANO MONETARIO	10.000	10.000
PADANO OBBLIG	12.698	12.707
PERFORMAN CEDOLA	10.008	10.007
PERFORMAN MON 12	14.230	14.231
PERFORMAN MON 3	10.090	10.089
PERFORMAN OB EST	13.154	13.160
PERFORMAN OB LIRA	12.927	12.927
PERSEO MONETARIO	10.377	10.379
PERSONAL BOND	10.797	10.802
PERSONAL DOLLARO	11,573	11,589
PERSONAL LIRA	15.038	15.037
PERSONAL MARCO	11,287	11,271
PERSONALF MON	19.884	19.885
PHENIXFUND DUE	21.635	21.618
PITAGORA	16.069	16.070
PITAGORA INT	12.190	12.197
PRIMARY BOND ECU	8,02	8,029
PRIMARY BOND LIRE	15.610	15.616
PRIME REDDITO ITA	12.056	12.065
PRIMEBOND	20.184	20.202
PRIMECASH	11.165	11.173
PRIMECLUB OB INT	10.895	10.905
PRIMECLUB OB ITA	23.487	23.505
PRIMEMONETARIO	22.496	22.504
PROFES MONETA ITA	11.773	11.773
PROFES RED INT	10.530	10.538
PROFES RED IT	17.142	17.184
PRUDENTIAL MONET	10.469	10.470
PRUDENTIAL OBBLIG	18.862	18.851
PUTNAM GL BO DLR	7,061	7,048
PUTNAM GLOBAL BO	11.936	11.934
QUADRIFOGLIO C BO	11.247	11.216
QUADRIFOGLIO OBB	20.434	20.421
RENDICREDIT	12.375	12.382
RENDIRAS	22.018	22.020
RISP ITALIA COR	18.934	18.934
RISP ITALIA MON	10.346	10.345
RISP ITALIA RED	25.526	25.534
ROLOBONDS	12.913	12.917
ROLOGEST	24.264	24.277
ROLOMONEY	15.345	15.351
ROMA CAPUT MUNDI	12.167	12.159
S PAOLO ANTARES	15.942	15.947
S PAOLO BREVE TER	10.457	10.459
S PAOLO CASH	13.414	13.417
S PAOLO H BONDS	10.835	10.846
S PAOLO LIQ IMPR	10.450	10.449
S PAOLO VEGA	12.040	12.048
SALVADANAIO OBB	22.222	22.228
SCUDO	11.115	11.117
SELECT BUND	10.507	10.488
SELECT RIS LIRE	12.856	12.855
SFORZESCO	13.513	13.523
SICILCASSA MON	12.568	12.571
VASCO DE GAMA	19.465	19.467
VENETOCASH	17.794	17.794
VENETOREND	20.904	20.896
VERDE	12.014	12.016
ZENIT MONETARIO	10.486	10.486
ZETA MONETARIO	11.564	11.574
ZETA REDDITO	9.892	9.894
ZETABOND	21.121	21.103
F INA VALORE ATT	N.D.	4762,254
F INA VALUTA EST	1697,668	1698,549
SAI QUOTA	25051,29	25052,92
ESTERI		
CAPITAL ITALIA DLR (B)	52,08	52,08
FONDIT. GLOBAL LIT (A)	160992	160403
FONDIT. LIRA LIT (O)	11210	11213
FONDIT. DMK LIT (O)	8985	8986
FONDIT. DLR LIT (O)	11164	11149
FONDIT. YEN LIT (O)	7551	7607
FONDIT. B. LIRA LIT (O)	12420	12424
FON. EQ.ITALY LIT (A)	11774	11578
FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A)	13085	12843
FONDIT. EQ.EUR. LIT (A)	12833	12682
FONDIT. EQ.USA LIT (A)	14702	14719
FONDIT. EQ.JAP. LIT (A)	7927	7883
FON. EM.MK ASIA LIT (A)	10704	10642
FON. FL. RATE LIT (O)	10657	10657
INTERFUND DLR (B)	49,84	49,8
INT.SECURITIES ECU (B)	45,66	45,56
ITALFORTUNE A LIT (A)	84542	83398
ITALFORTUNE B DLR (A)	13,97	13,97
ITALFORTUNE C DLR (O)	11,79	11,80
ITALFORTUNE D ECU (O)	11,47	11,49
ITALFORTUNE E LIT (O)	11481	11472
ITALFORTUNE F DLR (B)	5,83	5,85
EUR. F BOND ECU (A)	36,96	36,93
EUR. F EQUITY ECU (B)	33,51	33,24
EUR. F DOL. DLR (-)	103,35	103,33
EUR.F D-M.DMK (-)	101,16	101,15
ROM.ITAL.BON. LIT (O)	234630	234526
R.ECU S.T (M)	183,31	183,24

TITOLI DI STATO

TITOLO	PREZZO	DIFF.
CCT ECU 26/05/97	N.R.	0,00
CCT ECU 29/05/98	102,98	0,00
CCT ECU 25/06/98	102,80	0,20
CCT ECU 26/07/98	102,50	0,99
CCT ECU 26/09/98	102,00	0,00
CCT ECU 28/09/98	N.R.	0,00
CCT ECU 26/10/98	N.R.	0,00
CCT ECU 29/11/98	101,51	0,21
CCT ECU 14/01/99	101,50	-0,40
CCT ECU 21/02/99	101,65	-0,35
CCT ECU 26/07/99	102,10	-1,40
CCT ECU 22/02/99	N.R.	0,00
CCT ECU 22/11/99	N.R.	0,00
CCT ECU 24/01/00	N.R.	0,00
CCT ECU 24/05/00	106,20	-0,20
CCT ECU 26/09/00	N.R.	0,00
CCT ECU 22/02/01	N.R.	0,00
CCT ECU 16/07/01	102,90	-0,10
CCT IND 01/05/97	100,03	-0,08
CCT IND 01/06/97	100,20	-0,19
CCT IND 01/07/97	100,41	0,01
CCT IND 01/08/97	100,46	-0,04
CCT IND 01/09/97	100,65	0,00
CCT IND 01/01/98	103,85	0,70
CCT IND 01/03/98	100,00	0,07
CCT IND 01/04/98	100,00	0,12
CCT IND 01/05/98	100,10	0,05
CCT IND 01/06/98	100,42	0,12
CCT IND 01/07/98	100,31	0,05
CCT IND 01/08/98	100,25	0,06
CCT IND 01/09/98	100,24	0,12
CCT IND 01/10/98	100,24	-0,01
CCT IND 01/11/98	100,45	0,05
CCT IND 01/12/98	100,69	0,10
CCT IND 01/01/99	100,64	0,11
CCT IND 01/02/99	100,54	0,06
CCT IND 01/03/99	100,54	0,06
CCT IND 01/04/99	100,62	0,15
CCT IND 01/05/99	100,68	0,10
CCT IND 01/06/99	100,88	0,10
CCT IND 01/08/99	100,65	0,07
CCT IND 01/11/99	100,83	0,02
CCT IND 01/01/00	101,21	0,21
CCT IND 01/02/00	101,11	0,02
CCT IND 01/03/00	101,17	0,18
CCT IND 01/05/00	101,50	0,11
CCT IND 01/06/00	101,70	0,07
CCT IND 01/08/00	101,50	0,07
CCT IND 22/12/00	N.R.	0,00
CCT IND 01/10/00	100,38	0,13
CCT IND 01/01/01	100,57	0,12
CCT IND 01/12/01	100,28	0,27
CCT IND 01/08/01	100,44	0,18
CCT IND 01/04/01	100,29	0,03
CCT IND 22/12/03	N.R.	0,00
CCT IND 01/06/02	100,22	0,17
CCT IND 01/08/02	100,23	0,29
CCT IND 01/02/02	100,20	0,25
CCT IND 01/10/02	100,46	0,36
CCT IND 01/04/02	100,39	0,32
CCT IND 01/10/01	100,27	0,11
CCT IND 01/11/02	100,33	0,23
CCT IND 01/12/02	100,30	0,24
CCT IND 01/01/03	100,00	-0,29
CCT IND 01/02/03	100,25	0,25
CCT IND 01/04/03	100,50	0,32
CCT IND 01/05/03	100,45	0,26
CCT IND 01/07/03	100,30	0,25
CCT IND 01/09/03	100,33	0,27
CCT IND 01/11/03	99,40	0,32
CCT IND 01/01/04	98,77	0,27
CCT IND 01/03/04	98,73	0,34
CCT IND 01/01/06	101,00	0,00
CCT IND 01/01/06	100,45	0,55
BTP 01/10/99	100,90	0,21
BTP 15/09/01	101,67	0,33
BTP 01/02/06	109,92	0,51
BTP 01/02/99	103,76	0,23
BTP 01/02/01	106,67	0,31
BTP 01/07/06	106,04	0,40
BTP 01/07/99	102,15	0,15
BTP 01/07/01	105,00	2,25
BTP 01/01/02	96,23	0,28
BTP 01/01/00	97,35	0,25
BTP 15/02/00	96,96	0,23
BTP 01/11/06	101,11	0,62
BTP 01/05/97	99,79	-0,04
BTP 01/06/97	99,90	-0,05
BTP 16/06/97	100,50	0,00
BTP 01/08/97	99,87	0,01
BTP 01/09/97	100,85	0,00
BTP 01/11/97	101,92	-0,02
BTP 01/12/97	100,74	0,03
BTP 01/08/99	102,12	0,17
BTP 15/04/99	104,11	0,30
BTP 15/07/98	103,63	0,05
BTP 15/07/00	108,53	0,09
BTP 01/01/98	102,83	-0,03
BTP 01/01/98	102,65	-0,05
BTP 01/03/98	103,10	0,00
BTP 19/03/98	103,90	-0,05
BTP 15/04/98	102,77	0,03
BTP 01/05/98	N.R.	0,00
BTP 01/06/98	103,73	0,05
BTP 20/06/98	104,71	0,00
BTP 22/12/98	N.R.	0,00
BTP 01/08/98	103,25	0,12
BTP 18/09/98	105,74	-0,01
BTP 01/10/98	102,39	0,14
BTP 01/04/99	102,23	0,20
BTP 17/01/99	107,04	0,04
BTP 18/05/99	108,41	-0,05
BTP 01/03/01	116,23	0,18
BTP 01/12/99	104,57	0,24
BTP 01/04/00	107,97	0,17
BTP 01/11/98	104,53	0,10
BTP 01/06/01	115,27	0,25
BTP 01/11/00	109,29	0,26
BTP 01/05/01	107,00	-0,10
BTP 01/09/01	115,85	0,10
BTP 01/01/02	116,99	0,31
BTP 01/05/02	117,89	0,89
BTP 01/03/02	95,28	0,26
BTP 01/09/02	118,44	0,21
BTP 01/02/07	93,24	0,04
BTP 01/11/26	90,58	0,68
BTP 22/12/23	108,50	0,00
BTP 22/12/03	108,98	3,48
BTP 01/01/03	119,17	-0,02
BTP 01/04/05	115,15	0,73
BTP 01/03/03	117,40	0,57
BTP 01/06/03	115,38	0,30
BTP 01/08/03	110,90	0,43
BTP 01/10/03	106,02	0,36
BTP 01/11/23	106,08	0,76
BTP 01/01/99	102,00	0,17
BTP 01/01/04	103,55	0,39
BTP 01/09/05	115,85	0,43
BTP 01/01/05	108,85	0,45
BTP 01/04/04	103,75	0,59
BTP 01/08/04	103,69	0,64
CTO 17/04/97	99,83	0,03
CTO 19/06/97	100,65	0,00
CTO 19/09/97	101,70	-0,02
CTO 20/01/98	103,16	0,01
CTO 19/05/98	104,19	-0,46
CTZ 28/04/97	97,18	0,08
CTZ 30/06/97	96,32	0,05
CTZ 29/08/97	95,58	0,07
CTZ 31/10/97	94,52	0,05
CTZ 30/12/97	93,62	-0,05
CTZ 27/02/98	92,85	0,05
CTZ 27/04/98	92,08	0,15
CTZ 27/06/98	91,16	0,01
CTZ 28/08/98	90,18	-0,02
CTZ 30/10/98	89,44	0,04
CTZ 15/07/99	91,34	0,07
CTZ 15/01/99	88,34	0,20
CTZ 15/03/99	87,20	0,24



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	4	18
Verona	3	15
Trieste	9	15
Venezia	5	14
Milano	3	18
Torino	3	17
Cuneo	5	15
Genova	11	19
Bologna	4	15
Firenze	8	17
Pisa	5	18
Ancona	6	13
Perugia	7	15
Pescara	8	14
L'Aquila	5	12
Roma Ciamp.	8	17
Roma Fiumic.	8	19
Campobasso	5	10
Bari	8	15
Napoli	11	18
Potenza	4	7
S. M. Leuca	11	15
Reggio C.	11	16
Messina	12	16
Palermo	12	16
Catania	9	17
Alghero	4	19
Cagliari	6	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	10
Atene	10	12
Berlino	-1	8
Bruxelles	5	11
Copenaghen	1	4
Ginevra	0	11
Helsinki	-8	-3
Lisbona	12	21
Londra	9	13
Madrid	3	16
Mosca	-9	-2
Nizza	9	16
Parigi	3	15
Stoccolma	-2	7
Varsavia	-5	3
Vienna	2	6

L' Ufficio meteorologico dell' Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull' Italia.

SITUAZIONE: l'area nuvolosa che sta interessando le regioni centrali adriatiche ed il sud del nostro paese, nella giornata di domani avrà raggiunto la Grecia.

TEMPO PREVISTO:Al nord ed al centro cielo in genere sereno o poco nuvoloso, tranne addensamenti pomeridiani, in particolare in prossimità dei rilievi alpini ed appenninici.Al sud e sulle due isole maggiori, cielo irregolarmente nuvoloso con qualche precipitazione che localmente potrà essere temporalesca, soprattutto lungo le località montuose e collinari. Dalla serata, miglioramento sulla Sardegna, sulla Campania e sulla Sicilia occidentale e sulla Calabria tirrenica. Nella mattinata di domani, giovedi', il tempo andrà migliorando sulle regioni ioniche.

TEMPERATURA: in lieve aumento.

VENTI: da est/nord-est: deboli al nord con qualche rinforzo sulle Venezie, moderati al centro-sud con rinforzi sulle regioni ioniche.

MARI: molto mossi i bacini meridionali; mossi quelli centrali; poco mossi i settentrionali.

PRIME VISIONI

Mediocre ☆ **Buono** ☆ ☆ **Ottimo** ☆ ☆ ☆

Dal lunedì al venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000

Ambasciatori
C.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.003.306
Or. 15.45 - 18.00 20.15 - 22.30
Mars Attacks!
di T. Burton, con J. Nicholson, G. Close
Da una raccolta di figurine, la divertente storia di un popolo marziano che invade l'America. Parodia del genere fantascientifico e della vita. Firma Burton: una garanzia.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

Anteo
via Milazzo, 9
tel. 65.97.732
Or. 16.45-18.30 20.30 - 22.30
La promesse
di J. Pierre & L. Dardenne, con J. Renier, A. Ouedraogo, O. Gourmet
Prima visione
L. 10.000

Apollo
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 780.390
Or. 14.30 - 17.10 19.50 - 22.35
Jerry Mcguire
di C. Crowe, con T. Cruise, C. Gooding Jr.
Fammi vedere i soldi, è la frase ricorrente nella vita di Jerry, procuratore di un campione di football. Fino a quando non capisce che solo il «resto» è vita.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆

Arcobaleno
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 15.45 - 18.00 20.15 - 22.30
Mars Attacks
di T. Burton, con J. Nicholson, G. Close
Da una raccolta di figurine, la divertente storia di un popolo marziano che invade l'America. Parodia del genere fantascientifico e della vita. Firma Burton: una garanzia.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 15.45 - 18.00 20.15 - 22.30
Finalmente soli
di U. Marino, con R. Papaleo, G. Panariello, M. Milano
Quattro amici, vitelloni impenitenti. Quattro vite vuote e a perdere. In cerca di una donna, con l'ossessione e il mito della donna, finalmente senza una donna.
L. 10.000 **Commedia** ☆

Arlecchino
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Di giorno e di notte
di G. Aghion, con P. Timsit, F. Ardant, R. Berry
Prima visione
L. 12.000

Astra
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.002.29
Or. 15.15 - 17.40 20.05 - 22.30
L'ombra del diavolo
di A. J. Pakula, con H Ford, B. Pitt
L. 12.000

Brera sala 1
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30
Nirvana
di G. Salvatores, con C. Lambert, D. Abatantuono (Ita 97)
Ribellione da videogame. Solo vorrebbe tornare al non essere. Ma anche il suo creatore non se la passa troppo bene. Un Salvatores di fine millennio.
L. 12.000 **Fantascientifico** ☆☆

Brera sala 2
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Il prigioniero del Caucaso
di S. Bodrov, con O. Meshnikov, S. Bodrov Jr.
Un contadino fa prigionieri due soldati russi per scambiarli con suo figlio, catturato dai russi. Il dramma della guerra in Cecenia in un film che è un piccolo capolavoro.
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆☆

Cavour
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 15.45 - 18.00 20.15 - 22.30
Emma
di D. McGrath, con G. Paltrow, T. Colette
Emma vorrebbe aiutare gli altri a vivere una vita felice, come la sua. Ma con la giovane e umile Hariet, non ci riesce. Per colpa sua.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Creature selvagge
di R. Young e F. Schepisi, con J. Cleese, J. Lee Curtis
Animali, intrighi e colpi bassi. Dietro lo zoo è il delirio. Il quartetto di Wanda è ancora in nazione. Ma con meno brio e qualche problema di produzione di troppo.
L. 12.000 **Commedia** ☆

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 14.30 - 17.10 19.50 - 22.30
Jerry Mcguire
di C. Crowe, con T. Cruise, C. Gooding Jr.
Fammi vedere i soldi, è la frase ricorrente nella vita di Jerry, procuratore di un campione di football. Fino a quando non capisce che solo il «resto» è vita.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30
Segreti e bugie
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)
Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes.
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆☆

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 16.00 - 18.10 20.20 - 22.30
Ridicule
di P. Leconte, con F. Luchini, F. Ardant, J. Rochefort
La Rivoluzione è dietro l'angolo. E la monarchia si diverte con i giochi di corte. Ma c'è anche chi, nel tempo dei lumi, cerca un po' di luce morale in una vita ridicola.
L. 10..000 **Commedia** ☆☆

Corso
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 15.45 19.00 - 22.15
Il paziente inglese
di A. Minghella, con R. Fiennes, J. Binoche
Storie d'amore, ferite fisiche e spirituali si intrecciano tra la prima e la seconda guerra mondiale. Dal romanzo di Ondaatje, una versione strappalacrime.
L. 10.000 **Drammatico** ☆

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 15.00 - 18.00 20.15 - 22.30
Fargo
di J. Coen, con F. McDorman, S. Buscemi
Torna la deliziosa commedia nera dei fratelli Coen sul venditore di auto che fa rapire la moglie per intascare il riscatto e mettersi in proprio.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

Excelsior
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Il ciclone
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Il ciclone
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.00 - 17.30 20.00-22.30
Guerre stellari
di G. Lukas, con C. Fisher, M. Hamill, H. Ford
Che la forza (ri)sia con te. Torna, rimasterizzata e digitalizzata, la saga di Luke Skywalker e soci. Soprattutto per una generazione che al cinema non l'ha mai vista.
L. 10.000 **Fantascienza** ☆☆

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Uomo d'acqua dolce
di A. Albanese, con V. Milillo, A. Albanese
Antonio è stato via. Per cinque anni. Dove non importa. Adesso, però, deve ricostruirsi una vita e una famiglia. Buon esordio alla regia di un attore stralunato e poetico.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 15.15 - 17.40 20.05 - 22.30
L'ombra del diavolo
di A. J. Pakula, con H. Ford, B. Pitt
L. 12.000

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Kolya
di J. Svrak, con Z. Svrak, A. Chalimon
Riflessione intimista sulla caduta del comunismo in Cecoslovacchia attraverso il rapporto tra un musicista e un bambino che ha perso la madre fuggita in Occidente.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
La carica dei 101
di S. Herek, con G. Close, J. Daniels, J. Richardson
Crudelia De Mon colpisce ancora. Versione dal vero di un classico a disegni animati della Disney. Bello quasi quanto l'originale.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.389
Or. 16.00 - 18.10 20.20 - 22.30
Tutti dicono I love you
di W. Allen, con W. Allen, A. Alda, J. Roberts
Amori ed altre catastrofi nella upperclass newyorkese. Tra citazioni e canzoni anni 50, Woody Allen si diverte a riscrivere il genere americano per eccellenza.
L. 10..000 **Musicale** ☆☆☆

Odeon 5 sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.35
Il senso di Smilla per la neve
di B. August, con J. Ormond, G. Byrne, R. Harris
Cosa c'è dietro la morte di un bambino? Smilla cerca di capirlo nel gelo della Groenlandia. Da un best seller amato dai critici, un film che fa ghiaccio da tutte le parti.
L. 12.000 **Thriller** ☆

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40 20.10 - 22.35
La carica dei 101
di S. Herek, con G. Close, J. Daniels, J. Richardson
Crudelia De Mon colpisce ancora. Versione dal vero di un classico a disegni animati della Disney. Bello quasi quanto l'originale.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40 20.10 - 22.35
Matilda 6 mitica
di D. De Vito, con D. De Vito, M. Wilson
Prima visione
L. 12.000

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.25 19.55 - 22.35
Larry Flint - Oltre lo scandalo
di M. Forman, con W. Harrelson, C. Love, E. Norton
La vita dell'editore porno più famoso d'America come pretesto per un apologo sul diritto alla libertà di pensiero. Produce Stone, e si vede. Dirige Forman, e si vede.
L. 12.000 **Biografico** ☆☆

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40 20 - 22.35
Shine
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.25 20.00 - 22.35
Ransom - Il riscatto
di R. Howard, con M. Gibson, R. Russo (Usa 96)
Al tenace imprenditore rapiscono il figlio. E lui che fa? Medita vendetta. Adrenalina e colpi di scena sono serviti bene. L'ideologia fa il paio con il giustiziere della notte.
L. 12.000 **Thriller** ☆☆

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40 20.10 - 22.35
Michael
di N. Ephron, J. Travolta, A. McDowell, W. Hurt
Un angelo un po' particolare è caduto sulla terra per dare un cuore al giornalista carrierista. Commedia alla Frank Capra senza lo stile e la gentilezza del tocco di Capra.
L. 12.000 **Commedia** ☆

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.25 19.55 - 22.35
L'agguato
di R. Reiner, con W. Goldberg, A. Baldwin, J. Woods
Un procuratore della Louisiana è deciso a far riaprire il processo per l'omicidio dell'attivista di colore avvenuto 30 anni prima. Impegno civile un po' troppo di maniera.
L. 12.000 **Drammatico** ☆

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40 20.10 - 22.35
Dragonheart
di R. Cohen, con D. Quaid, P. Postlethwaite, D. Meyer
Un cavaliere senza paura e un dragone dal cuore «caldo» e morbido sconfiggono il principe cattivo. Ma l'animalone ci lascerà le squame.
L. 12.000 **Avventura** ☆

Odeon 5 sala 10
Via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.25 19.55 - 22.35
L'amore ha due facce
di B. Streisand, con B. Streisand, J. Bridges, P. Brosnan
La zitella spiritosa insegna letteratura romantica ma cerca ancora l'amore. Remake di un film di André Cayatte, che dopo un inizio promettente sfiorisce nella banalità.
L. 12.000 **Commedia** ☆

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 894.030.39
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
La carica dei 101
di S. Herek, con G. Close, J. Daniels, J. Richardson
Crudelia De Mon colpisce ancora. Versione dal vero di un classico a disegni animati della Disney. Bello quasi quanto l'originale.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30
Romeo e Giulietta
di B. Luhrmann, con L. Di Caprio, C. Danes
Rivisitare Shakespeare è quasi un gioco di società. O meglio: una provocazione finalizzata al guadagno. Ma l'australiano Luhrmann ci mette un po' d'anima.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

Plinius sala 1
viale Abruzzi, 28/30
tel. 295.311.03
Or. 15.20 18.40 - 22.00
Il paziente inglese
di A. Minghella, con R. Fiennes, J. Binoche
Storie d'amore, ferite fisiche e spirituali si intrecciano tra la prima e la seconda guerra mondiale. Dal romanzo di Ondaatje, una versione strappalacrime.
L. 10.000 **Drammatico** ☆

Plinius sala 2
viale Abruzzi, 28/30
tel. 295.311.03
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Shine
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

Plinius sala 3
viale Abruzzi, 28/30
tel. 295.311.03
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Big Night
di S. Tucci, con C. Scott, S. Tucci
Invito a cena con profitto. Ovvero, la storia di Primo e Secondo, ristoratori di origine italiana, ai quali manca la «frutta», intesa come successo, per essere felici.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

Plinius sala 4
viale Abruzzi, 28/30
tel. 295.311.03
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Il vestito
di A. Von Warmerdam, con H. Garcin, E. Elmacky
L'abito non fa il monaco. Ma un abito può cambiare, anche drammaticamente, il corso della vita di chi lo indossa. Curioso noir, intrigante e inquietante.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

Plinius sala 5
viale Abruzzi, 28/30
tel. 295.311.03
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Il club delle prime mogli
di H. Wilson, con G. Hawn, B. Midler, D. Keaton (Usa 96)
Tre amiche decidono di vendicarsi dei rispettivi mariti. Come? Toccandoli nel portafoglio. Sprizzi e sprazzi, battute al vetriolo e un cast in perfetta forma. Meglio di così.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 15.45 - 17.55 20.15 - 22.30
Shine
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 15.00 - 16.50 18.40 - 20.30 - 22.30
Space Jam
di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight
Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e soci, che lo convincono a rigiocare a basket per salvare il mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così.
L. 10.000 **Commedia** ☆

Splendor
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 15.00 - 17.30 20.00 - 22.30
Guerre stellari
di G. Lukas, con C. Fisher, M. Hamill, H. Ford
Che la forza (ri)sia con te. Torna, rimasterizzata e digitalizzata, la saga di Luke Skywalker e soci. Soprattutto per una generazione che al cinema non l'ha mai vista.
L. 10.000 **Fantascienza** ☆☆

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 15.00 - 16.50 18.40 - 20.30 - 22.30
Space Jam
di J. Pytka, con M. Jordan, W. Knight
Chi ha incastrato Michael Jordan? Bugs Bunny e soci, che lo convincono a rigiocare a basket per salvare il mondo dei cartoni. Grandi effetti per un'idea così così.
L. 10.000 **Commedia** ☆

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
Marianna Ucria
di R. Faenza, con E. Laborit, F. Noiret, L. Morante
Soprusi e repressioni erano all'ordine del giorno nelle famiglie nobili della Sicilia del Settecento. Ma Marianna Ucria riuscì a cambiare il corso del suo destino.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000
Ore 18.00-20.15-22.30
La tregua
di F. Rosi
con J. Turturro, M. Ghini, S. Dionisi

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874826 L. 8.000
Ore 16-18.10-20.20-22.30
Bus in viaggio
di S. Lee
con C. S. Dutton, R. Belzer

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874826 L. 8.000
Ore 16-18.10-20.20-22.30
Beautiful thing di H. MacDonald
con G. Berry, L. Henry

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
L. 7000 + tessera
Rassegna «Casa Russia»:
Ore 18-22
Plumbum, un gioco pericoloso
di V. Abdrasitof
Ore 20.00
La casa delle brave donne
di V. Krichtofovitch

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 8.000
Ore 13.10-15.10-17.20-19.40-22.00
Tutti dicono I love you
(film in lingua originale)

NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 7382147 L. 7.000
Ore 15.30-17.50-20.10-22.30
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise
con G. Trousdale

SAN LORENZO
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 7.000
Ore 20.30 - 22.20
Trainspotting
di D. Boyle
con E. McGregor, E. Bremner VM 14

ALTRE SALE

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani, v. Manin 2,
tel. 6554977
L. 5.000
Ore 17.30
Rassegna:
«Dipingere con la luce»
Vincent van Gogh, viaggio verso il sole
(cortometraggio)
Pablo Picasso la corrida il flamenco e l'andalusia
(cortometraggio)

CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Oxilia 10, tel. 26820592
Riposo

COMUNA BAIRES
Via Favretto 11, tel. 4223190
Scuola Europea di Teatro e Cinema
Segreteria ore 9 - 19

PALAZZINA LIBERTY
largo Marinai d'Italia
Riposo

ROSETUM
via Pisanello 1, tel. 40092015
Riposo

PROVINCIA

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
La carica dei 101
di S. Herek, con G. Close

CESANO BOSCONE

CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
La carica dei 101
di S. Herek, con G. Close

COLOGNO MONZESE

Cineteatro Comunale
via Volta, tel. 25308352
Cresceranno i carciofi a Mimongo
di F. Ottaviano

LAINATE

ARISTON
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535
Rassegna:
L'ottavo giorno
di J. Van Dormael, con P. Dunquenne

LEGNANO

GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Rassegna:
Forget Paris di B. Cristal
con B. Cristal, D. Wincer, J. Mantegna

GOLDEN
via M. Venegoni, tel.0331/592210
La carica dei 101 di S. Herek
con G. Close, J. Daniels

MIGNON
via Palestro 23, tel. 0331/547527
Il paziente inglese
di A. Minghella, con R. Fiennes

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Shine di S. Hicks
con A. Muller Stahl, L. Redgrave

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Guerre stellari ed. speciale
di G. Lucas, con H. Ford, A. Guinness

MELZO

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Il paziente inglese**
di A. Minghella, con R. Fiennes
Sala C: **Verso il sole**
di M. Cimino, con W. Harrelson

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296
La carica dei 101
di S. Herek, con G. Close

MONZA

APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Shine di S. Hicks
con A. Muller Stahl

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Guerre stellari ed. speciale
di G. Lucas, con H. Ford, A Guinness

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Il paziente inglese di A. Minghella
con R. Fiennes, K. Scott Thomas

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Chiusura per lavori ristrutturazione

OPERA

EDUARDO
via Giovanni XXIII, tel. 57603881
Cineforum: **Vesna va veloce**
di C. Mazzacurati con A. Albanese

PADERNO DUGNANO

METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **Jerry Maguire**
di C. Crowe, con T. Cruise
Sala Verde: **La tregua**
di F. Rosi, con J. Turturro

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Jerry Maguire di C. Crowe
con T. Cruise, C. Gooding

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Il paziente inglese
di A. Minghella, con R. Fiennes

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
La carica dei 101
di S. Herek, con G. Close

ELENA
via San Martino 1, tel. 2480707
Guerre stellari ed. speciale
di G. Lucas, con H. Ford

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Matilda 6 mitica di D. De Vito
con D. De Vito, M. Wilson

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
Shine di S. Hicks
con A. Muller Stahl, L. Redgrave

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Uomini & Donne - istruzione per l'uso
di C. Lelouch con A. Martines, F. Luchini

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Ore 20.30, presso la Chiesa di San Marco:
Concerto di Pasqua
con il Coro del Teatro alla Scala, direttore Roberto Gabbiani
Fuori abbonamento

CONSERVATORIO
Via Conservatorio 12, tel. 7621101
Ore 20.30
Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi in
Concerto
direttore Gerard Akoka

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Ore 20.30 **L'avaro**
di Molière, con A. Boni, M. Bottini, G. Dettori, P. Villaggio.
Regia L. Puggelli da un'idea di G. Strehler.
L. 36-50.000

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8375896
Ore 21.15 **La terra desolata** di T.S. Eliot, con A. Raimondi. L. 20-24.000

ARTEATRO
piazza S. Giuseppe, tel. 6472540
Riposo

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 35/1, tel. 89531301
Riposo

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Riposo

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Ore 21.30 **Va' dove ti porta il clito** di e con Daniele Luttazzi. L. 25-35.000

CRT - SALONE
via U. Dini 7, tel. 861901
Riposo

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Riposo

DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Riposo

DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Riposo

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Riposo

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Sala Grande
Riposo
Sala Piccola
Ore 22.00 **Cose da pazzi o cose dei pazzi** di e con Dario D'Ambrosi. L. 15-25.000

GRECO
piazza Greco 2, tel. 66988993
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Riposo

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Riposo

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Ore 20.30 **Letto a tre piazze** con Zuzzurro (Andrea Brambilla) e Gaspare (Nino Formicola), Eather Parisi, regia M. Mattolini. L. 25-35-40.000

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Ore 20.45 Musical Italia presenta **Grease** con L. Cuccarini, G. Ingrassia. Regia S. Marconi. L. 60.000

OFFICINA
via S. Elembardo 2, tel. 534925-2553200
Riposo

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Riposo

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Riposo

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999
Riposo

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Ore 21.00 **Quando il marito va a caccia** con G. Tedeschi, M. Laszlo. L. 37-44.000

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
Via Turroni 21, tel. 7490354
Ore 21.00 **Delitti cult** ovvero «Assassini/e nati/e», rielaborazione di R. Di Gioia e G. Sobrito da «Delitti esemplari» di Max Aub. Regia di R. Di Gioia. L. 10.000

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Ore 20.45 Compagnia Laboratorio nove in:
Le cognate di M. Tremblay, regia di B. Nativi. L. 22-30.000

VERDI
via Pastrengo 16, tel. 6880038
Ore 21.00 **Edipo** Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi - Progetto Pre-Visioni. I registi di domani alla prova. L. 10.000

PROGRAMMI DI OGGI

TELELOMBARDIA

Giovedì 27 marzo 1997

5.30 TL NEWS - informazione
6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su tempo, notizie regionali, attualità - conducono Ida Spalla e Alberto Duval
9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
12.00 ORARIO CONTINUATO - contenitore di attualità e informazione - conduce Lorenza Sala
14.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
14.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
19.00 TL SERA - informazione
19.30 TL SPORT - informazione sportiva
20.00 BATMAN - telefilm
20.30 SE I CONTI TORNANO - rubrica per i consumatori
22.30 TL NOTTE - informazione
23.00 ICEBERG - talk-show - conduce Daniele Vimercati
1.15 TL NOTTE - informazione
1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON-STOP

OGGI all' ANTEO

SNCCI
SEGNALATO DALLA CRITICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA

UNA COSÌ BELLA PROMESSA. UN FILM CHE TOCCA E INCANTA.
(L'EXPRESS)

UNO DEI FILM PIÙ FORTI E DIROMPENTI DI QUEST'ULTIMO PERIODO.
(L'ÉVÉNEMENT DU JEUDI)

STUPENDO, UNA FORZA DA TOGLIERE IL FIATO. UNA «PROMESSA» DEL CINEMA.
(LE CAHIERS DU CINEMA')

27CUL11A2703 ZALLCALL 12 22:13:02 03/26/97

Rodis-Lewis, dubbi e fede di Cartesio il «meccanico»

A Renè Descartes, Geneviève Rodis-Lewis, professoressa emerita alla Sorbona, ha dedicato un saggio: «Cartesio una biografia». La versione italiana esce oggi per gli Editori Riuniti (pp. 333, L. 35.000). È una biografia certamente interessante, perché si misura con la complessità dell'uomo. Ma non rappresenta certo l'approdo definitivo allo studio di Renè Descartes. Proprio perchè il francese è uomo e filosofo straordinariamente complesso, e difficilmente qualcuno, studiandolo, giungerà a un approdo definitivo.
Cartesio è conosciuto come il filosofo che ha costruito la sua metafisica sul dubbio sistematico per per distruggere le false certezze degli atei. La sua originalità, sostiene Geneviève Rodis-Lewis, e la sua genialità, aggiungiamo noi, è di aver esacerbato il dubbio proprio per (cercare di) porre ad esso fine.
Nel tentativo di portare a termine questo suo titanico progetto, Cartesio si rende conto di dover dare fondamenta solide alla «scienza nuova» che nel '600 si va proponendo come il «nuovo sapere». E così egli diviene il creatore di quel metodo che unifica concettualmente tutte le iconoclaste attività scientifiche. E diviene il creatore di quella concezione meccanicista che gela il divenire dell'universo fisico in una rigida catena di cause ed effetti che non prevede soluzioni di continuità. Il grande paradosso della fisica cartesiana non è tanto che essa non lascia spazio al dubbio. La costruzione della certezza, come rileva Rodis-Lewis, è il vero obiettivo di Cartesio, autentico teologo laico.
Il vero paradosso è che, di lì a un secolo o poco più, la filosofia di Cartesio, corroborata dalle leggi di gravitazione universale di Isaac Newton, porterà il meccanicismo a cercare di «escludere Dio dal mondo». A Napoleone che gli chiede quale ruolo assegni mai a Dio nel suo universo, il marchese Pierre-Simone de Laplace, epigono del meccanicismo, risponde seccamente: «Non ho bisogno di questa ipotesi».

Pietro Greco

Luca Canali sta ultimando per Einaudi una nuova antologia latina. Ecco il profilo di uno dei suoi autori «chiave»

Lucrezio, contro gli dei e il potere La grande rivolta nel nome di Epicuro

Fu il massimo poeta latino assieme a Virgilio, e di lui si hanno incerte notizie.Visse in età cesariana tra lotte civili e reazione senatoria. Ma fu ben più di un poeta. Il suo infatti era un messaggio filosofico ostile al dominio e attento ai dilemmi del «progresso».

Di (Tito) Lucrezio Caro, il massimo poeta latino insieme con Virgilio, si hanno poche notizie. Visse nella prima metà del 1 secolo a.C. , in piena età cesariana ribollente di guerre civili o imperialiste e colpi di stato. Con il suo ideale epicureo del distacco dalle passioni, e quindi anche dalla passione politica, il poema in sei canti «Sulla natura delle cose», esplose nel mondo letterario latino e nell'intera società romana.

Il suo messaggio, fondato sul pensiero razionalistica e materialista di Epicuro, a sua volta nutrito della teoria atomistica di Democrito, era non solo «rivoluzionario», ma addirittura «sovversivo» contro la tradizione dello stoicismo, la *virtus* guerriera, la rudezza dei costumi degli avi, e il culto d'una *res pubblica* aristocratica in cui il vantato presidio della *libertas* era divenuto schermo del privilegio del latifondo schiavista, o degli ambienti più predaci della «borghesia» degli *equites*.

Tradizione arcigna

A tutela di tale arcigno ordine costituito, una religione di Stato tra ellenistica e autoctona. Amministrata dalla casta sacerdotale dei pontefici, e dal vertice di essa, il *Pontifex Maximus*. Ma prima i Gracchi, poi Catilina, e infine Cesare, avevano aperto vistose brecce in tale muraglie. Il poema lucreziano, con il suo irriducibile materialismo, la violenta polemica contro ogni forma di superstizione religiosa, l'affermazione del primato assoluto della ragione, il disprezzo per la politica e per la guerra, e l'ideale etico della *voluptas*, «voluttà del distacco e del vivere appartati», minacciava le basi stesse del potere tradizionale. E finiva per cospirare indirettamente con le istanze rivoluzionarie che avrebbero abbattuto la *respublica*, confluendo nella «dittatura democratica» di Cesare e poi nel «principato repubblicano» di Ottaviano Augusto, a sua volta fondato sulla borghesia degli *equites*, sul proletariato in armi (le legioni), e su una potente ed efficientissima burocrazia.

Lucrezio pagò di persona questo irriducibile atteggiamento sovvertitore. Il suo nome comparve molto raramente nei testi letterari: Virgilio stesso, largamente debitore nei suoi confronti, non lo nominò mai. Soltanto Ovidio gli dedicò alcuni elogi, ma mal gliene incolse: il suo esilio fu dovuto certo anche all'antipatia di Augusto, che per consolidare il suo potere stava tentando una restaurazione di valori tradizionali legati all'aristocrazia senatoria.

San Gerolamo informa che Lucrezio morì quarantenne, pazzo per aver fatto uso di droghe afrodisiache, e che scrisse il suo poema negli intervalli di lucidità intercalati alla follia. Poi su Lucrezio per secoli la cappa di silenzio del medioevo cristiano. Ma Gerolamo e i Padri della Chiesa erano interessati a mostrare gli aspetti sinistri di un'educazione filosofica così ostile alla *religio*. Insieme con Catullo e il «circolo» dei *poetae novi* la «rivoluzione», innescata da Lucrezio nella tormentata età ciceroniana e cesariana, può essere altresì considerata anche come una valorizzazione dell'*homo* nei confronti del *civis*, come scrisse Concetto Marchesi, e dopo di lui Antonio La Penna.

In effetti l'epicureismo non soltanto era estraneo a ogni forma di impegno politico, ma addirittura considerava la politica come una delle passioni che contribuivano a rendere insopportabile la condizione umana. Tuttavia è difficile escludere il fatto che il materialismo atomista e il razionalismo del messaggio epicureo corrodesse alla base i pilastri della concezione del mondo» del cittadino romano. Il fatto incontestabile, poi, che fossero epicurei anche i nemici della rivoluzione in atto, quale ad esempio Cassio, uno dei capi della congiura che portò all'uccisione di Cesare, e anche Attico, amico del conservatore e anticesariano Cicerone, dimostra che l'epicureismo andava estendendosi ben oltre i limiti aristocraticamente angusti del «giardino» dei saggi epicurei. Del resto non è ipotesi improbabile che Cesare stesso, leader indiscusso e carismatico del partito «democratico» simpatizzasse con quella filosofia così estranea e avversa allo stoicismo professato dagli ambienti ultraconservatori che facevano capo a Catone. Un intreccio dunque di spinte e controspinte, e anche di contraddizioni interne allo stesso epicureismo, che tuttavia sarebbe errato considerare fuori dal lacerato contesto della tremenda crisi della *respublica* del I secolo a. C. V'è poi da aggiungere che Lucrezio non si limita a professare questa filosofia, ma, assumendo un indiscutibile atteggiamento di «poeta-vate», e collegandosi alle formazioni visionarie e profetiche di Empedocle, se ne fa fervido divulgatore in cerca di adepti, usando come veicolo - insolito per gli epicurei ortodossi - la poesia. Poesia didascalica certo, ma ad un livello tale di tensione emotiva da risultare, paradossalmente, l'epicureo eterodosso - in quanto «appassionato» - più utile all'epicureismo ortodosso. Quanto più Lucrezio si scosta dagli «atteggiamenti» insegnati da Epicuro, tanto più ampiamente egli contribuisce alla diffusione del pensiero del suo maestro, in virtù della possente originalità della sua poesia.

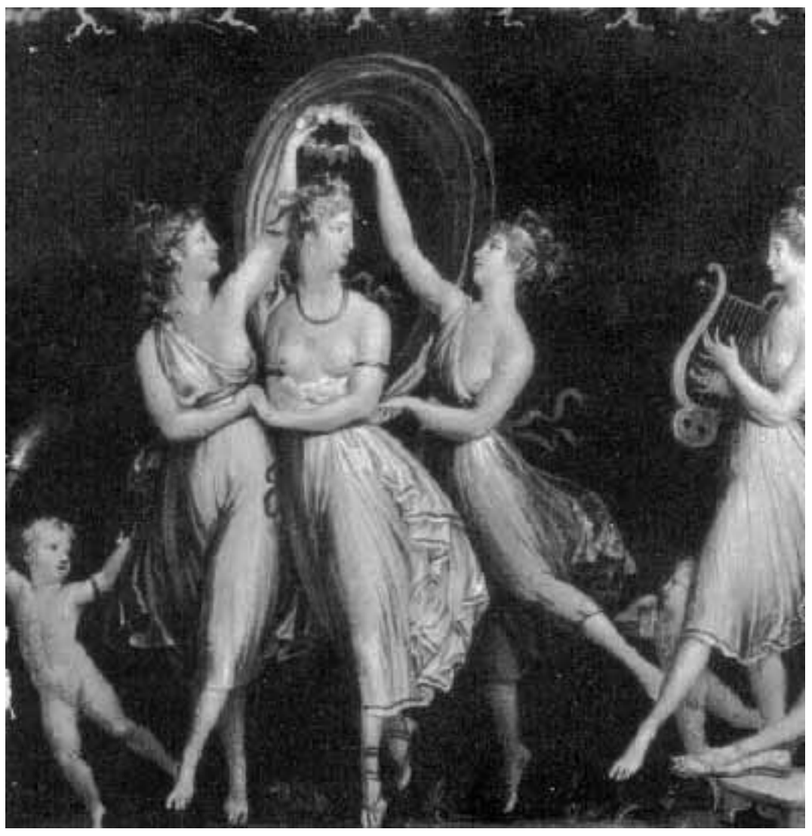
D'altra parte nel poema i cardini della fisica democritea ed epicurea restano sempre saldi: la «materia» e il «vuoto» basi del cosmo, il concetto fondamentale che nulla nasce dal nulla e nulla si dissolve nel nulla, l'assoluta indipendenza degli eventi umani dalla volontà divina, l'ostilità ai rituali sacerdotali che possono addirittura sconfinare nel crimine, la costituzione atomica delle stesse divinità che vivono appartate e indifferenti negli *intermundia*, la teoria del perpetuo moto degli atomi nel vuoto secondo traiettorie inclinate (il *clinamen*) che permettono l'urto reciproco di essi e quindi la loro aggregazione nei corpi materiali, la negazione dell'immortalità dell'anima, anch'essa costituita da atomi di più sottile entità che si disgregano alla morte del corpo. Ma Lucrezio allarga sempre più la prospettiva della sua speculazione filosofica, umana, psicologica e linguistica. È cosciente della «povertà del linguaggio patrio» in materia filosofica, e parallelamente a Cicerone «inventa» tale linguaggio, rifiutando l'uso di vocaboli greci.

È indiscutibile che egli nella descrizione e spiegazione dei fenomeni naturali si serva di fonti non soltanto epicuree e attinga ad altri testi greci «sulla natura»: ma di queste fonti usufruisce per elaborare una cosmologia «visionaria» tra le più suggestive che la letteratura di tutti i tempi conosca, e - discostandosi dall'«impassibilità» epicurea - polemizza violentemente contro le passioni. Ma suscitando nel lettore la certezza che egli stesso, di quelle passioni, ha avuto diretta e bruciante esperienza.

Disincanto e Progresso

Sull'angoscia esistenziale e sul tormento amoroso egli ha scritto versi memorabili. Straordinaria è poi la problematicità estrema nel discorrere ampiamente del progresso; in sintesi: il progresso è quasi esclusivamente tecnologico (e in quanto tale spesso al servizio delle feroci distruzioni belliche); v'è invece un indiscutibile progresso nella legislazione a difesa dei singoli o delle famiglie, e degli Stati; ma non v'è progresso nella natura dell'uomo che continua ad essere paragonabile, per ferocia, all'umanità primitiva In proposito la conclusione del V canto del poema ha un verso faziosamente epicureo, e in un certo senso inatteso: infine gli uomini giunsero al *summum cacumen* (alla «vetta suprema»). Tale vetta salvifica non può essere altro che il messaggio epicureo.

Luca Canali



I libri per saperne d più

Ecco i testi basilari per capire Lucrezio.
Gennaro Sasso, «Il progresso e la morte. Saggio su Lucrezio», Il Mulino, 1979. P. Boyancè, «Lucrezio e l'epicureismo», Brescia 1985. B. Farrington, «Scienza e politica nel mondo antico», Milano 1966. B. Farrington, «Lavoro intellettuale e lavoro manuale nell'antica Grecia», Milano 1970. F. Giancotti, «L'ottimismo relativo nel "De rerum natura" di Lucrezio», Torino 1961. L. Canali, «Lucrezio, poeta della ragione», Roma 1962. L. Perelli, «Lucrezio poeta dell'angoscia», Firenze 1969. A. La Penna, «La cultura letteraria a Roma», Bari 1982.
G. B. Conte, «Introduzione al De rerum natura», Milano,1972.

Saggi

John Searle Quel «sì» che genera la proprietà

Il nuovo vestito dell'imperatore era fatto di un tessuto talmente sottile da apparire quasi invisibile e soltanto un bambino ebbe il coraggio di dire che l'imperatore era nudo... Proviamo ad immaginare una diversa versione della fiaba dell'imperatore, in cui l'illusione si spinge molto più in là al punto che gli stessi sarti arrivano a credere all'esistenza del loro finissimo tessuto invisibile. C'è ancora qualcosa di materiale, ma qualcosa che si avvicina molto a ciò che il filosofo americano John Searle definisce «fatto istituzionale», la cui oggettività, per essere visibile, dipende soltanto dagli uomini. Tali fatti sono sicuramente più solidi del vestito dell'imperatore, ma sono anch'essi costituiti di una materia priva di sostanza, impalpabile. La società, la proprietà, il denaro, il matrimonio, la politica, l'intero mondo degli uomini è privo di realtà in sé.

Sicuramente non c'è nulla di irreale in una banconota da 20 dollari, o da 10.000 lire; ad essa corrisponde un potere d'acquisto reale, oggettivo. Ma se proviamo ad immaginare una società in cui l'istituzione del denaro viene meno, vedremo che quello stesso pezzo di carta perderà qualsiasi realtà oggettiva. Il potere dei governi, delle forze di polizia e dei tribunali è un potere palpabile, concreto ed effettivo, ma, a differenza del potere dei venti e delle maree, esiste solo perché noi ne riconosciamo l'esistenza. Sono gli uomini che danno senso alla realtà sociale.

È questa la tesi di fondo che John Searle sostiene nel suo nuovo libro, ora tradotto in italiano, *La costruzione della realtà sociale* . Una prospettiva che sembrerebbe dunque mutare radicalmente l'indagine filosofica di Searle, fino ad oggi dominata dallo studio degli «atti linguistici» e dell'intenzionalità della coscienza. Ma, da un'analisi attenta emerge un'intima coerenza con il suo precedente lavoro filosofico. «Molti dei problemi filosofici che maggiormente mi interessano - afferma Searle - riguardano la questione di come i diversi elementi che costituiscono il mondo si relazionino gli uni agli altri, e di come possano stare insieme, siano essi elementi del linguaggio, della mente o delle azioni umane. Il mio lavoro filosofico è sempre stato rivolto a tale questione».

La costruzione della realtà sociale
John R. Searle
Traduzione di Andrea Bosco
Edizioni di Comunità
pp. 264 - lire 36.000

La teoria degli «atti linguistici» era in qualche modo un tentativo di rispondere ai problemi di relazione mondo-mente: Come è possibile - si chiedeva Searle - passare dalla semplice fisica di un enunciato linguistico ad atti linguistici veri e propri? E la teoria della mente successivamente elaborata da Scarle era un sofisticato tentativo per rispondere al problema.

La costruzione della realtà sociale estende l'indagine della relazione mente-linguaggio-realtà sociale: «Come può oggettivamente esistere un mondo fatto di denaro, matrimonio, governi politici, partite di football e tribunali legislativi, se il mondo è costituito di particelle fisiche in un campo di forze. In che modo queste particelle si organizzano in quei particolari sistemi biologici dotati di coscienza che sono gli esseri umani?».

Sebbene tali questioni riguardino solitamente le scienze sociali, Scarle sostiene che queste ultime non forniscono soluzioni soddisfacenti. Pur concordando con alcune posizioni di Weber, Simmel e Durkheim, è convinto che gli strumenti utilizzati da costoro non diano risposta alla complessità del problema. «Essi mancano di un'adeguata teoria filosofica, di una teoria degli atti linguistici, dei performativi, dell'intenzionalità, di regole che governino il comportamento».

Eddy Carli

In «Mea Cuba» di Cabrera Infante uno sguardo penetrante e disperato sulla storia recente dell'isola caraibica

L'epopea di Guevara nella trappola dell'ideologia

Gli errori strategici di Guevara e il «pragmatismo» di Fidel Castro. Un'esperienza politica che non ha retto il confronto con la storia.

Di straordinaria capacità evocativa della personalità del cubano (meglio sarebbe dire dell'*habanero* perché è la bella Avana ch'egli descrive), della sua fluente, colorita parlata, è la scrittura di Guillermo Cabrera Infante. E che si tratti di un arrabbiato anticastrista è motivo di dolorose domande, anche perché l'itinerario politico di Cabrera Infante non è diverso da quello di molti altri intellettuali cubani: partecipazione o accettazione del potente mutamento avvenuto e poi, passati i primi anni, il ripiegamento in se stessi e, infine, la scelta, volontaria o obbligata, dell'esilio.

Spesso la sua scelta va ai ricordi di cubano a Cuba, alla storia del suo paese. E adesso di questi motivi c'è ampia trattazione nel libro *Mea Cuba* tradotto da Glauco Felici per il Saggiatore. Qui il rancore, persino l'odio, verso Castro, il fratello Raul e altri uomini del regime, erompono con sincerità disperata in una esasperazione esistenziale che ha poco a che fare con la politica e l'analisi dei fatti. Tuttavia vi sono pagine e, nell'insieme, un certo sguardo penetrante ed emozionato, capaci di rappresentare un ambiente, una città al momento del passaggio a un nuovo destino.

Mi è capitato, terminandone la lettura, di leggere sull'*Unità* la recensione di Marcello Flores alla biografia del Che Guevara di Jon L. Anderson e di sentire quanto quell'articolo volasse sulle nuvole dei concetti mentre dal libro di Cabrera Infante ricevevo l'urto di una verità arrabbiata, di una caparbia testimonianza su uomini e cose.

Il fascino di uomini come il Che, come Fidel, il fascino invadente di quell'isola caraibica, sia prima che dopo la vittoria dei guerriglieri nel '59, mi sembra ci chiudano nel sacco di Cuba come eccezione. E da quella convinzione non ci liberiamo anche se essa col passare del tempo stinge e involgarisce in un salvacondotto buono per tutti gli usi. Quale criterio informa il bilancio di Flores (e di altri) dei trent'anni di regime cubano e in che cosa c'è differenza con il fallimento (o la sconfitta, a preferenza) degli altri regimi che hanno seguito i dettami del «socialismo reale»?

Flores, indignato, ricorda che ci sarebbe stato chi «salutò la morte del Che come l'inevitabile fine di uno "stratega da farmacia"». La farmacia, né altro genere, hanno nulla a che vedere con il martirio di quel combattente, ma se di strategia vogliamo parlare, non possiamo negare che il Che le ha sbagliate tutte: e l'incentivo morale alla base dell'attività produttiva, e la spedizione in Africa, e la chiamata a creare più Vietnam, e la spedizione in Bolivia. Politicamente e come accumulo di esperienze rivoluzionarie, nulla è rimasto in positivo di tutto ciò. E, d'altra parte, è uno schema più che logoro indicare Castro come il «pragmatico». Per fortuna, verrebbe da dire, qualcuno lì all'Avana si è ingegnato ad essere un po' concreto, ha guardato i fatti, considerato i rapporti di forza, insomma, ha governato un paese. Altrimenti oggi non ci sarebbe nemmeno il risultato che si è riusciti a costruire: non certo una società di liberi ed uguali, ma almeno un governo indipendente dagli Stati Uniti che difende gli interessi dei poveri della Terra.

Mea Cuba
G. Cabrera Infante
Traduzione di G. Felici
Il Saggiatore
pp. 446, lire 39.000

Viene da domandarsi come si possa, usando criteri ideologici nel valutare la figura del Che, non accorgersi che è stata l'ideologia a cui si sono ispirati Castro e Guevara a non reggere alla sfida della storia. Meglio sarebbe coltivare in altro modo il legame che la nostra generazione ha stretto con Cuba. Mi sembra che una buona traccia da seguire ci venga dai cubani stessi, solo che li si voglia cercare e capire senza escludere coloro che sono nell'esilio. Penso all'attenzione partecipe, anche se critica, con cui leggere l'opera di intellettuali come Cabrera Infante. Penso a *Fragola e cioccolata*, il film di Gutierrez Alea puntato sull'omosessualità e la repressione morale e legale di essa, un tema non marginale e non eccentrico e che è più volte ripreso in pagine di intensa rappresentazione dall'autore di *Mea Cuba*. Con quella polemica scelta, mi sembra, Gutierrez Alea ha voluto riprendere il discorso sulla rivoluzione ragionando su quel che, ancora, essa potrebbe essere o tornare ad essere, se si trovassero i modi per riconoscere la dimensione delle persone, dei cittadini e rincontrarsi con la storia minore del popolo di Cuba.

Guido Vicario

Porta, l'ordine e il disordine politico nel '900

Hannah Arendt, Isaiah Berlin, Leo Strauss. Tre indicatori per un itinerario attraverso la filosofia politica del '900, che Lelio Porta ha curato per La Nuova Italia («Filosofia politica del '900. Arendt, Berlin, Strauss», pp. 196, L. 22.000). Oltre la diversità degli autori, è l'analisi dell'«ordine politico» il loro tema comune, nel libro. E a riguardo Porta elenca varie definizioni, tra cui quella di Raymond Aron, che parla di studio «dei regimi politici con l'intento di valutare i meriti di ciascuno di essi». E individua almeno due domande cui questa disciplina è chiamata a rispondere: qual è la giustificazione del potere politico? cos'è la libertà politica?

Il Commento

Barbie ci seppellirà

Non bastava avere tra i piedi la Barbie-bambola, ora è sbarcata sul mercato anche la Barbie virtuale, quella in cd-rom prodotta dalla Mattel e che si chiama «Barbie fashion designer». In pratica le bambine potranno giocare al computer nello stesso modo in cui giocano in casa con la loro bambola preferita (il 96% dichiara di preferirla a tutte le altre bambole): vestirla e svestirla a piacimento, grazie all'immenso guardaroba in dotazione della Barbie, che è una roba da fare invidia all'Imelda Marcos dei tempi migliori.
I produttori sperano così di legare al mondo dei videogiochi anche il giovanissimo pubblico femminile, notoriamente poco appassionato al computer (una bambina ogni dieci maschi acquista un personal).
Ma la questione non è dunque questa. È inevitabile infatti che la bambola più amata del mondo sbarchi nell'universo della virtualità. È vero pure che la Barbie è in un certo senso l'archetipo della non corporeità: disegnata a sommi capi come una donna (non sono visibili i suoi organi genitali, il seno è quello di un'adolescente, i tratti del viso quelli di un'ameba), vive da sempre l'atroce dualismo che sovrappone il suo non-corpo a quel bel mondo dorato composto non tanto dalla sua persona, quanto dagli accessori che la circondano, a cui spetta il compito di dare una personalità al nulla-corporeo. A cominciare dal marito Ken, super fusto in plastica anabolizzato, per finire con il suddetto guardaroba, ma anche con la casa tutta rosa, la macchina e la vasca da bagno tutte rosa, la toilette alla Ivonne Sanson. Barbie, lo hanno detto già in molti, ripropone un modello di donna praticamente inesistente.
Possiamo solo sperare che la fantasia delle bambine conosca nuovi mondi grazie alla nuova Barbie e riesca a disperdere quella vecchia, magari nella Rete. Altrimenti lei ci riserverà lo stesso destino.

Mo. Lu

Testimonianze di bambine, e di adulte impegnate nella politica e nelle professioni

Buio e mostri, maschi e mafie Le donne vincono la paura

A Genova un'inchiesta del trimestrale «Marea». Quando scatta la reazione del timore: guerre e catastrofi ecologiche, l'adozione di un minore, la violenza criminale. Il racconto di Anna Canepa.

GENOVA. «Io avevo paura del buio perchè il buio fa sembrare che c'è un mostro che mi voleva graffiare e mangiare». «Ho fatto un sogno che la mamma doveva andare dalla nonna e che la nonna era una strega e che quando dava da mangiare alla mamma le dava del veleno, così la mamma moriva. Ma non è vero perchè l'ho solo sognato».

La strega, il buio, il mostro. Nelle paure delle bambine ci sono categorie eterne ed immutabili. Ma - lo ha scoperto un gruppo di insegnanti di scuola d'infanzia nel corso di un lavoro sistematico sulle paure, appunto, delle bambine - ci sono anche archetipi nuovi di zecca, spesso catodici, a volte del tutto inediti. «Io ho paura della guerra anche se davvero non l'ho mai vista. Solo qualche volta alla televisione». «Ho sognato che c'era un bambino che voleva darmi la droga perchè voleva prendermi tutti i soldi». Una incursione nel surreale? «Una volta ho sognato il bidet che uno dei rubinetti mi parlava e diceva:NON MI CHIUDO PIU' e usciva tutta l'acqua». L'oscar dell'angoscia spetta ad una paura "da performance", quasi un relitto dello yuppismo anni Ottanta, o forse già uno specchio delle incertezze del millennio prossimo venturo: «Io ho paura della scuola. Ho paura che mi danno compiti difficilissimi e che io non saprò farli».

La ricerca compare nell'ultimo numero di "Marea", trimestrale genovese diretto da Monica Lanfranco, dedicato questa volta al tema della paura. Una quindicina di testimonianze "adulte" si snodano sugli stessi sentieri - in fondo - dei fantasmi delle bambine, con qualche scorcio inatteso.

«Piovono pietre», dice Elettra Deiana, del Forum delle donne di Rifondazione comunista, confessandosi inquieta per «l'assuefazione crescente ai disastri più terribili di questa nostra epoca, e per la virtualizzazione del male. Non c'è più conoscenza delle cose, ma trasferimento a casa tua delle cose, e il villaggio globale anzichè avvicinare rende siderali le distanze, incolmabili i vuoti di solidarietà umana».

Terrori vecchi e nuovi

«Con i vecchi terrori, come quello della Morte o della Vecchiaia - dice Grazia Francescato, presidente del WWF - ho imparato a convivere con serenità, mi sembrano molto meno temibili di quel che millenni di civiltà maschile ci hanno fatto credere. Con i nuovi, sto facendo i conti, tentando per prima cosa di stanarli. Con la Paura per la Terra i conti sono, per così dire, professionali. Da quando mi occupo di ecologia, ho l'angoscia di vedere il pianeta sempre più stressato e impoverito. La nera saga delle ecocatastrofi mi segue come un'ombra cupa». «Mentre attendi il verdetto (lei e suo marito siete idonei all'adozione) e giudici, psicologi, assistenti sociali ti sottopongono a una dura battaglia di resistenza umana - racconta Silvia Neonato, giornalista - tu combatti dentro di te com mille altre paure, più profonde, ancestrali, incalzanti, luciferine. Domande da incubo: e se non sono all'altezza? e se mi viene voglia di restituirlo al mittente? E se è aggressivo? O brutto, magari stupido? E se in famiglia, la mia, lo faranno sentire bastardo, calimero, l'orfanello beneficato? E se nei momenti di crisi, mi uscisse la terribile frase 'ma chi me l'ha fatto fare di raccattarti'? Poi è arrivata lei, Besa, 15 anni». Ed è l'inizio di un percorso di vita con alti e bassi. Più alti che bassi però, cosicchè «la paura scompare lentamente, e quando ti senti inadeguata, speri che lei un giorno capisca. Le differenze diventano gioco, non solo fatica. E sfida intellettuale. In fondo non poteva capitarti niente di meglio».

Alla presentazione di "Marea" era stata invitata Anna Canepa, sostituto procuratore dell'Antimafia a Genova, ma lei alla festa non c'era. Quel 21 marzo era a Niscemi a partecipare alla giornata "della memoria e dell'impegno". A Niscemi dove, mandata come giovane uditrice, si era fatta le ossa sino a cinque anni fa, "meritandosi" un progetto di attentato da parte delle cosche. Alle amiche di "Marea" ha mandato una lettera di scuse.

Nel mirino della mafia

«Della mia esperienza di magistrato nel mirino - ha scritto - avrei parlato solo incidentalmente, perchè della morte a causa di un attentato, vuoi per incoscienza, vuoi per rimozione, vuoi per spirito di sopravvivenza, non certo per consapevole coraggio, non ho mai avuto paura. Vi avrei parlato invece delle mille altre paure che quotidinamente ho come donna, come persona, nei rapporti con le persone, nella vita».

Due giorni dopo, a Niscemi, si sarebbe tolta la vita Agata Azzolina. «Una tragedia di mafia dolorosissima - dice Anna Canepa - eppure, a Niscemi, in questi cinque anni molte cose sono cambiate in meglio. Grazie anche all'impegno e al rischio personale di una nuova generazione di donne, penso per esempio alla vice sindaco Enza Rando, decise a dire basta alla paura».

Rossella Michienzi

Una ricerca effettuata sui corsi di orientamento della Regione Toscana

E nel lavoro è l'ansia l'ostacolo maggiore all'autoaffermazione femminile

Timidezza e insicurezza di fronte a scelte difficili e messaggi importanti. Ma l'atteggiamento più analitico e più incline all'empatia possono essere un notevole vantaggio per emergere nelle carriere moderne.

È l'ansia il principale ostacolo che incontrano le donne quando entrano in contatto con gli altri e affrontano il mondo del lavoro. Lo rivela una ricerca svolta su 105 donne (dai 20 ai 50 anni) che hanno partecipato al programma orientamento e Retravailler della Regione Toscana nel 1995 e 1996. Lo studio è stato condotto da Leonhard Schäfer, docente ai corsi di comunicazione interpersonale. Scopriamo così che 85 donne su 105, quando devono affrontare una situazione difficile o trasmettere un messaggio importante, diventano ansiose e non riescono a comunicare con calma e precisione.

E a volte è proprio il corpo a manifestare il disagio: al di là di ogni buon proposito, si va a un colloquio di selezione con voce bassa e insicura, sguardo rivolto verso il basso, sorriso timido, sedendosi sul bordo della sedia con le gambe intrecciate. Ma da cosa nasce l'ansia delle donne? Tutto parte dall'elaborazione degli stimoli esterni, da una «mappa» del mondo a cui le donne reagiscono in modo meno «oggettivo» degli uomini, oltre a una interpretazione troppo veloce e sottile del processo di comunicazione e a una mancanza di autostima.

C'è poi una differenza di comunicare: le donne trasmettono un messaggio-problema e richiedono comprensione agli uomini che, invece, tendono a dare risposte pratiche. Ma anche se gli uomini, nei corsi di orientamento, non manifestano ansia nella comunicazione, hanno invece difficoltà nel «feedback», cioè nel verificare la corretta percezione e decodificazione dei messaggi. Questa asimmetria porta spesso a incomprensioni tra uomini e donne che devono invece conoscere i rispettivi stili comunicativi. È importante poi lavorare sulla autoaffermazione delle donne, evidenziando i punti «forti», che sono soprattutto la capacità di osservare e l'empatia, imparando a dire di no, a delimitare la propria disponibilità. Le donne riescono a porre delle domande se qualcosa non è chiaro, a pilotare i discorsi, a vivere meglio quell'empatia che, secondo gli esperti, è una delle caratteristiche più importanti per far carriera.

Rita Proto

Attacchi di panico? Chiamate la Lidap

Attacchi di panico? Se proprio non ce la fate a cavarvela da soli, potrete sempre rivolgervi alla Lidap, la lega italiana disturbo da attacchi di panico. L'associazione di volontariato è nata a La Spezia sei anni fa e si propone di potenziare le forme di solidarietà «self help» per chi soffre di attacchi di panico, di collaborare con le scuole di psichiatria e psicoterapia, di potenziare la collaborazione con la ricerca universitaria. Gli operatori (medici, terapeuti e psicologi) non hanno tra le mani dati statistici precisi, ma dichiarano che le donne che si rivolgono a loro per un aiuto sono in numero doppio rispetto agli uomini. E assicurano che non c'è una ricetta magica per guarire da simili disturbi, ma che oltre ai farmaci e alla psicoterapia, è sicuramente utile frequentare gruppi di sostegno.
La Lidap assicura oggi ai suoi utenti due servizi fondamentali: la reperibilità telefonica, che assicura la possibilità di ricevere un aiuto al primo contatto e 45 gruppi di auto aiuto sparsi sul territorio nazionale. L'associazione è divisa in tre aree: Nord (tel.049-8712692), centro (tel. 051-880879), Sud (tel. 081-7614330).

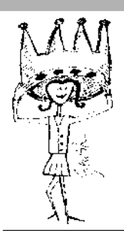
Lo specchio **di Eros**

Il «nonnetto» non è un Vip? Guai se cerca sesso

SUSANNA SCHIMPERNA

Dagli stessi quotidiani che ci mettono a parte, compiaciuti, che anche il tenore Placido Domingo starebbe per lasciare la moglie per amore di una ventenne, apprendiamo che è stato scoperto un giro di prostituzione legato a non meglio identificati «nonnetti», mezzi uomini sulle cui capacità sessuali si ironizza pesantemente e che poi scopriamo avere più o meno sessant'anni.
Non bastava la vecchia discriminazione tra donne più anziane del partner - giudicate assatanate immorali disposte a pagare prestazioni sessuali di maschi giovani - e uomini più anziani della partner - visti come tipi gagliardi, da invidiare.
Con lo sviluppo del culto per la Vippaggine non si poteva che operare una discriminazione ulteriore: quelli che contano, che hanno un'immagine, che vanno in tivù (e, nel caso di Domingo, si tratta delle tivù di tutto il mondo, c'è poco da scherzare), e quelli che non sono nessuno, che invece di andare in tivvù vanno in ufficio o in fabbrica, e a un certo punto vanno pure, squallore sommo, in pensione. Nonnetti, appunto.
Che possono conservare di virile? Che attrazione possono esercitare su una giovane donna? E che rapporti sessuali pretendono di avere?
Così, mentre Pavarotti (61 suonati), Domingo (quasi 57) e Carreras (60), i tre tenori più famosi del pianeta, presentano con orgoglio le nuove mogli e fidanzate, e parlano ai giornalisti ammirati della «ventata di freschezza» che ha travolto i loro cuori, i loro coetanei che scontano la sfiga di essere dei signor-nessuno si vedono scherniti pubblicamente se solo provano a cercarsi un po' di sesso e di compagnia.
Si potrà obiettare che nel secondo caso c'è di mezzo la prostituzione. E allora? Non è certo il pagare una donna che rende «nonnetti». Hugh Grant, beccato con una professionista, fu accusato di incontrollabili smanie erotiche, mica di senilità precoce. Ma già. È un Vip anche lui.

Le **Eminenti**



Catherine Chabaud Velista solitaria con il cuore alla terraferma

MONICA LUONGO

Catherine Chabaud è stata l'ultima a entrare con la sua imbarcazione a vela, la «Whirpool-Europe 2», nel porto di Sables-d'Olonne che accoglieva i regatanti in solitario della Vendée Globe. 140 giorni di solitudine per attraversare l'Atlantico con barche a vela che sì, hanno strumentazioni di bordo raffinatissime, ma che poco possono contro la furia del mare aperto e di quelli che eufemisticamente si chiamano «incidenti di percorso». A Catherine, partita con gli altri il 3 novembre scorso, è capitato di rimanere con il gruppo elettrogeno fuori uso per due mesi, fino a che un radioamatore delle Canarie ha captato il suo Sos e le è andato in soccorso. Ci vuole coraggio per affrontare l'oceano da soli, un coraggio di quello che le donne hanno da vendere. Per il resto Catherine è una velista come le altre, di quelle che scendono in mare anzitutto per passione, al di là di tutto quello che si diceva una volta e che oggi si continua a scrivere in forma edulcorata sulle donne e la navigazione. La nostra, inoltre, deve essere stata più capace delle altre a procurarsi uno sponsor miliardario che credesse in lei e tirasse fuori un bel po' di denaro per finanziare la sua impresa. «Quello che ammiro di più in lei - ha detto il padre di Catherine - è la sua capacità di smuovere ogni cosa per realizzare i suoi sogni». E lei dice di sé: «Spesso ho sofferto e pianto nel corso di questi mesi. Non ho sofferto invece la solitudine, perché vivo da sola. E quando ho saputo che i primi erano arrivati e che a me mancava più di un mese al traguardo, ho fatto scorrere nella mia testa l'immagine della banchina di Sables-d'Olonne e della festa che mi aspettava».

Protestano le femministe egiziane

IL CAIRO. Lo svolgimento di un vertice arabo «nel più breve tempo possibile», il congelamento di tutti i processi di normalizzazione «con i sionisti» e azioni di sostegno al popolo palestinese sono stati sollecitati in un memorandum consegnato dal Comitato di coordinamento d'azione femminista egiziano al segretario della Lega Araba, Esmata Andel Meguid, per protestare contro la costruzione di un nuovo quartiere ebraico a sud di Gerusalemme.
Durante l'incontro, le aderenti al comitato hanno attuato una manifestazione di circa un'ora davanti alla sede della Lega Araba, scandendo slogan ostili a Israele e agli Stati Uniti nei quali si chiedeva l'espulsione dell'ambasciatore israeliano dall'Egitto, l'incendio della sua residenza, e la rottura delle relazioni con gli Usa. Le manifestanti recavano anche cartelli con le scritte «Gerusalemme è araba, la Palestina è araba», «Arabo svegliati, la soluzione è il kalashnikov».

Risponde Lea Melandri

La storia impossibile dell'«autocoscienza»

Cara Lea, ho trentadue anni e sono femminista. Si può dire? È un'identità che posso dichiarare anche se non ho partecipato ai collettivi, ai cortei, perché negli anni 70 andavo alle elementari? Te lo chiedo perché frequento gruppi di donne con cui faccio attività politica e culturale - l'età media è 45-50 anni -, e una sera è venuta fuori la domanda: «Come possono, le giovani, dirsi femministe senza essere passate dall'autocoscienza?». Cosa c'è allora di trasmissibile del movimento delle donne? Si può fare storia di quello che è stato, oppure si può farne solo rievocazione (parlare con chi c'era)? Sicuramente un tentativo possibile e molto sofisticato è quello di interpretare rievocando, ma è comunque non facile integrare gli apporti di chi quell'esperienza l'ha vissuta e di chi la sente raccontare. Mi sembra che ci sia un'ambivalenza nell'atteggiamento delle donne di quella generazione: il rammarico profondo perché «non si è riuscite a passare il testimone», in qualche modo convive con la convinzione che «chi non c'era non può capire», cioè con l'idea che quel passaggio iniziatico collettivo, che è stato il movimento degli anni 70 e che ha avviato lungo sentieri impensabili la vita di una intera generazione, abbia creato vincoli di gruppo esclusivi rispetto al resto del mondo. Nell'eccezionalità di questa esperienza sta anche la sua ineffabilità?
Alba Bonetti (Milano)

Cara Alba, quando non si riesce a «fare storia» di avvenimenti che tutti ricordano per aver cambiato profondamente le loro vite, oltre che le loro coscienze, vuol dire che la storia stessa, nel modo in cui è stata tradizionalmente intesa, ha incontrato un ostacolo imprevisto. Tale io credo sia stato il femminismo, per le forme radicalmente innovative che ha preso nel movimento delle donne degli anni 70. La «trasmissibilità» di un'esperienza è strettamente connessa al rapporto che intrattiene con le strade maestre del senso comune e con le aspettative che ogni generazione ripone nelle precedenti. L'«autocoscienza» e la «pratica dell'inconscio» hanno rappresentato, da questo punto di vista, un'invenzione difficilmente collocabile dentro i territori noti della cultura e della politica: perché privilegiavano la parola al posto della scrittura, perché pensavano di dover rileggere lo sviluppo della civiltà attraverso le vite dei singoli, perché riconoscevano ai pensieri non detti, ai sintomi corporei, alle vicissitudini del mondo interno, la stessa legittimità che ai saperi e ai linguaggi colti. L'idea che il cambiamento dovesse interessare allo stesso modo la sessualità, l'individuo, il quotidiano, e le istituzioni della vita pubblica, significava l'uscita dalla dialettica astratta che ha contrapposto ricostruzione storica e memoria personale, teoria e pratica, ragione e sentimenti. Di conseguenza cambiava anche il più consolidato dei luoghi comuni che regola i passaggi generazionali: anziché essere la storia «maestra di vita», era la vita stessa, individuale e collettiva, che si pensava capace di garantire per strade nuove e impreviste una qualche forma necessaria di continuità.

Giustamente tu ti chiedi come far «rivivere» oggi esperienze che sono state, per le protagoniste di allora, «vissuti» irripetibili di passioni, intelligenza, condivisione. La nostalgia di chi c'era, e il rammarico di chi, bambina, ha potuto essere soltanto spettatrice, ruotano attorno a una scelta impraticabile, la ripetizione, e cancellano ancora una volta il contenuto più originale emerso alla coscienza in quegli anni: che non c'è tradizione o consegna generazionale possibile, se non nascono di nuovo dall'esperienza del singolo domande che vanno a cercare, in quel passato, zone ancora attuali e sconosciute di conoscenza. Ma è anche vero che, se sorge un dubbio come il tuo pensando al primo femminismo, è perché una frattura, più o meno voluta e consapevole, si è interposta tra gli inizi e gli sviluppi successivi, tra la «coscienza di sé» e la fretta di elaborare una visione complessiva del mondo.

Di qui nasce quel vuoto di memoria che, in assenza di documenti, scritture, ricostruzioni adeguate, induce alla «rievocazione» personale e trasforma in un mito il tempo di una ritrovata concretezza.

Lea Melandri

Scrivete a
Lea Melandri
c/o L'Unità
«L'Una e L'Altro»
via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma

Uguali diritti per mogli e conviventi

ROMA. Tra qualche settimana la Corte costituzionale potrebbe decidere che le conviventi godono degli stessi diritti delle mogli, per esempio per l'assegnazione della casa quando si tratta di una separazione. Il quesito è stato posto dal Tribunale di Como che ha dovuto affrontare il caso di una coppia, che dopo anni di convivenza «more uxorio», ha deciso di separarsi e la moglie, che ha ottenuto l'affidamento della figlia nata dalla loro unione, ha chiesto che le venisse data la casa di proprietà dell'ex convivente. La richiesta è stata prima respinta, poi riesaminata dopo un reclamo della donna e infine passata al vaglio della Consulta. Il giudice di Como obietta infatti che, mentre in caso di separazione da matrimonio è prevista l'assegnazione della casa in favore del coniuge che ottiene l'affidamento dei figli minorenni o maggiorenni non autosufficienti, in caso di convivenza non esiste nessuna tutela del genere.

La Direzione del Partito Democratico della Sinistra, in forza del deliberato del Congresso di Rimini, riunita il 24/3/97 in seduta congiunta con i Presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i Segretari Regionali, ha approvato il bilancio finanziario consuntivo chiuso al 31 dicembre 1996 accompagnato dalla relazione del Rappresentante Legale Francesco Riccio

Relazione al Bilancio consuntivo chiuso al 31/12/1996

ENTRATE

Le entrate complessive relative al 1996 ammontano a lire 38.034.879.327 sinteticamente il rapporto delle voci in entrata è il seguente:

Riguardo la voce contribuzione unificata, in base al regolamento finanziario adottato dal 1992, Vi facciamo presente che la medesima fonte di finanziamento è destinata interamente alle organizzazioni periferiche del Partito, pertanto alla Direzione Nazionale affluiscono in maniera stabile i soli contributi elettorali, parte delle quote dell'indennità dei nostri parlamentari, e sottoscrizioni lanciate dalla stessa Direzione. Le quote dell'indennità che ciascun parlamentare versa al partito passano da lire 5.914.500.000 del 1995 a lire 6.777.039.300, dette entrate si incrementano di lire 862.539.300, tale incremento è da imputarsi ad un maggior numero di parlamentari eletti iscritti al P.D.S. rispetto alla precedente legislatura.

Il contributo dello Stato per le spese elettorali relativo alle elezioni politiche ammonta complessivamente a lire 20.122.195.529 così suddiviso: lire 10.224.370.620 versatoci dalla Camera dei Deputati quale quota spettante per le elezioni Politiche '96; lire 864.902.198 erogatoci dalla Camera dei Deputati quale quota spettante per le elezioni Regionali della Sicilia lire 7.118.169.565 versateci dal Senato della Repubblica per le elezioni Politiche 1996 ex art. 20 D.L. 19/3/96 n. 129; lire 1.677.476.646 erogatoci dalla coalizione L'ULIVO quale quota di competenza relativa ai contributi elettorali per il Senato della Repubblica; lire 237.276.500 versatoci dal Partito della Rifondazione Comunista in seguito all'accordo «desistenza elettorale».

Alla voce contributi da partiti o movimenti politici esteri, rileviamo una entrata di lire 103.041.468, tale importo è da imputarsi a rimborsi relativi a partecipazioni di nostre delegazioni alle riunioni del Partito Socialista Europeo.

Alla voce altre contribuzioni rileviamo un totale di lire 4.141.575.404, tale importo è così suddiviso:

1) Contribuzioni straordinarie degli associati lire 2.687.881.648.
2) Contribuzioni da non associati lire 403.000.000. Trattasi di versamenti volontari di società, per ognuno di detti versamenti è stata trasmessa apposita dichiarazione congiunta alla Presidenza della Camera dei Deputati.
3) Lire 970.693.756 è il frutto di una sottoscrizione nazionale denominata «ho dato i soldi per la reclame del PDS» a tale sottoscrizione hanno partecipato massicciamente alcune organizzazioni periferiche.
4) Lire 80.000.000 versatoci dalla coalizione Progressisti, detto versamento si riferisce al residuo delle elezioni politiche tenutesi nel 1994.

Tra i proventi finanziari diversi, ammontanti a lire 1.323.447.385, vi significhiamo che trattasi, quanto a lire 53.447.385 interessi su titoli e conti correnti bancari, quanto a lire 270.000.000 trattasi di versamenti dei Sig.ri Battistrada Pier Luigi, Desideri Giorgio, Carlizza Ottorino titolari di quote della Immobiliare Terza Srl, tali quote erano detenute per conto del Partito Comunista Italiano, stante l'impedimento della normativa allora vigente che non consentiva alle associazioni non riconosciute di essere titolari di diritti reali aventi come oggetto immobili: quanto a lire 1.000.000.000 trattasi di cessione di quote della Soc. ARCA SpA Editrice dell'Unità alla società Rosabella Srl. Relativamente a dette operazioni sono state redatte ed inviate alla Presidenza della Camera dei Deputati le relative dichiarazioni, pur non rientrando tali fattispecie in quelle previste dall'art. 4 legge n. 659/81.

Tra le entrate diverse ammontanti a lire 5.567.580.241, registriamo lire 20.500.000 relative a versamenti di compagni con incarichi ministeriali, i contributi dai gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Parlamento Europeo a titolo di rimborso delle spese per manifestazioni politiche e culturali nazionali, tali contributi ammontano complessivamente a lire 1.881.784.435, le entrate da terzi per prestiti ricevuti ammontano a lire 3.411.759.102, registriamo inoltre entrate diverse per un totale di lire 253.536.704.

I versamenti volontari sono stati erogati nel rispetto della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, ed in relazione a quanto stabilito dall'art. 4 della Legge 659/1981 e successive modificazioni ed integrazioni, per i contributi superiori a 11.653.000 (D.M. 4 marzo 1996), riportiamo con apposito elenco (allegato A) i soggetti eroganti e le somme ricevute sia direttamente, sia quelle comunicateci dalle organizzazioni periferiche.

Per ognuna di esse è stata trasmessa apposita dichiarazione congiunta alla Presidente dalla Camera dei Deputati, come previsto dalla legge.

USCITE

Le uscite complessive relative al 1996 ammontano a lire 34.049.868.746 sinteticamente il rapporto sulle singole voci è il seguente.

Punto 1 Attribuzione dei contributi

- Alla voce «Ad enti e soggetti nazionali», registriamo versamenti per un importo di lire 1.183.098.633, tale importo è stato versato alla Soc. Afcom 2 S.r.l., in liquidazione. Detta società è detenuta all'86,02% dal P.D.S., il versamento predetto è stato utilizzato per la liquidazione della medesima società.
- L'attribuzione dei contributi alle organizzazioni periferiche passa da lire 5.694.330.802 del 1995 a lire 4.272.728.299 per il 1996, subendo un decremento per lire 1.421.602.503. Tali contributi sono stati ripartiti tenendo conto dei voti riportati dal Partito nelle ultime elezioni politiche in ciascuna realtà regionale, e tenendo ulteriormente conto della capacità di autofinanziamento delle singole realtà regionali.
- Alla voce «Ai Partiti della coalizione l'Ulivo», trattasi di un contributo alla coalizione medesima di lire 500.000.000; alla Federazione Laburista per lire 198.000.000; al Movimento Comunisti Unitari lire 110.000.000.
- Alla voce «al Partito della Rifondazione Comunista», trattasi di un accordo raggiunto con lo stesso conseguente alla «desistenza elettorale», l'importo da noi versato in virtù di tale accordo ammonta a lire 1.152.510.000.

Punto 2 Spese per il personale

- L'ammontare complessivo delle retribuzioni, rimborsi spese e contributi previdenziali ed assistenziali per il 1996 ammonta a lire 6.403.538.896 contro lire 6.459.022.294 del 1995, subendo un decremento di lire 55.483.398.
- Inoltre abbiamo sostenuto degli oneri per un ammontare complessivo di lire 1.862.639.107 detto importo è relativo al T.F.R. erogato per dimissioni di personale, verificatosi nell'anno precedente e proseguite nel corrente anno, tale esodo è dovuto alla riorganizzazione complessiva degli uffici della Direzione del Partito.

Punto 3 Spese generali

Questo capitolo di spesa per il 1996 ammonta a lire 7.936.846.359 contro lire 5.988.437.310 del 1995, subendo un consistente aumento di spesa ammontante complessivamente a lire 1.948.409.049.

Le voci che hanno subito le variazioni in aumento sono:

- Imposte e tasse, queste passano da lire 32.511.843 del 1995 a lire 95.666.250 del 1996, subendo un aumento di lire 63.154.407.
- Manutenzione e riparazione passano da lire 185.508.734 del 1995 a lire 199.147.909 del 1996, subendo un incremento di lire 13.639.175.
- Spese di amministrazione, questa voce passa da lire 605.364.220 del 1995 a lire 1.424.882.375 del 1996, subendo un incremento di lire 819.518.155. Tale incremento è principalmente addebitabile al pagamento nell'esercizio in oggetto del residuo debito verso fornitori al 31/12/1995. Altro capitolo che subisce un incremento notevole, riguarda le Consulenze che subiscono un aumento di lire 233.881.690 determinato in parte per ritardi nel saldo delle parcelle liquidate nel 1996, e in parte per un maggiore ricorso all'esterno di alcuni servizi.
- Spese diverse queste voci passano da lire 3.140.062.462 del 1995 a lire 5.065.447.463 del 1996 registrando un incremento complessivo di lire 1.925.385.001, tale incremento è da imputare essenzialmente allo spostamento finanziario all'anno 1996 di regolarizzazione per forniture avvenute nell'anno 1995, e alla gestione esterna di alcuni servizi per la politica.

Le voci che hanno subito variazioni in diminuzione sono:

- Interessi passivi ed oneri finanziari passano da lire 1.585.681.469 del 1995 a lire 766.456.473 del 1996, subendo un decremento di lire 819.224.996, tale riduzione si è resa possibile per il consolidamento verso istituti bancari dell'indebitamento complessivo del gruppo avvenuto sin dal precedente esercizio, e, una minore esigenza di ricorrere al credito per la gestione ordinaria della Direzione.
- Fitti passivi, questi passano da lire 439.308.582 del 1995 a lire 385.245.889 del 1996, subendo un decremento di lire 54.062.693, detto decremento si è verificato essenzialmente per la forte riorganizzazione dell'apparato, ciò ha permesso per l'anno in corso disdette di alcuni contratti di locazione.

Punto 4 Spese per attività editoriali di informazione e propaganda

L'ammontare complessivo di queste spese passa da lire 3.168.371.596 del 1995 a lire 3.372.723.356 del 1996 subento un incremento di lire 204.351.760.

Per le attività editoriali:

- all'Unità SpA in liquidazione sono stati versati, durante l'intero anno, contributi per un ammontare complessivo di lire 437.285.700.
- Per altre attività editoriali si sono versati dei contributi complessivi di lire 602.539.272.

Per attività editoriali e informazione

- Radio e Tv questa voce resta sostanzialmente invariata passando da lire 1.371.044.961 a lire 1.367.068.349. Con l'anno 1995, come già evidenziato nel bilancio precedente è terminato il contributo del partito all'emittente Italia Radio, rimangono a carico del PDS parte dei debiti accumulati al 31/12/94 da pagare annualmente, attraverso un piano di smobilizzo. Per l'anno 1996 tale quota ammonta, appunto, a lire 1.367.068.349.

Per attività di propaganda ed informazione politica

- Questa voce subisce un incremento di lire 498.503.400 passando da lire 467.326.635 del 1995 a lire 965.830.035 del 1996, tale incremento è dovuto allo spostamento finanziario di forniture avvenute nel 1995, e a dun maggiore ricorso alle indagini demoscopiche.

Punto 5 Spese per la campagna elettorale

Questo capitolo subisce un incremento considerevole di lire 1.616.408.998 passando da lire 830.855.448 del 1995 a lire 2.447.264.446, il notevole incremento di costo si è verificato in quanto nel '96 si sono svolte le elezioni politiche per il rinnovo della Camera del Senato e quindi si sono avute maggiori spese a livello nazionale, mentre nell'anno precedente le spese sono state sostenute principalmente dalle Unioni Regionali.

Punto 6 Spese per altre attività

Questo capitolo ammonta complessivamente a lire 130.603.942 dette spese sono così ripartite: 1) spese anticipate per Congresso che si terrà a Roma dal 20 al 23 febbraio 1997, lire 7.517.750; 2) costi sostenuti per la sottoscrizione nazionale lire 123.086.192.

Punto 7 Uscite diverse

Questa voce ammonta a lire 4.479.915.708 così rappresentata: a terzi per acquisto diritti di opzione quote, lire 2.848.000.000, trattasi di riacquisto opzioni quote della società ARCA SpA Editrice dell'Unità, dette quote furono opzionate da alcune società immobiliari e organizzazioni periferiche, come riportato nel bilancio chiuso al 31/12/1994, dette opzioni sono state restituite dal PDS annullando quindi tale diritto; anticipi a dipendenti; dette anticipazioni ammontanti a lire 686.689.292 si riferiscono ad anticipi di T.F.R. concessi a dipendenti e prestiti che i dipendenti dovranno restituire; prestiti a organizzazioni e società, ammontanti a lire 749.224.416 trattasi di prestiti erogati a organizzazioni periferiche e a società da noi controllate; depositi cauzionali per locazioni varie complessivamente ammontano a lire 196.002.000.

Il bilancio, in sintesi, alla data del 31 dicembre 1996, è così rappresentato:

Entrate	L.	38.034.879.327
Uscite	L.	34.049.858.746
Avanzo 1996	L.	3.985.010.581
Disavanzo cumulato negli esercizi precedenti	L.	36.751.978.200
Disavanzo cumulato al 31/12/1996	L.	32.766.967.619

In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge sul finanziamento pubblico ai partiti, la Direzione del P.D.S. rende note le quote e le percentuali di proprietà che il partito detiene in alcune società, per cui allo stato attuale, la situazione è la seguente:

SOCIETÀ	INDIRIZZO	VALORE	QUOTA	%
LIBRERIA RINASCITA S.r.l.	Via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma	nominale quote	220.000.000	99.99
RINASCITA EDITORIALE S.r.l.	Via dei Delfini, 16 - Roma	nominale quote	20.000.000	10
AFCOM DUE S.r.l. in liquidazione	Via IV Novembre, 114	nominale quote	2.474.000.000	98,56
L'UNITÀ S.p.A. in liquidazione	Via dei Delfini, 16 - Roma	nominale quote	3.000.000.000	91,83
L'ARCA Soc. Editrice de l'Unità SpA	Via Due Macelli, 23/14	nominale quote	10.000.000.000	19,40

L'UNITÀ S.p.A. in liquidazione a sua volta detiene quote azionarie:

SO.FI.NED. S.r.l. - Super S.r.l. Rinascita Editoriale S.r.l. - Fedit S.r.l. in liquidazione - Arenula S.p.A. ex Editori Riuniti - G.L. Gestione LIbrerie S.r.l. in liquidazione - E. Sellino Editore S.r.l. - Le Librerie S.r.l. - Ed. Tritone S.r.l. - UP S.r.l. - Il Salvagente S.r.l. in liquidazione - D.I.R.E. S.r.l. - SMIA S.r.l. - La Nuova Calabria S.r.l. - L'Arca Editrice S.p.A. - L'Unità Vacanze S.r.l.

Dalle società indicate non è derivato al P.D.S. alcun reddito.

Le organizzazioni territoriali che godono di autonoma capacità giuridica ai sensi dell'art. 52 dello Statuto nazionale del P.D.S., sono proprietarie di quote di società immobiliari o direttamente di immobili, anche tramite mandatari.

Da nessuna di queste società o cespiti deriva alcun reddito al P.D.S. - Direzione Nazionale.

ENTRATE EFFETTIVE

1) Quote associative annuali:		
– Contribuzione Unificata	0	
– Fondo Sostegno e Sviluppo	0	
– Quote dell'indennità che ciascun parlamentare PDS versa al Partito	6.777.039.300	
Totale quote associative annuali		**6.777.039.300**
2) Contributo dello Stato:		
a) Per rimborso spese elettorali:		
– elezioni politiche	19.257.293.331	
– elezioni europee	0	
– elezioni regionali	864.902.198	
Totale rimborso spese elettorali		**20.122.195.529**
b) Contribuzione annuale all'attività di Partito		0
Totale contributo dello Stato		**20.122.195.529**
3) Contributi provenienti dall'estero:		
a) da partiti o movimento politici esteri		103.041.468
b) da altri soggetti esteri		0
Totale contributi provenienti dall'estero		**103.041.468**
4) Altre contribuzioni:		
a) contribuzioni straordinarie degli associati		2.687.881.648
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)		403.000.000
c) sottoscrizione (Ho dato i soldi per la sottoscrizione del PDS)		970.693.756
d) Coalizione Politica Progressisti (elez. '94)		80.000.000
Totale altre contribuzioni		**4.141.575.404**
5) Proventi finanziari diversi:		
a) fitti attivi		0
b) interessi su titoli		53.447.385
c) interessi su finanziamenti		0
d) dividendi su partecipazione ed utili di impresa ed altre attività economiche		0
e) altri proventi finanziari		1.270.000.000
Totale proventi finanziari diversi		**1.323.447.385**
6) Entrate diverse:		
a) da attività editoriali		0
b) da manifestazioni		0
c) da altre attività statutarie		0
d) da altre fonti		
– contributo da compagni con incarichi pubblici	20.500.000	
– contributi dai gruppi parlamentari PDS Camera e Senato per manifestazioni politiche e culturali	15.000.000	
– contributo del Gruppo parlamentare PDS del Parlamento Europeo	1.866.784.435	
– da terzi per prestiti ricevuti	3.411.759.102	
– entrate varie	253.536.704	
Totale da altre fonti		**5.567.580.241**
Totale entrate diverse		**5.567.580.241**
Totale entrate finanziarie		**38.034.879.327**

USCITE EFFETTIVE

1) Attribuzione di contributi:		
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati		0
b) al gruppo parlamentare al Senato della Repubblica		0
c) ad enti e soggetti nazionali (AFCOM Due)		1.183.098.633
d) ad enti e soggetti esteri		0
e) alle sedi e organizzazioni periferiche		4.272.728.299
f) ai partiti della coalizione l'Ulivo		808.000.000
g) al partito della Rifondazione Comunista		1.152.510.000
Totale attribuzioni di contributi		**7.416.336.932**
2) Spese per il personale:		
a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie		4.981.660.477
b) contribuzioni previdenziali e assistenziali		1.421.878.419
c) liquidazioni personale		1.862.639.107
Totale spesa per il personale		**8.266.178.003**
3) Spese generali:		
a) interessi passivi ed oneri finanziari		766.456.473
b) fitti passivi		385.245.889
c) imposte e tasse		95.666.250
d) manutenzione e riparazione		199.147.909
e) spese di amministrazione		1.424.882.375
f) spese diverse:		
– aree di lavoro	1.034.609.381	
– uffici di lavoro	1.008.748.534	
– centri studi e ricerca	424.624.405	
– scuole e corsi di partito	0	
– contributi a compagni anziani e solidarietà	652.992.800	
– iniziative politiche nazionali	342.479.996	
– iniziative e lotte unitarie	1.000.000	
– attività internazionale	806.641.702	
– sistema informativo	0	
– diritti degli iscritti	43.611.100	
– spese trasporti	344.296.315	
– consulenze da società di servizi	406.443.230	
Totale spese diverse		**5.065.447.463**
Totale spese generali		**7.936.846.359**
4) Spese per attività editoriali di informazione e propaganda:		
a) per attività editoriali:		
– l'Unità in liquidazione	437.285.700	
– l'Arca SpA	0	
– altre attività editoriali	602.539.272	
Totale spese per attività editoriali		**1.039.824.972**
b) per attività editoriali di informazione:		
– Radio e Tv		1.367.068.349
c) per attività di propaganda e di informazione politica:		
– pubblicazione bilancio	11.575.725	
– attività Comm.ne Propaganda ed inform.	954.254.310	
Totale spese attività Propaganda ed inform.		**965.830.035**
Totale spese attività editoriali informazione e propaganda		**3.372.723.356**
5) Spese per campagna elettorale		
– spese elezioni politiche	2.441.336.446	
– spese elezioni europee	0	
– spese elezioni amministrative	5.928.000	
– spese campagne referendarie	0	
Totale spese campagne elettorali		**2.447.264.446**
6) Spese per documentazione ed archivio		0
7) Spese per altre attività:		
– spese Congresso	7.517.750	
– costi sottoscrizione	123.086.192	
Totale spese per altre attività		**130.603.942**
8) Uscite diverse:		
– a terzi per acquisto diritti opzioni quote	2.848.000.000	
– anticipi a dipendenti	686.689.292	
– prestiti ad Organizzazioni e Società	749.224.416	
– depositi cauzionali	196.002.000	
Totale uscite diverse		**4.479.915.708**
Totale uscite finanziarie		**34.049.868.746**
Avanzo dell'esercizio		3.985.010.581
Totale a pareggio		**38.034.879.327**

Situazione finanziaria effettiva alla chiusura dell'esercizio 1996

Entrate finanziarie dell'esercizio 1996	**38.034.879.327**
Uscite finanziarie dell'esercizio 1996	**34.049.868.746**
Avanzo finanziario dell'esercizio 1996	**3.985.010.581**
Disavanzo precedenti esercizi	**36.751.978.200**
Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio 1996	**32.766.967.619**

27SPC21A2703 27SPC06A2703 FLOWPAGE ZALLCALL 12 20:21:56 03/26/97

TRACCE

Domenica 30 marzo in regalo con l'Unità

Ehi tu,

se vuoi saperne di più, leggi Atinù… l'Unità a testa in giù.

È Pasqua: sapete perché è la festa delle uova?
Guerre stellari, una bellissima fiaba.
Tante burle per il 1° aprile.
Ufo, che sorpresa!
Con Atinù ne saprai di più.

atinù

il giornale che racconta il mondo ai ragazzi

atinù, tutti i lunedì in edicola con l'Unità

27VAR21A2703 ZALLCALL 12 21:40:51 03/26/97

Le **Parole**

Ex-voto Divinità e fedeli a contratto

MARINO NIOLA

Il termine deriva dal latino *votum*, che indica la promessa fatta ad una divinità con la quale ci si impegna a compiere una certa azione in cambio di un favore, ad offrire un certo oggetto in cambio di una grazia. Proprio in quanto conseguenza del *votum* tale prestazione è chiamata «ex voto»: letteralmente «secondo il voto». Essa ha quindi una natura di ordine contrattuale che nel mondo latino lega, per molti versi, questa sorta di negoziato sacro al diritto civile.

L'ex voto definisce dunque un oggetto o un comportamento dedicati ad una divinità in segno di grazia ricevuta. Il termine si riferisce, nel mondo classico come in quello cristiano, a tipologie molto vaste: per esempio, la costruzione e la dedicazione di un tempio o di una chiesa, il compiere un pellegrinaggio e, più frequentemente, l'offerta di oggetti. Teoricamente qualunque oggetto può fungere da ex voto poiché la natura votiva non appartiene intrinsecamente alla «cosa» ma è effetto di un investimento simbolico.

Non è infrequente infatti, nei santuari di più antica devozione popolare, imbattersi in ex voto «impropri», oggetti di uso quotidiano offerti ad un santo o alla Madonna dopo aver ricevuto una grazia: le stampelle di un paralitico guarito, le armi di un soldato tornato salvo dalla guerra, il cappio di un condannato all'impiccagione graziato sul patibolo, le cime delle navi offerte dai marinai scampati a un naufragio, i guantoni di un pugile dopo una vittoria e, più recentemente, le siringhe di tossicodipendenti usciti dal tunnel della droga.

Gli ex voto più conosciuti e diffusi sono probabilmente quelli pittorici e quelli anatomici. Al primo tipo appartengono le tavolette votive che, sia pur con variazioni locali, obbediscono a uno schema compositivo ricorrente. Nella parte alta del dipinto sono raffigurati il santo o la Madonna che hanno concesso la grazia, nella parte centrale è rappresentata la scena della grazia: l'incidente sul lavoro cui il devoto è sopravvissuto grazie all'intervento celeste o la malattia dalla quale è miracolosamente guarito.

Gli ex voto anatomici sono quelli che raffigurano parti o organi corporei: occhi, braccia, gambe, seni, addomi, teste, piedi, mani e, ormai sempre più raramente, genitali. Tra questi ultimi celebre è l'esempio dei falli di cera che le donne di Isernia e di altri luoghi del Mezzogiorno offrivano ai santi Cosma e Damiano in cambio della fecondità. I materiali impiegati vanno da quelli più poveri ed effimeri a quelli più durevoli e pregiati: dalla pasta di pane alla cera, alla terracotta, fino ai metalli preziosi come l'argento e l'oro.

Presenti in tutte le culture euromediterranee - ma anche in molte religioni orientali - gli ex voto nella loro doppia natura di cose e segni forniscono una preziosa testimonianza sui diversi codici culturali, del corpo, della malattia, del dolore. Ma anche sulla concezione della identità nonché sui rapporti che gli uomini hanno con i simili e la divinità.

Un disegno di legge all'esame del consiglio dei ministri per modificare la legislazione risalente al '29

Tutte le religioni saranno uguali Libertà di scelta per i quattordicenni

Sparisce la definizione di «culti ammessi» per i credo diversi da quello cattolico. Buddisti, musulmani, Testimoni di di Geova e altri, avranno lo stesso trattamento. I minorenni decideranno anche contro il parere dei genitori.

ROMA. Musulmani come i cattolici, ebrei al pari dei buddisti, Mormoni equivalenti ai testimoni di Geova? Insomma, cade una barriera storica che rendeva impari le varie confessioni di fronte alla legge. Il disegno di legge in discussione al consiglio dei ministri si chiama: «Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui "culti ammessi"» e dovrebbe rispondere alle attese di quanti, da almeno settanta anni, attendono e auspicano pari dignità tra le religioni.

Il progetto di legge, presentato venerdì 21 marzo scorso al Consiglio dei ministri e nuovamente in discussione dopo le festività pasquali, mira infatti ad abrogare la normativa che dal 1929-30 regola i rapporti tra lo Stato italiano e i diversi culti religiosi. Primo e fondamentale punto di partenza della riforma legislativa è quello di agevolare la vita di istituzioni, associazioni e organizzazioni con finalità di religione o di culto nella loro libera e specifica espressione in conformità all'articolo 8 della nostra Costituzione.

Che cosa significa tutto ciò? E quali potrebbero essere gli scenari futuri del panorama socio-religioso italiano? Domande da un milione di dollari. Ma andiamo con calma.

Innanzi tutto la nuova legge elimina il concetto di culti diversi da quello cattolico che, con riferimento al concetto di "religione dello Stato" venivano e vengono tuttora definiti dalle leggi fasciste «ammessi». Tutti uguali sotto al cielo, dunque. E davanti alla legge, alle amministrazioni, alla giustizia? Non sarà così semplice e così immediato, ma certo il disegno di legge fissa un quadro di riferimento di enorme rilevanza che affronta temi delicati e vari come quelli dei ministri di culto, della regolamentazione fiscale, dell'assistenza ai malati, del matrimonio e del codice penale.

Per esempio, sul fronte penale si legge nella relazione che accompagna il disegno di legge che «venuto meno il principio confessionista per il quale la religione cattolica è la sola religione dello Stato e gli altri culti prima tollerati erano solo ammessi, l'intervento penale si giustifica esclusivamente con riferimento ad una opportuna garanzia della libertà di coscienza e di religione della persona nei confronti di atti di indebita coazione o di turbativa». Le nuove disposizioni capovolgono così la logica di protezione penale della Chiesa e delle confessioni religiose in quanto istituzioni per sostenere il principio di protezione della persona e del suo sentimento religioso. Inoltre, viene formalmente meno il reato di bestemmia, assorbito dall'offesa «contro la divinità, le persone venerate, i simboli e gli oggetti di culto» estesa a tutte le religioni. Contrariamente al codice del '30, cioè, si ipotizza l'assoluta parità di pena tra tutte le religioni.

Tra le novità di rilievo quelle dell'articolo 10, che regola il nuovo matrimonio religioso degli italiani ovviamente esteso a tutte le confessioni, e dell'articolo 4, in cui si precisa che l'istruzione e l'educazione religiosa dei figli devono essere impartite nel loro rispetto e senza pregiudicare la loro salute. E inoltre che «i minori, a partire dal quattordicesimo anno di età, possono compiere autonomamente le scelte pertinenti all'esercizio del diritto di libertà religiosa». Un'idea di libertà piena ripetutamente ribadita nei vari articoli, a sottolineare lo spirito di non ingerenza da parte dello Stato che ha animato il progetto legislativo.

A questo proposito, l'articolo 8 ripropone i dettami dell'articolo 11 del Concordato, là dove assicura agli appartenenti alla polizia o alle forze armate, ai degenti negli ospedali e nelle varie case di cura nonché ai reclusi negli istituti di detenzione, l'assistenza spirituale da loro richiesta e conforme al credo religioso di ciascuno. Buddisti, islamici e testimoni di Geova liberi di avere al proprio capezzale un ministro del rispettivo culto? Non sarà così semplice visto che la relazione parla di norme di principio che esigono ulteriori attuazioni. Naturalmente, quella della libera assistenza spirituale, era uno dei punti più invocati e discussi dai culti religiosi non ancora interessati dai patti d'Intesa con lo Stato italiano. E a proposito di intese, nonostante il silenzio dell'incaricato con delega del governo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Micheli, il disegno di legge, se approvato, potrebbe aprire nuovi tavoli di trattativa con quanti finora esclusi dalla parificazione dei culti.

Oltre agli eguali diritti di celebrare i propri riti, aprire edifici di culto, diffondere la propria fede e formare e nominare liberamente i ministri del culto, a tutte le confessioni che hanno sede in Italia viene poi esteso il riconoscimento della personalità giuridica per poter agire nei diversi settori della vita associativa e dei rapporti procedurali. L'articolo 22 e i seguenti affrontano perciò l'equiparazione delle diverse confessioni rispetto al sistema fiscale vigente: anche questo un capitolo scottante, che riguarda sia la possibilità dei contribuenti di destinare a qualunque ente religioso che non abbia fine di lucro il proprio 8 per mille, sia la possibilità di detrazione fiscale fissata a due milioni per quanti vogliano erogare fondi agli enti stessi.

Stefania Chinzari

Il Dalai Lama, leader spirituale dei tibetani in esilio, durante un raduno religioso allo stadio di Taipei, a Taiwan Anat Givon/Ap

Il card. Arinze: «Rapporti più forti con i buddisti»

In vista del Giubileo, i cattolici invitano i buddisti a intraprendere entrambi e insieme un «vero pellegrinaggio di pace» e «a perseguire la pace lungo le strade del perdono, attingendo dal genuino patrimonio delle nostre tradizioni religiose». L'invito è stato espresso dal presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso card. Francis Arinze in un messaggio ai buddisti in occasione della festa di «Vesak», la più importante festa buddista, nella quale i buddisti celebrano a fine maggio i tre momenti fondamentali della vita di Budda. Arinze ha spiegato il suo invito ai buddisti sulla scia di quanto il Papa ha chiesto per il Giubileo del Duemila e ha aggiunto che il «Vesak offre un'opportunità ai cristiani di incontrare i loro amici buddisti e scambiare auguri per rafforzare i legami di amicizia che già esistono e crearne di nuovi». Un messaggio annuale, ha aggiunto il cardinale che «diventa un ponte tra buddisti e cristiani che viene costantemente consolidato: da parte mia prego che le relazioni tra cristiani e buddisti possano continuare e diventare più forti».

Anche Gospel e concerti nella Pasqua di Radiorai

Sarà Radiouno, la rete ammiraglia del servizio pubblico ad ospitare in diretta le celebrazione della Settimana Santa e della domenica di Pasqua, mentre le altre due reti di Radiorai dedicheranno all'avvenimento trasmissioni legate allo spirito della festività, anche se non esclusivamente religiose. Oggi, giovedì 27 marzo alle 17,30 in collegamento con la Radio Vaticana, Radiouno trasmetterà dalla Basilica di San Giovanni in Laterano la Santa messa «In Coena Domini» (l'ultima cena) celebrata da Giovanni Paolo II. Domani 28 marzo, invece, alle 7,32 sulla stessa rete, sarà trasmessa un'edizione straordinaria del programma del Gr «Culto Evangelico», dedicato al Venerdì Santo. Nel pomeriggio, alle 17, in collegamento con la Radio Vaticana sarà trasmessa dalla Basilica di San Pietro, la celebrazione della Passione, presieduta dal Pontefice. Poi alle ore 21, in collegamento diretto dal Colosseo di Roma, andrà in onda la Via Crucis, presieduta dal Papa. Domenica 30 marzo le trasmissioni religiose di Radiouno saranno aperte alle 7,27 dalla rubrica del Gr «Culto Evangelico», cui seguirà alle 9,10 «Mondo cattolico» con una puntata dedicata ai viaggi del Papa. Alle 10,30 da San Pietro il consueto appuntamento con la Santa Messa che sarà celebrata dal Santo Padre, mentre alle 11,55 seguirà la radiocronaca del Messaggio pasquale del Papa con la benedizione «Urbi et Orbi». Radiodue, invece dedicherà ai temi pasquali «Vivere la fede» in onda tutti i giorni alle ore 7,17. Domenica la trasmissione ospiterà una rubrica sulla Bibbia e un servizio su Gerusalemme. Venerdì sera, alle ore 21, sarà dedicata al Gospel e alla musica religiosa americana la trasmissione «Stasera in Via Asiago 10» (Radiodue). La domenica di Pasqua alle ore 21, Radiotre trasmette il concerto di Pasqua, lo «Stabat Mater» di Rossini eseguito dai Solisti Fiorentini e dal London Symphony Chorus diretti da Paolo Olmi, registrato alla Basilica di S. Apollinare in Classe di Ravenna. La rubrica di Radiotre «Uomini e Profeti» dedica la sua puntata di domenica 30 marzo all'esperienza mistica dell'Eremo di Camaldoli.

Sarto rock per i costumi del Papa

PARIGI. Anche un creatore di moda è stato mobilitato per la visita del Papa a Parigi dove dal 18 al 24 agosto si terrà la seconda Giornata mondiale della gioventù. Allo stilista Jean- Charles de Castelgajac l'arcivescovo di Parigi e la Santa Sede hanno affidato il compito di realizzare l'«abito ufficiale del Papa» oltre che i costumi per i 5500 celebranti. Il famoso sarto che ha vestito le vedette della musica rock internazionale come Johnny Rotten, esulta per la scelta e assicura: «Per un concerto non avrei reagito con questo entusiasmo, non avrei messo la stessa attenzione al dettaglio». E assicura per il defilé dei preti una «danza di colori», ma non felliniana.Per Giovanni Paolo II assicura un abito semplice: una tunica di seta bizantina molto leggera.

Inaugurata vicino New York la monumentale opera di un ceramista abruzzese

Una Via Crucis sulle rive dell'Hudson

Di Simone: «Ho usato materiali speciali, resistenti al gelo di questi inverni». L'entusiasmo dei parrocchiani.

NEW YORK. «Siamo uomini di un nuovo rinascimento». Così l'artista di Castelli, Nino Di Simone, presenta i suoi due figli poco più che ventenni, con i quali è venuto nella città di Ossining, a circa un'ora di macchina da New York, per istallare una via Crucis monumentale dono della regione Abruzzo alla chiesa di Sant'Agostino.

«Un tempo si partiva per costruire le cattedrali», continua l'analogia con il passato questo ceramista cinquantenne, che per tutta la vita ha continuato la tradizione artistica del suo paese natale, ai piedi del Gran Sasso.

A chiamare Di Simone a Ossining è stato il parroco della chiesa di Sant'Agostino, monsignor Hillary Franco, già nel 1994. All'epoca l'altare della chiesa, un'ariosa costruzione in mattoncini rossi sulla riva rialzata del fiume Hudson, era stata adornata dall'artista con quattro pannelli giganti d'altare in maiolica. Due tondi in ceramica, rappresentanti la Vergine con Sant'Agostino e Cristo, si trovano all'ingresso. Ma la via Crucis, situata nel parco cosidetto delle aquile, dal nome della baia nella quale si trova la chiesa, è stata un'impresa molto più lunga e difficile per l'artista.

Di Simone ha lavorato al progetto per circa due anni nel suo laboratorio di Castelli. Inaugurata dal cardinale O'Connor il 21 marzo scorso, la sua via Crucis era già diventata patrimonio della parrocchia durante le settimane necessarie all'istallazione. Di Simone e i figli hanno ricomposto i pezzi di tavole alte 3 metri e larghe 1, così come erano stati preparati per la spedizione attraverso l'oceano, davanti alla presenza ammirata dei parrocchiani, tra cui molti italiani e tra questi molti abruzzesi.

«Ancora prima che le stazioni fossero tutte in piedi è cominciato una specie di pellegrinaggio», racconta Di Simone che con i parrocchiani ha potuto scambiare qualche parola nonostante il loro italiano frammentario.

Sono più di mille i fedeli che partecipano attivamente ai riti e alla vita della chiesa di Sant'Agostino, un numero significativo date le dimensioni della città di Ossining, un centro che conta 25 mila abitanti circa. E il senso di meraviglia e apprezzamento estetico di fronte alla via Crucis di Di Simone sono stati accentuati dal forte seppur inafferabile legame che tanti hanno con la cultura italiana, anche dopo diverse generazioni di emigrazione.

Reduce dalla produzione di due pannelli per l'altare di Santa Francesca Cabrini a Roma e dalla decorazione della chiesa di San Domenico Savio a Terracina, Di Simone è particolarmente contento della sua via Crucis americana, per il quale ha usato un materiale ceramico ad alta temperatura e resistentissimo, molto difficile a tagliarsi, ma che può reggere al gelo. «Qui abbiamo già passato la prova del 9 con una temperatura scesa ai meno 12», dice Di Simone, che non appare preccupato dell'inclemenza degli inverni newyorkesi. Piuttosto la limpidezza del cielo spazzato dal vento e delle acque dell'Hudson «si accordano bene con i bellissimi turchesi e le varie gradazioni di grigio e bianco rese possibili dal materiale usato».

Disposte lungo un camminamento immerso nel verde del parco della chiesa e a picco sul fiume, le composizioni delle stazioni fanno da contorno soprattutto a bellissime figure femminili. In particolare, una splendida Maddalena ai piedi del Cristo, che rivolge verso l'alto il volto bianco incastonato in uno scialle blu.

Solo il Cristo sulla croce è color terracotta, «Ho voluto lasciarlo così - conclude l'artista - povero, perché è il Dio che si fa uomo e mentre muore si rivolge al padre chiedendogli, perché mi hai abbandonato?».

Anna Di Lellio

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	**Anuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:
Feriali L. 824.000: Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia;, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma